



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

596^a seduta pubblica
mercoledì 3 agosto 2011

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XLI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-152
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	153-210
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	211-280

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Seguito della discussione congiunta e approvazione:

(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010

(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011:

PRESIDENTE	1, 2, 4 e <i>passim</i>
FRANCO Paolo (LNP), senatore Questore	2, 14, 28 e <i>passim</i>
ADRAGNA (PD), senatore Questore	3, 4, 15 e <i>passim</i>
CICOLANI (PdL), senatore Questore	10, 12, 15 e <i>passim</i>
BONINO (PD)	15, 16, 29 e <i>passim</i>
BELISARIO (IdV)	16, 29
ASTORE (Misto-ParDem)	17, 23, 39
AZZOLLINI (PdL), relatore	17, 25
MASCITELLI (IdV)	17, 18, 27 e <i>passim</i>
MORANDO (PD)	18, 19
* SBARBATI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	21, 30, 38 e <i>passim</i>
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	22, 34, 35 e <i>passim</i>
GASPARRI (PdL)	26, 61
FINOCCHIARO (PD)	27, 59
LEGNINI (PD)	27, 28, 29 e <i>passim</i>
BRUNO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	30
GIAMBRONE (IdV)	31, 32, 43
LANNUTTI (IdV)	33, 51, 55 e <i>passim</i>
PERDUCA (PD)	34, 46
BAIO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	35, 36, 65
PORETTI (PD)	37
GIARETTA (PD)	37, 39, 42
* ICHINO (PD)	39

INCOSTANTE (PD)	Pag. 28, 29, 43
FERRARA (CN-Io Sud-FS)	44, 45, 48 e <i>passim</i>
PARDI (IdV)	44, 45
MUSSO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	50
CARLINO (IdV)	54
MAURO (LNP)	55
LUSI (PD)	56, 57
VIESPOLI (CN-Io Sud-FS)	62
VACCARI (LNP)	74
MERCATALI (PD)	75
MALAN (PdL)	77
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	32, 33, 34 e <i>passim</i>

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	80
------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni	80
------------	----

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, nn. 7 e 8:

PRESIDENTE	81, 82
BELISARIO (IdV)	81
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	82

GOVERNO

Informativa del Governo sulla situazione in Siria e conseguente discussione:

CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	82
CONTINI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	88
PEDICA (IdV)	89
GALIOTO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	90
DIVINA (LNP)	92
MARZENARO (PD)	93
SANTINI (PdL)	94

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione, con modificazioni:**

(2739) Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010:

PRESIDENTE	Pag. 96, 97, 98 e <i>passim</i>
DINI (PdL), relatore	96, 99
GENTILE, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	97, 99, 100
PEDICA (IdV)	100
MUSSO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	102
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	104
TONINI (PD)	105
VACCARI (LNP)	106
BETTAMIO (PdL)	106
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) . .	107

Discussione e approvazione:

(2741) Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010 (Relazione orale):

PRESIDENTE	109, 110, 111 e <i>passim</i>
MICHELONI (PD), relatore	109
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	110
CONTINI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	111, 112
PEDICA (IdV)	112
DIVINA (LNP)	113
TONINI (PD)	114

Discussione e approvazione:

(2742) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005 (Relazione orale):

PRESIDENTE	114, 115, 116 e <i>passim</i>
CALIGIURI (PdL), relatore	114
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	115
PEDICA (IdV)	116
TONINI (PD)	117
DIVINA (LNP)	117
BETTAMIO (PdL)	118

Discussione e approvazione:

(2743) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed

il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009 (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 118, 119, 120 e <i>passim</i>
DINI (PdL), relatore	118
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	119
PEDICA (IdV)	119
DIVINA (LNP)	120
LIVI BACCI (PD)	120

GOVERNO**Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi economica e conseguente discussione:**

BERLUSCONI, presidente del Consiglio dei ministri	122
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	129
VIESPOLI (CN-Io Sud-FS)	132, 133
RUTELLI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	135
BELISARIO (IdV)	138, 139
D'ALIA (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	140, 141
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	144
FINOCCHIARO (PD)	145, 148
GASPARRI (PdL)	148, 149, 152

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione	152
------------------------	-----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011 ..

152

ALLEGATO A**DOCUMENTO VIII, N. 7****DOCUMENTO VIII, N. 8**

Ordini del giorno	153
-----------------------------	-----

DISEGNO DI LEGGE N. 2739

Ordine del giorno	202
Articoli da 1 a 7	204

DISEGNO DI LEGGE N. 2741

Articoli da 1 a 3	206
-----------------------------	-----

DISEGNO DI LEGGE N. 2742

Articoli da 1 a 4	207
-----------------------------	-----

DISEGNO DI LEGGE N. 2743

Articoli da 1 a 4	209
-----------------------------	-----

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Testo integrale dell'intervento del senatore Pedica nella discussione sulle comunicazioni del Governo sulla situazione in Siria *Pag.* 211

Intervento del senatore Vaccari nella discussione generale del disegno di legge n. 2739 213

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Contini sui disegni di legge nn. 2741, 2742 e 2743 214

Testo integrale della relazione orale del senatore Caligiuri sul disegno di legge n. 2742 216

Testo integrale della relazione orale del senatore Dini sul disegno di legge n. 2743 217

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2741 218

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2742 218

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2743 218

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 219

CONGEDI E MISSIONI 228

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione 228

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . *Pag.* 228

Annunzio di presentazione 228

CAMERA DEI DEPUTATI

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni 231

GOVERNO

Variazioni nella composizione 231

Trasmissione di atti e documenti 231

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 233

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 233

Mozioni 234

Interrogazioni 236

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 241

Interrogazioni da svolgere in Commissione 280

Ritiro di interrogazioni 280

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 9,39.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,42 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 7) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010*

(Doc. VIII, n. 8) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione congiunta. Informa l'Assemblea che il Consiglio di Presidenza, riunitosi ieri sera, ha approvato ulteriori misure di rigore finanziario che comporteranno un risparmio aggiuntivo di 6 milioni di euro nel 2011 e rafforzeranno il trend di riduzione della spesa complessiva con una diminuzione rispetto ai valori del 2010 pari all'1,5 per cento nel 2012, al 3,5 per cento nel 2013 e al 6 per cento nel 2014.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Le nuove misure di contenimento della spesa preannunciate dal Presidente, che sono state adottate all'unanimità dal Consiglio di Presidenza, recepiscono il contenuto dell'ordine del giorno G100 e mirano a coniugare gli obiettivi di risparmio con

la funzionalità del Senato. Coglie l'occasione per ricordare il senatore Questore Comincioli, venuto a mancare il 13 giugno scorso. (*Applausi*).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Rinviando all'intervento del senatore Cicolani per i pareri sugli ordini del giorno, ritiene che l'indicazione emersa dal dibattito sia un invito a progettare il cambiamento. In un momento difficile per il Paese, i documenti di bilancio del Senato contengono misure che contribuiscono al risanamento. Va ricordato in proposito che un percorso di attenta gestione delle risorse finanziarie è iniziato nel 2006, prevedendo riduzioni progressive delle uscite che hanno condotto negli ultimi due anni a bilanci a crescita zero. Il Collegio dei Questori ha quindi proposto di mantenere invariata la dotazione ordinaria del 2011, con un risparmio di 50 milioni di euro. In questo quadro sono stati previsti interventi sul trattamento economico dei parlamentari e degli ex parlamentari, sul trattamento retributivo e di quiescenza del personale in servizio, che si configurano come tagli effettivi e comportano un risparmio complessivo di 120 milioni di euro fino al 2014. Va sottolineato che la quasi totalità dei sindacati ha sottoscritto con responsabilità il congelamento degli adeguamenti contrattuali che è stato invece riconosciuto alla Camera. Nel corso della discussione sui documenti di bilancio ci si è resi conto della necessità di uno sforzo aggiuntivo. Per effetto delle ultime modifiche approvate dal Consiglio di Presidenza la diminuzione della spesa reale nel 2011 passa dallo 0,34 all'1 per cento per raggiungere il 6 per cento nel 2014. Dalla fase di contenimento della spesa bisogna passare alla fase di riduzione strutturale della stessa tramite una razionalizzazione che coniughi rigore e funzionalità dell'Istituzione. Sebbene la spesa del Senato rappresenti solo lo 0,08 per cento della spesa complessiva dello Stato, il Parlamento è chiamato a dare l'esempio: il recupero di credibilità da parte della politica dipenderà dalla capacità di varare leggi che incidano sulle strutture, a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari. Nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza delle Camere, occorrerà procedere d'intesa con l'altro ramo del Parlamento ad una revisione delle competenze dei parlamentari e dell'istituto del vitalizio, senza dimenticare che il processo di riduzione del trattamento complessivo dei senatori è iniziato nel 2006. Occorre inoltre mettere mano ad una riorganizzazione dell'amministrazione che tenga conto delle novità intervenute negli ultimi anni sia sul piano della funzione legislativa sia sul versante dei processi di lavoro (informatizzazione ed esternalizzazioni). La sfida consiste nella capacità di realizzare un modello organizzativo che consenta di coniugare la riduzione della pianta organica con il mantenimento di elevati standard dei servizi di supporto all'attività parlamentare. È condivisa quindi la necessità che le amministrazioni delle due Camere cooperino per omogeneizzare le norme sul personale e per integrare funzioni e strutture, al fine di evitare duplicazioni e favorire sinergie nelle aree di supporto documentale all'attività parlamentare. Il processo di riorganizzazione della struttura amministrativa deve essere accompagnato da una riforma delle disposizioni sul bilancio, che consenta una lettura più agevole e traspa-

rente delle singole poste, e preveda un bilancio pluriennale, che consenta una programmazione funzionale delle spese. In conclusione, fornisce dettagliate spiegazioni in ordine all'incremento delle spese per le segreterie particolari, che è da ascrivere a modifiche introdotte dal Consiglio di Presidenza allo scopo di offrire una maggiore tutela ai lavoratori, e si sofferma sull'uso del canale satellitare quale valido strumento di comunicazione istituzionale e sul potenziamento degli strumenti di pubblicità delle iniziative del Senato. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G30, che impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei questori a prevedere la soppressione immediata di ogni forma di vitalizio per i senatori cessati dalla carica, è inammissibile, perché riguardando i diritti acquisiti è in contrasto con le norme generali dell'ordinamento. Anche gli ordini del giorno G8 e G9 sono inammissibili perché, prevedendo una forma di pubblicità obbligatoria dei dati patrimoniali dei senatori, contrastano con la normativa vigente. Ricorda inoltre che gli emendamenti G3, G15, G18, G5 e G17 sono stati ritirati.

CICOLANI, *senatore Questore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100, che prevede un'ulteriore riduzione delle spese del Senato fino all'1 per cento del bilancio nel 2011: pertanto non verranno accolti gli ordini del giorno che non siano congruenti con quanto in esso contenuto. Il parere è favorevole anche sugli ordini del giorno G22, G37, G28, G29 e G41 e sull'ordine del giorno G13, previa riformulazione di cui dà lettura (*v. Resoconto stenografico*). È favorevole ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno G2, G11, G6, G34, G44, G23, G27, G31, G32 e G35. È inoltre favorevole ad accogliere come raccomandazione, previa riformulazione, gli ordini del giorno G26, G36, G27, G40 e G39. Invita al ritiro degli ordini del giorno G1, G4 (testo 2), G14, G43, G7, G33, G24, G25, G10 e G21 ed esprime parere contrario sui restanti ordini del giorno. Evidenzia infine che, data la riduzione delle spese, non sarà possibile introdurre il sistema di votazione elettronica adottato dalla Camera dei deputati, che il parco macchine del Senato è adeguato alle reali esigenze dell'istituzione e che il sistema del rimborso forfetario delle spese per le attività di supporto dei senatori risulta più economico di quello adottato in altri Parlamenti europei.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide l'esigenza, espressa in alcuni ordini del giorno, di valorizzare la presenza dei senatori ai lavori delle Commissioni.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. È stato appena presentata una riformulazione dell'ordine del giorno G6 (*v. testo 2 nell'Allegato A*). Confermando il parere espresso dal senatore Cicolani sulle parti non modificate, esprime parere contrario sulle parti riformulate, dal momento che le questioni della riforma dell'istituto del vitalizio e della riorganizzazione

amministrativa del Senato sono già state trattate nell'ordine del giorno G100.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Chiede di correggere l'ordine del giorno G100, eliminando un'espressione pleonastica. (*Applausi della senatrice Leddi*).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere conforme a quello espresso dai senatori Questori.

BONINO (*PD*). È disposta a riformulare l'ordine del giorno G8, giudicato inammissibile dalla Presidenza, in materia di pubblicità e trasparenza delle spese del Senato e di creazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti, proponendo che la presentazione dei dati patrimoniali dei senatori possa almeno avvenire su base volontaria, eliminando così la parte sanzionatoria dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Alla luce della riformulazione e comunque della complessità della materia trattata, l'ordine del giorno G8 merita l'attento approfondimento da parte dei senatori Questori.

BELISARIO (*IdV*). Il contenuto dell'ordine del giorno G30 è stato ritenuto ammissibile e votato nella passata legislatura. L'attuale giudizio di inammissibilità è funzionale soltanto ad evitare che l'Assemblea si esprima nel merito.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Con l'approvazione dell'ordine del giorno G100 viene di fatto proposto un nuovo progetto di bilancio, senza che tutte le componenti del Parlamento abbiano avuto la possibilità di un'interlocuzione nel merito. Chiede dunque che il dibattito odierno possa essere ampio e dettagliato.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Ricorda che alla discussione sui contenuti dell'ordine del giorno G100 ha partecipato, in rappresentanza del Gruppo Misto, il senatore Oliva

PRESIDENTE. Il senatore Astore può aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G100.

Passa alla votazione degli ordini del giorno.

MASCITELLI (*IdV*). L'Italia dei Valori si asterrà sull'ordine del giorno G100 perché, pur apprezzando gli sforzi compiuti dai Gruppi parlamentari, ritiene ancora insoddisfacenti le misure in esso indicate. Ci si limita infatti a ribadire la necessità di rispettare le norme regolamentari e il contenuto della manovra finanziaria correttiva dei conti pubblici, che è stata recentemente approvata dalle Camere. Inoltre, il fatto che si sia riusciti ad arrivare ad un taglio delle spese dell'1 per cento in poche

ore, convocando un Consiglio di presidenza straordinario, dimostra che con un'adeguata programmazione si sarebbe potuto fare di più. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È comunque importante che sia stato compiuto uno sforzo. (*Applausi dal Gruppo PdL, del senatore Ferrara e del senatore Questore Adragna*).

MORANDO (PD). Assume un enorme rilievo ed è estremamente positiva la scelta del Consiglio di Presidenza di tenere conto delle valutazioni critiche e delle proposte avanzate le corso del dibattito sul progetto di bilancio interno, recependole attraverso la presentazione di un ordine del giorno unitario sottoscritto dalla maggior parte dei Gruppi parlamentari. Si è opportunamente deciso di dare carattere pluriennale alla programmazione del bilancio interno, indispensabile se si vogliono conseguire serie riduzioni di spesa, e ci si è posto l'obiettivo di ridurre la spesa in termini assoluti, già a partire dall'anno in corso. Quest'ultimo è l'aspetto più significativo ed importante, dal momento che non era assolutamente accettabile il fatto che la spesa del Senato in effetti aumentasse laddove diminuiva la spesa complessiva dello Stato; è positivo il fatto che tale risultato sia stato raggiunto tramite un serio confronto sul merito, senza inutili e sterili polemiche. Il Senato si conferma così all'altezza del suo ruolo e della sua funzione di fronte al Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Ringrazia il senatore Morando per il suo intervento, che rende giustizia degli sforzi compiuti nelle ultime ore dall'Assemblea, dai senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza. In questo modo, il Senato si è messo in sintonia con il generale andamento di riduzione della spesa pubblica, ponendosi degli obiettivi ancora più rigorosi per gli anni a venire. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*).

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). È pienamente apprezzabile il lavoro svolto dai senatori Questori, dal Consiglio di Presidenza e da tutta l'Assemblea del Senato, che non si è sottratta al proprio dovere di discutere e di intervenire nel merito del bilancio interno, proponendo modifiche coerenti e adeguate rispetto ai sacrifici che sono stati chiesti al Paese. Si è agito con grande senso di responsabilità, ma senza cedere alla pressione dell'opinione pubblica esterna, raggiungendo un accordo che fa onore al Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, PD e PdL e della senatrice Boldi*).

BALDASSARRI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Annuncia il personale voto di astensione sull'ordine del giorno G100. In primo luogo, non è condivisibile che si facciano rientrare tra i costi della politica i bilanci interni di Camera e Senato, che rappresentano una percentuale minima della

spesa pubblica complessiva, e non si prendano in considerazione altre e ben più consistenti voci di spesa, su cui la Corte dei conti richiama annualmente l'attenzione e su cui il Parlamento sarebbe chiamato ad intervenire con ben altra determinazione. In secondo luogo, l'ordine del giorno G100 affronta in modo troppo vago ed elusivo alcuni temi nodali, quali il passaggio al sistema contributivo dei vitalizi per gli ex senatori e delle pensioni per il personale in quiescenza, le spese per la manutenzione, gli appalti e le consulenze, su cui è necessario garantire maggiore chiarezza, e i contributi destinati ai Gruppi parlamentari, che coinvolgono anche il problema della disparità di trattamento tra i dipendenti dei Gruppi stessi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Contini*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). Annuncia il proprio voto di astensione sull'ordine del giorno G100, il quale, pur essendo in parte condivisibile nei contenuti, è tuttavia criticabile per la fretta con cui è stato redatto e per la mancanza di impegni e di precisi riferimenti temporali al suo interno; sarebbe stato inoltre necessario pubblicizzare meglio all'esterno i risultati raggiunti, onde rispondere alle critiche della stampa. È senz'altro necessario ridurre la spesa; l'ordine del giorno avrebbe tuttavia dovuto affrontare in modo più concreto il tema di una riforma del Regolamento volta ad evitare la proliferazione dei Gruppi parlamentari e degli incarichi in seno al Consiglio di Presidenza, così come avrebbe dovuto essere affrontato il tema delle spese per le segreterie particolari e per i dipendenti dei Gruppi; questi aspetti rischiano infatti di configurarsi come una forma surrettizia di finanziamento ai partiti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AZZOLLINI, *relatore*. L'ordine del giorno G100 presenta due novità significative. In primo luogo, si parla di riduzioni di spesa in termini di valore assoluto rispetto all'anno precedente, che quindi risulteranno essere ancora maggiori in termini reali ove si tenga conto dell'inflazione. In secondo luogo, nessuna spesa potrà essere assunta sulla base della medesima voce di spesa dell'anno precedente, secondo il principio dello *zero base budget*, che costituisce il presupposto per una revisione della spesa sulla base delle esigenze effettive. (*Applausi dei senatori Morando e De Feo*).

Il Senato approva l'ordine del giorno G100.

GASPARRI (*PdL*). Ritira l'ordine del giorno G1.

FINOCCHIARO (*PD*). Ritira l'ordine del giorno G4 (testo 2).

MASCITELLI (*IdV*). Non accetta la proposta dei senatori Questori di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G26, perché ciò snaturerebbe gli obiettivi dell'ordine del giorno stesso. Non appaiono peraltro condivisibili le riflessioni dei senatori Questori sul merito del testo in esame.

LEGNINI (PD). Invita la Presidenza a dichiarare preclusi i successivi ordini del giorno, per le parti in cui essi affrontano materie già contenute nell'ordine del giorno G100, approvato dall'Aula. Chiede inoltre la votazione per parti separate dell'ordine del giorno G26, separando le premesse dal dispositivo.

PRESIDENTE. La Presidenza valuterà attentamente eventuali preclusioni degli ordini del giorno che ancora devono essere posti ai voti. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G26, c'è il rischio, se le premesse venissero approvate e il dispositivo venisse respinto, di approvare un testo che non avrebbe senso alcuno. Propone allora di mettere ai voti prima il dispositivo e poi le premesse.

BELISARIO (IdV). Chiede che vengano poste ai voti prima le premesse e poi il dispositivo, seguendo l'ordine del testo.

BONINO (PD). L'ordine del giorno G26 dovrebbe essere precluso, in quanto tratta una materia già affrontata dall'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G100 affronta la materia in generale, mentre l'ordine del giorno G26 entra nel particolare; dunque quest'ultimo non può considerarsi precluso.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Ricorda che i senatori Questori hanno espresso parere contrario sull'ordine del giorno G26, per quanto riguarda sia le premesse che il dispositivo.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Non ha alcun senso porre ai voti le premesse dell'ordine del giorno, separate dal dispositivo. (*Applausi della senatrice Poretti*).

LEGNINI (PD). La votazione di un testo per parti separate è una prassi corrente e normalissima; non si capisce quale sia il problema in questo caso. Tale modalità di voto è stata richiesta in quanto si condivide il dispositivo dell'ordine del giorno G26, ma non se ne condividono le premesse. (*Applausi della senatrice Armato*).

PRESIDENTE. Dispone la votazione per parti separate dell'ordine del giorno G26, ponendo ai voti prima le premesse e poi il dispositivo.

L'ordine del giorno G26 risulta respinto.

LANNUTTI (IdV). Le istituzioni e la politica possono difendere la propria credibilità anche dando prova di sobrietà, austerità e trasparenza, per questo insiste per la votazione dell'ordine del giorno G36, con il quale si impegna il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di apportare significative riduzioni alle voci di bilancio

meno chiaramente connesse all'attività parlamentare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Peterlini*).

LEGNINI (PD). Anche su questo ordine del giorno chiede una votazione per parti separate distinguendo le premesse dal dispositivo.

L'ordine del giorno G36 risulta respinto.

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno G100, gli ordini del giorno G43 e G14 sono preclusi e l'ordine del giorno G2 è assorbito.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G40.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Ritenendo poco comprensibile la richiesta di votazione per parti separate dell'ordine del giorno G40, conferma su di esso parere contrario, in quanto contiene indicazioni contraddittorie rispetto a quelle concordate trasversalmente nell'ordine del giorno unitario G100, di carattere più generale.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ritiene che si debba comunque votare l'ordine del giorno G40, in quanto riguarda aspetti specifici trattati in forma generica nell'ordine del giorno G100, con il quale peraltro non è in contraddizione.

PRESIDENTE. La posizione della presentatrice era già stata chiarita in sede di Consiglio di Presidenza.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'ordine del giorno G40 è la concretizzazione puntuale dell'impegno generico assunto con l'ordine del giorno G100, relativo alla revisione del sistema previdenziale in vigore.

CICOLANI, *senatore Questore*. Conferma il parere contrario sull'ordine del giorno G40, in quanto non ha senso anticipare il tema della rivisitazione dei vitalizi, che seguirà il proprio percorso all'interno della manovra a partire dalla prossima legislatura.

L'ordine del giorno G40 risulta respinto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G11 si intende accolto come raccomandazione.

GIARETTA (PD). Auspicando che si dia seguito agli ordini del giorno accolti, e che si proceda ad una progressiva revisione della struttura del bilancio e all'attuazione della *spending review*, accoglie l'invito ad espungere i primi tre impegni dell'ordine del giorno G6 (testo 2), mante-

nendo la parte relativa alla modalità di erogazione dei corrispettivi proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza da parte dei senatori (*v. testo 3 nell'Allegato A*). (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È senz'altro condivisibile una misura volta a valorizzare l'importante lavoro svolto dai senatori nelle Commissioni ed è auspicabile che si concretizzi già a partire dalla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Seppure i principi contenuti nell'ordine del giorno G6 (testo 2) sono condivisibili, la disposizione auspicata penalizzerebbe indebitamente quei senatori impossibilitati a presenziare in una Commissione perché impegnati in un'altra concomitante. Per questo non si può prescindere dalla premessa che auspica una migliore organizzazione dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. Qualora dovesse essere attivato un meccanismo di ritenute, si terrà conto delle assenze giustificate da impegni concomitanti, proprio per evitare ingiuste penalizzazioni. L'ordine del giorno G6 (testo 3), accolto dai senatori Questori, non viene posto ai voti.

MASCITELLI (*IdV*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G34, accolto come raccomandazione.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G44, accolto come raccomandazione.

ICHINO (*PD*). È urgente che il Senato elimini l'anomalia degli emolumenti che si continuano a corrispondere per gli ex dipendenti di Gruppi non più esistenti, erogati sotto forma di rimborso da parte dell'Amministrazione. Conferma il ritiro dell'ordine del giorno G5 presentato sul tema, per dare modo alla Presidenza e al Collegio dei Questori di affrontare e risolvere le delicate questioni tecniche che si pongono per la ristrutturazione del contributo del Senato ai Gruppi. (*Applausi dei senatori Morando e Mariapia Garavaglia*).

Presidenza del vice presidente CHITI

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G39, in quanto coerente con l'ordine del giorno G100, alle cui indicazioni più generali dà immediata concretizzazione per quanto riguarda i tagli ai trasferimenti ai Gruppi.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Conviene sull'opportunità di realizzare risparmi sul contributo ai Gruppi, come del resto già indicato nell'ordine del giorno G100.

L'ordine del giorno G39 risulta respinto.

GIARETTA (PD). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7, relativo al contributo ai Gruppi, pari al 6 per cento del bilancio, rispetto al quale i Gruppi stessi non hanno obblighi di rendicontazione, di trasparenza e di pubblicità. È opportuno delineare un bilancio tipo, prevedere l'obbligo della sua pubblicità ed altre forme di trasparenza e di informazione verso i cittadini. (*Applausi dai Gruppi PD e Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Esprime parere contrario.

L'ordine del giorno G7 risulta respinto.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Esprime il parere contrario sull'ordine del giorno G33.

GIAMBRONE (IdV). Insiste per la votazione, con procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G33.

L'ordine del giorno G33 risulta respinto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G22, accolto dai senatori Questori, non viene posto ai voti.

FERRARA (CN-Io Sud-FS). Ritira l'ordine del giorno G24, in quanto assorbito dal G100.

PARDI (IdV). L'ordine del giorno G25 verte sulla necessità di stabilire meccanismi trasparenti per il rapporto di lavoro tra i senatori ed i propri collaboratori, in particolare: si attribuisce il contributo previsto nel bilancio interno a tale fine all'Amministrazione, la quale provvederà ad onorare i contratti formalmente depositati. Il Gruppo IdV ha anche depositato un progetto di legge sul tema. Rileva infine che non è stata soddisfatta la richiesta di chiarimento sulla inammissibilità dell'ordine del giorno G30.

L'ordine del giorno G25 risulta respinto.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PERDUCA (*PD*). Con l'ordine del giorno G10 si chiede un impegno al Collegio dei Questori a prevedere che ai collaboratori interni dei singoli senatori sia estesa la disciplina del rapporto diretto, a tempo determinato e non incluso nei ruoli già esistente tra l'Amministrazione ed i consulenti o segretari dei senatori del Consiglio di Presidenza. (*Commenti dei senatori Vimercati e Mazzucconi*).

L'ordine del giorno G10 risulta respinto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G37, accolto dai senatori Questori, non viene posto ai voti.

L'ordine del giorno G12 risulta respinto.

PRESIDENTE. Invita il senatore Questore ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G8 (testo 2) che è stato dichiarato ammissibile.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Il Collegio dei questori è sensibile al tema della trasparenza e condivide le finalità dell'ordine del giorno G8 (testo 2), di cui chiede tuttavia il ritiro al fine di approfondire profili legislativi attinenti la tutela della riservatezza e della sicurezza dei dati personali.

BONINO (*PD*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8 (testo 2) che, lungi dall'avanzare proposte strabilianti, si limita a prevedere che siano rese disponibili sul sito del Senato informazioni relative alle proprietà immobiliari dell'Amministrazione o alle spese per incarichi di consulenza. Si propone inoltre, su base volontaria, di pubblicare i bilanci dei Gruppi e di istituire l'Anagrafe pubblica degli eletti, che esiste già in numerose Regioni. Più che con i tagli alle risorse, la dignità del Parlamento va tutelata con la trasparenza: l'informazione è infatti lo strumento più idoneo a combattere gli sprechi e a contrastare la demagogia e può aiutare a recuperare la distinzione, che oggi appare labile, tra costi della politica e costi della partitocrazia. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Musso*).

PRESIDENTE. I Questori non hanno espresso chiusura nei confronti dell'ordine del giorno G8 (testo 2); il parere può essere interpretato come un invito a trasformare l'atto di indirizzo, nel senso di prevedere l'istituzione di un gruppo di lavoro per approfondire la materia e giungere a so-

luzioni più meditate e condivise su proposte sulle quali comunque si preferirebbe non dare un parere negativo.

BONINO (*PD*). Chiede che l'ordine del giorno G8 (testo2) sia accolto come raccomandazione a istituire un gruppo di lavoro che deve insediarsi entro il mese di settembre e avanzare proposte operative nel prossimo bilancio. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Pistorio*).

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Accoglie la richiesta.

PRESIDENTE. Assume l'impegno a convocare il gruppo di studio dopo la pausa estiva. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G28 e G29 non sono posti in votazione.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Accoglie la proposta di modifica all'ordine del giorno G13 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G13 (testo 2) non è posto in votazione. L'ordine del giorno G23 si intende accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G21 è assorbito dal G100.

LANNUTTI (*IdV*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G27, che impegna a conseguire risparmi nei settori della manutenzione e ad adottare criteri di garanzia per l'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto. Sobrietà e trasparenza sono i mezzi principali per difendere il primato della politica sulle oligarchie e i potentati economici. (*Applausi dai Gruppi IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Questore Cicolani*).

Il Senato respinge l'ordine del giorno G27.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G31 (testo 2) è assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

MASCITELLI (*IdV*). L'ordine del giorno G31, che riguarda la trasparenza nell'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, era stato accolto come raccomandazione. Il testo riproduce sostanzialmente un ordine del giorno approvato lo scorso anno: l'unica novità è la previsione per i soggetti dell'Amministrazione coinvolti di dichiarare la sussistenza di eventuali rapporti di parentela con i soggetti che si aggiudicano gli appalti. (*Applausi del senatore Pardi*).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno a condizione che siano soppresse le parole: «a qualsiasi titolo».

MASCITELLI (*IdV*). Accoglie la modifica proposta all'ordine del giorno G31 (*testo 2*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G31 (*testo 2*) non è posto in votazione.

CARLINO (*IdV*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G32, che è già stato accolto come raccomandazione nella discussione del precedente bilancio. Esso impegna a verificare il rispetto della legislazione sul lavoro e dei contratti collettivi di categoria da parte delle società fornitrici di servizi. Denuncia infine una violazione dei diritti dei lavoratori da parte della società che gestisce i servizi di ristorazione nel Senato.

PRESIDENTE. Poiché i senatori Questori hanno comunicato il loro parere favorevole, l'ordine del giorno G32 non è posto in votazione.

MAURO (*LNP*). Condivide pienamente l'ordine del giorno G32 e condanna la violazione denunciata dalla senatrice Carlino. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno G35 che, ritenendo insoddisfacenti le condizioni offerte dallo sportello interno BNL, impegna a definire una nuova convenzione. Questa iniziativa si inquadra nella battaglia condotta da anni contro le vessazioni cui gli utenti ed i risparmiatori sono sottoposti da parte del sistema bancario.

CICOLANI, *senatore Questore*. Precisa che il Collegio dei Questori non intende rinnovare la convenzione esistente ma indire una gara. L'ordine del giorno fa espresso riferimento alla situazione attuale, la quale può tuttavia mutare a seguito della gara che si terrà. L'ordine del giorno può essere accolto con questa precisazione.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza concorda sull'esigenza di fare una gara per individuare l'istituto bancario.

LUSI (*PD*). L'ordine del giorno nel testo attuale non può essere accolto e rischia di suscitare polemiche sulla stampa.

PRESIDENTE. Alla luce dei chiarimenti forniti dal senatore Questore Cicolani, chiede al senatore Lannutti la disponibilità a ritirare l'ordine del giorno G35.

LANNUTTI (*IdV*). Ritira l'ordine del giorno G35, ma non comprende la preoccupazione del senatore Lusi, per delle richieste che si inquadrano pienamente nelle battaglie sostenute da anni contro le banche a tutela dei diritti dei consumatori. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD, PdL, della senatrice Sbarbati e del senatore Questore Adragna*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G42 e G38 sono preclusi dall'approvazione dell'ordine del giorno G100. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G41 non è posto in votazione.

L'ordine del giorno G19 risulta respinto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G20 è precluso dall'approvazione dell'ordine del giorno G100. La Presidenza ritiene corretta la dichiarazione di inammissibilità dell'ordine del giorno G30, che appare coerente con analogo decisione assunta dal Presidente della Camera. Sul tema della riforma dell'assegno vitalizio vi è convergenza, ma vanno salvaguardati i diritti quesiti. Quanto all'ordine del giorno G101, presentato dalla senatrice Finocchiaro, manifesta perplessità sull'ammissibilità del documento nella parte in cui fa riferimento a temi dell'agenda politica estranei al bilancio interno del Senato.

FINOCCHIARO (PD). Rispetta la decisione della Presidenza ma ritiene che la definizione dell'*iter* di disegni di legge volti a ridurre il numero dei parlamentari, a istituire il Senato federale, a ridefinire il regime delle incompatibilità e a introdurre regole sulla vita interna e il finanziamento dei partiti, sia parte integrante del progetto di contenimento dei costi della politica. Un ordine del giorno di analogo contenuto è stato peraltro approvato alla Camera dei deputati con il concorso dei voti della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

GASPARRI (PdL). Condivide la decisione della Presidenza, ricordando che sono già all'esame delle competenti Commissioni parlamentari alcuni disegni di legge di riforma costituzionale, che prevedono la riduzione del numero dei parlamentari. Anche l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, introducendo regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento, merita una riflessione ampia e approfondita, che preveda anche una discussione sull'attuazione della norma costituzionale relativa alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Apprezza inoltre l'intervento dell'onorevole Castagnetti nella seduta di ieri della Camera dei deputati, che ha ricordato in modo corretto ed esaustivo quanto ha fatto il Parlamento negli ultimi anni per la riduzione dei suoi costi. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*).

VIESPOLI (CN-Io Sud-FS). Condivide le argomentazioni del senatore Gasparri e nel contempo concorda con le esigenze di natura politica poste dalla senatrice Finocchiaro. Vista dunque l'ineludibile esigenza di un processo riformatore condiviso, invita la Presidenza a convocare una Conferenza dei Capigruppo per calendarizzare fin da settembre un serrato approfondimento della materia in Commissione, che realizzi finalmente i grandi cambiamenti istituzionali di cui il Paese ha bisogno. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

PRESIDENTE. La Presidenza si impegna affinché la Commissione affari costituzionali, fin da settembre, ponga all'ordine del giorno i disegni di legge di riforma della Costituzione, compreso quello recentemente deliberato dal Consiglio dei ministri. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. Passa alla votazione dei documenti.

FERRARA *(CN-Io Sud-FS)*. Il risultato ottenuto con la votazione del bilancio supera ogni ottimistica previsione, specialmente se paragonato ai risultati ottenuti negli anni precedenti, e pertanto esprime il voto favorevole del Gruppo, che assume una particolare importanza per il fatto che esso non è rappresentato in Consiglio di Presidenza. In particolare, l'ordine del giorno G100 non deve essere considerato come una correzione o una sconfessione del lavoro fatto dal Collegio dei Questori e dal Consiglio di Presidenza, ma come l'intenzione di indirizzarlo verso obiettivi ancora più ambiziosi. Occorre però effettuare un'analisi attenta non solo dei costi delle istituzioni, ma anche dei meccanismi che incidono sulla scarsa efficacia dell'azione della politica. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL)*.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Occorre difendere strenuamente la dignità del Parlamento, che spesso viene denigrato dalla stampa, ma nel contempo bisogna agire concretamente per ridare autorevolezza alle istituzioni democratiche, riducendone i costi e gli sprechi. Come ha ricordato il senatore Baldassarri, bisogna innanzitutto agire su quella grande parte dei cosiddetti consumi intermedi iscritti nel bilancio del Ministero dell'economia, che riflette la dimensione contabile dei costi della politica. Nell'approvazione del bilancio interno del Senato è dunque necessario compiere un atto di comune responsabilità, in un momento di grave crisi dell'economia italiana. Occorre pertanto agire sui compensi dei senatori e sui vitalizi dei parlamentari cessati dalla carica e concertare con i dipendenti e con le loro organizzazioni sindacali una responsabile diminuzione del costo dell'amministrazione. È altresì necessario rivedere il sistema di contribuzione in favore dei Gruppi parlamentari e dei partiti, nella consapevolezza che la democrazia ha un costo, ma che in un grave momento di crisi è indispensabile offrire un segnale ai cittadini. Il Gruppo, molti dei cui ordini del giorno sono stati accolti, voterà dunque a favore dei documenti in esame, convinto della necessità di uno sforzo comune per riavvicinare i cittadini alle istituzioni rappresentative. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*.

MASCITELLI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro la tardiva proposta di bilancio interno, che si limita a proporre la marginale riduzione di qualche voce di spesa, ma non offre le misure radicali e rigorose giustamente reclamate dall'opinione pubblica. Ciò alimenta una drammatica crisi di autorevolezza del Parlamento, che non deriva solo dai suoi costi, ma dalla caratura etica di molti dei suoi rappresentanti e dall'efficacia della sua azione politica, che appare interessata soltanto a risolvere i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio e a mantenere in vita una maggioranza frammentata. Occorre invece incidere con coraggio su tutti i costi dell'apparato amministrativo dello Stato, a livello centrale e periferico, e non limitarsi ad annunciare interventi riformatori, come quelli proposti dai ministri Calderoli e Tremonti, la cui eventuale attuazione sarà rimandata di anni. Mentre gli italiani sono spaventati dall'aumento del differenziale tra titoli di Stato italiani e tedeschi, mentre la crisi colpisce le famiglie, la disoccupazione cresce e l'economia è affaticata dagli effetti della recente manovra finanziaria, la classe politica ha dunque perso l'occasione per offrire un vero segnale di rigore e di credibilità agli italiani. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'approvazione del bilancio è l'atto politico fondamentale di ogni amministrazione; il Gruppo ha pertanto esaminato con la massima attenzione il progetto di bilancio interno del Senato, avanzando proposte e suggerimenti molti dei quali sono stati accolti, a dimostrazione del fatto che è sempre opportuno aprire un confronto serio con tutte le forze politiche, anche le più piccole. A questo proposito, va dato atto ai senatori Questori di aver ben operato e di aver favorito il raggiungimento di un importante accordo tra tutte le componenti dell'Assemblea, nel difficile tentativo di coniugare l'efficacia dell'azione amministrativa con la necessità di ridurre la spesa nell'ambito del difficile contesto economico. L'ordine del giorno G100 apre una strada innovativa, basata sulla programmazione funzionale delle spese; ci si è inoltre impegnati a non ricorrere all'adozione di tagli lineari. È altresì importante il fatto che tale impegno non sia stato assunto sulla base di avventate suggestioni emotive dovute alle critiche dell'opinione pubblica. I parlamentari dovrebbero avere una maggiore consapevolezza della dignità del proprio ruolo ed evitare di cavalcare l'ondata demagogica con considerazioni generiche e qualunquiste. Dovrebbero avere ben chiara la distinzione tra le prerogative, che sono giustamente legate alla funzione svolta, e i privilegi, che devono essere invece eliminati; sarebbe anche auspicabile che il Presidente del Senato spendesse la sua autorevolezza per difendere l'istituzione dal linciaggio mediatico cui è stata fatta oggetto negli ultimi tempi. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo sui documenti in esame. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PdL. Congratulazioni*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

VACCARI (*LNP*). La Lega Nord voterà a favore dei documenti del bilancio interno, congratulandosi con i senatori Questori per il lavoro svolto, che va nella direzione di una doverosa razionalizzazione e riduzione della spesa. Non appaiono comprensibili, a tal proposito, le contestazioni del Gruppo Italia dei Valori, demagogiche e spesso contraddittorie. Il dibattito sul bilancio interno dovrebbe invece essere basato sul rapporto tra costi e benefici dell'attività svolta e su una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del lavoro dei parlamentari; i cosiddetti costi della politica dovrebbero essere considerati investimenti per la democrazia. Più in generale, la Lega Nord ritiene che il risanamento dei conti pubblici e la riduzione della spesa debbano passare necessariamente attraverso la grande riforma federalista, anche in campo fiscale, e attraverso una riduzione dei vincoli all'attività d'impresa, per rilanciare lo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MERCATALI (*PD*). Il Presidente del Consiglio riferirà oggi pomeriggio sulla crisi economica che sta investendo il Paese, inedita e senza precedenti, difficile da comprendere, tra le cui cause va annoverato anche l'elevato debito pubblico. Per affrontarla c'è bisogno di una classe politica seria e responsabile, che sia in grado di ridurre la spesa e di imporre i necessari sacrifici, ma anche di rilanciare la crescita economica. Il bilancio che il Senato si accinge ad approvare risponde a questa esigenza di responsabilità (anche se si sarebbe potuto fare di più), individuando una serie di indirizzi e di obiettivi precisi volti a riformare il funzionamento dell'istituzione. Ancor più positivo è il fatto che tale risultato sia stato raggiunto con un confronto costruttivo e con una convergenza tra le diverse forze politiche; è questa la buona politica che il Paese si attende e che sarebbe necessaria anche per affrontare con efficacia la crisi economica. I tagli apportati sono prova di grande coraggio e responsabilità civile e rendono il Senato più credibile di fronte al Paese e ai pesanti attacchi mediatici che irridono le istituzioni; il Gruppo Partito Democratico voterà pertanto a favore dei documenti di bilancio. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Azzollini. Congratulazioni*).

MALAN (*PdL*). Il Senato si appresta ad approvare con voto *bipartisan* un documento importante e senza precedenti, che riduce la spesa in termini nominali, dopo che già negli anni scorsi essa era stata ridotta in termini reali e dopo che più volte in passato si era intervenuti per ridurre i compensi dei parlamentari. Considerando che i medesimi impegni vengono presi anche per gli anni futuri, è evidente che il Senato sta dando oggi un esempio di buona amministrazione e che sbaglia o è in malafede

chi sostiene, soprattutto tra i mezzi di informazione, che ancora non è stato fatto abbastanza e che le spese sono troppo elevate. È importante ora proseguire su questa strada e colpire gli eccessi e gli sprechi anche di altre istituzioni, che spesso sono ben maggiori di quelli che vengono imputati al Senato. Più in generale, va ricordato che il Governo ha saputo affrontare la crisi economica nel modo giusto sin dal suo nascere, riducendo il deficit e tenendo in ordine i conti pubblici, laddove, se si fosse dato ascolto a coloro che suggerivano di aumentare la spesa, ci si troverebbe oggi nella stessa situazione degli Stati Uniti, cioè sull'orlo del fallimento. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Morri e Sbarbati. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ringrazia i senatori Questori e il relatore Azzollini per l'attenzione e la competenza con cui hanno affrontato questioni delicate e complesse. Lo sforzo compiuto dal Senato è un segno importante di come le istituzioni intendano rispondere e partecipare ai sacrifici che sono stati chiesti al Paese. Sono state apportate delle riduzioni effettive alla spesa, attraverso l'adozione di scelte coraggiose e serie che non hanno precedenti; l'accordo raggiunto dimostra che è possibile lavorare insieme per il bene del Paese. Ringrazia l'Amministrazione del Senato per aver risposto con senso di responsabilità alle esigenze di contenimento della spesa, esprimendo pieno e totale apprezzamento per la professionalità di tutti i dipendenti del Senato. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, Per il Terzo Polo: ApI-FLI e dei senatori Peterlini e Sbarbati).*

Il Senato approva il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 7).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BELISARIO (IdV), il Senato approva il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011 (Doc. VIII, n. 8). (Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Questore Adragna).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Ricorda che la seduta riprenderà alle ore 15,30 con l'informativa del sottosegretario Craxi sulla situazione in Siria e proseguirà poi degli altri punti all'ordine del giorno. Alle ore 19,30 è prevista, con la diretta televisiva, l'informativa del Presidente del Consiglio sulla situazione economica. Comunica inoltre che la ripresa dei lavori dell'Aula dopo la pausa estiva è stata anticipata al 7 settembre per lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

La seduta, sospesa alle ore 14,07, è ripresa alle ore 15,32.

Presidenza della vice presidente MAURO

Informativa del Governo sulla situazione in Siria e conseguente discussione

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A fronte dei drammatici sviluppi della crisi siriana, che ha raggiunto livelli inaccettabili di brutalità e di violenza contro la popolazione civile, il Ministro degli esteri italiano ha richiamato l'ambasciatore italiano a Damasco per manifestare la riprovazione dell'Italia nei confronti della repressione attuata dal regime ed auspica che il suo esempio venga seguito da altri Paesi europei. Nell'ambito delle Nazioni Unite, il ministro Frattini ha ottenuto la convocazione del Consiglio di sicurezza per giungere ad una risoluzione che imponga al Governo siriano di porre fine alle violenze. La comunità internazionale deve essere compatta nella condanna dell'*escalation* di violenza cui si è assistito a partire dal marzo scorso, quando sono iniziate le prime manifestazioni di dissenso, sempre pacifiche, che comunque le atrocità dell'esercito, gli arresti di massa, le sparizioni di oppositori, i 1.600 morti hanno tutt'altro che fiaccato. Assad si è dimostrato sin dall'inizio incapace di gestire l'ondata di protesta, promettendo riforme mai avviate, abbozzando una liberalizzazione dei partiti politici mai divenuta effettiva, intrattenendo un dialogo sterile con l'opposizione. Il fronte della protesta, d'altra parte, risulta indebolito dalle divisioni e dalla mancanza di collegamenti. I timori rispetto ai possibili ulteriori sviluppi sono molteplici: dalla destabilizzazione dell'area e dalla propagazione delle violenze ai Paesi vicini, agli scontri etnici e religiosi, all'intensificarsi degli attacchi contro i contingenti internazionali di stanza in Libano e ai presidi diplomatici occidentali. La comunità internazionale ha rivolto alla Siria, tramite i suoi ambasciatori all'estero, appelli alla cessazione di ogni violenza, finora senza risultato. La popolazione ha reagito con una rabbia esacerbata dalla durezza della repressione, che nella città di Hama, assediata dai carri armati dell'esercito, ha raggiunto i livelli più eclatanti. Episodi di inaudita violenza hanno scosso tutto il Paese, soprattutto le città dell'Est, mentre persino la rete autostradale principale è stata teatro di scontri a fuoco fra gruppi di disertori e regolari dell'esercito. Il Governo italiano, sconvolto da questo scenario, farà pressioni sempre maggiori presso una dirigenza siriana ormai delegittimata, perché i detenuti politici siano liberati e perché i responsabili rispondano delle loro azioni; ha già rescisso gli accordi di cooperazione bilaterale e cercherà contatti con l'opposizione siriana in Europa. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU darà un segnale di incoraggiamento agli oppositori; il dopo Assad sembra ancora incerto, c'è preoccupazione per possibili svolte integraliste e l'evoluzione delle crisi egiziana e libica non lasciano ben sperare: la riconciliazione nazionale non potrà che essere autonoma ma l'ONU esclude, al momento, un intervento armato, preferendo

un'opera costante di diplomazia per frenare questa terribile fase di violenza. (*Applausi. Congratulazioni*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Per venire ad una risoluzione dell'ONU che imponga la cessazione della violenza al regime di Assad sarà complicato e richiederà tempo, viste le diverse posizioni nel Consiglio di sicurezza. Si potrà intanto agire a livello bilaterale, con iniziative anche simboliche, come la revoca di una onorificenza attribuita dall'Italia ad Assad. Bisogna capire quanto sia possibile prevenire con il dovuto anticipo situazioni di questo genere, i cui segnali erano già visibili da tempo. Sarebbe opportuno, intanto, che i nomi dei cinque responsabili della repressione fossero indicati in un fascicolo da rassegnare alla Corte di giustizia dell'Aja per i crimini contro l'umanità. Il Governo italiano dovrebbe esprimersi con più chiarezza sulle reali possibilità di rovesciare il governo siriano e quali saranno le future relazioni bilaterali. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

PEDICA (*IdV*). A parte gli inviti per via diplomatica a cessare le violenze, non sembra, da quanto riferito, che il Governo abbia avviato alcuna iniziativa concreta nei confronti del regime siriano, al quale peraltro, diversamente da quello libico, non è legato da particolare amicizia. La politica estera, del resto, dovrebbe prescindere da interessi e da amicizie personali, sarebbe anzi auspicabile che fosse coordinata dall'Unione europea, sede nella quale il Presidente del Consiglio e il Ministero degli esteri italiani potrebbero farsi latori di proposte per azioni concrete. Da mesi sono note le continue violazioni dei diritti umani che vengono perpetrate dal regime di Damasco contro gli oppositori, ma la risposta internazionale si è limitata alle vie diplomatiche della dissuasione, quando si sarebbe dovuta e potuta attivare, in sede ONU, una rete veramente protettiva, di tutela e di supporto ai civili. Consegni il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Il dramma che ha sconvolto la vita di un intero Paese e ha generato un gran numero di vittime fa sembrare insufficienti le parole, che non possono nulla di fronte alle armi. Un intervento militare in Siria sembra da escludere, anche per il veto annunciato in sede ONU da Cina e Russia, ma la situazione, che sembra molto simile a quella libica, richiede un immediato coinvolgimento internazionale, che inizia, sulla linea proposta dagli Stati Uniti, con l'isolamento di Assad. Il messaggio diplomatico lanciato dall'Italia con il ritiro del suo ambasciatore dalla Siria è stato certamente significativo, ma la sospensione delle relazioni diplomatiche potrebbe non essere sufficiente. Bisogna aumentare gli sforzi perché la condanna sia più pregnante, fino ad arrivare alla denuncia di Assad, che si è dimostrato carnefice del suo popolo, alla Corte dell'Aja per i crimini contro l'umanità. L'Italia dovrà, nonostante sia alle prese con i suoi problemi interni, dare il suo contributo nella mobilitazione generale della comunità internazionale,

con il pieno coinvolgimento della Lega araba. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Contini*).

DIVINA (*LNP*). Il presidente Assad si sta macchiando di crimini inaccettabili per la coscienza civile ma l'Italia non può aver un ruolo da protagonista nella crisi siriana non avendo risorse da destinare ad un eventuale intervento militare, che del resto è reso improbabile dalla contrarietà di Cina, Russia, Brasile, Sudafrica. Anche il Segretario generale della Nato ha negato la possibilità di un intervento militare e, mentre la mediazione diplomatica della Turchia sta rivelando difficoltà, ai Paesi europei non resta che sostenere le sanzioni. La Chiesa cattolica invoca il dialogo: i cristiani che vivono in Siria sono legati al partito Baath che ha garantito l'eguaglianza giuridica delle confessioni religiose. Occorre dunque agire con moderazione e prudenza, valutando l'opportunità di ridimensionare il contingente italiano presente in Libano, che è esposto al rischio crescente di attentati.

MARCENARO (*PD*). La sottosegretario Craxi ha reso un'informativa chiara e convincente ed il Governo può contare sul sostegno del PD per ogni iniziativa utile a fermare la repressione in Siria. Considerate le difficoltà emerse in sede di Nazioni Unite, l'Italia ha puntato giustamente sul coinvolgimento dell'Unione europea le cui responsabilità aumentano di fronte a processi di esito incerto che, come le rivoluzioni nordafricane, non esprimono ancora una *leadership* riconoscibile. L'alternativa all'intervento militare non può essere la passività: la promozione della democrazia deve diventare una componente strutturale della politica estera europea che deve dare prova di coerenza per orientare le trasformazioni in atto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANTINI (*PdL*). Ha potuto verificare personalmente i risvolti umanitari della crisi siriana, partecipando ad una delegazione del Consiglio d'Europa che ha visitato i campi profughi allestiti con efficienza e spirito di solidarietà nella Turchia meridionale. Memori delle promesse non rispettate del padre di Assad, che nel 1982 scatenò la repressione, i siriani fuggiti sono in attesa dell'intervento dell'Europa, dell'ONU e della NATO da cui si attendono un sostegno politico per riconquistare la democrazia. Il Presidente siriano si è impegnato a varare riforme che non sono credibili finché resterà in vigore la legge che legittima solo il partito Baath a governare. (*Applausi dei senatori Compagna, Perduca e De Angelis*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2739) Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010

DINI, *relatore*. Rinviando alla relazione scritta per un'analisi puntuale, ricorda che il provvedimento, dando seguito ad una deliberazione

dell'ultimo vertice G20 di Londra, raddoppia le quote di partecipazione degli Stati membri al Fondo monetario onde fare fronte agli effetti della crisi finanziaria. La quota dell'Italia sarà pari a quindici miliardi di diritti speciali di prelievo, ma l'adeguamento non comporta aggravii di bilancio né di Tesoreria trattandosi di garanzie offerte dalla Banca d'Italia. La Commissione di merito ha approvato emendamenti volti a recepire le indicazioni della Commissione bilancio.

VACCARI (*LNP*). Chiede di allegare il testo del suo intervento in discussione generale ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare in discussione generale, dà la parola al rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il disegno di legge contiene due categorie di disposizioni: il primo gruppo riguarda l'approvazione degli emendamenti allo statuto del Fondo monetario, il secondo riguarda l'autorizzazione al Governo a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia nell'ambito del quattordicesimo aumento generale. Le modifiche allo Statuto del Fondo monetario sono volte a consentire la riforma del Consiglio di amministrazione con l'obiettivo di rafforzare la presenza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Esse costituiscono una modifica di un accordo internazionale ed entreranno in vigore quando saranno accettate da tre quinti dei Paesi membri. Per i versamenti relativi all'aumento della quota italiana, il Ministro dell'economia è autorizzato ad avvalersi della Banca d'Italia concedendo garanzie.

MALAN, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo della Commissione bilancio.

DINI, *relatore*. Illustra l'ordine del giorno G1 che, considerate le modifiche degli equilibri economici mondiali e le novità introdotte dal Trattato di Lisbona, che attribuisce personalità giuridica all'Unione europea, impegna il Governo ad adoperarsi per giungere a una rappresentanza unificata dell'Unione al Fondo monetario internazionale. La designazione di un unico direttore esecutivo consentirebbe all'Europa di esercitare un potere di veto al pari degli Stati Uniti.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiede che il testo venga modificato rendendo meno cogente l'impegno richiesto al Governo.

DINI, *relatore*. Avanza una proposta alternativa (*v. testo 2 nell'allegato A*)

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non è posto in votazione. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1 (Accettazione degli emendamenti), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Aumento della quota), l'articolo 4 (Versamenti della quota), l'articolo 5 (Rapporti tra Ministero dell'economia e delle finanze e Banca d'Italia), l'articolo 6 (Copertura finanziaria) e l'articolo 7 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). La crisi finanziaria che ha cambiato gli equilibri mondiali e ha fatto esplodere i debiti pubblici di diversi Paesi mostra che la stabilità dell'Italia è ancorata all'euro e che, paradossalmente, l'allontanamento delle decisioni dal Governo italiano ha riflessi positivi sulla politica monetaria. Nell'annunciare il voto favorevole dell'Italia dei Valori al provvedimento, sottolinea la necessità di rivedere le modalità di funzionamento del Fondo monetario internazionale che dovrebbe tendere a obiettivi di inclusione e giustizia sociale. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo ad un provvedimento che costituisce un atto dovuto in ragione del ruolo svolto dall'Italia nella finanza internazionale. Va ricordato che compito del Fondo monetario internazionale è correggere gli squilibri dei Paesi membri che hanno difficoltà sul piano della bilancia commerciale. Il quattordicesimo aumento generale delle quote rafforza i poteri di intervento del Fondo e, riflettendo i cambiamenti intervenuti nell'economia mondiale, riequilibra la rappresentanza a favore dei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Il raddoppio della quota italiana non comporta oneri e avrebbe ripercussioni sul bilancio soltanto nell'ipotesi remota di insolvenza dell'organismo internazionale. In conclusione, manifesta apprezzamento per interventi di sostegno orizzontali tra Stati, che non penalizzano le nuove generazioni, e per l'impegno assunto in direzione di una rappresentanza unificata dell'Europa al FMI. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e Per il Terzo Polo: ApI-FLI*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il Gruppo voterà a favore del disegno di legge, che consente di consolidare il ruolo del Fondo monetario internazionale in un momento di grave crisi dell'economia globale. In particolare, il provvedimento rafforza la presenza dei Paesi emergenti all'interno del Fondo, per quanto essa non sia ancora proporzionata al reale peso economico di tali Stati. Occorre inoltre evidenziare che i Paesi europei nel loro complesso continuano a detenere una quota rilevante delle

quote del Fondo, confermando così la centralità europea all'interno del sistema del Fondo monetario. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

TONINI *(PD)*. Annuncia il voto favorevole del PD al disegno di legge, per quanto la riforma del Fondo monetario internazionale sia ancora troppo timida e poco incisiva. È infatti necessario che la struttura del Fondo monetario internazionale prenda pienamente atto delle grandi novità dello scenario economico globale e del ruolo sempre più spiccato dei Paesi emergenti. Auspica infine che il Governo porti avanti con determinazione gli impegni contenuti nell'ordine del giorno di G1, che mira alla costituzione di una rappresentanza unitaria dell'Unione europea all'interno del Fondo, che consentirebbe di valorizzare il ruolo dell'economia europea nello scenario globale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidenza del vice presidente CHITI

BETTAMIO *(PdL)*. Il Popolo della libertà voterà a favore del disegno di legge, che ridisegnando il Consiglio d'amministrazione del Fondo monetario internazionale, consentirà di valorizzare il ruolo delle economie emergenti. Il nuovo aumento della quota di partecipazione al Fondo contribuirà inoltre ad aumentare le risorse che i Paesi avanzati destinano all'aiuto delle economie in via di sviluppo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Voterà a favore del disegno di legge, che costituisce un positivo anche se modesto passo in avanti, che dovrebbe preludere a riforme più incisive della *governance* economica mondiale. Occorre infatti correggere gli squilibri del sistema finanziario internazionale, che hanno favorito il formarsi di un enorme avanzo commerciale dell'economia cinese e hanno consentito una insostenibile crescita dei consumi e del deficit negli Stati Uniti d'America. In particolare, è necessario che i Paesi europei prendano piena coscienza delle proprie potenzialità e delle proprie responsabilità, costituendo tra di loro una forma di federazione più intensa, per ricoprire un ruolo di primo piano nel governo dell'economia globale. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e dei senatori Rizzi e Bosone)*.

Presidenza della vice presidente MAURO

Il Senato approva il disegno di legge n. 2739.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2741) *Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010 (Relazione orale)*

MICHELONI, *relatore*. Il disegno di legge propone la ratifica e l'esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano: la normativa attualmente in vigore deve infatti essere rivista alla luce delle innovazioni della legislazione italiana in materia di nautica da diporto. Essa si inserisce in un momento di tensione nei rapporti italo-elvetici, causato dal blocco delle trattative sul rinnovo dell'accordo fiscale e dall'inaccettabile decisione svizzera di bloccare il ristorno ai Comuni italiani di una quota delle tasse dei lavoratori transfrontalieri. Auspica quindi che le negoziazioni sull'accordo fiscale possano presto essere riprese, anche alla luce del notevole gettito che può derivare all'erario dalla conclusione di tale accordo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La discussione del disegno di legge in esame consente di ribadire l'impegno del Governo al fine di sbloccare le negoziazioni sull'accordo fiscale tra Italia e Svizzera. A settembre verrà organizzato un incontro bilaterale sulle questioni fiscali e le autorità italiane hanno fatto presente alle autorità elvetiche che il congelamento di una quota dei ristorni dovuti ai Comuni italiani si configura come una violazione dell'Accordo sull'imposizione fiscale dei lavoratori transfrontalieri.

PRESIDENTE. Il parere della 5^a Commissione sul disegno di legge in esame sarà pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede di allegare ai Resoconti della seduta il testo scritto della dichiarazione di voto favorevole del Gruppo alle tre ratifiche all'ordine del giorno (*v. Allegato B*).

PEDICA (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà a favore del disegno di legge, che apporta modifiche alla Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, rese necessarie dalle innovazioni introdotte nell'ordinamento italiano dalla nuova disciplina della nautica da diporto. L'accordo non prevede alcun onere, dal momento che il rilascio dei contrassegni per identificare le imbarcazioni – che diventano obbligatori anche per i natanti inferiori a 2,5 metri lineari – è totalmente a carico dei cittadini.

DIVINA (*LNP*). La Lega Nord è favorevole alla ratifica dell'Accordo, resosi necessario in seguito allo snellimento della normativa italiana sulla nautica da diporto. In particolare, a causa di una serie di violazioni verificatisi nelle acque dei laghi oggetto dell'accordo, la Convenzione si pone l'obiettivo di consentire l'identificazione certa di tutti i natanti, ad esclusione di quelli a vela. È inoltre positiva la norma che vieta l'utilizzo delle moto d'acqua, anche se sarebbe stata opportuno prevedere una deroga per le manifestazioni sportive. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2741.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2742) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005 (Relazione orale)

CALIGIURI, *relatore*. Il disegno di legge contiene l'autorizzazione alla ratifica di un Accordo di cooperazione tra Italia e Kuwait nei settori culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'informazione. Tale accordo, dalla portata molto ampia, costituirà la base giuridica per consentire una migliore cooperazione tra i due Paesi. Esso definisce gli specifici ambiti di tale cooperazione e istituisce una commissione mista, che elaborerà programmi pluriennali e accordi di attuazione. Allega ai Resoconti della seduta il testo integrale della relazione (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'accordo renderà ancora più solida la cooperazione tra Italia e Kuwait e consentirà di offrire una valida risposta ai nuovi bisogni culturali, scientifici, informativi e tecnologici presenti nella Regione del Golfo.

PRESIDENTE. Il parere della 5^a Commissione sul disegno di legge in esame sarà allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Il Senato approva gli articoli 1 (Autorizzazione alla ratifica), 2 (Ordine di esecuzione), 3 (Copertura finanziaria) e 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà a favore del disegno di legge, sottolineando che l'Italia dovrebbe sempre più impegnarsi in iniziative di cooperazione culturale, scientifica, tecnologica e sanitaria, piuttosto che partecipare a missioni internazionali come quella afghana. L'accordo consentirà di migliorare i rapporti di amicizia tra Italia e Kuwait, di intensificare gli scambi nel campo della cultura, della didattica, della ricerca e dell'informazione e di addivenire ad una migliore comprensione reciproca. (*Applausi della senatrice Carlino*).

TONINI (*PD*). Esprime il voto favorevole del Partito Democratico, chiedendo al Governo un'attenta vigilanza sul rispetto dei diritti umani e delle libertà civili, in particolare nei confronti delle donne. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DIVINA (*LNP*). Voterà a favore del disegno di legge, che favorirà il contatto tra due mondi culturali differenti, aiutando a superare diffidenze e incomprensioni e consentendo una maggiore penetrazione dell'arte e della cultura italiana all'interno del mondo arabo. Di notevole importanza è la possibilità di incrementare il rapporto tra i centri culturali dei due Paesi e, inoltre, l'accordo consentirà di prevenire il commercio illegale di opere d'arte e di beni culturali. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BETTAMIO (*PdL*). Nel ricordare che il Kuwait è un Paese dallo sviluppo economico particolarmente dinamico, soprattutto in campo tecnologico, e che tale Paese ha sollecitato un rapporto particolare con l'Italia, annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà sul provvedimento.

Il Senato approva il disegno di legge n. 2742.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2743) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009 (Relazione orale)*

DINI, *relatore*. L'accordo in esame impegna le parti a fornirsi assistenza reciproca, attraverso le rispettive autorità doganali, per garantire il pieno rispetto della normativa. Nell'osservare che il Giappone è un importante *partner* economico e commerciale dell'Italia, ricorda che l'accordo è compatibile con il diritto comunitario e ne sollecita l'autorizza-

zione alla ratifica da parte dell'Aula. Chiede che il testo integrale della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ricorda che l'accordo in esame è il primo trattato intergovernativo che l'Agenzia delle dogane abbia firmato con un Paese asiatico.

PRESIDENTE. Il testo del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge è pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Il Senato approva gli articoli 1 (Autorizzazione alla ratifica), 2 (Ordine di esecuzione), 3 (Copertura finanziaria) e 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Con accordo in esame l'Italia e il Giappone si impegnano ad una reciproca assistenza e cooperazione per il tramite delle rispettive autorità doganali. Il testo, che prevede attività investigativa volta alla repressione delle violazioni e l'obbligo dello scambio di informazioni, contribuirà a migliorare le relazioni tra i due Paesi. Il Gruppo Italia dei Valori esprimerà pertanto un voto favorevole.

DIVINA (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania sul provvedimento, che contribuirà a ridurre i fenomeni di illegalità in ambito doganale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LIVI BACCI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. L'Italia intrattiene ottimi rapporti commerciali e culturali con il Giappone. Segnala altresì che l'Istituto italiano di cultura di Kyoto si trova in una situazione di grave sofferenza ed auspica che i suoi problemi possano essere risolti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2743.

La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 19,54.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi economica e conseguente discussione

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. I problemi che il Paese sta affrontando sono conseguenza diretta della crisi di fiducia che scuote i mercati internazionali, a causa dell'incertezza sull'euro e della spinta della speculazione finanziaria; è necessario fronteggiare con fermezza e coerenza tale crisi, senza inseguire i nervosismi del mercato. Il Paese ha un sistema politico solido (con il concorso responsabile dell'opposizione è stata approvata in tre giorni una manovra da 80 miliardi di euro) ed ha fondamentali economici solidi; le banche sono liquide e solvibili, vi sono significativi segnali di ripresa, come la diminuzione delle ore di cassa integrazione, e non è venuta meno la voglia di fare impresa e di investire. Le turbolenze dei mercati sono dovute all'incertezza sull'intensità della crescita mondiale, alle recenti difficoltà di bilancio degli Stati Uniti e alla percezione di un'eccessiva lentezza dell'Unione europea nel reagire alla crisi del debito sovrano della Grecia, a favore della quale è stato ora varato un nuovo programma di assistenza. È importante offrire certezze agli investitori, che sono attualmente orientati verso attività meno rischiose, come i titoli del debito pubblico tedesco, rispetto ai quali il differenziale dei titoli italiani è ai massimi storici. Purtroppo i mercati non tengono in adeguata considerazione i punti di forza che pongono l'Italia in condizioni di assoluta sicurezza, come la solidità del sistema bancario, la salda posizione patrimoniale di famiglie e imprese, il contenuto indebitamento estero, l'assenza di squilibri nel settore immobiliare e la prudenza seguita nella politica di bilancio. I ribassi dei corsi azionari delle banche italiane sono eccessivi e di gran lunga inferiori ai loro valori di bilancio. L'evoluzione dei conti pubblici italiani è più favorevole di quella della gran parte dei Paesi avanzati. Grazie all'azione del Governo, il rapporto deficit-PIL è progressivamente diminuito negli ultimi anni ed è stato annullato il disavanzo primario, mentre con la manovra economica varata nel mese scorso è stato avviato un percorso che porterà al pareggio di bilancio nel 2014; tali sforzi sono stati ampiamente riconosciuti ed apprezzati in sede europea e dai principali osservatori internazionali. Lo sforzo di contenimento della spesa deve fondarsi su efficaci procedure di *spending review* e sul crescente decentramento delle decisioni; è essenziale, al contempo, definire un regime di tassazione che sia più favorevole alle famiglie, al lavoro e all'impresa. La crescita resta l'obiettivo essenziale e in quest'ottica, nell'ambito del Piano per il Sud, il CIPE ha appena stanziato risorse per 7,4 miliardi di euro, destinate alla realizzazione di

circa 130 interventi che rilanceranno l'economia del Mezzogiorno. Nell'incontro previsto domani con le parti sociali il Governo proporrà una collaborazione per la stabilità, per la crescita e la coesione sociale, attraverso un'intesa su quattro punti: la gestione della manovra e dei provvedimenti per lo sviluppo, gli investimenti nelle infrastrutture, il ruolo delle banche e dei finanziamenti alle imprese e le relazioni industriali. Si prevede in particolare di effettuare un monitoraggio congiunto degli investimenti infrastrutturali, di verificare l'operatività dei nuovi strumenti di sostegno finanziario alle imprese e di valutare l'opportunità di una riforma dello Statuto dei lavoratori; sarà inoltre garantita, per il prossimo anno, un'adeguata dotazione di risorse per gli ammortizzatori sociali. Le nuove norme in materia di pubblico impiego incentivano interventi di razionalizzazione e riqualificazione delle amministrazioni pubbliche; il Governo agirà inoltre per contenere tutti gli emolumenti delle alte professionalità pubbliche, elettive e non. Il Consiglio dei ministri ha già approvato una riforma costituzionale che porterà a dimezzare il numero dei parlamentari e a contenere i tempi e i costi dell'attività legislativa, mentre con la riorganizzazione delle Province si potrà pervenire ad un ulteriore contenimento della pressione fiscale e ad una maggiore efficienza nella gestione dei servizi locali. La crisi finanziaria ha colto l'apparato produttivo italiano nel corso di un processo di adattamento alle nuove tecnologie e alla globalizzazione; ne ha risentito la crescita, anche a causa delle pesanti eredità del passato e dei suoi nodi strutturali. Con i provvedimenti recentemente varati il Governo ha introdotto numerose misure concrete volte a sostenere la crescita economica del Paese; esso si è inoltre fortemente impegnato nella soluzione delle crisi aziendali, garantendo un futuro stabile e produttivo a molte aziende e famiglie. L'economia italiana è vitale e forte della capacità innovativa degli imprenditori e del senso di responsabilità delle parti sociali; nei momenti difficili il Paese sa essere coeso e affrontare le difficoltà. È auspicabile che l'azione del Governo e del Parlamento sia supportata da un ampio consenso politico-sociale, raccogliendo in tal modo l'invito alla coesione nazionale del Presidente della Repubblica, al fine di operare per il bene del Paese e respingere le minacce alla stabilità finanziaria; è altresì auspicabile che le opposizioni, anche se non condividono il programma dell'Esecutivo, sappiano contribuire con le loro idee e con le loro proposte, cui il Governo non resterà sordo. Nella convinzione che la stabilità politica è da sempre l'arma vincente contro la speculazione, il Governo porterà a termine il proprio mandato fino alla fine della legislatura, completando il percorso delle riforme già all'attenzione del Parlamento, rafforzando sempre di più il rapporto con le parti sociali e proponendo un'agenda di interventi per sostenere la crescita e lo sviluppo economico dell'Italia. *(Prolungati applausi dai Gruppi PdL, LNP, CN-Io Sud-FS, dai banchi del Governo e della senatrice Sbarbati).*

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). I toni rassicuranti usati dal Presidente del Consiglio nel riferire all'Aula sulla crisi che attanaglia il Paese sembrano rivelare la sua incredulità sull'esistenza della crisi stessa, vista la

solidità dei fondamentali dell'economia italiana. Il problema effettivamente risiede più che altro nella credibilità della *leadership*, nella debolezza di un Governo sul quale i mercati, animati da interessi precisi, non hanno fiducia. Del resto anche coloro che prima erano alleati politici sono rimasti delusi dall'inerzia dell'Esecutivo, dal mancato avvio della promessa modernizzazione del sistema, dalla irrealizzata coesione nazionale. Il Paese stesso, allora, viene percepito come fragile e lasciato indietro dai grandi protagonisti dell'Unione europea. Un bilancio di stampo imprenditoriale dovrebbe ammettere che il debito pubblico, sebbene retaggio maturato negli anni passati, ha avuto un'impennata proprio sotto questo Governo che ha sempre fatto vanto di tenere sotto controllo i numeri della finanza pubblica. Anche rispetto al dramma del divario fra Nord e Meridione, il primo spezzone del Piano per il Sud viene varato troppo tardi e solo per quanto riguarda le infrastrutture, mentre il recupero del *gap* deve passare innanzitutto attraverso la fiscalità di vantaggio. Il confronto politico, che fino ad oggi si è incentrato prevalentemente sulla figura del *premier*, dovrebbe appuntarsi sui profondi problemi reali del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA-AS, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PD*).

VIESPOLI (*CN-IO Sud-FS*). Auspica che lo stesso spirito di responsabilità con cui si è affrontato il dibattito sulla manovra finanziaria si applichi al dibattito sull'uscita del Paese dalla crisi. La comunicazione del Presidente del Consiglio al Parlamento deve essere il primo passo di un percorso che porti alla costruzione di un patto sociale per la crescita e di un patto istituzionale per le riforme, soprattutto costituzionali. L'opposizione deve assumersi la responsabilità politica di costruire un'alternanza nella stabilità, in un bipolarismo maturo. Nel corso del dibattito sul bilancio del Senato è emersa la possibilità di una convocazione permanente della Commissione affari costituzionali per lavorare intensamente alle riforme necessarie, che sembra il modo migliore di rispondere, con i fatti, agli attacchi dell'antipolitica, quella che, percependo la politica come un costo e non come un valore, apre il terreno ad una dittatura del mercato. Il dramma della crescita ferma richiede più dei pur positivi stanziamenti del CIPE per il Mezzogiorno. Occorre riprendere il percorso riformatore intrapreso con la riforma Biagi, passando dalle politiche passive alle politiche attive e ad una reale modernizzazione del mercato del lavoro e del sistema Paese. (*Applausi dai Gruppi CN-IO Sud-FS, PdL e LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il discorso del Capo del Governo sulla situazione economica è suonato falso, forse proprio perché non convinto: in una recente informativa al Senato, lo stesso Presidente del Consiglio aveva infatti rivendicato il risultato di aver messo al riparo il debito pubblico italiano dagli attacchi speculativi della finanza internazionale, che invece incombono oggi minacciosi sull'Italia. La crisi italiana è parte di quella globale, ma è fra le più gravi, come dimostra il divario fra i

titoli italiani e quelli tedeschi. Le famiglie vorrebbero rassicurazioni su come difendere i loro risparmi, ma il Presidente del Consiglio non dà risposte. La sfiducia dei mercati internazionali verso il Governo italiano è radicata in ragioni politiche (innanzitutto nella palese instabilità della maggioranza percorsa da gravi fratture) ed in ragioni di politica economica, dal momento che la recente manovra fissa traguardi da raggiungere nel 2014. Lo spirito di responsabilità e di attenzione all'interesse comune che ha reso possibile approvare in soli tre giorni la manovra economica per traghettare il Paese fuori dalla crisi deve essere recuperato. Il Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI ha proposto una riforma per inserire in Costituzione il vincolo del pareggio di bilancio ed è pronto a lavorare per approvarla in poche settimane. L'unico modo per affrontare la crisi è anticipare gli effetti della manovra, operare tagli ai costi della politica, creare un Governo di larga convergenza che abbia la forza e l'autorevolezza per proporre soluzioni anche difficili per far ripartire la crescita. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD. Congratulazioni*).

BELISARIO (*IdV*). Il Presidente del Consiglio è venuto in Senato in pochissime circostanze: per ottenere la fiducia e per parlare della scissione del suo partito e del nuovo assetto di Governo che ne è seguito. Ha destato perciò stupore la notizia della sua informativa al Parlamento sulla crisi economica. Sarebbe stato lecito attendersi il riconoscimento degli errori commessi, che sono stati dettati da ottimismo miope e da inguaribile narcisismo: il problema infatti non consiste soltanto nel rassicurare i mercati, ma anche nel dare certezze agli italiani. Il suo discorso è stato invece opaco e contraddittorio. Dopo aver mentito ripetutamente, negando la crisi o affermando che era stata superata, l'onorevole Berlusconi ne ha oggi parlato ma dipingendo uno scenario irrealistico, non ha annunciato alcuna misura concreta, non ha fatto riferimento alle proposte delle parti sociali, ha ignorato il Paese reale. Il Presidente del Consiglio ha affermato che l'Italia ha i fondamentali a posto, ma ha atteso la chiusura dei mercati per parlare della crisi economica. In quaranta mesi di Governo, nonostante i numerosi provvedimenti approvati, l'economia non è stata rilanciata e la competitività non è migliorata: è irrealistico pensare che in venti mesi possano essere approvate riforme della Costituzione, del fisco, del mercato del lavoro. L'adesione all'appello alla coesione nazionale lanciato dal Capo dello Stato non significa rinuncia dell'opposizione al proprio ruolo, ma impegno nell'interesse supremo del Paese: con lo stesso spirito, il Presidente del Consiglio, che oggi raccoglie un consenso modestissimo, dovrebbe avere il coraggio di fare un passo indietro e dimostrare così di amare il Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'Italia sta correndo rischi che non hanno precedenti nella sua storia: se è vero che la crisi internazionale e la speculazione sui titoli di Stato non sono imputabili

al Presidente del Consiglio, non mancano ragioni per una severa autocritica. Il problema dell'Italia non è il deficit ma la bassa crescita: come auspicato dalle parti sociali, occorrono interventi urgenti ed efficaci per rimettere in moto lo sviluppo. Per affrontare la crisi di produttività che investe l'intero Paese ed è all'origine del disavanzo della bilancia dei pagamenti, della flessione degli investimenti stranieri, della riduzione dei salari e del calo dei consumi, bisogna accorciare l'orizzonte temporale del risanamento dei conti pubblici, operare tagli selettivi sulla spesa, varare riforme strutturali capaci di recuperare i punti percentuali di PIL perduti negli ultimi anni. È vero che l'accordo sul bilancio raggiunto negli Stati Uniti è positivo, ma esso non fugge completamente timori che hanno ripercussioni negative sull'economia italiana. Il senso di responsabilità di cui le opposizioni continuano a dare prova non basta: le famiglie che lavorano e risparmiano, le imprese che esportano, i giovani che non trovano un lavoro hanno bisogno di un Governo credibile. Lo sblocco di 7 miliardi da parte del CIPE per il Sud non è sufficiente: serve un progetto vero per il Mezzogiorno, capace di concentrare investimenti pubblici e privati in infrastrutture nei settori dell'energia, dei trasporti, della logistica. Occorre anticipare il conseguimento del pareggio del bilancio, chiedendo sacrifici a chi ha di più; sono necessari interventi di liberalizzazione e privatizzazioni; riduzioni delle tasse sul lavoro e sulle imprese; sostegno alla proposta degli eurobond. Una politica di austerità di lungo termine ha bisogno del concorso di tutte le forze politiche: se il Governo avanzerà proposte serie l'UDC collaborerà. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PD. Congratulazioni*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La crisi che si abbatte sui titoli pubblici italiani mira a colpire l'euro. In questa situazione le parole chiave sono due: *rating* e modello tedesco. La valutazione del Paese dipende da diversi fattori: il livello del debito pubblico, che è il vero punto debole, il sistema fiscale, la classe dirigente. Bisogna dunque varare la delega fiscale, preservare il clima di collaborazione che si è instaurato con l'approvazione della manovra estiva, contrastare notizie false e autolesioniste come quella secondo cui la correzione dei conti pubblici è rinviata agli anni 2012-2014. La Germania incarna un modello di sviluppo centrato sulle esportazioni i cui punti di forza sono il sistema manifatturiero, una cultura tecnica avanzata, relazioni sindacali improntate alla collaborazione anziché al conflitto, istituzioni federali efficienti. Per imitare questo modello di sviluppo l'Italia deve fare leva sulle reti di impresa, sul *design*, sulle tipicità agroalimentari, sulla riforma dell'apprendistato e sul potenziamento della formazione scientifica, sulla contrattazione territoriale e sull'accordo tra parti sociali, sulla riforma federale dello Stato e sull'efficienza istituzionale, conseguibile anche attraverso il superamento del bicameralismo perfetto. Risparmio ed efficienza sono da sempre le ricette della Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (*PD*). La presenza del Capo del Governo in Parlamento fa seguito alla richiesta delle opposizioni, preoccupate dalla situazione economica, dalle difficoltà delle famiglie e delle imprese e dall'incapacità dell'Esecutivo di guidare il Paese in un momento di grave crisi finanziaria. Anche le parti sociali hanno espresso la loro sfiducia nei confronti del Governo con un allarmato appello alla discontinuità, che testimonia l'insoddisfazione per una politica economica incapace di stimolare la crescita. Ad un'opposizione responsabile, che ha consentito la rapida approvazione della manovra finanziaria, il Presidente del Consiglio ha oggi formulato un invito poco convinto ad avanzare delle proposte. Il Governo – che a lungo ha ignorato i profondi segnali di crisi, per poi intervenire in modo tardivo e inefficace – non ha mai preso in considerazione i disegni di legge presentati dalle opposizioni, che indicano una strada efficace per rilanciare la crescita, liberalizzando i mercati, aumentando la tassazione sulle rendite, rivedendo il patto di stabilità, favorendo l'internazionalizzazione delle imprese e riformando il sistema fiscale. Non convincono invece proposte come il Piano per il Sud, che appaiono al di sotto delle necessità del Paese. L'Italia ha la solidità e l'energia necessarie per superare la crisi, ma ha bisogno di una guida solida e di una discontinuità politica. L'attuale Presidente del Consiglio costituisce solo un intralcio sulla via della ripresa e per questo il Partito Democratico ne chiede le dimissioni. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni*).

GASPARRI (*PdL*). L'intervento del Presidente del Consiglio ha offerto un segnale positivo ai mercati finanziari, ricordando gli elementi di solidità del sistema economico italiano, i risultati ottenuti dalle imprese in termini di fatturato e di esportazioni e gli apprezzamenti europei nei confronti della recente manovra economica. Il Governo ha già approvato importanti misure per garantire la stabilità e favorire la crescita, stimolando gli investimenti, l'occupazione e la ricerca, stabilizzando numerosi rapporti di lavoro precari e rilanciando l'imprenditoria giovanile. È inoltre positivo l'impegno appena assunto dal CIPE in favore del Mezzogiorno e va apprezzata la proposta di inserire in Costituzione l'obbligatorietà del pareggio di bilancio. Occorre proseguire nel contenimento dei costi della politica, coinvolgendo tutte le alte burocrazie e proponendo una riorganizzazione degli enti territoriali. Va inoltre favorita la partecipazione dei privati alla gestione dei servizi e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, mentre per rilanciare l'occupazione occorre procedere ad una detassazione dei salari e ad una riforma coraggiosa del mercato del lavoro, che l'opposizione ha sempre ostacolato. Auspica dunque che il Parlamento possa essere protagonista di un'analisi approfondita e di proposte condivise, nel comune obiettivo di rilanciare la crescita, e ribadisce la volontà dell'Esecutivo di continuare la sua opera, scongiurando qualsiasi ipotesi di Governo tecnico non rispettoso della volontà popolare. (*Vivi applausi dai Gruppi PdL, LNP, CN-Io Sud-FS e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 8 settembre, alle ore 10, per procedere alla votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 7 settembre.

La seduta termina alle ore 21,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,39*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,42*).

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 7) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010

(Doc. VIII, n. 8) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011 (ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 7 (Rendiconto delle entrate e delle spese

del Senato per l'anno finanziario 2010) e VIII, n. 8 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011).

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione congiunta.

Prima di dare la parola per la replica ai senatori Questori, ai quali chiedo che contestualmente esprimano il parere sugli ordini del giorno presentati, vorrei informare l'Assemblea che – così come meglio spiegherà il senatore Questore Franco Paolo nel suo intervento di replica – nuove ed ulteriori misure di contenimento dei costi del Senato della Repubblica sono state adottate dal Consiglio di Presidenza che si è riunito nella seduta di ieri, al termine dei lavori dell'Aula.

Le spese relative all'esercizio del 2011 saranno ulteriormente ridotte per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro, pari all'1 per cento rispetto al 2010. Nuove misure consolideranno il *trend* di riduzione della spesa in misura del meno 1,5 per cento nel 2012, del meno 3,5 per cento nel 2013 e del meno 6 per cento nel 2014, calcolati sul valore storico della spesa del 2010.

Questa è una novità che volevo annunciare all'Aula e sulla quale naturalmente si soffermerà di più e più tecnicamente del sottoscritto il senatore Questore Franco Paolo, al quale do la parola.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho poco da aggiungere a quanto il Presidente ha ricordato poc'anzi; peraltro, la replica sarà formulata successivamente dal collega Adragna.

Vorrei invece fare due considerazioni, una delle quali di natura tecnica. La manifestazione concreta dell'intervento approvato ieri dal Consiglio di Presidenza sul progetto di bilancio interno per il 2011 si trova a pagina 57 del Doc. VIII, n. 8, nell'ultima stesura, dove sono indicati i valori dei risparmi che saranno versati al bilancio dello Stato come ulteriormente determinati ieri dal Consiglio di Presidenza. Inoltre, il lavoro di un comitato ristretto, di cui hanno fatto parte rappresentanti di tutte le forze politiche, si è manifestato nell'ordine del giorno G100, che sarà valutato dal collega Cicolani nel momento dell'espressione dei pareri.

Non posso quindi che ringraziare tutti coloro i quali, strada facendo, hanno lavorato per fornire questo importante contributo al nostro impegno come senatori Questori, che continuerà nell'adempimento delle indicazioni che ci sono state date ai fini della riduzione dei costi, nei limiti del possibile, per garantire comunque la funzionalità del Senato della Repubblica.

Permettetemi in questa occasione, anche se so che in altro frangente sarà fatto in maniera specifica, di ricordare all'Assemblea il lavoro nell'elaborazione di questo bilancio che, strada facendo, nei primi mesi dell'anno aveva fatto con noi il senatore Questore Comincioli, che è venuto a mancare e al quale in questo momento vorrei dunque esprimere un ringraziamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Adragna.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anticipo subito che il compito di replicare agli interventi svolti, oltre che da me, sarà continuato dal collega Cicolani attraverso l'espressione dei pareri sugli ordini del giorno.

Se dovessi dare un titolo sintetico di taglio giornalistico all'indicazione principale che emerge dai contributi dei colleghi intervenuti (che ringrazio a nome del Collegio dei senatori Questori, sia per le parole di apprezzamento e sostegno espresse riguardo al nostro operato, sia – soprattutto – per i suggerimenti, le sollecitazioni e anche, ovviamente, le inevitabili sottolineature critiche), parlerei di un invito a progettare il cambiamento.

Stiamo vivendo un passaggio molto delicato per la vita del Paese e non possiamo sottrarci a una riflessione radicale sul nostro *modus operandi*, che però non si limiti più a generiche promesse o a prospettare in modo vago futuri interventi. Noi tutti siamo chiamati – nell'esercizio della nostra piena autonomia, che è poi responsabilità – a dare risposte credibili e concrete qui ed ora, come abbiamo appena sentito dal Presidente e dal collega Franco.

Nell'ambito delle proprie competenze, i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza si sono mossi nella ferma consapevolezza che, in un difficile momento dell'economia del Paese e nel contesto delle manovre di risanamento tracciate dai decreti-legge n. 78 del 2010 e n. 98 del 2011, i documenti di bilancio di previsione per l'esercizio 2011 e per il triennio 2011-2013 dovessero essere una doverosa risposta di adesione e d'impegno concreto da parte del Senato.

Ciò significa che la manovra prospettata, ponendosi in diretta continuità con l'indirizzo già fissato nei bilanci degli anni precedenti, doveva tracciare un percorso di grande rigore per gli anni a venire, dovendo al contempo essere sostenibile, concretamente praticabile, e contemperare tale finalità con l'efficiente funzionamento dell'istituzione parlamentare, dal quale – non dimentichiamolo – dipende il funzionamento della stessa democrazia.

È bene ricordare che in effetti questo percorso di attenta gestione delle risorse finanziarie non nasce oggi, ma trae inizio già a partire dal 2006, quando l'incremento annuale della spesa ha cominciato drasticamente a scendere dalle percentuali prossime al 10,2 per cento del 2002 a quelle più modeste del 2,88 per cento, del 2,77 per cento e del 2,11 per cento, rispettivamente, per gli anni 2006, 2007 e 2008, fino ad arrivare ai bilanci a crescita zero negli ultimi due anni.

Ma alla fase di forte contenimento delle spese interne, oggi dobbiamo fare in modo che segua una fase del tutto nuova, caratterizzata da un'incisiva – sia pur progressiva – riduzione della spesa stessa. Una fase che non può che essere frutto di un'opera di razionalizzazione strutturale, da portare avanti con l'obiettivo di coniugare rigore finanziario e piena funzionalità dell'organo parlamentare.

Si tratta di una sfida impegnativa, che può essere superata con successo attraverso il costante incremento dell'efficienza amministrativa, il ri-

pensamento di tutte le spese, in particolare di quelle che non trovano una *ratio* giustificativa nel diretto rapporto con l'attività parlamentare, nonché attraverso la migliore allocazione delle risorse.

Ciò che mi preme sottolineare a tale riguardo è che già nei documenti inizialmente sottoposti all'esame dell'Aula era contenuto questo cambio di marcia, ma in effetti ci siamo resi conto – e a tal fine è risultato senz'altro prezioso il contributo, in termini di stimolo e suggerimenti, di tutti voi, anche attraverso la presentazione dell'ordine del giorno G100, ampiamente condiviso – che l'assoluta eccezionalità del momento richiedeva uno sforzo aggiuntivo, un segnale più chiaro e deciso che si stava facendo ancora di più sul serio e che si stava ponendo in atto un approccio ancor più rigoroso e incisivo alla gestione delle risorse a nostra disposizione.

Tutto ciò è evidenziato anche dalla eccezionalità della procedura che stiamo seguendo, innovando nella prassi del Senato con l'introduzione di una sorta di Nota di variazioni. Questa procedura, infatti, ha consentito correttamente al Consiglio di Presidenza, in considerazione del dibattito svolto in Aula, di adottare fin da subito e all'unanimità le decisioni ritenute opportune, al fine di dare risalto contabile a quello sforzo supplementare.

Per effetto di queste ultime modifiche, si prevede quindi un'ulteriore riduzione, così come abbiamo sentito, rispetto a quella già conseguita dello 0,34 per cento delle spese relative all'esercizio 2011, fino a concorrenza dell'1 per cento, espresso in termini nominali, per un valore complessivo di riduzione pari a euro 5.952.816 euro rispetto al 2011.

Per effetto poi dell'altro impegno contenuto nell'ordine del giorno richiamato, in sede di presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2012 dovremo prevedere interventi chiaramente di natura strutturale, volti a rafforzare nell'entità il *trend* di riduzione della spesa complessiva, per portarlo a valori pari a meno 1,5 per cento, meno 3,5 per cento e meno 6 per cento, rispettivamente, nel 2012, 2013 e 2014, sempre con riferimento ai valori del 2010. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Adragna sta leggendo una relazione che ritengo abbastanza apprezzabile e significativa, principalmente per i suoi contenuti, al di là della bontà del lavoro svolto dai senatori Questori in occasione di questa attività.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Grazie, Presidente.

È opportuno sottolineare che si tratta di interventi di riduzione reale della spesa, ai quali, per valutarne l'intera portata, andrebbero sommati gli effetti derivanti dal tasso di inflazione che interverrà nel periodo considerato. Si tratta quindi di obiettivi particolarmente ambiziosi, per mantenere fede ai quali sarà necessario uno sforzo di analisi della spesa e dei meccanismi che la regolano davvero considerevole. Essi dovranno poi necessariamente tradursi in tempi rapidi (non dimentichiamo infatti che i primi effetti andranno contabilizzati già dal prossimo bilancio annuale e triennale) in vere e proprie riforme strutturali, a partire dai principali ambiti

di intervento, che mi sembrano tutti richiamati e riassunti nell'ordine del giorno di cui dicevo prima. È questa la sfida alla quale nessuno può sottrarsi. Ma questo, come dicevo pocanzi, è il punto di approdo di un quadro organico di interventi delineati nel corso dell'ultimo anno. Ritengo perciò doveroso provare a ricostruire, seppur velocemente, il percorso compiuto, che si compone di vari momenti.

Il primo *step* è caratterizzato dalle misure proposte dal Collegio dei senatori Questori, d'intesa con il Presidente, in varie riprese, approvate dal Consiglio di Presidenza (dapprima il 7 giugno e poi il 26 luglio), quindi calate nel bilancio presentato all'Aula. Voglio ricordarle in breve, partendo dalla decisione di bloccare, per il triennio, la crescita della dotazione ordinaria, mantenendola al livello del 2010, conseguendo per tale via già un primo consistente risparmio per il bilancio dello Stato pari a circa 50 milioni di euro. Ciò significa che le risorse finanziarie a disposizione del Senato nei prossimi anni, alla luce delle previsioni relative al tasso di inflazione medio atteso per gli anni 2010-2013, si ridurranno del 10 per cento. Si tratta per il Senato di un vincolo così stringente sul versante delle entrate (rispetto alle quali la dotazione costituisce l'88 per cento), che, inevitabilmente, le spese, le quali, com'è noto, rispondono in larghissima parte a dinamiche di crescita obbligatoria, dovranno essere contenute almeno nella stessa misura.

È all'interno di questa cornice che è stato calibrato il quadro programmatico degli interventi di risparmio da effettuare. I settori di intervento sono noti.

Sul versante del trattamento economico dei parlamentari e degli ex parlamentari, vi sono le riduzioni sulle competenze accessorie dei senatori e l'applicazione del contributo di perequazione del 5 e 10 per cento ai vitalizi.

Per quanto attiene al trattamento retributivo del personale in servizio, vi sono le riduzioni del 5 e 10 per cento sulle retribuzioni più elevate, il blocco degli adeguamenti contrattuali e la non applicazione dell'aumento del 3,2 per cento riconosciuto ai dipendenti della Camera. Permettetemi di chiarire questo concetto: noi non ci siamo iscritti al *club* della gara a chi è più bravo fra Camera e Senato (ovvero: ognuno faccia quel che può quando non c'è materia comune), ma se citiamo il dato è per un rispetto doveroso nei confronti dei nostri dipendenti, la quasi totalità dei cui sindacati, con grande senso di responsabilità, ha sottoscritto con la Rappresentanza guidata dalla senatrice Mauro il congelamento di tali adeguamenti, che erano previsti in base ad una norma di salvaguardia. Sullo stesso contributo responsabile contiamo anche nella fase che si apre ora di riforme e, soprattutto, di riorganizzazione. Cito anche il trattamento di quiescenza, con il blocco dell'adeguamento delle pensioni e il contributo di perequazione del 5 e 10 per cento sulle pensioni più elevate.

Il terzo settore d'intervento attiene agli stanziamenti di bilancio a carattere non vincolato, rispetto ai quali sono previsti risparmi derivanti dalla dematerializzazione degli atti parlamentari e dalla dismissione di locazioni e da contratti di utenze.

Non sono interventi di poco conto, se si pensa che il loro importo complessivo porta, tra riduzione delle spese ed entrate, ad un totale di 120 milioni di euro fino al 2014.

Corre l'obbligo di precisare che, per quanto riguarda i risparmi da versare al bilancio dello Stato ai sensi dei due decreti citati, la struttura del documento di bilancio si è dovuta in qualche modo adattare alle disposizioni di legge, computando e rappresentando come «spesa effettiva» somme che si configurano sostanzialmente come «tagli» e «risparmi». Appare corretto quindi a mio avviso computarli nella sostanza come tali.

Tuttavia, va precisato che tale pacchetto di misure non si esauriva qui. I senatori Questori – lo ha già detto il senatore Questore Franco nella sua relazione iniziale – avevano già assunto l'impegno di proporre al Consiglio di Presidenza, in tempi assai rapidi, ulteriori, mirati interventi, al fine di dare autonoma e corretta attuazione, sia ad altri indirizzi di contenimento della spesa previsti nella manovra recentemente approvata dal Parlamento sia all'improcrastinabile processo di riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa.

Quanto ai primi, è evidente che occorre intervenire, d'intesa con la Camera dei deputati, a rivedere istituti attinenti alle competenze dei parlamentari in genere. È noto peraltro che l'intervento riguardante le indennità, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011, richiede una modifica legislativa; tuttavia, appare opportuno che i due rami del Parlamento rivendichino su questa materia una piena autonomia, non solo formale, nelle decisioni da assumere in modo responsabile e non eterodiretto. Allo stesso modo occorre poi rivedere l'istituto del vitalizio attraverso una riforma, da realizzarsi avendo al riguardo un doveroso sistema di valorizzazione della contribuzione e fermi restando i diritti acquisiti.

Non dobbiamo dimenticare peraltro che, come il collega senatore Questore Franco ha ricordato, in questo settore non si parte da zero. Il processo di riduzione del trattamento complessivo dei senatori al fine di partecipare al generale sforzo di riduzione della spesa pubblica è partito con la legge finanziaria 2006 (con cui l'importo dell'indennità parlamentare è stato ridotto strutturalmente del 10 per cento) ed è poi successivamente proseguito con la legge finanziaria 2008 (che ha bloccato per cinque anni gli incrementi dell'indennità spettanti a diritto vigente, dal 2008 al 2012, con effetto anche sui vitalizi). Non si dimentichi inoltre che nel 2007 è stata approvata una riforma degli assegni vitalizi, che ha sensibilmente ridotto la misura di tali prestazioni e ha raddoppiato il periodo minimo di mandato richiesto per maturare il diritto all'assegno vitalizio. Lasciatemi poi dire che il fermo proposito di ridurre ulteriormente e in tempi ravvicinati le nostre competenze economiche non deve farci perdere di vista un dato: il trattamento economico dei parlamentari, nel complesso, è concepito come condizione dell'esercizio indipendente di una fondamentale funzione costituzionale e, al tempo stesso, come garanzia che tutti i cittadini, senza riguardo al patrimonio o al reddito, possano realmente concorrere alle elezioni delle Camere.

Ho fatto poi accenno alla riorganizzazione amministrativa. In effetti, sul versante della spesa obbligatoria l'obiettivo del controllo sugli andamenti della spesa è affidato anche ad un piano di riduzione dell'organico in un quadro di riorganizzazione dell'Amministrazione. A tale riguardo, non posso mancare di sottolineare che, se negli anni 2001-2005 si è registrato un deciso aumento del personale (passato da 869 a 1.100 unità), l'inversione di tendenza si è potuta realizzare solo a partire dal 2006, per arrivare, oggi, ad una consistenza numerica di 952 unità. Ed è previsto che questo *trend* continui, stante il blocco del *turnover*.

Ecco perché ritengo utile soffermarmi un attimo sul tema della riorganizzazione, che è stato toccato anche in alcuni ordini del giorno e interventi. Dopo un decennio dall'approvazione della riforma organizzativa del 2001, appare venuto il tempo di operare una ricognizione sulla rispondenza del progetto fatto allora. Sono passati molti anni, ci sono state forti innovazioni anche nel modo di lavorare (ad esempio esternalizzazione e devoluzione di molte attività), vi è stato un forte impulso alla informatizzazione delle attività, sia amministrativa che parlamentare (anche con effetti di sinergie ed economie in termini di fabbisogno di risorse di personale).

Più in generale, si è registrata un'evoluzione delle funzioni del Parlamento, sia nei mutati rapporti di fatto con il Governo, sia nell'ambito di un contesto di produzione normativa multilivello (Regioni, Stato, Unione europea).

Occorre interrogarsi sulle ricadute organizzative di questa evoluzione. Ma oltre a ciò, si tratta di interrogarsi sulla validità e l'efficacia di scelte organizzative fatte in passato, nonché dei principali processi amministrativi di supporto all'attività istituzionale, analizzandone i costi/benefici e, conseguentemente, fissando precise strategie di intervento, in grado di produrre effettivamente la riduzione degli organici prevista in decisioni del Consiglio di Presidenza, ma garantendo al tempo stesso gli usuali standard dei servizi di supporto all'attività parlamentare. Ecco quindi la sfida che siamo certi l'Amministrazione del Senato saprà affrontare: approntare un rigoroso piano di riduzione della pianta organica in un quadro di riorganizzazione da definire in modo da costruire un modello organizzativo che, a fronte dei risparmi ottenuti, sappia garantire un elevato livello dei servizi.

In tale contesto si inseriscono diversi interventi dei colleghi, che come noi avvertono anche la necessità di operare per dare vita a forme di cooperazione strutturata tra le Amministrazioni delle due Camere, anche alla luce dei passi concreti che sono stati già compiuti in qualche settore, ad iniziare dalla realizzazione del polo bibliotecario e dagli interventi in ordine alle segreterie delle delegazioni parlamentari presso gli organismi internazionali.

L'idea fondante deve essere quella per cui – fatta salva l'esigenza di assicurare l'assoluta indipendenza e parità di poteri di ciascuna Camera nella fase della deliberazione – è ragionevole ricercare sinergie sempre più forti nella fase anteriore, quella conoscitiva, nonché in tutte le attività

nelle quali il Parlamento si presenta come soggetto unico. La questione è sollevata anche in diversi ordini del giorno e, più dettagliatamente, nel G2 a firma del senatore Grillo, al quale risponderà compiutamente il collega Cicolani.

Tengo solo a sottolineare, in merito, che oggi è necessario compiere un balzo in avanti su questa strada al fine di garantire una maggiore funzionalità degli apparati, con l'eliminazione di superfetazioni di strutture, nonché favorire l'utilizzo sempre più efficiente delle risorse disponibili, il contenimento dei costi e il miglioramento della qualità di alcuni servizi resi sia all'utenza parlamentare sia a quella esterna. Nel pieno rispetto del principio di autonomia costituzionale di ciascuna Camera, si deve pertanto procedere per ricercare intese volte a definire nuove ed ulteriori forme di collaborazione, integrazione e unificazione tra le attività delle due Amministrazioni.

Queste innovazioni di natura organizzativa dovrebbero poi accompagnarsi ad un processo di omogeneizzazione delle norme che regolano il personale delle due Amministrazioni, per tendere ad una regolamentazione comune sia dei profili giuridici sia di quelli economici.

Sempre in tema di organizzazione, colgo l'occasione per rispondere a rilievi fatti dalla senatrice Leddi; in proposito, desidero sottolineare che il piano di razionalizzazione dell'Amministrazione è in fase di definizione ed il ricorso a consulenze copre funzione di supporto diretto all'attività politica non di competenza del personale del Senato.

Quanto poi all'aspetto, sottolineato negli ordini del giorno dei senatori Giaretta, Astore, Lannutti e nell'intervento della collega Leddi, concernente il sensibile incremento della spesa per le segreterie particolari, esso è da ascrivere alle modifiche normative introdotte da deliberazioni del Consiglio di Presidenza del dicembre 2009 e del 2010 che hanno disposto, in primo luogo, l'introduzione della possibilità che i collaboratori delle segreterie particolari – così come avviene da lungo tempo presso l'altro ramo del Parlamento – possano essere inquadrati anche con contratto di lavoro subordinato a termine, oltre che nella forma della collaborazione coordinata e continuativa. Tale sostanziale innovazione, sollecitata da autorevoli componenti del Consiglio di Presidenza allo scopo di offrire una maggior tutela al lavoratore, ha determinato l'innalzamento considerevole degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione (l'aliquota contributiva INPS a carico del datore di lavoro è più elevata, e a ciò deve aggiungersi il costo relativo al TFR). In secondo luogo, le modifiche hanno comportato l'istituzione di dotazioni di segreteria per Presidenti di organi che ne erano sprovvisti: Commissione contenziosa, Consiglio di garanzia, Consiglio di disciplina. Ciò ha determinato un conseguente maggiore onere.

Mi sia consentito infine di fornire una breve risposta sull'ordine del giorno G28 del senatore Mascitelli. Essendomi occupato personalmente della questione relativa alle riprese TV dell'attività parlamentare, ricordo che, oltre al satellite, in questi giorni è stata rinnovata la Web-TV del Se-

nato, che consente adesso di seguire i lavori con qualità video migliorata, e anche da dispositivi *tablet*.

Miglioramenti e potenziamenti del sito sono comunque allo studio ed in parte già pianificati (usabilità attraverso *open data* e standardizzazione formati XML).

Per la parte del canale satellitare, va considerato che è già in corso un potenziamento dei contenuti realizzati dall'Ufficio stampa. Si sta lavorando sia per ampliare la visibilità delle attività delle Commissioni, nei casi di sedute pubbliche, sia per i periodi di sospensione dell'attività parlamentare, nonché con la messa in onda in diretta, compatibilmente con i lavori dell'Aula, delle iniziative istituzionali svoltesi in Senato.

Già dal luglio dello scorso anno, dal venerdì al lunedì di ogni settimana, viene riproposta attraverso un progetto grafico dedicato il resoconto dell'attività parlamentare svolta dall'Aula e dalle Commissioni e la presentazione delle attività culturali ed istituzionali promosse dal Senato. Durante la pausa estiva è prevista la messa in onda di contenuti che riprodurranno in particolare le iniziative realizzate dal Senato per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Verranno anche utilizzati materiali messi a disposizione dall'Istituto Luce e dalla RAI. Verranno riproposte le principali iniziative istituzionali svoltesi nell'Aula di Palazzo Madama con la riproposizione delle iniziative promosse dal Senato nell'anno 2011 rivolte ai giovani, nonché il resoconto dell'attività legislativa. Si tratta ovviamente di un primo passo, senatore Mascitelli, realizzato a costo zero – ci tengo a dirlo – dall'Ufficio stampa, che merita di essere ringraziato per l'iniziativa volta a rendere il canale satellitare un sempre più valido strumento di comunicazione istituzionale e di trasparenza dell'Istituzione.

Dicevo, progettare il cambiamento: tutto questo si può fare se, cercandone la strada, non prendiamo scorciatoie, soprattutto in momenti come questi dove la risposta al solo percorso mediatico confonde inevitabilmente gli sforzi fatti sul concreto. Ecco perché le regole da esercitare sono ancora di più quelle della trasparenza. Insieme alla riorganizzazione e razionalizzazione della struttura amministrativa, di cui ho detto, occorre la riforma delle disposizioni sul bilancio, con la possibilità di prevedere un bilancio pluriennale che traguardi, così come evidenziato dal dibattito, un orizzonte più vasto e una programmazione funzionale delle spese e degli interventi, la possibilità di dividere ed evidenziare dettagliatamente le singole poste che riguardano spese direttamente connesse al funzionamento delle Istituzioni e quelle di natura previdenziale.

Mai più un preventivo nel preventivo, ha ragione il senatore Mercatali, e l'obiettivo, a partire dal prossimo anno, di presentare, discutere ed approvare nel mese di marzo il consuntivo 2011 e il preventivo 2012 rappresenterà un altro passo in avanti sulla credibilità degli impegni presi in quest'Aula. Certamente non ci illudiamo, onorevoli colleghi, di convincere noi in questa sessione di bilancio i mercati, perché le spese del Senato sono troppo basse rispetto alle spese dello Stato, (meno dello 0,08 per cento), ma siamo altrettanto consapevoli che con l'esempio che riusciremo a dare con questo bilancio e quelli che verranno, e soprattutto con l'atti-

vità legislativa con cui il Senato insieme alla Camera produrrà interventi significativi, che vadano ad incidere sulla stessa struttura delle nostre istituzioni, a cominciare dalla riduzione del numero dei parlamentari, la politica riacquisterà credibilità e vigore.

Molti colleghi intervenendo si sono preoccupati dell'onorabilità del senatore, altri della sua dignità; a noi, Questori del Senato della Repubblica, spetta di preoccuparci di seguire scrupolosamente i nostri compiti, dettati soprattutto dalle linee guida assegnateci, senza cadere nella trappola di chi, parlando di responsabilità, pensa sempre a quella degli altri e mai a cominciare ad esercitare la propria. A noi interessa, certamente, l'onorabilità dei nostri senatori, ma soprattutto che rimanga sempre alta l'onorabilità del Senato della Repubblica italiana. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Questore Cicolani per i pareri, dovrei dichiarare alcune inammissibilità, fermo restando che i presentatori degli ordini del giorno dichiarati inammissibili avranno diritto di intervento quando si esamineranno i rispettivi atti d'indirizzo.

In relazione agli ordini del giorno presentati, dichiaro inammissibile l'ordine del giorno G30, a firma del senatore Belisario e altri senatori, il quale, nel prevedere la soppressione di misure a favore di ex parlamentari che costituiscono ormai un diritto quesito, si pone in contrasto con i principi generali dell'ordinamento e con la giurisprudenza della Corte costituzionale. Trattasi di ordine del giorno analogo a quello presentato alla Camera dei deputati.

Dichiaro inoltre inammissibili gli ordini del giorno G8, a firma della senatrice Bonino e altri senatori, e G9, a firma della senatrice Poretti e altri senatori, in quanto, nel prevedere una forma di pubblicità generalizzata e sostanzialmente obbligatoria dei dati e della documentazione patrimoniale dei senatori, si pongono in contrasto con la legislazione attualmente vigente, per cui occorrerebbe una norma di diritto sostanziale.

Ribadisco che i colleghi firmatari, nel momento in cui si esamineranno gli ordini del giorno, avranno diritto di parola.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Cicolani, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, inizio con l'ordine del giorno G100, a firma dei senatori Gasparri, Finocchiaro, Bricolo, Sbarbati, Viespoli e Baio, che è complesso e tocca moltissimi punti inerenti al dibattito che ha occupato l'Aula in questi giorni, e su cui esprimo parere favorevole. Tale parere favorevole ovviamente influenza gli altri pareri, in quanto argomenti in esso trattati ripresi negli altri ordini del giorno, ove non congruenti e compatibili con esso, devono necessariamente essere respinti, a meno che non vengano riformulati in modo coerente e compatibile.

Ricordo brevemente che questo ordine del giorno tiene conto della riduzione di circa 6 milioni di euro, operata a valle del dibattito dal Con-

siglio di Presidenza nella serata di ieri, e della auspicata riduzione della spesa nei prossimi anni. Ciò avviene a spesa costante negli ultimi tre anni; teniamo quindi conto che il bilancio del Senato, come hanno detto sia il senatore Franco Paolo nella relazione che il collega Adragna nella replica, già sconta negli ultimi tre anni un'inflazione complessivamente vicina al 10 per cento. Quindi, dal 2008 ad oggi nel bilancio del Senato abbiamo una spesa costante, e oggi la riduciamo dell'1 per cento.

Per tali ragioni, invito a ritirare l'ordine del giorno G1, a firma dei senatori Gasparri, Bricolo e Quagliarello, e l'ordine del giorno G4 (testo 2), a firma dei senatori Finocchiaro, Zanda e altri.

L'ordine del giorno G3 è stato ritirato.

Invito a riformulare l'ordine del giorno G26, proprio per le suddette ragioni, senatore Mascitelli, tenendo conto appunto della coerenza con l'ordine del giorno G100. In particolare, chiederei – e questa è una richiesta di carattere generale – di eliminare qualsiasi riferimento alle percentuali nei punti ove si chiedono riduzioni, in quanto non è possibile dire credibilmente se si riesca a ridurre di una certa percentuale una determinata spesa senza un'analisi approfondita. Vorrei poi evidenziare che pochissime compagnie aree *low cost* fanno convenzioni, quasi nessuna.

Per quanto riguarda poi la parte del dispositivo relativa agli appartamenti di servizio, essa è incompatibile con la formulazione di un altro ordine del giorno che intendiamo accogliere. C'è quindi disponibilità ad accogliere come raccomandazione sia il primo capoverso del dispositivo – che mi sembra quello più importante – relativo al rafforzamento della decisione riferita alla riduzione delle competenze accessorie, materia oggetto di legge, essendo prevista dall'articolo 1 della manovra, che i successivi, ad eccezione dell'ultimo, che va espunto, a condizione che vengano eliminati i riferimenti alle percentuali di riduzione. Se l'ordine del giorno verrà riformulato in tal senso, il parere sarà di accoglimento come raccomandazione.

Anche l'ordine del giorno G36 del senatore Lannutti, ove egli accogliesse l'invito ad eliminare negli ultimi capoversi del dispositivo il riferimento alle percentuali di riduzioni delle spese (il 40, il 50, il 30 per cento), può essere accolto come raccomandazione.

Per queste stesse ragioni invito a ritirare l'ordine del giorno G14: si interviene infatti direttamente sui capitoli, facendo sostanzialmente il lavoro dei senatori Questori.

Sull'ordine del giorno G43, che non è congruente con il G100, c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, mentre l'ordine del giorno G2 viene accolto come raccomandazione, anche perché è sostanzialmente ricompreso nel G100.

L'ordine del giorno G30 è inammissibile, mentre il G15 è stato ritirato, e il G40, sempre per le stesse ragioni, viene accolto come raccomandazione a patto che sia riformulato nel senso di prevedere, al primo capoverso, prevedere la rivisitazione degli assegni vitalizi a partire dalla prossima legislatura, secondo quanto detto nell'ordine del giorno G100 e ai

sensi della manovra approvata, e di eliminare l'ultimo capoverso, in quanto anche questo è previsto nell'articolo 1 della manovra.

L'ordine del giorno G11 viene accolto come raccomandazione (non è possibile accoglierlo come impegno, in quanto coinvolge altri organi), come pure è accoglibile come raccomandazione il G6, soprattutto con riferimento alla valutazione dell'ultima parte.

PRESIDENTE. Senatore Cicolani, è pervenuta una riformulazione dell'ordine del giorno G6.

CICOLANI, *senatore Questore*. Diversi ordini del giorno, poi, pongono il problema della presenza giornaliera, valutata in Aula e in Commissione.

A mio avviso, il tema va approfondito e studiato, anche in relazione alla sua fattibilità. In questo senso, il Collegio dei senatori Questori si impegna a studiare il problema, che evidentemente non fa capo al Collegio stesso, ma riguarda tutto il nostro funzionamento.

PRESIDENTE. Tra l'altro, è apprezzato anche dalla Presidenza il tema di correlare la corresponsione del gettone alla presenza in Commissione, quindi ben venga quest'ipotesi di approfondimento, per arrivare ad una soluzione condivisa, ma anche efficace.

CICOLANI, *senatore Questore*. Lo stesso vale per gli altri ordini del giorno che trattano lo stesso argomento, come il G34 e il G44.

Gli ordini del giorno G16, G18 e G5 sono stati ritirati.

L'ordine del giorno G39 si riferisce ad un tema che esula dalla competenza specifica dei senatori Questori, perché, pur essendo rilevantissimo, è squisitamente politico. Se lo si modifica, nel senso di non impegnare il Collegio dei senatori Questori a valutare e individuare le opportune misure, certamente è accoglibile come raccomandazione, perché tratta un tema all'ordine del giorno del dibattito parlamentare.

Sugli ordini del giorno G7 e G33 formulo un invito al ritiro.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G22, mentre è contrario sugli ordini del giorno G24 e G25, perché il tema è proprio uno di quelli che devono essere trattati nel quadro dell'articolo 1 della manovra: quindi, non vi può essere accoglimento. Si tratta del tema delle attività accessorie. Il nostro Paese, ad oggi, ha scelto un'altra strada: quella del *forfait* per l'attività di supporto dei parlamentari, ritenendo – e forse, stando ai dati che sono stati riferiti dal senatore Malan nel suo intervento, ha avuto ragione il legislatore – che questa scelta forfetaria fosse congruente e coerente con un'idea di minore spesa dell'attività parlamentare. Quindi, finché non verrà modificato questo aspetto, il parere su questi ordini del giorno non può che essere contrario.

Formulo un invito al ritiro per l'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori, che tratta sostanzialmente lo stesso argomento. L'ordine del giorno G17 è stato ritirato.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G37, presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori, mentre sul G12, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori, il parere è contrario, perché, seppure oggi approvassimo una diminuzione di spesa di 6 milioni di euro, sarebbe comunque impensabile immaginare di introdurre immediatamente il sistema biometrico per l'espressione del voto dei parlamentari. Tra l'altro – come possiamo constatare tutti i giorni – il Senato presenta una situazione diversa rispetto alla Camera dei deputati, a partire dal numero dei parlamentari, e questo problema, seppure esiste, vediamo che, anche per l'efficacia dell'azione dei senatori Segretari, non è centrale. Quindi non credo che si debba pensare ad una ipotesi di questo tipo. (*Applausi ironici dei senatori Perduca e Poretti*).

L'ordine del giorno G8 è inammissibile, come pure il G9.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G28, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, G29, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, come pure sul G13, presentato dai senatori Musso e D'Alia, a condizione che venga espunto il riferimento percentuale (50 per cento), poiché oggi non siamo in condizione di quantificare con precisione il risparmio ottenibile. Se viene accettata questa riformulazione il parere è favorevole.

L'ordine del giorno G23, presentato dai senatori Ferrara e Fleres, è accoglibile come raccomandazione.

Riteniamo l'ordine del giorno G21 assorbito dal G100: dato che, sostanzialmente, quanto è detto è già contenuto nella manovra e questa parte è già richiamata nel G100, chiediamo quindi ai presentatori di ritirarlo.

Accolgo, invece, come raccomandazione gli ordini del giorno G27, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori, G31, presentato dal senatore dal senatore Mascitelli e da altri senatori, e G32, presentato dalla senatrice Carlino e da altri senatori.

Accolgo come raccomandazione anche l'ordine del giorno G35, facendo presente ai presentatori, i senatori Lannutti e Mascitelli, che alla scadenza della concessione indiremo una gara per l'attribuzione dei servizi bancari.

Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno G42, presentato dal senatore Bruno, in quanto non coerente con l'ordine del giorno G100, su cui è stato espresso un parere favorevole.

Il discorso è lo stesso per l'ordine del giorno G38, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori: vale l'ordine nel giorno G100, e quindi il tema della competenza accessoria va riconsiderato in quel quadro.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G41, presentato dalla senatrice Contini e da altri senatori. Esprimo poi parere contrario sull'ordine del giorno G19, perché non credo sia giusto togliere l'uso delle auto di servizio ai Presidenti di Commissione o ai colleghi senatori che si muovono in rappresentanza del Senato. Ad esempio, in dieci anni io ho utilizzato l'automobile di servizio una sola volta, quando sono andato a consegnare un premio a nome del Senato. In quel caso, cioè quando ci si sposta in rappresentanza al Senato, ritengo sia giusto utilizzare l'auto-

mobile di servizio. È noto che, per la stragrande maggioranza dei casi, i colleghi non fanno uso delle auto di servizio. Ricordiamo che le automobili di servizio in Senato sono 14: si tratta di un numero abbastanza modesto, e sufficiente soltanto per l'utilizzo istituzionale del parco mezzi.

Anche rispetto all'ordine del giorno G20, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, vale il discorso relativo all'ordine nel giorno G100.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio, perché vorrei seguire attentamente i lavori. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Franco Paolo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, mi permetto di integrare i pareri poc'anzi espressi dal collega Cicolani. Infatti, nel momento in cui egli interveniva, è stata depositata, a prima firma del senatore Giaretta, una nuova formulazione dell'ordine del giorno G6. Il senatore Cicolani si è già espresso sulla parte originaria del dispositivo dell'ordine del giorno G6, cioè quella che nella riformulazione è rappresentata dagli ultimi due capoversi del dispositivo: rispetto all'attuazione di una diversa organizzazione dei lavori parlamentari, ha affermato che non è un compito dei senatori Questori; quanto, poi, alla previsione di una modalità di erogazione della diaria in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni, ha evidenziato che è accoglibile come una raccomandazione e che, se si intenderà procedere anche in questa direzione, si potrà fare. Quindi, il parere sull'ultima parte dell'ordine del giorno G6 (testo 2) è stato espresso.

La riformulazione riprende nuovamente la questione del sistema contributivo, prevedendo il criterio del *pro rata temporis*, nell'istituto del vitalizio per i parlamentari cessati dal mandato. In realtà, il principio relativo ai vitalizi per i parlamentari è stato introdotto nel più volte citato ordine del giorno G100, a firma di quasi tutti i Gruppi parlamentari, ivi compreso quello del Partito Democratico. Quindi, questa prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno G6 (testo 2) è respinta nel momento in cui è già inserita nella formulazione, concordata dal cosiddetto comitato ristretto che ieri ha operato, dell'ordine del giorno G100. È quindi una reiterazione di un testo diverso.

La seconda parte innovativa del dispositivo riformulato dell'ordine del giorno G6 prevede di avviare in tempi rapidi un progetto complessivo di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, comportante una approfondita revisione dell'articolazione delle strutture e delle carriere, nonché un opportuno adeguamento e definizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale.

Anche tale principio della rivisitazione dell'organizzazione del personale è espresso nelle linee generali nell'ordine del giorno G100, dove, inoltre, sulla ridefinizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale si danno delle indicazioni molto più complesse.

Quelle espresse invece in maniera così estemporanea non possono avere il parere favorevole dei senatori Questori.

Riassumendo: sulla riformulazione dell'ordine del giorno G6 per quanto riguarda gli ultimi due capoversi del dispositivo, il parere è già stato espresso dal senatore Cicolani. Il parere è contrario per quanto riguarda la rimanente parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Al momento del voto vedremo se il senatore Giaretta accetterà la votazione per parti separate. In effetti, vi sono alcuni punti che, ove approvato l'ordine del giorno G100, verrebbero preclusi.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, intervengo per segnalare una correzione. Nel capoverso dell'ordine del giorno G100 che inizia con le parole «a proseguire nel processo di razionalizzazione», va cancellata l'espressione «fatte salve le spese obbligatorie». (*Applausi della senatrice Leddi*).

CICOLANI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G24 dei senatori Ferrara e Fleres avevo espresso parere contrario. In realtà, invito i presentatori al ritiro, come dichiarato per gli altri ordini del giorno, in quanto esso è assorbito dall'ordine del giorno G100.

BONINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (*PD*). Signor Presidente, intervengo sulla sua dichiarazione di inammissibilità dell'ordine del giorno G8, a mia prima firma, per due ordini di motivi. Vorrei anche avanzare una proposta, poiché trovo che le motivazioni che lei ha addotto siano superabili. L'ordine del giorno G8 si riferisce alle tematiche della trasparenza, per quanto riguarda una serie di organi, di attività, di voci di spesa, e anche per quanto concerne i senatori.

Se ho ben capito le motivazioni da lei espresse sulla non ammissibilità di tale ordine del giorno, per quanto riguarda l'anagrafe pubblica degli eletti, di cui al punto 2 del dispositivo, lei ha fatto riferimento a vincoli ostativi di legge. Credo che la legge sull'anagrafe patrimoniale non escluda l'utilizzo di Internet: non lo prevede, ma nemmeno lo esclude. In ogni caso, per non addentrarmi in una vicenda che è già stata discussa

a lungo, vorrei proporre che al punto 2), che inizia con l'espressione «con riferimento ai singoli componenti del Senato», si possa aggiungere «su base volontaria», ovvero che gli uffici predispongano tale possibilità di trasparenza per tutti i senatori che lo vogliano. Penso che ciò non possa essere impedito.

Peraltro, si tratta di una situazione già attuale, anche se esercitata – ahimè! – solo da poche decine di senatori. Di ciò parlerò ulteriormente nel merito; adesso volevo solo accennare al punto della non ammissibilità, proponendo, seguendo la sua logica, di sopprimere la parte cosiddetta sanzionatoria, ossia l'ultima parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, prendo atto di questa riformulazione. A questo punto però, siccome il suo ordine del giorno non tocca solo l'aspetto dei parlamentari ma è articolatissimo e riguarda anche altri aspetti, come i bilanci dei Gruppi, attendo un articolato parere da parte dei senatori Questori, perché interessa vari organismi. Dunque è giusto e doveroso che i senatori Questori e anche l'Aula siano informati, perché è un maxi ordine del giorno che merita un attento approfondimento.

BONINO (PD). Presidente, al numero 1) del dispositivo, relativo alla trasparenza totale, l'ordine del giorno G8 «impegna il Collegio dei senatori Questori ad individuare e adottare opportune disposizioni».

PRESIDENTE. L'ho segnalato all'attenzione dei senatori Questori e dell'Aula perché, essendo stato dichiarato inammissibile, non so se i senatori Questori lo avevano esaminato nel merito o meno. Però, confido sul fatto che i senatori Questori si pronunzieranno.

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, l'ordine del giorno G30, che lei ha dichiarato inammissibile, come aveva fatto nella giornata di ieri il suo collega Presidente della Camera su analogo ordine del giorno, non è altro che la riproposizione dell'ordine del giorno G17 dichiarato ammissibile lo scorso anno nella seduta del 21 settembre 2010, che è stato poi votato e respinto.

Allora, mi chiedo se questa prassi viene interpretata *ad libitum*, oppure, a seconda delle circostanze di tempo e di spazio, per evitare un voto dell'Aula, che peraltro lo scorso anno vi è stato, mentre quest'anno vi è stata dichiarazione di inammissibilità.

Presidente, sono molto preoccupato da questa decisione, e il Gruppo dell'Italia dei Valori, che ha riproposto persino nelle virgole l'ordine del giorno dell'anno scorso, le chiede di rivedere la sua posizione. Non ha senso che, a meno di un anno di distanza, lo stesso ordine del giorno

oggi venga da lei dichiarato inammissibile, mentre lo scorso anno è stato votato dall'Assemblea.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, non uso mai fare l'azzeccagarbugli durante le sedute, ma mi sembra che questa mattina ci troviamo di fronte ad un nuovo progetto di bilancio. Non voglio mettere nessuno in difficoltà, visto che la politica è anche mediazione, è anche incontri tra partiti.

Volevo sapere per quale motivo, circa l'ordine del giorno G100, non sono stati chiamati tutti, per poterlo condividere o meno. La pregherei pertanto di far sì che questo dibattito abbia delle regole un po' diverse, non quelle classiche che prevedono solo dichiarazioni di voto, al fine di unire alla dichiarazione di voto anche un nuovo intervento – per chi lo vuol fare – relativamente al merito del bilancio. Questo credo sia corretto, senza voler intralciare minimamente i lavori dicendo che bisogna fare una nuova seduta. Questo non è mio costume, ma credo sia giusto. Non c'è alcun emendamento: c'è un nuovo progetto di bilancio.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, volevo solo dire che era presente il senatore Oliva in rappresentanza del Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Senatore Astore, è inutile ricordarle che nessuno le vieta la possibilità di aggiungere la sua firma all'ordine del giorno G100, anzi ne saremmo ben lieti.

Colleghi, vediamo se con calma, con molta attenzione, riusciamo ad iniziare a votare, cercando di mettere l'Aula in condizioni di sapere quello che si sta votando.

Invito il relatore a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dai senatori Questori.

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo alla votazione degli ordini del giorno. Contrariamente alle mie abitudini, questa volta dovrete accettare la mia lentezza, che vuole essere commisurata alla doverosa attenzione, virgola per virgola, rispetto a quello che si fa.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, annuncio l'astensione del Gruppo Italia dei Valori sull'ordine del giorno G100. Noi abbiamo apprezzato lo sforzo congiunto che è stato fatto dai diversi Gruppi politici, però, con tutto il rispetto, lo consideriamo ancora del tutto insoddisfacente. Il suddetto ordine del giorno, infatti, onorevoli senatori Questori, fa sostanzialmente tre affermazioni molto semplici.

La prima è che il regolamento interno di amministrazione e contabilità del Senato deve essere rispettato: pensavamo che non ci fosse bisogno di un ordine del giorno per ribadire che gli articoli 3 e successivi di tale regolamento interno del Senato dovessero essere rispettati.

Poi l'ordine del giorno fa un'altra affermazione molto semplice: dice cioè che il decreto-legge n. 98 del 2011, adottato qualche settimana fa e che questa maggioranza ha convertito, nell'articolo 1 e negli articoli successivi, in particolare il 4, sulla sospensione dei *benefit* per gli ex Presidenti del Senato, deve essere tenuto in considerazione. Si tratta di un decreto-legge votato da questa maggioranza, quindi non ci dice nulla di nuovo, perché non aggiunge nulla rispetto all'ambiguità contenuta in quel decreto-legge, in quanto mancava la tempistica. O meglio, sull'articolo 1, sul riordino della disciplina delle indennità parlamentari, la tempistica era stata posta, ed era a partire dall'inizio della prossima legislatura, mentre nell'ordine del giorno G100 si lascia tutto sul vago, nel senso che si fa riferimento ad un'intesa con l'altro ramo del Parlamento.

La mia ultima considerazione è che questo ordine del giorno sottoscritto dai Gruppi nel pomeriggio stabiliva l'obiettivo di conseguire un risparmio non più dello 0,34 ma dell'1 per cento nel bilancio di previsione. Vorrei dire ai senatori Questori che si sta creando il caso di una variante di bilancio che esaminiamo in corso di bilancio durante una discussione generale. Siamo perplessi sul fatto che un Consiglio di Presidenza si riunisca *ad horas* e in poche ore riesca ad ottenere l'obiettivo di una riduzione dell'1 per cento, operando un taglio di ulteriori 5.900.000 euro. Noi stiamo parlando di un riordino e di una riqualificazione della spesa del bilancio del Senato dal 2010, dal decreto-legge n. 78 di quell'anno, e se in poche ore il Consiglio di Presidenza è riuscito ad ottenere tale risparmio, se ci si fosse mossi prima probabilmente saremmo stati in grado di presentare al Paese un bilancio più ordinato e chiaro e con obiettivi più precisi. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, mi consenta una battuta. Io preferisco sempre vedere il bicchiere mezzo pieno: meglio averlo fatto che non averlo fatto. Sforziamoci di valutare la positività dello sforzo. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Adragna e Ferrara*). La prenda come amichevole battuta; sa che apprezzo i suoi interventi.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, considero un fatto di enorme rilievo la scelta compiuta da parte del Consiglio di Presidenza di tenere conto delle valutazioni critiche e delle proposte avanzate nel corso del dibattito, molto intenso, che abbiamo sviluppato sul progetto originariamente presentato dal Consiglio di Presidenza stesso. Si è infatti giunti fino al punto di presentare, per il momento della decisione che sta per giungere, proposte modificative, variazioni del progetto originario che recepiscano le indicazioni di fondo contenute nell'ordine del giorno unitario che è stato elaborato attraverso un lunghissimo lavoro, per il quale credo debbano essere ringraziati tutti e in particolare il Presidente della Commissione bilancio, che lo ha coordinato. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Ichino e Sbarbati)*.

Debbo dire che in particolare, anche per la comunicazione esterna, valorizzerei molto un dato che emerge con chiarezza, se esaminiamo il quadro comparativo tra la previsione della spesa dello Stato e la previsione della spesa del Senato della Repubblica, così come emerge dalla tabella della penultima pagina del nostro progetto di bilancio. Signor Presidente, nell'anno finanziario 2011, laddove si documenta che la spesa complessiva dello Stato si riduce in cifra assoluta rispetto all'anno finanziario 2010, prima della variazione introdotta sulla base dell'ordine del giorno, emergeva uno scarto tra il livello di riduzione della cifra assoluta della spesa dello Stato nel suo complesso e il livello di risparmio realizzato dal Senato, rispetto al 2010.

PRESIDENTE. Non eravamo in sintonia.

MORANDO (PD). Esatto. Era una disparità particolarmente grave, a mio giudizio, sotto il profilo politico e per il rapporto tra il Senato della Repubblica e il Paese. Quelle decisioni di riduzione della spesa nel campo della sanità, della scuola, dell'organizzazione della sicurezza e così via, che il Senato della Repubblica aveva deliberato per la spesa totale dello Stato, lo stesso Senato non era stato in grado di proporle a sé stesso, nella stessa proporzione. Si trattava di un elemento di difficoltà assai serio nel rapporto tra il Senato e il Paese, a cui era indispensabile, secondo me porre rimedio.

Considero peraltro un fatto rilevante che, non attraverso polemiche l'uno contro l'altro («È colpa di voi che avete governato prima», «No, è colpa di voi che governate adesso») ma attraverso un confronto di merito, si sia arrivati a determinare per il 2011, addirittura in corso d'opera, una scelta più coerente con l'obiettivo di impegnare il Senato in una riduzione in cifra assoluta analoga a quella imposta alla spesa dello Stato nel suo complesso e a definire – ciò che più rileva – un orientamento su due punti contenuti nell'ordine del giorno che stiamo per approvare, su cui noi voteremo convintamente a favore, che è di assoluto rilievo.

Il primo punto è costituito dall'impegno di dare carattere pluriennale alla nostra programmazione di bilancio, poiché dobbiamo realizzare un obiettivo di riduzione della spesa. Questa scelta è contenuta chiaramente nell'ordine del giorno, e la considero metodologicamente cruciale: se non riusciremo a prevedere davvero – ed è un impegno molto serio per il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori – un bilancio pluriennale impegnativo, non potremo realizzare gli obiettivi quantitativi che sono fissati nell'ordine del giorno; il contrario avverrà se invece procederemo immediatamente in questa direzione.

In secondo luogo, signor Presidente, con questo ordine del giorno fissiamo obiettivi di riduzione della spesa totale del bilancio, in cifra assoluta, rispetto al 2010, che travalicano, e di molto, gli obiettivi che abbiamo fissato per la spesa totale dello Stato per i prossimi anni. Li riassumo molto rapidamente.

Per realizzare l'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio al 2014, come fanno i colleghi, la spesa nominale delle pubbliche amministrazioni non potrà più crescere, cioè dovrà mantenersi uguale a quella del 2011. Con questo ordine del giorno fissiamo invece per la spesa totale del Senato obiettivi di riduzione particolarmente significativi, che addirittura, al netto dell'inflazione, raggiungono il 6-7 per cento complessivo rispetto al bilancio del 2010. Ne consegue che la «cura dimagrante» che imponiamo al Senato, rispetto alla «cura dimagrante» assolutamente indispensabile che imponiamo alla spesa totale delle pubbliche amministrazioni, è assai più rigorosa e più severa. Un modo attraverso il quale, nel rapporto col Paese, il Senato si presenta all'altezza della sua funzione e della sua onorabilità.

Per questo noi, votiamo a favore dell'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, la ringrazio personalmente per questo suo intervento, perché rende giustizia e fa chiarezza su tutti gli sforzi che sono stati compiuti da parte di molti componenti di quest'Aula spiegando bene l'obiettivo effettivamente raggiunto con la manovra realizzata ieri sera.

Sostanzialmente il dibattito di ieri sera, che poi è sfociato in un Consiglio di Presidenza, nasce dalla presentazione di un ordine del giorno dell'opposizione che fissava obiettivi abbastanza rigorosi, a volte anche pseudo-draconiani, ma che dava un indirizzo e un segnale di svolta. Su questa presentazione si è attivata una serrata, ma responsabile, trattativa con la maggioranza, che è sfociata nell'ordine del giorno G100, che io apprezzo. Lo apprezzo ancor di più quando si è deciso di trasferire in parte le misure di esso indicate nella manovra di bilancio deliberata dal Consiglio di Presidenza.

Condivido quanto da lei espresso (e la ringrazio per averlo detto in Aula), che con questo sforzo di ieri sera quanto meno il Senato si è messo in sintonia con la percentuale di riduzione della spesa pubblica e si è dato per gli anni a seguire addirittura obiettivi ancora più rigorosi, in maniera

tale da essere sempre più da esempio nei confronti dei cittadini. Se, come diceva bene lei, il Senato ha approvato delle leggi di riduzione della spesa pubblica, intervenendo anche su settori strategici del nostro Paese, privandoli in tutto o in parte dei finanziamenti pregressi, era un paradosso che non facesse altrettanto per il contenimento delle proprie spese.

Quindi, piena condivisione del suo intervento e un ringraziamento personale per averlo spiegato anche a colleghi che probabilmente non hanno potuto seguire il dibattito da vicino come l'ha seguito lei, o come lo hanno seguito il presidente Azzollini, i senatori Questori ed altri rappresentanti dei Gruppi. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, senza ripetere quanto eloquentemente detto, con la sua competenza, dal senatore Morando, vorrei ricordare ai colleghi intervenuti prima che più di una volta ci lamentiamo del fatto che al Senato non viene data la possibilità di incidere sulle leggi che ci passano sotto il naso, se non per dire semplicemente «sì» o «no». Bene, credo che questa volta l'atteggiamento dei senatori Questori e del Consiglio di Presidenza tutto sia stato di grande apertura, così come si conviene. D'altra parte, è nella nostra funzione la partecipazione alla stesura di norme, qualunque natura esse abbiano, quindi anche quelle contabili.

I senatori Questori ripropongono un bilancio, sul quale il Senato è deputato ad intervenire nel merito, presentando anche delle modifiche. Quindi, se è cambiato qualcosa, credo che sia cambiato in senso estremamente positivo nel recepimento da parte di questo ramo del Parlamento di un'esigenza morale e di giustizia che viene dal popolo sovrano che sta fuori da queste Aule. Considerato che con la manovra finanziaria a questo popolo sovrano abbiamo imposto pesanti sacrifici, era giusto che anche noi, sulla scia del comportamento tenuto nei loro confronti, ci regolassimo di conseguenza, intervenendo anche sul bilancio del Senato che, ad avviso del mio Gruppo, ha recepito questa istanza senza essere condizionato. Infatti (ed è importante Signor Presidente), nella riunione con i rappresentanti dei Gruppi, d'accordo con i senatori Questori e con il Presidente della Commissione bilancio, non si è deciso sotto il ricatto della pressione dell'opinione pubblica esterna, ma si è deciso, con senso di responsabilità, nel recepimento delle esigenze di stabilizzazione della finanza pubblica e di moralizzazione della spesa.

Quindi, in questo senso noi aderiamo convintamente all'ordine del giorno G100, al quale peraltro anche l'Italia dei Valori ha partecipato con un contributo che è stato comunque apprezzato e definito positivamente nell'accoglimento di diversi ordini del giorno da essa presentati.

Non ci possono, né ci devono essere ostruzionismi rispetto a tutto questo, e credo che il Senato oggi abbia con soddisfazione da recepire un accordo condiviso da tutti, che fa onore al Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, PD e PdL e della senatrice Boldi*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto di astensione sull'ordine del giorno G100, per due motivi.

Il primo motivo, come ho già detto durante la discussione generale, è l'assurda, ipocrita, mistificatoria operazione mediatica che tende a definire costi della politica il bilancio del Senato, piuttosto che quello della Camera. Questo serve semplicemente a creare un polverone mediatico che va a coprire i veri costi della politica, che sono i 40, 50, 60 miliardi di euro all'anno di cui la Corte dei conti ci parla da anni nella sua relazione ufficiale. La responsabilità di ciascun senatore è indicare e tagliare quei costi della politica, e la responsabilità per il bilancio del Senato è comunicare che il bilancio vero del Senato è attorno a 400 milioni di euro all'anno, pari al 5 per mille del totale della spesa pubblica. La nostra responsabilità non è tanto nel tagliare, anche doverosamente, quei 400 milioni: la nostra responsabilità politica è nel tagliare i 40, 50, 60 miliardi di euro di malversazioni. E oggi, con lo *spread* con i *bund* tedeschi che è andato oltre i 400 punti base, francamente prima votiamo questo bilancio meglio è, per poterci occupare delle cose vere e serie che interessano 60 milioni di cittadini.

La seconda motivazione, signor Presidente, è che, detto delle quantità irrilevanti, la qualità contiene tre argomenti seri che nel bilancio non sono inclusi e nell'ordine del giorno sono francamente indicati in modo molto vago.

Il primo argomento è: perché a sedici anni dalla riforma pensionistica Dini, che applica con grande lentezza nel tempo il *pro rata* ed il passaggio al sistema contributivo e che si applica a tutti i cristiani e non cristiani di questa Repubblica, ancora Senato e Camera applicano il metodo retributivo? E su questo abbiamo presentato un preciso ordine del giorno tendente a far sì che, fatti salvi i diritti acquisiti, almeno dall'anno prossimo si applichi agli ex senatori e agli ex dipendenti del Senato la riforma Dini, come per tutti gli altri normali cittadini.

Il secondo argomento, altrettanto poco incisivo nell'ordine del giorno, è ciò che riguarda, sempre nella irrilevanza macroeconomica delle quantità, le spese di manutenzione, di incarichi di studio, di consulenze e di appalti, sulle quali bisognerebbe avere maggiore chiarezza.

La terza ed ultima questione è che la voce più rilevante del bilancio del Senato sono le risorse che vanno ai Gruppi, risorse che come sappiamo creano, tra l'altro, delle distorsioni, perché ci sono condizioni pregresse che garantiscono alte retribuzioni e addirittura portano ai Gruppi un fardello di risorse superiori al costo delle stesse retribuzioni e altro personale che invece essi sono costretti a far lavorare in condizioni di retribuzione piuttosto inique.

Per queste due ragioni, la mistificazione sui costi della politica e i tre specifici argomenti che, nonostante la quasi unanimità, nell'ordine del giorno sono indicati vagamente, mentre negli ordini del giorno che abbiamo presentato noi sono puntuali e specifici, dichiaro ancora la mia astensione su questo ordine del giorno. Il che non mi preclude ovviamente di votare a favore del bilancio del Senato così come i senatori Questori lo hanno presentato, per le motivazioni che ho già detto. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Contini*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, signori senatori Questori, vorrei dichiarare anch'io il mio voto di astensione su questo ordine del giorno globale, concordato. Mi rendo conto che il compromesso in politica, come diceva qualcuno, è una virtù, ma credo che nel compromesso ci dovessero entrare un po' tutti, soprattutto coloro che erano intervenuti nel dibattito e che credo avessero portato alcune idee.

In questo ordine del giorno ci vedo, sì, delle cose ottime, pertanto direi una bugia a me stesso. Però, ci vedo innanzitutto quella fretta improvvisa che avete avuto ieri sera – non so perché – quando si poteva fare da tanto tempo un discorso con molta serenità; e ci vedo una mancanza di impegni temporali. Ad eccezione dei primi, tutti gli altri impegni non hanno alcun riferimento temporale. Credo che quando si fa un accordo, quando si decide di fare una determinata cosa, debbano essere scanditi anche i tempi, perché di queste promesse credo che questo Parlamento ne abbia sentito parlare tante e tante volte.

Secondo punto: ci mancano, signor Presidente, tante cose richieste anche da semplici senatori.

La tutela del senatore la si fa con la buona comunicazione, signor Presidente. Se questo bilancio fosse stato presentato alla gente con una conferenza stampa pubblica, in cui si andasse non a difendere i privilegi ma a spiegare determinate cose, senza fuggire, sarebbe stato meglio. Leggete i giornali di stamattina: bisogna rispondere a quei giornali che mettono alla berlina la classe politica dicendo che i politici se ne vanno in vacanza, hanno fatto questo e quest'altro. Bisogna dire la verità. E la verità è dura ma va detta.

La pubblicità degli atti. Vi era stato chiesto e ve lo richiedo in modo ufficiale: cosa deve fare un senatore per avere i vostri atti? Vi propongo allora di notificarli ai Gruppi affinché tramite i Gruppi si possa, in maniera semplice, come si usa in ogni buona amministrazione, signor Presidente, andare a leggere i deliberati del Consiglio di Presidenza e di altri organi.

Non dobbiamo risparmiare perché ci attaccano: dobbiamo risparmiare perché le spese del Senato e della Camera si sono ingigantite – l'ho affermato e lo affermo oggi – negli anni per colpa di tutti i partiti. Non salviamo nessun incarico di ordine istituzionale. Oggi non è che dobbiamo dare la risposta perché siamo in crisi: questa è una delle motivazioni che dobbiamo portare avanti, visto che la crisi generale presuppone che anche noi facciamo degli sforzi. Ma avremmo dovuto farlo indipendentemente, signor Presidente, dalla crisi. Saremmo dovuti intervenire perché ormai la spesa è arrivata a livelli insopportabili.

Quando si dice che ridurremo il personale, signor Presidente, ci vuole una programmazione, perché non è giusto che questa istituzione abbia circa 1.000 dipendenti, più quelli con contratto, quelli dei Gruppi, i collaboratori dei senatori, e così via. Arriviamo ad un numero veramente impressionante.

E allora, a proposito del personale, perché non date delle risposte? Soprattutto sugli organi istituzionali, signor Presidente. È giusto che non si ponga oggi il problema di modifica del Regolamento su alcuni argomenti? È giusto che i Gruppi siano 8, oggi? Mi dispiace dirlo, a qualche amico farà anche dispiacere, ma con la riforma della politica stavamo al punto di aver scelto un sistema maggioritario, bipolare: perché dobbiamo tenere vecchie norme, che portano alla moltiplicazione dei Gruppi e che consentono a 10 di noi di mettersi d'accordo e creare un Gruppo? Signor Presidente, qualcuno ha detto che un Gruppo di 10 senatori spende la quarta parte del Gruppo del Popolo della Libertà in Senato. Bisogna rivedere queste norme.

Per quanto riguarda le segreterie, vi sembra giusto che ci siano 12 senatori Segretari? Non dico che domani mattina dobbiamo portarli a tre. Sappiamo anche, amici dell'Italia dei Valori, come è stato moltiplicato il numero dei senatori Segretari. (*Commenti dal Gruppo PD*). Parlo ugualmente, non vi preoccupate, anche se protestate. Gli accordi vanno rispettati, ma io mi sento più libero facendo parte del Gruppo Misto. Capisco la difficoltà, perché ho militato sempre in partiti organizzati e storici dove vi era la disciplina, ma una proposta posso sicuramente farla.

Sul personale di segreteria, senatore Adragna, è vero che l'aumento del personale corrisponde alla sistemazione legale del personale? È vero, però una riflessione la dobbiamo fare. Il Senato inserisce un milione in più nel proprio bilancio per una sistemazione in base ai contratti di ordine nazionale, ma è giusto che si abbiano tante spese nel Consiglio di Presidenza per le proprie segreterie? Credo di no e che vada rivisto, senza punizioni, senza voler metterci il cilicio, perché è giusto che il Senato abbia una propria pianta organica e un proprio metodo di lavoro. Se però si

fanno assunzioni e poi magari qualcuno sta da altre parti, credo che una riflessione la dobbiamo assolutamente fare. Chi ha parlato di finanziamento surrettizio, alcune volte da parte di alcuni partiti, credo abbia detto la verità e, per carità di Patria, non voglio andare oltre.

Lo stesso dicasi per i cosiddetti deliberati del 1993. Il senatore Ichino aveva proposto un rimedio, anche se in maniera non del tutto condivisibile, pur avendo avuto la mia firma. Credo, pertanto, che vadano sistemati e considerati tutti gli altri, perché chi ha studiato bene come lui la situazione nel 1993 sa come si è proceduto. Qualcuno con un mese di lavoro è entrato, trovandosi a essere un miracolato per tutta la vita. Senza voler penalizzare nessuno, chiedo: è giusto che i Gruppi guadagnino sul personale deliberato? Credo di no.

L'ordine del giorno G100 doveva rispondere alle tante domande che nel dibattito sono venute fuori.

Pertanto, mi astengo non per demagogia e non per denigrare l'Istituzione, che difendo insieme alla sua onorabilità. Credo, cari senatori Questori, che voi avevate anche il dovere – e questo vale anche per il bilancio per cui annuncio il voto di astensione perché non posso annoiarvi con altre prediche – di prendere tutti gli interventi e gli ordini del giorno, sedervi al tavolino per andare insieme a questa nuova fase della politica che va verso un recupero di credibilità.

Quello che facciamo oggi è solo un pezzetto di strada verso il recupero di credibilità, perché chi vive in mezzo alla gente – e ci vivete tutti in mezzo alla gente – non viene capito quando parla di questi fantomatici privilegi, anche dalle nostre famiglie, come ho detto anche nell'altra seduta. Ci vuole, quindi, chiarezza e recupero di credibilità. Se faremo questo, credo che la politica in genere ci guadagnerà, al di là dell'appartenenza a questo o a quel partito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, naturalmente il nostro voto sarà a favore dell'ordine del giorno G100.

Prendo la parola, inoltre, per illustrare rapidamente un aspetto ulteriore rispetto a quelli su cui già il senatore Morando e la senatrice Sbarbati sono intervenuti, che condivido pienamente. Li ringrazio, peraltro, per gli apprezzamenti che mi hanno rivolto.

In questo ordine del giorno sono contenute, viste in coordinamento tra loro, due importantissime modifiche rispetto anche al calcolo dei cosiddetti tendenziali del bilancio pubblico. Sono espressi due principi fondamentali che si rilevano in due espressioni. La prima è quella relativa alle riduzioni rispetto al valore nominale, quindi al valore assoluto: non facciamo cioè mai riferimento alla spesa tendenziale, ma consideriamo il valore assoluto, quindi le riduzioni sono non solo effettive, ma anzi superiori a quelle indicate dalla percentuale, perché scontano l'inflazione.

Questo principio è ulteriormente rafforzato dal secondo, quello cioè della introduzione del metodo cosiddetto *zero-base*. Che cosa significa? Che nessuna spesa, di per sé, viene assunta l'anno successivo come trascinarsi dell'anno precedente. Questi sono due principi assolutamente necessari. Perché è importante il metodo *zero-base*? Perché, signor Presidente, aderendo anche ad una sua indicazione, esso è prodromico alla cosiddetta *spending review*, cioè alla possibilità di verificare il bilancio nelle sue componenti effettive. Si tratta cioè anche del superamento dell'unico modo che abbiamo visto in questi tempi di tagliare le spese, quello dei tagli lineari. Abbiamo cioè introdotto un principio di riferimento alla spesa nominale senza trascinamenti, e questo è stato corroborato dal metodo *zero-base*, che significa la possibilità di verificare ogni anno, direi posta per posta, il bilancio che ci viene illustrato. Ciò significa che le riduzioni di spesa potranno essere orientate in un'ottica pluriennale, come è stato detto, ma anno per anno, dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza, verificando le voci che possono essere ridotte di più e quelle che si devono ridurre di meno o quelle addirittura che si possono implementare, purché l'obiettivo sia quello previsto dall'ordine del giorno.

Queste due introduzioni mi sembrano significative e correttamente completano il quadro già esposto dai colleghi Morando e Sbarbati, che va in questo senso direi davvero innovativo.

Vorrei chiarire al presidente Baldassarri, corroborando la sua tesi, siccome egli è preciso, e grazie ai suoi interventi questi principi sono stati introdotti: il bilancio di funzionamento del Senato non è pari allo 0,5 per mille ma addirittura allo 0,05 per mille del bilancio dello Stato, cioè molto poco. (*Cenni di diniego del senatore Baldassarri*). Questo lo dico perché, se così è, il ragionamento del senatore Baldassarri è a maggior ragione valido. (*Applausi dei senatori De Feo e Morando*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

È approvato.

Colleghi, dobbiamo adesso andare avanti con i successivi ordini del giorno. Come sapete, la Presidenza non ha contingentato i tempi. È evidente che lascerò libertà di intervento a chiunque; sta alla vostra capacità di articolazione e di gestione dei vostri interventi consentire all'Aula di terminare la seduta antimeridiana entro le ore 13,30-14. Da parte mia non vi sono vincoli, ma vi invito alla compostezza temporale.

Sull'ordine del giorno G1 c'è un invito al ritiro perché è un ordine del giorno di maggioranza. Cosa intende fare, senatore Gasparri?

GASPARRI (*PdL*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G4 (testo 2) c'è un invito al ritiro. Intende accoglierlo, presidente Finocchiaro?

FINOCCHIARO (*PD*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G3 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G26 sarebbe accolto come raccomandazione nel caso i presentatori accettassero le modifiche proposte dai senatori Questori. (*Brusio*).

Colleghi, posso lavorare? Desidero seguire in maniera certosina e pignola ordine del giorno per ordine del giorno, come dovere istituzionale mi impone, dialogando con i firmatari e consentendo all'Aula di sapere quello che si sta discutendo e votando.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, desidero solo sottolineare che non possiamo accogliere la proposta dei senatori Questori, perché trasformare quest'ordine del giorno – che noi consideriamo qualificante – in raccomandazione ne snatura completamente la funzione, per le due seguenti ragioni.

La prima è di metodo: già in passato abbiamo presentato ordini del giorno che, pur essendo stati accolti da quest'Assemblea, sono però stati disattesi. Declassarli a raccomandazione ne snaturerebbe quindi ancora di più la funzionalità propositiva.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, insiste quindi per la votazione dell'ordine del giorno G26?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente, anche perché sul merito non concordiamo con le valutazioni espresse dagli onorevoli senatori Questori, per quanto concerne la questione delle percentuali. Hanno avuto da opinare su questo aspetto, ma faccio presente che i decreti-legge adottati dal Governo su una riduzione delle consulenze per altre istituzioni parlavano di percentuali.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*). Colleghi, vorrei ascoltare il senatore Legnini: ricordo che stiamo discutendo dell'ordine del giorno G26, sul quale è stata proposta una riformulazione, con una disponibilità dei senatori Questori ad accoglierlo come raccomandazione.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei muovere due richieste, una di carattere generale e una più specifica, su quest'ordine del giorno.

La prima è la seguente: avendo noi approvato l'ordine del giorno G100, va da sé – ma non lo devo dire io – che gli altri ordini del giorno

che affrontino le stesse materie siano dichiarati preclusi. So che è un lavoro certosino da fare.

PRESIDENTE. La sua osservazione è pertinente: inviterò gli Uffici a farlo.

LEGNINI (PD). Quindi, la pregherei di agire in questo senso, mentre tutto ciò che è aggiuntivo o integrativo va bene.

La richiesta più specifica, per quest'ordine del giorno G26 e per il successivo G36, è invece di procedere alla votazione per parti separate, disgiungendo la premessa dalla parte dispositiva. L'orientamento del nostro Gruppo, infatti, è di votare a favore della parte dispositiva, condividendone il contenuto, mentre per quanto riguarda le premesse vi sono affermazioni non sempre condivisibili.

PRESIDENTE. Vi sono obiezioni da parte dei senatori Questori alla votazione per parti separate?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei comprendere meglio quali sono le parti separate.

PRESIDENTE. Rispettivamente, la premessa e il dispositivo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, noi ci affidiamo a lei, ma mi perdoni: che senso hanno una premessa e un dispositivo votati separatamente?

PRESIDENTE. In effetti, senatore Legnini, il tema è uno, quindi mi pongo un quesito: nel momento in cui dovesse essere bocciato il dispositivo, il voto sulla premessa verrebbe travolto da tale bocciatura, non crede? Bocciano il dispositivo, infatti, cadrebbe l'ordine del giorno.

LEGNINI (PD). Ma noi voteremo a favore del dispositivo.

PRESIDENTE. Sì, ma io pongo una questione tecnica: lei chiede di votare separatamente la premessa ed il dispositivo.

LEGNINI (PD). Cosa che avviene normalmente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il mio dubbio è quale sia il senso di questo *splitting*: infatti, ove il dispositivo non dovesse essere approvato dall'Aula, ma lo fosse la premessa, quel voto non spiegherebbe alcuna efficacia, rimanendo meramente politico.

LEGNINI (PD). Certo, va da sé.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, sarebbe un'espressione di volontà, se si consente.

PRESIDENTE. Altrimenti, tecnicamente si dovrebbe votare il dispositivo prima e la premessa poi.

INCOSTANTE (PD). E allora si faccia così, signor Presidente.

LEGNINI (PD). Non ci sono problemi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, io sono d'accordo: votiamo prima il dispositivo e poi la premessa, di conseguenza.

BELISARIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, me lo lasci dire, visto che questo è un ordine del giorno che porta la mia firma, se non le dispiace.

PRESIDENTE. Certo, senatore Belisario, il suo parere è importante.

BELISARIO (IdV). Siccome noi stiamo ancora attendendo la risposta sull'inammissibilità dell'ordine del giorno G30, se addirittura possiamo presentare gli ordini del giorno e poi...

PRESIDENTE. Mi dica qual è la sua posizione.

BELISARIO (IdV). Se c'è una permesso, si vota prima quella e poi il dispositivo, se si insiste per la votazione per parti separate; altrimenti, non si vota...

PRESIDENTE. Senatore Belisario, non c'è nessuna preclusione. Ne facevo una questione squisitamente logica: non è un fatto né politico, né altro.

BELISARIO (IdV). Signor Presidente, il dispositivo si chiama in questo modo perché tiene in conto il ragionamento. Ecco perché le chiederei di essere conseguente. Un dispositivo non regge se non c'è un ragionamento antecedente per cui...

PRESIDENTE. La premessa è di supporto, non è indispensabile.

BELISARIO (IdV). Allora, Presidente, se votiamo per parti separate prima la premessa e poi il dispositivo, il mio Gruppo dà l'assenso, altrimenti no.

BONINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per una richiesta di chiarimento.

Noi abbiamo appena votato l'ordine del giorno G100 che ad un certo punto dice che il Senato si impegna, ad esempio, «a riorganizzare i servizi di ristorazione e barbieria, prendendo in considerazione modalità di ripartizione dei costi diversi da quelli attuali». Poi, arriviamo a votare l'ordine del giorno G26 che invece dice che i costi vanno ridotti comunque del 50 per cento. Come è possibile? Abbiamo già votato in merito ai servizi. Mi chiedo come sia possibile votare tre cose diverse.

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, l'ordine del giorno G100 dà un indirizzo generale; siccome questo entra nel particolare, tecnicamente non è precluso.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, *ad adiuvandum* rispetto a quello che diceva la senatrice Bonino, a me pare di avere ascoltato (e ho ascoltato con molta attenzione) che nel momento in cui i senatori Questori hanno espresso il parere, hanno dato parere contrario proprio alla parte del dispositivo; quindi è già stato espresso un parere contrario. Mi stupirebbe moltissimo il contrario, perché anche...

PRESIDENTE. Il parere è contrario, infatti.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). ...anche rispetto all'ordine del giorno G14, presentato dai senatori Musso e D'Alia, è stato espresso un parere contrario proprio perché si entra nelle poste di bilancio e si indicano percentuali che hanno sostenuto essere di loro competenza: noi esprimiamo indirizzi, sulla specificità si devono esprimere loro.

Non capisco quindi come ora si possa dire questo. Se l'Italia dei Valori vuole che l'Assemblea si esprima con un voto ha il diritto di farlo, ma il parere, credo (è bene specificarlo per evitare confusioni perché non è ben chiaro), resta negativo, sia per la premessa che per il dispositivo, perché è già stato dato il parere.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, innanzitutto voglio dare atto della sua disponibilità; sarebbe però il caso di dare anche

un senso alle cose che facciamo. Oggettivamente, questo è un ordine del giorno. Impegnare il Collegio dei senatori Questori a fare qualcosa penso si possa votare; se invece dobbiamo votare una premessa senza dispositivo, le dico che non mi sento di partecipare ad una votazione di questa natura. (*Applausi della senatrice Poretti*). Credo che tecnicamente non si possa votare la premessa se il dispositivo non esiste. (*Applausi della senatrice Poretti*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, francamente sono un po' meravigliato da questa discussione, da ultimo dall'intervento del senatore Bruno. La votazione per parti separate della premessa e del dispositivo si è sempre fatta: costituisce una prassi correntissima e normalissima.

Nel caso di specie, vorrei poter dire che noi abbiamo qualche difficoltà di condivisione a votare il fatto che noi tutti (compresi i colleghi dell'Italia dei Valori) siamo definiti una classe di politici, una riprovevole casta degli eletti; mentre invece vorremmo votare a favore del giusto riferimento all'esigenza di rivedere la convenzione per i voli aerei, o cose di questo tipo.

Francamente non capisco il senso di questa discussione. La votazione per parti separate è perfettamente ammissibile. Le chiedo, signor Presidente, di disporre in tal senso, magari procedendo nell'ordine che lei ha indicato, ma chiudendo questa discussione procedurale senza senso. (*Applausi della senatrice Armato*).

PRESIDENTE. Procediamo così, per uscire dall'*impasse*.

Tengo molto anche alla posizione del Gruppo Italia dei Valori, che è quello che ha presentato l'ordine del giorno. Il senatore Belisario ha chiesto di votare per parti separate partendo dalla premessa e passando poi al dispositivo: mi pare che egli abbia chiaramente espresso tale posizione. Pertanto, anche per una questione di sensibilità nei confronti dei presentatori, metto in votazione l'ordine del giorno G26 per parti separate, iniziando dalle premesse e passando poi al dispositivo. Ribadisco che su tale ordine del giorno i senatori Questori hanno espresso parere contrario.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa dell'ordine del giorno G26, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo dell'ordine del giorno G26.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo dell'ordine del giorno G26, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G36 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Lannutti, insiste per la votazione?

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, voglio essere brevissimo, ma devo svolgere alcune considerazioni anche in merito all'ordine del giorno G36, che ho firmato insieme al senatore Mascitelli.

Ritengo che le istituzioni e la politica si difendano anche con la sobrietà, l'austerità e la trasparenza. Non ho difficoltà ad affermare che vi sono voci di bilancio molto oscure e molto critiche. Signor Presidente, ringrazio lei ed il Consiglio di Presidenza per gli ulteriori risparmi di 5,9 milioni di euro che sono spuntati ieri sera; tuttavia vi sono voci di bilancio (soprattutto a pagina 53 e 55 del Documento VIII, n. 8, come quelle relative alle opere di manutenzione straordinaria) che almeno noi – e non parlo del Paese – avremmo il diritto di conoscere e che invece non riusciamo a conoscere neanche noi.

Allora, si potrebbe fare di più, si potrebbe risparmiare e anche in questo modo si potrebbe riuscire a riaffermare il primato della politica. Io non mi vergogno di fare parte di quella che è definita l'odiata casta, rispetto alle ultra-caste che dettano ordini alla politica! Per questa ragione, poiché non accetto che venga accolto solo come raccomandazione, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G36, che chiedo avvenga mediante procedimento elettronico. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Peterlini*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, anche su questo ordine del giorno avevo chiesto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Dunque, anche sull'ordine del giorno G36 procederemo per parti separate, votando prima le premesse e poi il dispositivo. Ricordo che sull'ordine del giorno G36 i senatori Questori hanno espresso parere contrario.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della premessa dell'ordine del giorno G36, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo dell'ordine del giorno G36.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo dell'ordine del giorno G36, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8***

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per segnalare che ho votato erroneamente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli ordini del giorno G14 e G43 sono preclusi e l'ordine del giorno G2 è assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

L'ordine del giorno G30 è inammissibile, mentre l'ordine del giorno G15 è stato ritirato.

L'ordine del giorno G40 è stato accolto come raccomandazione, previa riformulazione. Senatore Baldassarri, cosa intende fare?

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, purtroppo non possiamo accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno G40 solo come raccomandazione. Si tratta infatti di uno dei tre punti salienti che ci siamo permessi di suggerire all'Assemblea e ai senatori Questori. Chiediamo dunque che esso venga posto in votazione.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei fare un'osservazione che riguarda le richieste, avanzate poco fa da parte del senatore Legnini, di votazione per parti separate, e riguarda anche l'ordine del giorno G40. Votare per parti separate o approvare tale ordine del giorno sarebbe poco comprensibile, perché si tratta di contenuti elaborati e inseriti nell'ordine del giorno G100, che porta anche la firma della presidente Finocchiaro del Gruppo del Partito Democratico, oltre che della senatrice Baio.

Ricordo che la mediazione sull'ordine del giorno G100, che rappresenta anche un indirizzo importante e pesante, è stata fatta di comune accordo. Adesso ci troviamo però a votare per parti separate impegni che contraddicono ciò che è stato elaborato e concordemente approvato all'interno dell'ordine del giorno G100. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

Signor Presidente, volevo solamente mettere in evidenza una contraddizione e un non senso. A seguito di tali considerazioni, e giustificando anche il parere contrario sui dispositivi appena votati e sugli altri eventuali, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G40.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per fare una precisazione. Abbiamo firmato l'ordine del giorno G100, sottoscritto dalla maggioranza dei Gruppi, perché frutto di una condivisione da parte di quasi tutte le forze politiche. Si tratta di una scelta convintamente politica: ci sono però degli aspetti specifici che vengono meglio precisati dall'ordine del giorno G40.

Quindi, non c'è contraddizione, non si va contro il contenuto dell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto ed approvato, assolutamente; altrimenti lo avremmo ritirato. Questa è una precisazione aggiuntiva. Il Gruppo ritiene di mantenere l'ordine del giorno perché non vi è contraddizione con quello che abbiamo approvato in precedenza. È una questione di coerenza.

PRESIDENTE. Tra l'altro, senatore Franco, lei ricorderà che in occasione della riunione che si è tenuta nel Consiglio di Presidenza, la senatrice Baio aveva già chiarito questa posizione, cioè che avrebbe mantenuto in vita alcuni ordini del giorno più incisivi, o quanto meno più particolari rispetto all'ordine del giorno G100; e di questo gliene do atto.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, inviterei i colleghi senatori Questori a riflettere qualche secondo, perché l'ordine del giorno G40 è perfettamente coerente con l'ordine del giorno G100. Nell'ordine del giorno G100 c'è l'impegno a rivedere il sistema previdenziale; nell'ordine del giorno G40 questo impegno si concretizza con delle date e con delle direttive. Quindi, è assolutamente coerente.

Chi ha votato a favore dell'ordine del giorno G100 non capisco per quale motivo non debba votare l'ordine del giorno G40, visto che è una concretizzazione puntuale di quell'impegno più generico preso nell'ordine del giorno G100.

CICOLANI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, pur accettando le considerazioni del collega Baldassarri, resta la posizione contraria del Collegio dei senatori Questori, in quanto, nella discussione fatta insieme agli altri Gruppi politici, anche il tema dei vitalizi è stato compreso nella rivisitazione della complessiva indennità parlamentare. Attività di supporto e vitalizi sono stati messi insieme nell'articolo 1 della manovra, e quindi seguono un loro binario a partire dall'inizio della prossima legislatura. Anticipare al 1° gennaio 2012 le conclusioni di questo lavoro ci sembra inappropriato, per cui resta il parere contrario.

PRESIDENTE. I senatori Questori confermano il parere contrario. Senatrice Baio, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G40?

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Sì, signor Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Baio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G40, presentato dalla senatrice Baio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, l'ordine del giorno G11 viene accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione?

PORETTI *(PD)*. Non insisto.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6 (testo 2), è preclusa la parte che comincia con le parole «a superare, d'intesa con l'altro ramo»; il parere è contrario sul periodo che inizia con le parole «ad avviare», mentre il periodo che comincia con le parole «ad attuare una diversa organizzazione dei lavori parlamentari» non è materia di bilancio, ma di Conferenza dei Capigruppo, naturalmente. Invece, sul periodo che inizia con le parole «a prevedere una modalità di erogazione» il parere è favorevole e condiviso da tutti.

Questa è la posizione, senatore Giaretta: lei ne prende atto?

GIARETTA *(PD)*. Signor Presidente, non entro nel merito del problema della preclusione, perché comunque abbiamo votato precedentemente un ordine del giorno sul vitalizio. Certamente accetto questa riformulazione, prendendo atto che in effetti una parte dei contenuti, sia pure in forma più generica, erano ripresi dall'ordine del giorno G100. Abbiamo effettivamente raggiunto dei risultati importanti. Dal punto di vista del bilancio, si sono definiti un quadro economico e un sistema di procedure che sono un passo in avanti notevole rispetto alla bozza di bilancio che ci era stata presentata.

Approfitto dell'intervento su questo ordine del giorno per fare due sottolineature. Se ho ben capito, questo ulteriore incremento dell'1 per cento dei risparmi per l'esercizio 2011 è stato realizzato – e non si poteva fare diversamente, visto il tempo limitato – attraverso un prosciugamento dei fondi di riserva, sia in parte corrente che in parte capitale. Nell'immediato non si poteva che fare così, ma mi auguro che il Collegio dei senatori Questori trasferirà questo risparmio in voci effettive di bilancio.

I risultati che abbiamo raggiunto richiedono che in particolare l'ordine del giorno G100 e gli altri approvati non facciano la fine degli altri ordini del giorno presentati in occasione dell'esame dei bilanci degli anni scorsi. Si richiede infatti che dalla settimana prossima si mettano in piedi quei complessi meccanismi di riorganizzazione della struttura del bilancio e di *spending review* senza i quali non potremmo raggiungere quei risultati così ambiziosi.

Prendo atto che la materia dell'organizzazione dei lavori riguarda la Conferenza dei Capigruppo, anche se sottolineo che ci sono riflessi immediati anche sui costi di funzionamento del Senato. Prendo atto altresì del suo impegno a sostenere l'idea che il lavoro delle Commissioni ha pari dignità di quello dell'Assemblea, deve avere uno spazio adeguato in Calendario e quindi deve essere penalizzato il compenso del parlamentare che non vi partecipi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Condivido pienamente la sua iniziativa e le garantisco che l'ultimo punto del suo ordine del giorno, dove si fa riferimento all'impegno a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, non rimarrà una pia illusione. La Presidenza vigilerà, insieme al Consiglio di Presidenza e alla Conferenza dei Capigruppo, perché questa indicazione venga trasformata in fatti concreti alla ripresa dei lavori, perché chi le parla, come voi, ha tanto lavorato in Commissione e ha sempre avuto a cuore la significatività e l'importanza del lavoro in quella sede e della presenza in Commissione dei componenti.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, nel cogliere con favore sia i principi esposti nell'ordine del giorno G6 del collega Giaretta che il suo impegno ad addivenire a una svolta rispetto all'organizzazione del lavoro parlamentare in Aula e nelle Commissioni, vorrei farle presente che di fatto non ci possiamo limitare a esprimere un parere o un voto soltanto sull'ultimo capoverso, là dove si afferma: « a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, operando la totale ritenuta nel caso di assenze superiori al 50 per cento». Spesse volte, infatti, proprio perché non c'è un'organizzazione efficiente del lavoro delle Commissioni, le stesse Commissioni alle quali noi apparteniamo si sovrappongono, talché siamo obbligati a decidere se partecipare a una o ad un'altra.

PRESIDENTE. Nel caso in cui si accerti la concomitanza non si opera la ritenuta, perché è un'assenza giustificata.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Credo comunque che questo capoverso non possa essere disgiunto da quello precedente, che reca un impegno ad attuare una diversa organizzazione dei lavori; in quel modo infatti potremmo operare la trattenuta, perché evidentemente non ci sarà la coincidenza dei lavori.

Aggiungo che ci adegueremmo anche in questo caso, come lei ha sostenuto prima, alle norme che regolano la vita del Parlamento europeo, e ci sarebbe una maggiore efficacia anche nel lavoro. Io sono favorevole, ma con queste considerazioni.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, la sua osservazione è pertinente, ed è evidente che, nel momento in cui attueremo un meccanismo di ritenute e di penalizzazione, non potremo non tener conto del fatto che se un parlamentare è impegnato teoricamente nello stesso orario non può essere penalizzato in quanto assente giustificato: sarebbe un paradosso. Senz'altro sarà così.

A questo punto, senatore Giaretta, se prende atto della preclusione del primo punto, della contrarietà sul secondo, della inammissibilità del terzo e del parere favorevole sul quarto punto, dal punto di vista tecnico le suggerirei di rinunciare ai primi tre punti e di limitare il suo ordine del giorno all'ultimo punto, perché in questo modo può essere accolto.

GIARETTA (PD). Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G6 (testo 3) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G34 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Mascitelli, insiste per la votazione?

MASCITELLI (IdV). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G44, che riguarda lo stesso argomento, lo stesso principio, è stato accolto come raccomandazione. Senatore Astore, insiste per la votazione?

ASTORE (Misto-ParDem). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G16, G18 e G5 sono stati ritirati.

* ICHINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (PD). Signor Presidente, anch'io apprezzo molto i progressi che sono stati fatti con l'approvazione dell'ordine del giorno G100 e confermo il ritiro dell'ordine del giorno G5 per dare modo alla Presidenza e al Collegio dei senatori Questori di affrontare e risolvere le delicate questioni tecniche che si pongono per la ristrutturazione del contributo del Senato ai Gruppi, di cui al capitolo 1.08, e in particolare la voce di spesa 01.08.02, di cui hanno già parlato poco fa i senatori Baldassarri e Astore.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,50)

(Segue ICHINO). Avverto però che, dei 14 milioni costituenti la voce di spesa di cui all'articolo 01.08.02, almeno un milione e mezzo potrebbe e dovrebbe essere tagliato immediatamente. Mi riferisco al fatto che, per 12 ex dipendenti dei Gruppi estinti, il Gruppo Misto ha ricevuto fino ad oggi mediamente 10.000 euro al mese di rimborso forfetario, ma lo stesso Presidente del Gruppo ha confermato, ai primi di luglio, che il Gruppo Misto non ha alcuna necessità della prestazione di queste persone. In realtà, come ho esposto nel mio intervento del 22 giugno scorso ci sono persone che da anni non mettono piede in Senato o in uffici collegati al Senato e ciò nonostante continuano a ricevere dai Gruppi stipendi di livello medio-alto, come è testimoniato dall'entità di questo rimborso.

Ora, immagino che il Gruppo Misto avrà proceduto o procederà al più presto al recesso dal rapporto di lavoro con queste persone, ma è comunque certo che tra di esse e il Senato non intercorre alcun rapporto, né di lavoro né di altro genere. Quindi il milione e mezzo erogato dal Senato come rimborso al Gruppo Misto per almeno dodici di questi rapporti di lavoro non può avere più alcuna ragion d'essere.

Colleghi, se non siamo capaci di tagliare neppure una spesa come questa, della quale è evidentissima l'inutilità e addirittura la grave ingiustizia sociale, non possiamo essere credibili quando annunciamo misure di riduzione della spesa pubblica, riferite ad altre amministrazioni, enormemente maggiori per entità e di attuazione ben più difficile. Collega Azzolini, se non siamo capaci di eliminare questo milione e mezzo, come la mettiamo con il metodo *zero-base*?

Al mio intervento su questo punto del 22 giugno ha dato una risposta, e molto incisiva, solo il Presidente del Gruppo Misto; non la Presidenza del Senato, non il Collegio dei senatori Questori. Temo che non mi risponderanno neanche in questa sede, ma avverto che al silenzio della Presidenza e del Collegio dei senatori Questori non corrisponderà da parte mia una rinuncia a tenere sotto osservazione questa voce di spesa e a chiedere in proposito una piena trasparenza. (*Applausi dei senatori Morando e Garavaglia Mariapia*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, i senatori Questori intendono accettare l'ordine del giorno G39 come raccomandazione. Lei è d'accordo?

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, non sono d'accordo e, se lei me lo permette, vorrei motivare la ragione della mia posizione.

Proprio a seguito di quanto appena affermato dal collega Ichino – credo che lei e i colleghi senatori conoscano la mia posizione fortemente contraria ai generici tagli orizzontali di spesa, che tanto effetto negativo hanno prodotto in termini di politiche economiche: niente rigore, freno alla crescita, iniquità sociale – nel piccolo del bilancio del Senato, nella microeconomia del bilancio, abbiamo indicato tre precise aree di contenimento. Tra queste, c'è proprio quella dei trasferimenti ai Gruppi parlamentari, spese all'interno delle quali ci sono possibilità di tagli.

Quest'ordine del giorno è in coerenza con l'ordine del giorno G100 e, come il precedente, dà concreta ed immediata incarnazione alle indicazioni più generali contenute nel G100 stesso. Chiedo dunque di mantenere l'ordine del giorno, ripeto, in coerenza con l'ordine del giorno G100 e con quanto appena detto dal collega Ichino. Chiedo inoltre il voto elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Franco, intende aggiungere qualcosa?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, la richiesta di accogliere l'ordine del giorno G39 come raccomandazione va nell'ottica di altri interventi che abbiamo svolto su ordini del giorno che specificano le linee generali assunte nell'ordine del giorno G100. È nostra intenzione, come espresso nell'ordine del giorno G100, provvedere, nell'ambito di risparmi più complessivi, a risparmi nella voce del contributo per il funzionamento dei Gruppi. Però questa indicazione è già formulata in senso generico nell'ordine del giorno G100 e una riduzione di quella voce passa in maniera ottimale attraverso anche delle modifiche regolamentari.

Al riguardo, ricordo i punti relativi ai Gruppi che si formano ad inizio legislatura e quelli che nascono dopo – potremmo aprire un dibattito su quel che è successo in questo Senato – nonché il numero dei componenti necessario per consentire che nasca un Gruppo parlamentare. È su quello che nel G100 ci siamo impegnati a ragionare, senza dire che oggi si riducono i contributi ai Gruppi. La spesa si riduce modificando quelle norme del Regolamento che consentono una «esplosione» dei Gruppi parlamentari.

Quella è la nostra intenzione, affermata nel G100 e confermata adesso. Questa è l'unica motivazione per cui invece rifiutiamo di dare una risposta nel senso indicato dall'ordine del giorno G39.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baldassarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G39, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8**

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, sull'ordine del giorno G7 è stato rivolto un invito al ritiro. Lo accetta?

GIARETTA *(PD)*. Signor Presidente, non accetto l'invito al ritiro e confermo la richiesta di votazione.

Ho detto prima che sul bilancio è stato fatto parecchio. Penso si dovesse fare di più. Sono certo che saremo costretti a fare di più, di fronte al quadro generale. Qui il tema non è una richiesta di riduzione di spesa. Il contributo ai Gruppi è circa il 6 per cento del bilancio, è stato comunque contenuto di un punto e mezzo quest'anno, ed è una delle condizioni della parità tra Governo e Parlamento e tra maggioranza ed opposizione.

Tuttavia, si tratta di una cifra rilevante – appunto il 6 per cento circa del totale delle spese di bilancio – e sono denari pubblici che attualmente, quando escono dalle casse del Senato ed entrano nelle casse dei Gruppi, per un incomprensibile miracolo diventano denari privati, senza alcun dovere di rispondere all'opinione pubblica di come vengono impegnati. Faccio presente che questa è una grave anomalia, perché, sul contributo elettorale che ricevono, i partiti hanno obblighi di rendicontazione all'opinione pubblica, di trasparenza e di pubblicità. Non è possibile immaginare che fondi pubblici così rilevanti vengano amministrati, non dico nella totale discrezionalità, perché questo è giusto per la libertà dei Gruppi parlamentari, ma nella totale opacità. Capisco che il tema è parzialmente estraneo alla trattazione del bilancio, però desidero sottoporlo all'attenzione dell'Assemblea, e quindi del Presidente, del Consiglio di Presidenza e dei Capigruppo, perché a ciò va posto rimedio.

Personalmente, propongo due interventi semplici: che ci sia un bilancio-tipo sulla cui falsariga deve essere redatto il bilancio dei Gruppi, in modo che vi siano contributi minimi di omogeneità, informazione e trasparenza, e che vi sia l'obbligo della pubblicità del bilancio stesso, e naturalmente forme di trasparenza e di informazione dell'opinione pubblica. Non capisco perché non lo si debba fare, visto che ognuno di noi appar-

tiene ad un partito politico che è soggetto a queste regole, quando tratta i dati di bilancio. (*Applausi dai Gruppi PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Qual è il parere dei senatori Questori sull'ordine del giorno G7?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Il parere è contrario, signor Presidente.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G33 è stato formulato un invito al ritiro: i presentatori lo accolgono?

GIAMBRONE (*IdV*). No, signor Presidente, manteniamo l'ordine del giorno e su di esso chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Qual è il parere dei senatori Questori sull'ordine del giorno G33?

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. È contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G33, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G22 non sarà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G24 è stato formulato un invito al ritiro: i presentatori accolgono tale invito?

FERRARA *(CN-Io Sud-FS)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G24 è assorbito dall'ordine del giorno G100; quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Ferrara.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G25.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G25 è molto semplice: prevede di adottare il metodo europeo per l'annosa questione del rapporto tra parlamentari e collaboratori. Si sottraggono i 4.000 euro che vengono dati normalmente ai senatori e si danno al Senato; il Senato paga direttamente i collaboratori di cui esiste un contratto, e naturalmente non paga quelli per cui non esiste un contratto. Si elimina alla radice il rischio virtuale – però purtroppo anche molto realistico – che parte dei senatori si metta in tasca l'intero importo o parte di esso, che invece do-

vrebbe essere destinato sempre e soltanto alla retribuzione dei collaboratori.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). È una falsità!

PARDI (*IdV*). È un'operazione di elementare trasparenza che potrebbe garantire un barlume di serietà del Senato di fronte all'opinione pubblica.

Non è la risoluzione dei problemi del bilancio, però è una scelta che permette al Senato di apparire cristallino di fronte alle critiche dell'opinione pubblica. Non capisco il motivo per cui il Collegio dei senatori Questori esprima parere contrario, ma mi rimetto al suo giudizio. Comunque, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha già depositato un disegno di legge che propone esattamente lo stesso concetto.

Il presidente Chiti non è coinvolto in questa operazione, ma voglio mettere a verbale che alla richiesta di chiarimento da parte del senatore Belisario sulla inammissibilità dell'ordine del giorno G30, cortesemente avanzata alla Presidenza del Senato, il Presidente non ha voluto rispondere, e non si capisce il perché. Forse ci sarà un'occasione futura in cui avremo questo chiarimento.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G25.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G25, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 12,05)

Ripresa della discussione congiunta del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8*

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G10 è stata avanzata una proposta di ritiro: la accoglie, senatore Perduca?

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, la questione è molto simile sia a quella illustrata poco fa dal senatore Pardi, sia a quella contenuta nell'ordine del giorno G24 dei senatori Ferrara e Fleres, che però lo hanno ritirato in quanto ritenuto assorbito dall'ordine del giorno G100. O mi sono distratto, oppure non ho capito come possa essere ritenuto assorbito qualcosa che poi, in caso se ne richieda il voto, riceve un parere contrario. Anche noi chiedevamo un impegno al Collegio dei senatori Questori a prevedere che ai collaboratori interni dei singoli senatori sia estesa la disciplina del rapporto diretto – a tempo determinato e non incluso nei ruoli – già esistente tra l'Amministrazione del Senato ed i consulenti o segretari dei senatori componenti del Consiglio di Presidenza. Non voglio riaprire il dibattito sul perché secondo noi questo ordine del giorno non è stato assorbito. Quindi, lo manteniamo e chiediamo che sia posto ai voti. (*Commenti dei senatori Mazzucconi e Vimercati*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G17 è stato ritirato.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G37 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8, che, riformulato con l'introduzione delle parole «su base volontaria» al primo alinea del dispositivo, dopo le parole «opportune disposizioni», nonché con la soppressione del numero 3), è stato dichiarato ammissibile. Una parte, secondo me, in base al dibattito che ho seguito su un voto che è già stato espresso sul tema dei bilanci dei Gruppi, resta comunque preclusa.

Invito il senatore Questore ad esprimere il proprio parere al riguardo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Presidente, abbiamo letto con attenzione l'ordine del giorno G8 della senatrice Bonino, sia in ordine a quelle parti che poi sono state tolte, e che lo rendevano inammissibile, sia sulle altre parti, alcune condivisibili, altre difficilmente condivisibili.

Ci è stato detto adesso che, oltre a togliere il numero 3), l'ordine del giorno viene riformulato parlando di disposizioni «su base volontaria». L'inserimento obbligatorio di dati come nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza e codice fiscale di ciascuno di noi sul sito Internet presenta profili attinenti alla sicurezza di carattere personale. La senatrice Bonino conosce la nostra sensibilità in tema di trasparenza, e ne abbiamo dato dimostrazione anche in ordine alle gare e agli appalti; vogliamo procedere in questa direzione, perché è indispensabile, pur nel rispetto della riservatezza dei dati personali, della sicurezza delle persone e di tutte le questioni che riguardano competenze che siano altrimenti, rispetto alle nostre, magari competenze di legge. I senatori Questori hanno letto attentamente l'ordine del giorno e non hanno potuto formulare un parere, diciamo, convinto, nel senso di saper ben discernere le competenze che assolutamente spettano a noi nel trattamento di questi dati e le competenze che dovrebbero essere valutate a livello legislativo.

Apprezzando e condividendo lo sforzo a progredire, proporrei alla senatrice Bonino il ritiro dell'ordine del giorno G8, perché non vorremmo esprimere un parere contrario, in quanto ne condividiamo la finalità, impegnandoci alla ripresa ad organizzare una specifica riunione del Collegio dei senatori Questori con questo argomento all'ordine del giorno, individuando le parti di nostra competenza, le parti di competenza della legge e non dei nostri Regolamenti, per avere insieme, in quella sede, contezza della strada da seguire, e per non dare un parere superficiale o senza l'approfondita cognizione di causa che noi vorremmo avere nell'affrontare un tema così rilevante come quello proposto dalla senatrice Bonino.

BONINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, signori senatori Questori, dall'intervento del senatore Questore Franco Paolo, molto puntuale e rispettoso dei temi che ho posto, può sorgere l'impressione che l'ordine del giorno G8 attenga a cose strabilianti o le chieda. Solo per informazione dei colleghi, l'ordine del giorno, in realtà, chiede semplicemente di fare proprie mille richieste che abbiamo sentito in questo dibattito, in cui tutta una serie di incomprensioni sono nate anche dalla mancanza di conoscenza di molti nostri colleghi, per non parlare di chi sta fuori.

L'ordine del giorno propone di mettere sul sito, per esempio – pensa un po' – l'elenco delle consulenze. L'ho chiesto e l'ho già ottenuto l'anno scorso: sta sul sito www.radicali.it, e non è successo nessun pandemonio, perché la trasparenza e la conoscenza aiutano ad una lotta che dobbiamo fare per razionalizzare le spese, ma anche per non finire in un turbinio di

demagogia che non ci fa bene. Cosa vi chiede ancora? Di fare l'elenco delle proprietà immobiliari del Senato. Lo abbiamo già fatto; me lo avete già dato. Vi si chiede di farlo strutturalmente, perché è un dato importante. Non capisco. Vi chiedo poi, ad esempio che, su base volontaria i Gruppi parlamentari rendano pubblico il loro bilancio. Ma mi dite qual è tutta questa rivoluzione che vi stiamo chiedendo?

Infine, mi rivolgo ai senatori semplici, i cosiddetti *peones*, quelli che adesso pensano addirittura che al Senato ci sia una casta nella casta... (*Commenti dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Come no? E lei ne fa parte.

BONINO (*PD*). ...e, per carità, pensano giusto: cari senatori *peones* diversi dalla casta nella casta, questo ordine del giorno chiede – su base volontaria, per carità – un'anagrafe pubblica degli eletti. Le voci che a lei sembrano controverse, senatore Questore Franco, o comunque la sicurezza, la *privacy* o non so che, sono state già adottate proprio per realizzare un'anagrafe pubblica degli eletti da una serie di Regioni, senza violare nessuna *privacy* e nessuna legge.

Onorevoli colleghi, è vero che viviamo in un momento, come dire, in cui non sembra che neanche noi riusciamo a fare la differenza tra i costi della politica e i costi della partitocrazia, che fino a prova contraria sono aspetti diversi e che attengono a molti altri settori, dalla legge elettorale ai rimborsi elettorali, però poi bisogna che ognuno faccia la sua parte, ivi compreso ciascuno di noi.

Quale problema c'è a rendere pubblico il nostro stato patrimoniale? (*Commenti del senatore Asciutti*). C'è qualche problema? Tant'è che per iscritto già lo dovete fare. Vi prego allora: se c'è una riforma sostenibile che culturalmente ci può far fare un cambio di passo e di rapporto è esattamente quella dell'informazione e della conoscenza. (*Applausi del senatore Pedica*). L'esempio che daremo (e badate, la demagogia non è il mio forte, come sapete, e il populismo anche meno) penso sarebbe riproducibile a livello degli enti locali, delle Regioni e dei Comuni.

Qui sembra che l'unico costo della casta partitocratica sia quello costituito dal Senato e dalla Camera (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*): la questione è molto più profonda, e credo allora che occorra accogliere questo ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, poi mi siederò con voi e discuterò con voi quello che volete, ma intanto, per favore, approviamo l'ordine del giorno G8, che è su base volontaria di ciascuno.

ASCIUTTI (*PdL*). Dov'è scritto che è su base volontaria?

BONINO (*PD*). C'è scritto, perché ho già proposto una modifica che ha letto il Presidente del Senato. Se lei non lo vuole votare, senatore Asciutti, non lo faccia.

Ad oggi, all'anagrafe pubblica degli eletti, che sembra un fatto così semplice (quando ne parlo con voi mio mi rispondete: «perché no?») e che è già possibile oggi, hanno già aderito 17 colleghi; 50 hanno consegnato la lettera di liberatoria; 17 hanno terminato le procedure. Io, che non rincorro i tagli, che non mi faccio veramente l'idea che bisogna mandare tutti in taxi o anche a piedi e non credo che solamente la strada dei tagli ci faccia fare un cambiamento davvero di ruolo delle istituzioni, vi chiedo di approvare questo ordine del giorno, che si riferisce a informazione e conoscenza interna a questa Camera e rispetto all'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Musso*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, senza entrare nel merito del suo intervento, vorrei segnalare come lei abbia fatto bene a ricordare, e io lo ribadisco, che già molte attività di trasparenza vengono realizzate. Il senatore del Partito Radicale per due anni ha chiesto alla Presidenza l'elenco di tutti i contratti e delle consulenze, che io ho trasmesso loro, come mio dovere.

Però, le segnalo l'invito del Collegio dei senatori Questori, al fine di evitare di dover esprimere un parere contrario, volto ad attivare una concertazione, o quanto meno un meccanismo di lavoro, basato sulla collaborazione tra senatori Questori e un gruppo di lavoro, per arrivare a una soluzione meglio studiata e più condivisa tecnicamente e per impedire possibilmente che l'Aula si trovi a votare un ordine del giorno che non sia frutto di uno studio attento tra senatori Questori e proponente, o proponenti.

Quindi, la posizione dei senatori Questori devo considerarla estremamente responsabile: non è di chiusura, perché l'invito nasce proprio per evitare di esprimere un parere contrario, che non si vuole dare perché è chiaro che l'obiettivo dei senatori Questori e di tutto il Senato è quello della trasparenza. È un invito ragionato, nel senso di fare in modo di arrivare a questo percorso attraverso un lavoro realizzato dai senatori Questori unitamente ad un gruppo di lavoro, che potremo insediare e attivare.

Mi permetto quindi di segnalarle il senso della posizione dei senatori Questori, che vuol essere di apertura: dunque, anziché mettere in votazione quest'ordine del giorno, potremmo trasformarlo in un altro, che potrebbe scrivere lei, concordato con i senatori Questori, che vada nel senso dell'attivazione di una procedura di lavoro e di consultazione su meccanismi che, su base volontaria, attivino istituzionalmente – non più partiticamente – la pubblicità dei nostri dati sensibili. Questo è il senso della posizione dei senatori Questori che mi permetto di segnalare, se essi sono d'accordo.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

BONINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, capisco perfettamente la situazione e sarei anche contenta di lavorare in questo gruppo che si vorrà costituire. A questo punto, chiederei ai colleghi di accettare di non mettere in votazione quest'ordine del giorno, anche per tentare di avere risultati veri, e ai senatori Questori di accoglierlo come raccomandazione, intendendolo come documento di base per l'avvio di questo gruppo di lavoro. Chiedo la cortesia che si assuma l'impegno – tutto politico – di farlo insediare entro settembre, affinché sia pronto per il prossimo bilancio. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Questori se intendono accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La sua richiesta, senatrice Bonino, diventa il mio impegno di attivare questo gruppo di lavoro alla ripresa dei lavori. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BONINO (PD). Grazie, signor Presidente, così per il prossimo bilancio, che abbiamo deciso che debba essere entro marzo, sarà già stato attivato il nuovo meccanismo.

PRESIDENTE. E avremo le nuove regole, senatrice Bonino.

Quindi, l'ordine del giorno G8 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Ricordo che l'ordine del giorno G9 è inammissibile, mentre, essendo stati accolti, gli ordini del giorno G28 e G29 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G13 è stato accolto, ma con la richiesta di una riformulazione: senatore Musso, la accetta?

MUSSO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G13 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G23 è stato accolto come raccomandazione: senatore Ferrara, insiste per la votazione?

FERRARA (CN-Io Sud-FS). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G23 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G21 è assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

L'ordine del giorno G27 è stato accolto come raccomandazione: senatore Lannutti, insiste per la votazione?

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, anche adesso, seppur molto brevemente, voglio dare il mio contributo, perché sono molto lieto di aver appreso che alcune consulenze sono state pubblicate sul sito dei radicali.

Noi appoggiamo l'informazione libera trasmessa da Radio Radicale, ma se andiamo a vedere la voce relativa alle uscite, a pagina 55 del *Doc. VIII*, n. 8, si legge che la manutenzione ordinaria dei fabbricati è pari a un milione di euro, con 750.000 euro per gli impianti di sicurezza e 1,2 milioni per gli impianti di condizionamento e termoidraulici, per un totale di 5,959 milioni di euro, con un incremento del 12,9 per cento rispetto al bilancio precedente.

Passando a pagina 57, al capitolo relativo alle opere di manutenzione straordinaria, troviamo 2,58 milioni di euro per i fabbricati, 3,54 milioni per gli impianti di sicurezza e 625.000 euro per la manutenzione straordinaria degli ascensori (ripeto, 625.000 euro per la manutenzione straordinaria degli ascensori), per un totale di 12,912 milioni di euro. Insomma, circa 19 milioni di euro – ossia quasi 40 miliardi del vecchio conio – sono dedicati alle spese di manutenzione, fra ordinarie e straordinarie.

Alla comunicazione istituzionale vanno 10,2 milioni di euro, ai servizi informatici e di riproduzione quasi 10 milioni (4,7 dei quali vanno alla progettazione, alla gestione e all'assistenza tecnico-applicativa dei servizi). Poi, se andiamo a vedere oltre, troviamo i servizi assicurativi, con 4,156 milioni (e non so se si fanno le gare), e 1,325 milioni per le spese di rappresentanza.

Insomma, signor Presidente, non la faccio lunga. Con tutto il rispetto per la meritoria opera dei senatori Questori, è necessaria più trasparenza, maggiore sobrietà e – lo ripeto ancora una volta – anzitutto trasparenza. Tagliando le spese gonfiate e senza cedere alle prediche a gettone ed ai moralismi di facciata, anche da parte dei tanti cattivi maestri che ogni giorno ci vorrebbero dare lezioni, potremmo difendere meglio il primato della politica dall'attacco dei tecnocrati, degli oligarchi, dei potentati.

Concludo, signor Presidente, ricordando che in un capitolo di bilancio la voce delle indennità dei senatori è pari a 46 milioni di euro: un signore che si chiama Alessandro Profumo ha preso 40 milioni di euro come buonuscita. Ma di che parliamo? (*Commenti dal Gruppo PD*).

Penso allora che dobbiamo difendere la dignità delle istituzioni e del Senato della Repubblica assicurando maggiore trasparenza e sobrietà. (*Applausi dai Gruppi IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Questore Cicolani*).

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, senatore Lannutti?

LANNUTTI (*IdV*). Sì, signor Presidente. Insisto per la votazione e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione congiunta del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G31 (testo 2) sarebbe da considerare assorbito dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, non capisco perché l'ordine del giorno G31 (testo 2) debba considerarsi assorbito, dato che i senatori Questori avevano dichiarato di volerlo accogliere come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sì, come raccomandazione, però mi sembra sia assorbito interamente dall'ordine del giorno G100.

MASCITELLI *(IdV)*. Mi scusi, signor Presidente, ma non è assorbito dal G100. Perché dovrebbe esserlo?

PRESIDENTE. Comunque, se i senatori Questori lo vogliono accogliere come raccomandazione, va bene.

CICOLANI, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, mi consenta di intervenire in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G31 (testo 2), altrimenti non riusciamo a comprendere di cosa stiamo parlando.

L'ordine del giorno G31 (testo 2), in cui si chiede che vi sia trasparenza nella gestione delle gare d'appalto per i lavori e per l'acquisto di beni e servizi del Senato, non fa altro che chiedere l'applicazione dell'articolo 37 del Regolamento interno per il bilancio del Senato. Quindi, non stiamo chiedendo qualcosa di particolarmente trascendentale.

Capisco che la presidente Bonino abbia tratto qualche vantaggio nel richiedere l'elenco delle consulenze, visto che l'ha ricevuto e pubblicato sul sito del proprio partito, ma noi, come Italia dei Valori, che nel mese di giugno abbiamo avanzato la richiesta di ricevere l'elenco delle gare d'appalto che sono state eseguite con importo superiore a 100.000 euro con indicate le procedure ed i soggetti che le hanno vinte, ad oggi (mese d'agosto) siamo ancora in attesa di risposta.

C'è un altro piccolo particolare, signor Presidente, ecco perché faccio io questa volta una raccomandazione agli onorevoli senatori Questori. Lo stesso identico ordine del giorno – poi vi dirò in cosa è leggermente cambiato – è stato approvato dall'Assemblea del Senato in occasione del bilancio interno del Senato l'anno scorso: mi riferisco all'ordine del giorno G14, presentato dai senatori Lannutti e Mascitelli.

Signor Presidente, sul piano della trasparenza e poi ovviamente della serena comunicazione all'interno dell'attività istituzionale, credo che se questo ordine del giorno viene accettato come raccomandazione si fa un passo indietro rispetto all'anno scorso.

Ora, capisco che lei con la sua saggezza mi dirà che è meglio un passo indietro che cadere in avanti...

PRESIDENTE. Non glielo dirò, senatore Mascitelli!

MASCITELLI (*IdV*). La ringrazio, signor Presidente. Lei è gentilissimo!

Non vorrei, però, che all'esterno si trasmettesse una comunicazione sbagliata. Tengo a difendere l'onorabilità di coloro che fanno parte del Consiglio di Presidenza e delle commissioni di gara, sottolineando l'unico punto modificato rispetto all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea l'anno scorso. Si tratta dell'obbligo per coloro che fanno parte delle commissioni di gara, per la gestione di appalti, di dichiarare se hanno rapporti di parentela con chi vince la gara.

Allora, se accogliamo un ordine del giorno come raccomandazione solo perché rispetto all'anno scorso sono state inserite queste poche righe, cominciamo un po' a preoccuparci, visto che negli ultimi tempi nel nostro Paese si sta diffondendo molta disattenzione e distrazione. (*Applausi del senatore Pardi*).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, in effetti l'ordine del giorno G100 contiene queste norme di maggiore trasparenza, e quant'altro.

In realtà, crea qualche problema l'espressione: «a qualsiasi titolo». Sarebbe più praticabile, se i presentatori fossero d'accordo, eliminare dall'ordine del giorno tale espressione, lasciando inalterata la restante parte del testo, cioè «tutti i soggetti dell'amministrazione coinvolti nell'assegnazione e nelle procedure di gestione delle gare di appalto (...)». In tal modo, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, accoglie la riformulazione proposta dal senatore Questore Adragna?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Con l'obliterazione dell'espressione «a qualsiasi titolo», l'ordine del giorno G31 (testo 2) viene accolto, con pieno plauso della Presidenza, e pertanto non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G32 è stato accolto come raccomandazione. Senatrice Carlino, insiste per la votazione?

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G32 è stato accolto come raccomandazione, ma io ritengo che la raccomandazione non sia sufficiente; peraltro, ricordo che l'anno scorso un ordine del giorno dello stesso tenore è stato accolto, senza però avere alcun esito.

Ho già parlato del problema relativo alla tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti delle società esterne presenti in Senato quando sono intervenuta l'altro ieri in sede di discussione generale a proposito di questo ordine del giorno.

È necessario che il Collegio dei senatori Questori effettui davvero un monitoraggio per verificare se le società fornitrici di servizi presenti in Senato rispettino la legislazione sul lavoro e le norme dei contratti collettivi di categoria.

Aggiungo un'ultima novità, cioè la denuncia dell'ultimo ricatto avvenuto ai danni dei dipendenti della ditta Gemeaz Cusin, che gestisce la ristorazione in Senato. Proprio qualche giorno fa, i lavoratori hanno ricevuto una lettera con firma in bianco che li obbliga a sottoscrivere la seguente rinuncia: «Il sottoscritto (...) dichiara che in caso di risoluzione del rapporto di lavoro la Gemeaz Cusin sarà autorizzata a trattenere le ferie godute e non maturate alla data di chiusura del rapporto di lavoro».

Preciso che questi lavoratori percepiscono miseri compensi e quindi, alla risoluzione del rapporto, si vedranno togliere un ulteriore importo in caso di ferie godute e non maturate. Al danno di non poter usufruire delle ferie nel periodo voluto, a causa della chiusura dei lavori del Senato solo

nel mese di agosto, periodo in cui sono costretti a stare in ferie, si unirà la beffa di dover restituire importi per motivi non a loro imputabili.

Invitando pertanto i colleghi a sostenere questo ordine del giorno, faccio un appello ai senatori Questori affinché intervengano direttamente sulla Gemeaz Cusin ai fini della tutela dei diritti dei lavoratori e, soprattutto, della salvaguardia dei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, le comunico che i senatori Questori mi hanno testé comunicato che accolgono l'ordine del giorno G32.

MAURO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*LNP*). Signor Presidente, i senatori Questori hanno accolto l'ordine del giorno G32, ma desidero comunque sottolineare che anche io lo condivido, anche perché tratta una situazione di cui molti di noi erano già a conoscenza. Penso si debba rendere giustizia ai dipendenti che lavorano presso il ristorante del Senato, perché hanno anche loro una dignità. Ritengo che quanto avvenuto non possa che essere condannato da tutti noi. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Ripeto che tanti di noi erano a conoscenza della situazione, ed io avevo chiesto più volte di trovare una soluzione, come per tanti altri lavoratori dipendenti presenti in Senato che lavorano con altre aziende esterne. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G32 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G35 è stato accolto come raccomandazione. Senatore Lannutti, insiste per la votazione?

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ancora una volta si accetta come raccomandazione, ma già gli ordini del giorno lasciano il tempo che trovano. Ciò è già stato dimostrato, ed è il mio quarto bilancio: sono stati accolti degli ordini del giorno che poi sono rimasti lettera morta, figuriamoci le raccomandazioni!

È noto che da un quarto di secolo conduco una battaglia non solo nei confronti dello sportello BNL interno al Senato, ma verso un sistema bancario che ogni giorno vessa i risparmiatori, i consumatori e gli utenti. Colgo l'occasione per ringraziare 137 senatori di maggioranza ed opposizione che hanno risposto a una lettera in merito ad alcune condizioni vessatorie dello sportello interno del Senato. Le condizioni sono migliorate, e non solo in Senato: mi riferisco ai tre euro che venivano chiesti a chi preleva contanti allo sportello, considerati un'odiosa tassa. La battaglia continua anche fuori dal Senato, anche nelle aule dei tribunali.

Chiedo ai senatori Questori di accogliere l'ordine del giorno G35, perché c'è bisogno di trasparenza e concorrenza per migliorare la qualità

dei servizi. Auspico che, per quanto riguarda il sistema degli appalti, un domani ci si possa rivolgere alla CONSIP anche per gli appalti all'interno di un'istituzione della Repubblica come o è il Senato. Se i senatori Questori non accolgono l'ordine del giorno G35 come impegno, chiederò di votarlo.

CICOLANI, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI, *senatore Questore*. Signor Presidente, per l'ordine del giorno G35, come per il precedente, l'accoglimento come raccomandazione è essenzialmente legato a un fatto lessicale e semantico del dispositivo.

Per quanto riguarda il precedente ordine del giorno, ad esempio, è previsto dalla legge che negli appalti si debba fare un monitoraggio del rispetto della legislazione del lavoro. Non deve farlo il Consiglio di Presidenza o il Collegio dei senatori Questori, ma il soggetto responsabile e titolato dell'appalto. La raccomandazione in quel caso coglieva lo spirito di ciò che l'ordine del giorno prevedeva, ma che non rispondeva però alla lettera.

La stessa logica vale per l'ordine del giorno G35. Lei parla, collega Lannutti, di una nuova definizione della convenzione che regola i rapporti con BNL-BNP Paribas. È bene che lei e tutta l'Aula sappiate che abbiamo intenzione di procedere non a un rinnovo della convenzione, bensì a una procedura di gara che genera una discontinuità.

Chiarito ciò, nello spirito l'ordine del giorno G35 è certamente accoglibile.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, anche alla Presidenza risultava l'intenzione dei senatori Questori di non procedere al rinnovo. È tra l'altro anche intenzione di questa Presidenza non procedere a un'ulteriore proroga, ma fare una gara.

Dunque, viene accolto con questo spirito.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, approfitto della sua disponibilità per capire se si sta accogliendo tale ordine del giorno. Ho sentito le sue ultime parole. Se lo stiamo accogliendo, intervengo, altrimenti mi taccio.

PRESIDENTE. Lo stavamo accogliendo nella logica dei chiarimenti espressi dai senatori Questori, i quali hanno smentito sostanzialmente l'ipotesi del rinnovo e hanno chiarito che non si andrà al rinnovo, ma si procederà ad una gara. L'intervento dei senatori Questori è stato chiarissimo.

LUSI (PD). A mio parere sì, Presidente.

PRESIDENTE. Va accolto con questi chiarimenti, per cui una parte dell'ordine del giorno viene sostanzialmente preclusa.

LUSI (PD). È totalmente diverso da quello che è scritto nell'ordine del giorno e, se emerge dal Resoconto di questa seduta che abbiamo accolto l'ordine del giorno G35, non voglio nemmeno immaginare cosa ci sarà domani sui giornali.

Se invece viene accolto l'intervento del collega senatore Questore, che a mio modesto parere (ma posso aver capito male io) ha modificato (e cancello il «radicalmente») il contenuto della premessa e del dispositivo di questo ordine del giorno, allora l'ordine del giorno *in re ipsa* è modificato.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, alla luce del chiarimento ufficiale del Collegio dei senatori Questori, confermato dalla Presidenza, che non è un orientamento ma è una decisione di procedere, alla scadenza della convenzione, a una procedura di assegnazione pubblica, ad una gara, e non ad un rinnovo della convenzione, alla luce di queste affermazioni, lei è pronto a ritirare l'ordine del giorno? Viene meno il presupposto, dal quale lei partiva, del rinnovo della convenzione. Questo, al fine di seguire anche l'osservazione del senatore Lusi ed evitare di commettere involontariamente degli errori.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, sono disponibile a ritirare l'ordine del giorno, alla luce di questi chiarimenti, però non capisco dove sia lo scandalo quando un senatore della Repubblica fa una richiesta ad uno sportello interno, che aveva condizioni inferiori a quelle che ottengono i consumatori fuori di qui. Grazie a una lettera che ho inviato ai senatori Questori e ad una risposta di 137 senatori, le condizioni sono migliorate. Senatore Lusi, ho fatto i capelli bianchi per difendere i diritti dei consumatori contro i signori *bankster*.

Quindi, ritiro l'ordine del giorno G35. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e PdL, della senatrice Sbarbati e del senatore Questore Adragna*).

PRESIDENTE. Le sue battaglie gliele riconosciamo tutti, senatore Lannutti: non ha bisogno lei di ricordarle, perché sono note ed apprezzate.

Gli ordini del giorno G42 e G38 sono preclusi dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G41 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'ordine del giorno G19, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'ordine del giorno G20 è precluso dall'approvazione dell'ordine del giorno G100.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, dovevo una risposta al Gruppo dell'Italia dei Valori, e poi è rimasto un tema aperto su un ordine del giorno presentato dalla presidente Finocchiaro.

Per quanto riguarda l'inammissibilità dell'ordine del giorno G30, ho preso atto dell'articolata osservazione del Gruppo dell'Italia dei Valori che rivendica il fatto che un analogo ordine del giorno fosse stato dichiarato ammissibile nella precedente legislatura.

Partendo dal presupposto che tutti possiamo sbagliare (*errare humanum est, perseverare diabolicum*), ritengo, alla luce di una rivisitazione più attenta del tema, che sia più coerente la decisione che ho assunto oggi rispetto a quella pregressa, perché nessuno è infallibile. Quindi, sono convinto nel merito di questa inammissibilità, perché per i miei modesti studi giuridici ritengo che, in una fase di diritti quesiti, in relazione alle regole che disciplinano un determinato istituto, non si possa intervenire *ex abrupto* dall'oggi al domani se non con una questione di programmazione; cosa che si sta facendo, tant'è vero che sia la Camera che il Senato sono d'accordo nel disciplinare per la prossima legislatura un regime diverso dei vitalizi rispetto a quello compiuto sinora. Pertanto, si deve applicare la disciplina per moduli temporali e non in pendenza di legislatura. Ma su questo vi è condivisione da parte di tutti.

Tra l'altro, nel confermare le inammissibilità nel merito, mi fa piacere anche essere in coerenza con l'altro ramo del Parlamento. Non esiste un'esigenza di duplicazione, ma su questo tema ritengo che il Parlamento abbia quasi il dovere etico, politico, istituzionale di essere coerente nelle scelte, perché lungi da noi l'idea di dare al Paese una rappresentazione delle Camere che la pensano diversamente su temi sensibili.

Il tema è importante, è stato dibattuto, e ritengo si siano trovate importantissime convergenze sulla disciplina dei nuovi vitalizi: credo che ciò sia palese. Altra cosa è intervenire sui vitalizi per i parlamentari in carica. Ritengo che abbia fatto bene il mio collega omologo presidente Fini a dichiarare inammissibile l'ordine del giorno, sotto il profilo squisitamente giuridico, e non politico, perché lungi da me, e dal presidente Fini, entrare nel merito di queste valutazioni, che naturalmente attengono all'Aula. Dovevo questa risposta, e spero di essere stato esauriente.

La presidente Finocchiaro ha presentato un ordine del giorno che pone alla Presidenza qualche obiettiva difficoltà rispetto a una sua totale ammissibilità, e, tra l'altro, non postula nemmeno il parere del Collegio dei senatori Questori, perché riguarda un tema più parapolitico che non di economia.

Sospendo brevemente i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 12,46).

**Ripresa della discussione congiunta
del Doc. VIII, n. 7, e del Doc. VIII, n. 8 (ore 12,46)**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, per una questione di doverosa trasparenza, vorrei informare l'Assemblea sulle mie perplessità.

Il dispositivo dell'ordine del giorno della senatrice Finocchiaro è il seguente: «delibera che: la Conferenza dei Capigruppo delinea rapidamente, d'intesa con la Camera dei deputati, un apposito *iter* per la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo quanto previsto dell'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011». Su questo, non ho nessuna contrarietà, perché è una materia strettamente attinente al bilancio.

Le mie perplessità vengono dopo, dove si legge: «nonché che i disegni di legge, già calendarizzati nella 1^a Commissione affari costituzionali, riguardanti la riduzione del numero dei parlamentari, le norme sulle incompatibilità del ruolo di parlamentare con l'appartenenza ad altre assemblee elettive e con i corrispondenti incarichi di Governo; e il disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, relativo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per introdurre regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento, vengano calendarizzati per l'Aula alla ripresa dei lavori del Senato dopo la pausa estiva».

Credo che sia palese l'estraneità di alcuni temi: ad esempio, l'ultimo, sulla vita interna dei partiti, non ha nessuna affinità con il tema che stiamo trattando, così come le norme sulle incompatibilità e la riduzione del numero dei parlamentari. Sono temi che fanno parte dell'agenda politica parlamentare, e potrebbero trovare ingresso nella sede propria di mozioni presentate su questo argomento, fermo restando, invece, che il primo punto è strettamente attinente.

Vorrei quindi chiedere alla presidente Finocchiaro una valutazione in proposito.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, la ringrazio per questa interlocazione così motivata.

Vorrei innanzitutto dire ai colleghi che questo ordine del giorno (chiamiamolo così, anche se probabilmente l'archetipo al quale si ispira non è quello di un tradizionale strumento di indirizzo) riprende letteralmente e pedissequamente la prima parte dell'ordine del giorno comune approvato alla Camera dei deputati, con il concorso dei voti dell'opposizione e della maggioranza, nonché – come i colleghi potranno verificare sul fascicolo degli ordini del giorno – una parte della premessa dell'ordine del giorno originariamente presentato dal Gruppo del Partito Democratico.

Con ciò intendo dire che ci muoviamo su una materia che non è controversa nel merito, né potrebbe esserlo, visto che il Senato e la Camera,

per la sua parte, sono già impegnati nelle Commissioni sui temi a cui qui si fa riferimento; del resto, non è neppure controverso, o meglio non lo è stato alla Camera, il fatto che questa riflessione sul tema dei costi della politica, sotto il versante delle riforme istituzionali, sia stata considerata come una parte importante della discussione svolta alla Camera, che ora si sta facendo al Senato, in occasione della votazione sul bilancio interno.

Probabilmente, il pregio della discussione svolta in questa sede – e anche della capacità del Senato di arrivare ad un testo condiviso, sia pure partendo da posizioni che presentavano alcune differenze – è esattamente questo, e cioè che un ordine del giorno comune e il dibattito svolto in quest’Aula e in Consiglio di Presidenza partono da una premessa squisitamente politica. Il tema dei costi della politica e delle istituzioni è unito, da una parte, ad una riaffermazione orgogliosa del parlamentarismo e, dall’altra parte, ad una valutazione del nesso inscindibile tra costo delle istituzioni ed efficacia delle decisioni politiche, parlamentari, legislative; questo legame deve assistere qualunque discussione, e mi sembra che abbia sorretto anche i lavori di oggi.

Per tale motivo ritengo che questi temi non siano estranei alla discussione, anche per una ragione probabilmente più banale e immediata, e cioè che la richiesta del dimezzamento, o comunque della riduzione, del numero dei parlamentari e quella di una configurazione del Senato più adeguata alla riforma in senso federalista che si sta promuovendo nel nostro sistema rispondono insieme ad un’esigenza di contenimento dei costi che non sono giustificati dalla qualità e tempestività della risposta istituzionale.

Continuo a ritenere che si debba affrontare anche la questione della riforma dell’articolo 49 della Costituzione. Quando si fa riferimento a tale argomento, si parla innanzitutto del finanziamento dei partiti, tema che è entrato a pieno titolo – anche da ultimo, con l’intervento della senatrice Bonino – in questa discussione, e della trasparenza della vita interna dei partiti stessi, di cui si richiede l’esigibilità pronta da parte dell’opinione pubblica, per controllare come le risorse pubbliche assegnate ai partiti vengono destinate per sostenere il loro funzionamento e la vita politica del Paese, tenendo comunque presente che i partiti hanno una rilevanza costituzionale e vengono considerati dalla Costituzione uno strumento assolutamente importante. Ma di questo ciascuno di noi è convinto, quindi è inutile che insista ulteriormente su tale aspetto.

Signor Presidente, non intendo contestare le valutazioni espresse dalla Presidenza. Tuttavia, mi premeva dire, affinché restasse agli atti, che il contenuto di questo ordine del giorno – lo chiamo così – riteniamo appartenga squisitamente alla discussione che è stata fatta in quest’Aula. Aggiungo che il successo dei lavori del Senato sul tema del bilancio, che le forze politiche possono quasi unanimemente condividere (a tale proposito, la ringrazio di avere dato atto del ruolo che ha avuto il mio Gruppo nella proposta e nella costruzione di questo lavoro comune, che ritengo di grande valore, come ha già detto il senatore Morando, le cui parole sono anche le mie e quelle dell’intero Gruppo del Partito Democratico), ha po-

tuto avere luogo perché ci siamo mossi e abbiamo agito sulla scorta di una riflessione che non eludeva questo contesto e anzi lo teneva fortemente presente.

Quindi, Presidente, rispetto le decisioni della Presidenza, però mi premeva che questi temi fossero esposti all'Aula e restassero agli atti, per dare il giusto valore al lavoro che oggi abbiamo fatto insieme. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, la ringrazio molto per aver accettato queste mie decisioni un po' sofferte.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, comprendiamo perfettamente le sue decisioni che, in termini formali e sostanziali, riteniamo dovute, essendo questa una discussione sul bilancio interno del Senato. La parte ammessa di quest'ordine del giorno riguarda la più sollecita attrazione delle norme contenute nella recente manovra economica, che riguardano la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo le medie europee e le valutazioni che più volte abbiamo fatto. Quindi riteniamo che questa parte dell'ordine del giorno sia confacente alle norme esistenti.

Personalmente, confrontandomi con la presidente Finocchiaro e sulla base del lavoro fatto in questi giorni, sono giunto alla conclusione che gli altri temi che sono stati testé chiamati siano estranei in termini procedurali, come lei ha rilevato, per l'ordine del giorno, ma non siano estranei alla nostra discussione, soprattutto in questo momento: tant'è vero che ciò che non può essere contenuto nell'ordine del giorno è già nel calendario della Commissione affari costituzionali. Mi riferisco, per esempio, al tema, delicatissimo, della riduzione dei parlamentari. Non voglio, proprio per il clima costruttivo che si è realizzato in questi giorni, anche nella difficile discussione del bilancio, richiamare precedenti riforme costituzionali e il *referendum* che non ha consentito l'operatività di decisioni già assunte in passato. Quindi, le tralascio, anche perché le abbiamo già richiamate in altre occasioni. Questo, per dire la sincerità di intenti di ciascuno. Poi gli atti parlamentari, le votazioni e le assunzioni di responsabilità parlano per tutti.

Così come è delicato il tema dell'articolo 49 della Costituzione. Ci sono diversi articoli della nostra Carta che sono rimasti inattuati. Ricordo proprio il 49, o i temi che riguardano il finanziamento e i costi della politica. All'inizio della discussione sui costi della politica, abbiamo richiamato tutti i costi degli apparati pubblici e accantonato tutti i discorsi che riguardano i sindacati e altre forme di rappresentanza, per i quali pure dovrebbero attuarsi norme costituzionali che sono rimaste lungamente disattese, riguardanti la rappresentatività. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Pistorio e Thaler Ausserhofer*). Principi costituzionali scritti da de-

cenni sono rimasti sulla carta. Mi auguro ci sia una stagione in cui la politica e tutti gli apparati pubblici e rappresentativi – cito i sindacati in termini rappresentativi, accostandoli ai partiti e al Parlamento, non certo per negarne la rilevanza – svolgeranno una riflessione complessiva.

Ieri ho seguito a distanza, attraverso le agenzie, anche i lavori, contemporanei, della Camera dei deputati, e mi ha colpito positivamente, per quel che ho letto, l'intervento dell'onorevole Castagnetti, del Partito Democratico, che nell'Aula di Montecitorio è intervenuto per ristabilire la verità delle cose, anche sulle riduzioni delle indennità dei parlamentari, che abbiamo attuato e che non vengono riconosciute nel dibattito pubblico – eppure queste decisioni le abbiamo prese – e sul saggio blocco, da parte delle istituzioni, dell'indicizzazione dei propri aumenti. Questo dato per il Parlamento è scontato da moltissimo tempo e nessuno si sognerebbe di riproporre indicizzazione ed adeguamenti. Anzi, abbiamo fatto dei tagli.

Credo che non sia facile difendere le ragioni della politica e della rappresentanza, soprattutto in queste fasi, ma che sia doveroso farlo con correttezza, riconoscendo lo sforzo fatto. Il modo con cui si sta concludendo la discussione del bilancio lo dimostra.

In questa occasione vorrei ringraziare il Presidente, i senatori Questori per la fatica che hanno fatto (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*), il collega Azzollini, il presidente Quagliariello per il nostro Gruppo e tutti gli altri colleghi, tra i quali il senatore Malan, che hanno operato per raggiungere questo risultato.

Sulla parte ammessa di questo ordine del giorno siamo d'accordo. Sulle altre questioni, la nostra disponibilità al confronto è reale e sincera. Lo attesta la storia dell'attività parlamentare recente e le decisioni che, in particolare, la Commissione affari costituzionali ha assunto nei giorni scorsi. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Peterlini*).

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, il senatore Gasparri mi evita di intervenire in maniera più diffusa perché condivido le riflessioni che egli ha appena svolto.

Ho chiesto la parola soltanto per ribadire alcune considerazioni, la prima delle quali è che credo che il Presidente del Senato abbia formalmente ragione nell'assumere la decisione che ha assunto rispetto all'ordine del giorno e che la senatrice Finocchiaro abbia politicamente ragione nel porre le questioni relative ai temi individuati nell'ordine del giorno come pertinenti rispetto alla discussione. Tuttavia, la discussione va rinviata per l'approfondimento di quei temi e per le scelte che bisogna assumere responsabilmente su quelle questioni.

In tal senso, signor Presidente, mi consentirà di ricordare – ed ecco perché ho preso la parola, e credo possa essere colto uno spunto di percorso nell'ordine del giorno della senatrice Finocchiaro – che in sede di

Conferenza dei Capigruppo noi ponemmo una questione a nostro avviso rilevante, che definimmo una sorta di provocazione, e cioè proponemmo di utilizzare lo scorcio di questa legislatura per tentare di recuperare una fase, un clima, una capacità costituenti.

Dicemmo che forse il Senato poteva dare l'esempio, a partire da una sorta di convocazione permanente della Commissione affari costituzionali aperta ai Capigruppo, utilizzando i momenti vuoti della discussione in Aula per una convocazione permanente di quella e di altre Commissioni (magari il lunedì, il giovedì pomeriggio ed il venerdì), dando vita sul serio ad un confronto impegnativo sul terreno dei grandi cambiamenti istituzionali e costituzionali sui quali c'è convergenza.

Signor Presidente, mi permetto di avanzare questa proposta operativa: credo sarebbe utile se, in sede di Conferenza dei Capigruppo che lei volesse ritenere di convocare, si potesse disegnare un itinerario del Senato che, alla ripresa dei lavori di settembre, ferma restando la discussione impegnativa e alta che avremo quest'oggi, individui un percorso costituente che consenta di recuperare lo spirito e il senso del confronto e della discussione svolti in quest'Aula, e si potesse quindi dare un segnale che il Senato, fin d'ora, si pone questo obiettivo di avanguardia sul terreno del confronto tra maggioranza e opposizione dentro le riforme, che vanno condivise e costruite insieme, dettando anche un calendario perché questo possa avvenire.

Sarebbe la migliore conclusione della discussione che abbiamo affrontato e il miglior segnale per dire che siamo consapevoli di aver fatto un pezzo di strada, ma abbiamo tutti la comune certezza che il vero costo da superare sono, a volte, l'inefficienza e l'improduttività parlamentari e che il miglior modo per risparmiarne è quello di fare finalmente le riforme in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS).*

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, la ringrazio dell'invito e le rispondo subito con convinzione ed entusiasmo politico e istituzionale che faccio mio il suo invito e mi impegno affinché alla ripresa dei lavori si fissi un programma dei lavori della Commissione affari costituzionali che tocchi il tema delle grandi riforme.

Alla ripresa ci riuniremo in Conferenza dei Capigruppo e chiederemo alla Commissione affari costituzionali di porre all'ordine del giorno i progetti di riforma che le saranno stati trasmessi, anche quello governativo che è stato deliberato due settimane fa in Consiglio dei ministri, per avviare a settembre una fase che chiamiamo costituente del Senato, che è impegnato da tempo a dibattere su disegni di legge di riforma.

Credo che ormai i tempi siano maturi affinché si avvii sotto il profilo procedurale ed anche sostanziale il percorso delle riforme delle quali il Senato è stato investito. Dobbiamo fugare ogni eventuale motivo di critica da parte dei cittadini e di chiunque sia, anche di forze politiche, sull'ipotesi che il Senato non intenda lavorare sulle riforme.

Abbiamo il dovere di farlo, dobbiamo farlo, lo faremo da settembre in poi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Passiamo alla votazione dei Documenti.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 13,04)

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, la discussione che ci ha visto coinvolti sui temi del bilancio interno si è sviluppata attorno all'eterno dibattito tra ciò che si vuole, ciò che deve e ciò che si può fare. Credo che l'esito finale sia un risultato che va oltre ogni più ottimistica previsione (specie se si paragona a quanto è stato fatto negli anni passati) dato che i risultati raggiunti sono stati a dir poco eccezionali, visto che da una spesa del 17,34 per cento, come percentuale dell'indennità parlamentare sul bilancio totale, si è passati oggi all'11,16 per cento. È un risultato su cui pochi appuntano l'attenzione, ma che, visto quello che il Consiglio di Presidenza ha continuato a fare, ci tranquillizza sul fatto che noi si faccia la nostra parte.

Su cosa invece non abbiamo fatto la nostra parte? Non nella procedura per l'approvazione del bilancio, ma rispetto a tutto quello che l'ultimo intervento del senatore Viespoli e la risposta del Presidente del Senato hanno messo in rilievo, facendo seguito ad una parte del dibattito che si è svolto in questi giorni, il fatto cioè che l'antipolitica, l'astio, l'antipatia nei confronti di noi politici è da addebitare alla scarsa funzionalità e capacità produttiva dell'attività politica.

Il nostro essere a favore del bilancio credo abbia una connotazione diversa rispetto alla posizione degli altri Gruppi, il nostro voto a favore ha infatti un significato ancor più importante perché il Gruppo che rappresento non è rappresentato nel Consiglio di Presidenza. Peraltro, rispetto al dibattito molto diverso inerente alla manovra avvenuto negli ultimi tempi, cui ho partecipato intervenendo e discutendo assieme agli altri in sede di *iter* procedurale e sulle modifiche da apportare, questa è la prima volta che abbiamo visto da parte dei Gruppi di maggioranza più rilevanti, in particolare dei Capigruppo del PdL e della Lega Nord, ma anche dell'opposizione, degli ordini del giorno di cui non c'era stata traccia nell'*iter* di approvazione dei bilanci negli altri esercizi.

Questo cosa sta a dimostrare? Se volessimo fare un paragone con quello che succede nelle società per azioni, avrebbe avuto il significato di una Assemblea i cui pacchetti di maggioranza sfiduciavano al momento dell'approvazione del bilancio il proprio consiglio di amministrazione. Probabilmente così non è e così non è stato, tanto che poi siamo arrivati

ad un ordine del giorno, firmato pure dal presidente Viespoli e da me condiviso, che ha voluto indirizzare, non già correggere ed emendare, l'opera del Consiglio di Presidenza e dei senatori Questori verso cose migliori che debbano essere fatte in futuro, e quindi verso quella ulteriore riduzione dell'1 per cento, che condividiamo e che, in quanto facciamo parte di una maggioranza, in quanto abbiamo eletto i senatori Questori, il Consiglio di Presidenza e il Presidente del Senato, ci porta – non già in risposta a quello che vogliamo e possiamo, ma a quello che dobbiamo fare – in modo sofferto ma convinto a votare a favore di questo bilancio. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio anch'io il Collegio dei senatori Questori, il Presidente del Senato, che rappresenta la seconda carica dello Stato, e tutte le persone che si sono impegnate affinché il voto su questo bilancio fosse il più ampio e condiviso possibile.

Credo che discutendo del bilancio servano due premesse fondamentali. Una è di carattere economico, ed era già stata richiamata dal collega Baldassarri, sia durante l'intervento in discussione generale sia durante l'ultimo intervento: credo che serva realmente ridurre i costi della politica, quelli veri e consistenti. Egli ha citato la tabella del Ministero dell'economia in cui sono elencati 142 miliardi di consumi intermedi, tra cui ci sono 30 o 40 miliardi che corrispondono ai costi della politica. Allora, credo che oggi, approvando il bilancio del Senato, noi dobbiamo assumerci un impegno molto preciso e anche molto urgente nell'intervenire sui costi della politica. Serve anche un'altra premessa: noi siamo eletti dal popolo italiano e rappresentiamo il Senato della Repubblica. Credo che lo dobbiamo fare con autorevolezza, perché dobbiamo difendere questa istituzione: non può essere denigrata e calpestata ogni giorno dalla stampa. I cittadini non si riconoscono più in noi e credo che anche, ma non solo, attraverso le scelte che vengono fatte con il bilancio noi dobbiamo dare dei segnali affinché si cerchi di recuperare questo iato.

Un'altra considerazione, che in buona parte è accolta nell'ordine del giorno condiviso quasi da tutti i Gruppi, è che questo bilancio, così com'era arrivato in Aula inizialmente, non era sufficientemente chiaro e comprensibile ai più. In alcuni interventi in discussione generale questo elemento era stato posto, e prontamente e correttamente si è cercato di intervenire proprio sugli aspetti della trasparenza, ma anche della ridefinizione di alcune voci di bilancio. Credo che anche questo sia un segnale positivo che noi diamo.

Entrando nel merito specifico del bilancio, voglio riferirmi a tre aspetti che hanno caratterizzato il nostro Gruppo politico Per il Terzo

Polo: ApI-FLI. Noi abbiamo cercato di incidere su tre tipologie di spesa: il costo per i nostri compensi, il costo per i nostri vitalizi e il costo del personale, che è l'altra grande voce. Parlando dei dipendenti, mi sento – ci sentiamo – di esprimere innanzitutto un atteggiamento di gratitudine per il lavoro che svolgono sempre al servizio del popolo italiano: lavorano infatti in un'istituzione che è al servizio del popolo. Quella che abbiamo proposto è una norma che deve essere condivisa anche con loro. Lo sappiamo che non poteva essere decisa oggi, qui, però è un obiettivo che in parte è contenuto all'interno dell'ordine del giorno, e ciò è apprezzabile. Insieme alle organizzazioni sindacali, alla dirigenza e ai funzionari del Senato cercheremo di costruire una risposta adeguata, proprio a partire dai nostri compensi e dai nostri vitalizi. Conosco benissimo la distinzione tra vitalizio e pensione; credo però occorra un atto di responsabilità da questo punto di vista.

La seconda voce che abbiamo individuato è quella relativa ai contributi che vengono elargiti ai Gruppi per il loro funzionamento e ai partiti attraverso i rimborsi elettorali. Anche su questo punto avevamo inizialmente avanzato la proposta, che poi abbiamo modificato in senso più generico, di una riduzione del 10 per cento, ma non perché non sappiamo che la vita politica e anche l'attività dei Gruppi costa; sappiamo benissimo che costa, ma in un momento in cui il Paese si trova in una situazione di estrema gravità economica e finanziaria (non è casuale che questo pomeriggio il Presidente del Consiglio venga qui per questo) chiediamo anche in questo caso un atto di responsabilità.

Poi ci sono tante voci su cui si potrebbe intervenire e nell'ordine del giorno sono in parte presenti anche degli impegni in merito.

Guardate, le osservazioni che hanno fatto questa mattina i senatori Carlino e Franco Paolo in ordine al contratto di appalto per il servizio di ristorazione stanno a dimostrare che c'è qualcosa che non funziona lì dentro. Avendo segnalato questo fatto così grave mi auguro che immediatamente si affronti tale problema e si metta in discussione il contratto; non compete a me e quindi invito poi la dirigenza e i senatori Questori ad assumersi tale responsabilità.

Per riprendere i due punti iniziali, noi dobbiamo tagliare i costi della politica ma, al tempo stesso, dobbiamo con le nostre parole e azioni affermare l'autorevolezza del luogo in cui ci troviamo. A tal fine auspichiamo che tutti gli obiettivi contenuti in modo preciso e completo nell'ordine del giorno che noi stessi abbiamo approvato siano resi effettivi a partire dal prossimo anno. In fondo, l'intervento e la presa di posizione del collega, senatore Baldassarri, che ringrazio, andava proprio in questa direzione, non era di contrarietà in sé ai principi.

Oggi viviamo uno iato grave tra cittadini elettori e cittadini eletti, rappresentativo della crisi profonda di tutte le democrazie occidentali. Sappiamo che non è solo e non è tanto riscrivendo il bilancio del Senato che si riuscirà a colmare questa dicotomia: siamo certi che occorranو scelte che possano contribuire a riscrivere un patto di fiducia e di fraternità tra cittadini ed eletti.

In conclusione, riteniamo che dobbiamo continuare il percorso che abbiamo intrapreso e speriamo di poterlo fare insieme. Il Gruppo per il Terzo Polo (ApI-FLI) voterà a favore sia del rendiconto che del bilancio di previsione del Senato. Abbiamo formulato alcune proposte che in parte sono state accolte e a mio parere oggi da quest'Aula si è levata una voce alta e unanime.

Termino con le parole di Aldo Moro, che ha detto che si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con le sue difficoltà. In questo momento stiamo vivendo un momento di terribile difficoltà per il nostro Paese, la cui entità forse fra poco capiremo ancor meglio. A noi è chiesto di vivere questo tempo e di fare scelte di responsabilità, a partire anche dal bilancio che oggi approviamo. Dobbiamo assumerci probabilmente una responsabilità maggiore. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, annuncio che il mio Gruppo esprimerà voto contrario sulla tardiva e anche – lasciatemelo dire – un po' rattoppata e rappezzata proposta di bilancio interno che ci è stata presentata. Come abbiamo già detto durante la discussione generale – e lo ripetiamo ancora una volta ora – si tratta di una questione che non è solo di contabilità, ma è soprattutto politica. Tutti hanno detto, e stanno dicendo, di essere d'accordo che tagliare i rami secchi, gli sprechi e le inefficienze rappresenta non solo una necessità evidente a tutti, ma un dovere, cui nessuno in questo momento può sottrarsi. E questo, non solo per le esigenze di riduzione della spesa pubblica, ma soprattutto per far recuperare un minimo senso di credibilità alla nostra politica, al nostro ruolo e alle nostre funzioni. Il punto è che nessuno vuole tagliare per primo il ramo su cui è seduto.

Avremmo anche noi potuto stupirvi con l'esposizione di tabelle di comparazione con i costi ed i trattamenti degli altri Parlamenti europei, ma in queste tabelline – che forse, per qualche istante, sono riuscite a tranquillizzare la coscienza di qualcuno – è sfuggito di inserire un particolare non affatto marginale: manca la cifra etica.

È questa la cifra che dà credibilità alle istituzioni, perché in nessun Parlamento europeo (francese, tedesco o inglese) è consentito al proprio interno o all'interno dei Governi che essi sostengono che vi siano rappresentanti del popolo indagati, imputati o – peggio – condannati. Durante la discussione è stato fatto il paragone con il Parlamento tedesco, con quello francese e quello inglese: Karl-Theodor zu Guttenberg ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni da Ministro della difesa tedesco, perché era stato accusato di aver copiato parti della sua tesi di dottorato; il deputato democratico di New York Anthony Weiner ha deciso di lasciare l'incarico dopo essere stato coinvolto in uno scandalo a luci rosse; Georges Tron,

segretario di Stato francese alla funzione pubblica, si è dimesso perché accusato di aggressione.

Immaginate soltanto per un attimo cosa sarebbe del nostro Parlamento, se applicassimo questa cifra etica. È forse allora – e soltanto allora – che capirete perché il popolo italiano non si è mai sognato di porsi il problema di chiedere l'entità degli emolumenti di uomini come Enrico Berlinguer, Giorgio Almirante o Aldo Moro.

La cifra etica, però, si misura anche dall'utilità che le istituzioni producono per il proprio Paese, perché purtroppo i comportamenti (meno recenti, ma anche recentissimi) di questa maggioranza del Parlamento hanno alimentato – diciamo la verità fino in fondo – prima il sospetto, ora l'indignazione per il fatto che l'attività delle Aule parlamenti abbia la principale preoccupazione, anzi, l'unico scopo, di salvare il Capo del Governo dai suoi guai giudiziari e la stessa maggioranza dalle sue spaccature, dalle sue divisioni, dai killeraggi, dalle farse (come l'ultima, quella dei Ministeri al Nord) e l'altra sua preoccupazione, quella di far sopravvivere la legislatura tirando a campare.

Riteniamo semplicemente che questa sia un'altra occasione persa da parte di una politica irresponsabile, che sta facendo di tutto per far perdere credibilità alle istituzioni per mancanza di un buon esempio.

Onorevoli senatori Questori, so che non dipende tutto dal vostro lavoro e dal vostro impegno, ma ben altri erano i segnali di cui l'Italia aveva e ha bisogno, a partire dalle istituzioni centrali, per scendere poi agli uffici periferici degli enti locali, del parastato e del sottogoverno. Non marginali riduzioni di sprechi e inefficienze, ma decisioni forti e ispirate al rigore: sarebbe stato necessario il segnale che la politica si riappropriasse dello spessore morale di una classe dirigente degna di questo nome, che, di fronte alle gravi difficoltà del suo Paese, reagisce con misure vere, concrete e immediate, tali da esercitare una guida morale per il Paese.

Avremmo potuto dire anche noi che lo 0,34 per cento di risparmio è poca cosa, che forse sarebbe bene o meglio l'1 per cento o l'1 virgola qualcosa per cento di fronte agli ordini di grandezza di una spesa pubblica e di un debito pubblico che continuano ad autoalimentarsi, perché sappiamo tutti molto bene che il vero risparmio arriverebbe soltanto dalla drastica riduzione dell'apparato amministrativo dello Stato e da molti altri tagli, più volte promessi e mai applicati: abolizione delle Province, snellimento delle Regioni, eliminazione del sottobosco di società parassite ed enti inutili.

Ma resta il fatto che mentre il Paese sta con il fiato sospeso perché i picchi del differenziale del tasso di interesse dei nostri titoli di Stato stanno vanificando e bruciando i sacrifici fatti e quelli nuovi richiesti, mentre la manovra economica varata poche settimane fa da questo Governo comincia a pesare in modo concreto nelle tasche degli italiani, le persone normali, i lavoratori, i pensionati, i precari, quelli che non appartengono a nessuna categoria protetta, cominciano a pretendere che i sacrifici vengano ripartiti in modo equo. Chiedono che la stagione di austerità

richiesta agli altri tocchi ancor prima i privilegi di chi siede in Parlamento, di chi siede nei Consigli regionali e nelle Giunte delle 110 Province italiane. Qualcuno dirà che è una presunzione inaudita. Noi diciamo che è una reazione giusta e scontata.

Avremmo potuto benissimo dire che in un Paese come il nostro, dove esistono 8 milioni di poveri, di cui 3 davvero nell'indigenza assoluta, che annovera con sempre più frequenza tra i nuovi poveri le famiglie numerose (come a dire che la nascita di un figlio in Italia è diventata un fattore di povertà), non fa un buon servizio la doppiezza e l'ipocrisia di una certa politica. Non serve dire «tagliamo», se poi si sposta il momento alle calende greche o se si usano artifici contabili per cancellare voci insignificanti e farne entrare altre per compensazione.

Alla vigilia della presentazione della manovra economica di luglio il ministro Tremonti annunciò: «Sui costi della politica l'intervento del Governo ha disegnato un radicale e rivoluzionario cambiamento». Si riferiva ai 6 articoli del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, di cui il primo è un vero capolavoro di ipocrisia: l'istituzione di una mega commissione presieduta dal Presidente dell'ISTAT con quattro esperti di chiara fama per capire come riformare i trattamenti economici dei parlamentari, purché avvenga a partire dalla prossima legislatura.

E il primo a non credere a questi risparmi è stato proprio Tremonti, tant'è che all'articolo 5 dello stesso decreto-legge convoglia tutti i futuri risparmi non al Fondo di ammortamento dei titoli di Stato, ma a interventi straordinari per la fame nel mondo, per le calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati, perché in questo modo è difficile che qualcuno si accorga veramente dei risparmi che sono stati prodotti.

A queste parole poi si sono aggiunte quelle del ministro Calderoli che, anche lui, ha annunciato una sua risposta vera, concreta e immediata alla questione del costo della macchina pubblica. E cosa ha proposto? Una riforma costituzionale che ancora una volta, per i tempi che richiede, rinvia tutto alla prossima legislatura.

Il peggiore errore in cui state cadendo e il grave problema in cui ci state trascinando e di cui fate finta di non rendervi conto è che questo Parlamento sta delegittimando se stesso. Non riuscite a capire che la nostra democrazia da tempo non si regge più soltanto sulla gamba delle istituzioni rappresentative e che la società chiede che per la gestione della cosa pubblica vi sia sobrietà, rigore morale e l'abolizione, ora e non domani, di sprechi e privilegi.

Usare la propria autorità (e non parlo di autorevolezza) per tutelare i propri interessi e non quelli del Paese rischia di isolarci ancora di più dall'opinione pubblica, innescando meccanismi – questi sì pericolosi, non le scontate campagne di stampa – di delegittimazione delle nostre istituzioni che questo Paese, ora più che mai, non può permettersi.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, deve proprio concludere il suo intervento.

MASCITELLI (*IdV*). Sì, concludo. Due giorni fa ad un quotidiano di diffusione nazionale un cittadino normale, uno dei tanti, ha scritto una lettera, ponendo la seguente domanda (che io rivolgo ai colleghi senatori): «Egregio direttore, come si può vivere in un Paese dove gli scandali investono tutti gli schieramenti politici? Dove furbi, affaristi, intrallazzatori, truffatori, ruffiani, faccendieri sono »agganciati« a partiti e politici? Dove si mettono i *ticket* sulla sanità senza ridurre l'enorme spesa della politica e degli enti inutili? Dove stipendi e pensioni non sono rapportati al caro costo della vita? Dove i giovani rischiano di rimanere senza un lavoro o precari a vita?».

Questa è la domanda che un cittadino normale ha rivolto all'opinione pubblica. Onorevoli colleghi, noi dell'Italia dei Valori riteniamo che questa sia stata un'altra occasione persa per tentare di iniziare a dare una risposta a tale domanda (*Applausi dal Gruppo IdV*).

* SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, colleghi senatori Questori, colleghi, il bilancio è di per sé l'atto politico fondamentale di ogni Amministrazione, nel quale, tramite le cifre, sono delineati obiettivi e finalità, così come emergono anche nelle relazioni di accompagnamento. D'altra parte, esso va approvato...(*Brusio. Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, la prego di far fare silenzio, altrimenti non parlo. Chi vuole andare a mangiare se ne vada.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, non fate riunioni accanto a chi prende la parola.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). D'altra parte esso va approvato o meno proprio sulla verifica della congruità e dell'efficacia, rispetto agli obiettivi e alle finalità da raggiungere, per cui, proprio nella fase in cui viene discusso e prima di essere deliberato, è possibile apportare modifiche più o meno sostanziali senza stravolgerlo, pena le dimissioni di chi lo ha redatto per sfiducia conclamata.

Il Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI ha esaminato con attenzione sia il bilancio nella sua prima stesura, peraltro approvato all'unanimità dal Consiglio di Presidenza (talché oggi recidive contrarie sembrano quanto meno scarsamente motivate e motivabili); sia le modifiche che a un mese di distanza da quella approvazione sono poi intervenute, a seguito e conseguentemente alle già approvate disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria previste dalla legge n. 111 del 15 luglio 2011.

Il mio Gruppo intende dare atto ai senatori Questori di aver tentato di coniugare l'efficacia del funzionamento della macchina amministrativa con la necessità di moralizzare e tagliare la spesa, tenendo nella dovuta considerazione l'eccezionalità della situazione economica del Paese, che ha chiesto gravi sacrifici ai cittadini, nonché l'esigenza del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica imposti dall'Europa. Compito peraltro assai difficile, tenendo conto che siamo già al consumo dei sette dodicesimi della spesa e che si tratta di un bilancio in cui le spese fisse per stipendi del personale sono la voce preponderante.

D'altra parte, se è vero che non si può e non si deve legiferare sotto la pressione di una opinione pubblica scatenata dall'antipolitica, non solo contro i parlamentari, signor Presidente, ma contro le stesse istituzioni, è pur vero che bisogna dare subito delle risposte chiare e responsabili alla sete di giustizia che la protesta sociale esprime ancorché fomentata in modo sconsiderato contro tutto e senza distinzioni, con grave pericolo, così come più volte sottolineato dal Capo dello Stato, per la tenuta democratica del Paese e per le istituzioni che lo governano. *(Il senatore Paravia conversa con i senatori Questori).*

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 13,33)

(Segue SBARBATI). Signor Presidente, mi interrompo.

PRESIDENTE. È solo un passaggio di consegne.

SBARBATI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Non mi riferisco a lei, signor Presidente, ma ai senatori Questori, che ritengo abbiano il dovere di ascoltare. Credo che non si debbano ascoltare soltanto gli esponenti dei Gruppi maggiori, perché spesso il vino buono sta nelle botti piccole, come si dice dalle nostre parti, e i partiti piccoli spesso sono stati il sale della democrazia; e anche in questo sessione di bilancio hanno contribuito ad arrivare ad una soluzione condivisa. Rivolgersi, oltre che a un'Aula vuota, anche a dei senatori Questori che non ascoltano, mi dà fastidio; pertanto chiedo silenzio e attenzione.

Credo di poter dire che l'intervento dei senatori Questori, e il successivo confronto di questi con i rappresentanti di tutti i Gruppi politici presenti in Senato, abbia saggiamente evitato la suggestione di interventi interni ed esterni che potevano condizionare le decisioni assunte, codificate invece in un ordine del giorno largamente condiviso, per il quale voglio esprimere un ringraziamento, oltre che ai Questori, ai membri del Consiglio di Presidenza e al senatore Azzollini, che si è prodigato con equilibrio a raccogliere le indicazioni più valide espresse dai vari Gruppi.

L'ordine del giorno traccia la strada per una riforma complessiva del bilancio, aspetto non sufficientemente sottolineato, ed obbliga a predisporre un documento finanziario di accompagnamento nelle more della riforma del regolamento volta a prevedere un bilancio pluriennale che, entro l'orizzonte temporale di una legislatura, contenga anche una programmazione funzionale delle spese e degli interventi da effettuare, corredata da modifiche espositive e comunicative che consentano una maggiore leggibilità e trasparenza. È questa, come è stato sottolineato, la strada del cambiamento che, per la prima volta, viene assunta in un atto parlamentare non come raccomandazione e genericamente, bensì come un impegno.

Condivisibile è soprattutto la decisione di proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva della spesa, mediante la sua costante revisione e avendo come punto di riferimento non il criterio della spesa storica, ma quello della base zero, anche d'intesa con la Camera dei deputati.

La decisione di mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria (che peraltro rappresenta l'entrata principale del Senato) assicura un consistente risparmio al bilancio dello Stato, mentre la previsione di una riduzione della spesa relativa all'esercizio 2011 fino a concorrenza dell'1 per cento (introdotta grazie alla citata riunione) impegna ad apportare ai documenti di bilancio per lo stesso esercizio le conseguenti modifiche.

Il nostro Gruppo – i senatori Questori lo sanno bene – ha sottolineato con forza in quella sede che non devono esserci tagli lineari, e che il taglio dell'1 per cento va raccordato con le previsioni dei tagli da effettuare nel 2012, 2013 e 2014, che sono rispettivamente dell'1,5 per cento, del 3,5 per cento e del 6 per cento. Ed ha avuto un'ampia assicurazione, anche da lei, Presidente, che è intervenuto nella fase finale della nostra discussione, che tagli lineari non saranno fatti. Di questo siamo soddisfatti.

I nostri suggerimenti sono stati quasi tutti accolti, a dimostrazione che è necessario tenere il dibattito sempre aperto tra tutti i Gruppi politici e non soltanto tra i due Gruppi maggioritari. Saremmo stati ancor più soddisfatti, però, se si fosse accolta la nostra proposta di aprire un confronto anche sulla previdenza dei dipendenti, sul finanziamento dei Gruppi politici e non solo sui vitalizi. Tale tema va affrontato con riguardo al ruolo e alle funzioni che i parlamentari svolgono, non in chiave demagogica, e con riferimento alle sentenze della Corte costituzionale.

Oggi occorre esprimere anche una valutazione rispetto a quanto alcuni Gruppi, soprattutto uno in quest'Aula, tendono costantemente a sottolineare. Se ritenete che il vitalizio non sia una delle prerogative che spettano a deputati e senatori che cessano dal loro mandato, non avete da fare altro che ri-nun-ciar-vi. (*Applausi del senatore De Lillo*). Non si può dire che questa è la casta, ma che voi non siete la casta. Rinunciate, perché l'istituto della rinuncia è possibile. (*Applausi dei senatori Chiti e Garavaglia Massimo*). Quindi non facciamo i moralisti da strapazzo, pensando che comunque ci sono altri che impediscono di portare avanti ciò che si dice e si propone, soprattutto per esigenze di visibilità mediatica.

Spesso il dibattito che si è svolto in quest'Aula – è una mia modesta considerazione, signor Presidente, ma credo che sia anche rilevata da lei – ha messo a fuoco più l'esigenza politica dell'efficacia mediatica delle proposte avanzate (che ho considerato per lo più, salvo alcune, molto estemporanee), che non l'esigenza di contribuire nel merito a migliorare l'efficacia funzionale del bilancio del Senato.

Quando si parla di bilancio, ci si riferisce ad un atto che è tecnico e politico, sul quale bisogna intervenire perché ci sia effettivamente un'efficacia funzionale delle poste che mettiamo a bilancio, che sono indirizzate a finalità e ad obiettivi che devono essere perseguiti nell'arco temporale in cui il bilancio è vigente. Di questo stiamo parlando, non di tutte le altre questioni che possono anche entrare a corredo, ma non sono la sostanza del bilancio; questa è la verità.

Invece l'esigenza di migliorare l'efficacia funzionale non è stata sufficientemente sottolineata. La spesa del Senato, infatti, negli ultimi anni è divenuta incompatibile con lo stato della finanza pubblica e con le esigenze di trasparenza e vi abbiamo posto rimedio con l'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto tutti quanti o quasi tutti. Poiché noi utilizziamo risorse pubbliche, è necessario anche che rendiamo conto del loro utilizzo ai cittadini ed è una cosa giusta.

Credo pure che saranno necessarie le nuove direttive che abbiamo abbozzato, concernenti una diversa metodologia contabile di gestione della spesa e anche, signor Presidente, del controllo, a mio parere non sufficientemente sottolineato, nonché nuove norme tecniche regolamentate per l'amministrazione e la contabilità a tutela dell'istituzione del Senato, della sua e della nostra onorabilità, che è ora, Presidente, di difendere, senza timore e con coraggio, accettando la sfida, senza indulgere a demagogie da strapazzo, con fatti concreti, sui quali nessuno può alzare la bandiera del primato, perché io ritengo laicamente che qui si debba avere il coraggio di dire, a meno che non ci sono fatti da denunciare, «nessuno più di me e nessuno meno di me».

Siccome io ritengo di essere una persona corretta, che qua dentro fa il suo lavoro come l'ha sempre fatto, penso che anche i miei colleghi siano persone altrettanto corrette, che fanno il loro lavoro e lo hanno sempre fatto, a meno che qualcuno voglia dimostrare il contrario, facendo nomi e cognomi una volta tanto (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e del senatore Questore Cicolani*), senza dire sempre che qui dentro succede questo e quello e senza mai imputare a chi di dovere le cose che si dicono.

È troppo facile, Presidente, è qualunquismo da strapazzo che non fa altro che negare il decoro della nostra istituzione, dando fiato alle trombe esterne per dire ciò che dicono, su cui, Presidente, le chiedo effettivamente, anche a nome del mio Gruppo, di spendere la sua autorevole parola perché questo linciaggio sistematico e generalizzato deve finire! Quando si parla di privilegi, dobbiamo precisare che alcuni lo sono e noi abbiamo l'intenzione doverosa e corretta di porvi fine, ma altri sono prerogative e la prerogativa è legata alla funzione istituzionale che noi

esercitiamo. Allora, o la funzione ha un alto valore istituzionale, perché è al servizio *erga omnes* di tutti i cittadini italiani, o non ce l'ha; e se ha questo valore, ha bisogno, per essere esercitata, anche di queste prerogative, che non vanno confuse con i privilegi!

È ora che la stampa se ne accorga, perché se vogliamo parlare di privilegi, questi in parte esistono per quanto riguarda la «casta» di cui non mi sento parte, come credo nessuno di noi, ma riguardano anche parimenti l'ordine dei giornalisti. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e dei senatori Zanoletti, Chiti e Sangalli*).

Termino dicendo che il nostro Gruppo voterà convintamente a favore del bilancio. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PdL. Congratulazioni*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, vogliamo innanzitutto esprimere un ringraziamento per il buon lavoro che hanno fatto i senatori Questori, che ha fatto anche lei, signor Presidente, e tutta la Presidenza nella stesura del bilancio, e anche nel lavoro svolto durante la discussione di questo provvedimento; un lavoro fatto bene come sempre, oggi forse con più impegno, con una rinnovata responsabilità, senza voler poi dire che in passato le cose erano fatte senza riflessione e senza correttezza.

Lavoriamo nel senso di una giusta razionalizzazione, che tiene conto ovviamente delle richieste che ci vengono dai cittadini e siamo in sintonia con i cittadini che qui rappresentiamo. Non ci dimentichiamo mai che il popolo è sovrano, come recita la nostra Costituzione.

Bene ha spiegato il collega Morando in precedenza che le riduzioni, le economie che prevediamo con questo bilancio – ed è questo un giusto esempio – sono assolutamente maggiori di quelle riduzioni ed economie che abbiamo chiesto al Paese nell'ultima manovra finanziaria che abbiamo approvato.

Abbiamo sentito parlare di un taglio su questo bilancio di 120 milioni, al quale proprio in seduta odierna abbiamo applicato un'ulteriore riduzione di 6 milioni. Più che di tagli, vorrei parlare di economie, e vorrei sperare e credere che ci sia stato un utilizzo delle risorse tale per cui non si parli di sprechi, ma di spese ora ritenute superflue; inoltre, visto che si è in un momento diverso per l'economia e di necessità del Paese, ritengo opportuno pensare a una ridefinizione, razionalizzazione e riclassificazione del nostro bilancio.

Non capiamo le contestazioni che ha fatto l'Italia dei Valori su quest'ultima riduzione di 6 milioni: forse abbiamo «spuntato» il populismo che normalmente fa questo Gruppo. E bene lei, signor Presidente, ha risposto quando ha detto che è meglio fare questo subito, anche in un modo per certi versi innovativo nella discussione del bilancio, piuttosto che rinviare *sine die* delle responsabilità che abbiamo nei confronti del

Paese. D'altronde, l'Italia dei Valori è un partito molto anomalo, per certi versi. Ricordo ancora un vostro parlamentare che, intervenendo in sede di bilancio, ha detto che con l'indennità e il rimborso spese non arriva a fine mese. Questo spiega bene gli atteggiamenti che avete in pubblico e quelli che avete in privato.

Vorrei fare una breve riflessione, che fa parte del dibattito comune (come è giusto che ci sia) sul costo della politica. Vorrei che si parlasse maggiormente di investimento per la democrazia e che si ragionasse veramente sui costi e i benefici dell'attività che viene svolta. Abbiamo questo dovere anche culturale di uscire da certi *slogan* e battute di stampo giornalistico ed entrare più nel merito, nella verità delle questioni, quindi parlando di efficienza, di efficacia del nostro lavoro, raffrontando gli obiettivi raggiunti con il costo che ha la nostra attività e quindi valutando se l'investimento raffrontato ai risultati è accettabile o meno: questo dobbiamo chiedercelo, ovviamente, ogni giorno e non soltanto quando esaminiamo il nostro bilancio.

Noi abbiamo lavorato e stiamo lavorando per riformare la spesa pubblica, che costituisce il vero risparmio per il nostro Paese. Ovviamente, noi non ci sottraiamo a contribuire al risparmio complessivo del Paese con un risparmio della nostra attività parlamentare; pertanto, la riforma della spesa pubblica si inserisce nella grande riforma federale che noi della Lega vogliamo. Vogliamo inoltre tagliare tutti i vincoli alla libertà d'impresa, perché a questo sono attualmente legati tutti i costi che ci sono nel non fare. Il Paese è bloccato e non fa, e il non fare ha gli stessi costi, forse, dello spreco o del cattivo utilizzo delle risorse nella spesa pubblica.

Quindi, anche in considerazione delle attività che la Lega Nord sta facendo sui costi del Parlamento, annunciamo il nostro voto favorevole su questo progetto di bilancio interno, rimarcando però che i privilegi della casta (come molti cittadini li chiamano) vengono – lo diciamo per la cronaca e la storia – da prima di noi, ma ce ne facciamo comunque carico nel senso che, qui eletti, ci assumiamo la responsabilità di riformare anche questo aspetto del nostro Paese. Anche questo è legato a una riforma federale delle istituzioni che vogliamo, una riforma complessiva che non interviene soltanto sulle spese, ma incide sulla funzionalità del sistema. Per questo, ribadisco che voteremo a favore di questo progetto di bilancio. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

MERCATALI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, colleghi, oggi approveremo il bilancio consuntivo e preventivo del Senato. Oggi pomeriggio il Presidente del Consiglio sarà in Aula nel tentativo estremo di dare risposte adeguate ad una crisi che ci sta travolgendo: una crisi inedita, senza prece-

denti, che mescola le economie dei Paesi, la finanza, le speculazioni finanziarie, in un gioco delle tre carte difficile da comprendere.

C'è un legame fra questi due atti? C'è, eccome. Fra le cause della crisi del nostro Paese, c'è un debito fra i più alti del mondo, che va ridotto, tagliato, e per ridurlo bisogna che il Paese torni a crescere. Quante volte lo abbiamo detto nei dibattiti in quest'Aula e invece voi non siete stati capaci di farlo. Bisogna fare tagli alla spesa e sacrifici senza precedenti per le imprese, le famiglie, i cittadini: tutti devono e dovranno fare sacrifici. Il Paese oggi è più povero e lo sarà ancora di più. Ma per chiedere sacrifici inediti, serve una classe politica credibile, seria e responsabile. Non si possono chiedere sacrifici al Paese se non si è disposti a farli. Ecco il legame fra i due avvenimenti di questa giornata, fra le decisioni che dobbiamo prendere.

Il bilancio che stiamo per approvare risponde a questa esigenza? Si poteva fare anche di più, ma quella che approviamo con l'ordine del giorno della maggioranza e del Partito Democratico è una risposta adeguata, seria e responsabile. Il presidente Schifani, il Consiglio di Presidenza, i senatori Questori avevano già fatto un buon lavoro e io, a nome del Gruppo e della nostra presidente Finocchiaro, li ringrazio di ciò; ma in questo momento serviva qualcosa di più ed era compito del Parlamento dare un *input*, un indirizzo, degli obiettivi precisi. Noi non ci siamo sottratti all'impegno. Una volta tanto ci avete ascoltato, ci siamo parlati e abbiamo trovato una convergenza significativa e importante. Ecco, questa è la buona politica, un po' di buona politica, un esempio per il Paese, quello che ci chiedono i nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ecco che cosa non avete fatto sulla crisi: ascoltarci, parlare. E avete fatto male, molto male, purtroppo per il Paese.

Allora, dobbiamo ascoltarci e poi decidere. Nel caso del bilancio del Senato, significa che, ai già importanti impegni presi, si aggiungono altri 60-70 milioni, il 12 per cento in più. Sono tagli significativi per quattro anni. Chiediamo sacrifici alle famiglie e noi dobbiamo dare l'esempio: è così che si fa.

Dovremo affrontare riforme molto serie e importanti, dal vitalizio alla ristorazione, dalla presenza in Parlamento ai viaggi, al personale, agli appalti e alle auto blu, fino ad arrivare ai Presidenti e ai benefici che avevano gli ex Presidenti. Tagliare in questa misura e con questa importanza significa ridiscutere seriamente molte cose, ma assieme – come abbiamo dimostrato con l'approvazione di questo ordine del giorno e come dimostreremo con l'approvazione del bilancio – possiamo farlo. È un messaggio forte, quello che viene dalla decisione che stiamo prendendo. Oggi, dopo questa decisione, noi e voi saremo più credibili di fronte al Paese, perché ci mettiamo la nostra faccia, cosa che invece voi non avete fatto sulla crisi, dicendo prima che non c'era e poi rinviando ogni decisione al 2014. E avete fatto male anche in questo caso. Guardate che se il capofamiglia non ci mette mai la faccia, la famiglia prima o poi lo sfiducia, e fa bene. Adesso nel nostro Paese siamo in questa situazione.

Ma torniamo a noi, al nostro bilancio. Noi voteremo convinti a favore. Abbiamo votato a favore con convinzione sull'ordine del giorno unitario e voteremo convinti a favore del bilancio consuntivo e preventivo, perché è giusto nel merito e perché ci rende un po' più credibili agli occhi dei nostri cittadini. In quattro anni, fare tagli per 160-170 milioni, in un bilancio che non è neanche di 600 milioni, è una prova di grande coraggio e responsabilità civile, e vigileremo perché ciò venga fatto, punto per punto.

Oggi c'è un pesante attacco alla politica, ai partiti, alle istituzioni democratiche. Noi siamo i rappresentanti della sovranità popolare: sta a noi fare di tutto per respingere un attacco che, attraverso noi, attenta al principio della rappresentanza, della sovranità popolare e della democrazia. Se viene snaturata e irrisa la rappresentanza politica, cioè noi, il Parlamento, viene snaturata e irrisa la democrazia. E una democrazia irrisa dai suoi cittadini non è più una democrazia. Ricordiamolo a noi stessi, ma ricordiamolo sempre ai nostri cittadini.

Oggi noi prendiamo una decisione che ci fa sentire più vicini ai nostri cittadini e ci fa girare un po' di più a testa alta tra di loro. Ogni tanto la buona politica vince.

Speriamo che la nostra decisione, l'ascoltarci, il dialogare, questo esempio di oggi – questo piccolo esempio di oggi, se vogliamo, perché il nostro bilancio rappresenta una piccola percentuale del bilancio dello Stato – sia un utile esempio per come affrontare un problema più serio è più complesso come la crisi che attraversa il Paese, che ha bisogno di scelte coraggiose e di una classe politica coraggiosa e credibile, cosa che voi, purtroppo, non avete dimostrato di essere. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Azzollini. Congratulazioni).*

MALAN (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, data l'ora, non parlerò a lungo, però voglio sottolineare alcune cose.

Il bilancio che ci accingiamo ad approvare è un bilancio importante, perché comporta una riduzione della spesa del Senato, anche in termini nominali. Non è un fatto episodico, perché in tutti i bilanci approvati in questa legislatura non abbiamo mai aumentato la spesa in termini nominali. Questo vuol dire che già prima di questo bilancio avevamo ridotto le spese in termini reali tra il 4 e il 5 per cento. In passato non era accaduto neppure una volta. Oggi accade per il terzo anno consecutivo, e con l'ordine del giorno approvato prendiamo il medesimo impegno per i prossimi anni. Quindi, vorrei evitare che su questo punto ci fosse l'atteggiamento che tutti sono pronti a condannare quando si dice, parlando di Comuni, di Province o di qualunque altro ufficio, che non ci si può più basare sulla spesa storica e che bisogna invece basarsi su dati reali. Non si può imputare al Senato di aver ridotto meno di quanto magari si sia ri-

dotto altrove, quando noi già dall'inizio di questa legislatura, indipendentemente dal fatto di aver diagnosticato o meno la crisi economica, abbiamo attuato una politica che ha consentito di bloccare e dunque – ripeto – di ridurre del 4-5 per cento in termini reali la nostra spesa. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Tomassini*).

Si sono mescolati più argomenti. Ci sono state, non solo nel nostro Paese, difficoltà a diagnosticare la crisi economica attuale, che però questo Governo ha affrontato fin dai primissimi mesi di questa legislatura nel modo in cui bisognava farlo, cioè riducendo il deficit e, di conseguenza, ponendo un freno alla crescita del debito pubblico, mentre altri, che poi dicono di aver fatto le diagnosi giuste, ci dicevano di aumentare la spesa, secondo una politica che ha portato alcuni Paesi – pensiamo agli Stati Uniti – sull'orlo di un *default*, che in Italia significa il fallimento; un fallimento causato, appunto, da una politica che qui ci veniva suggerita da coloro che oggi ci dicono che loro l'avevano detto prima.

Ma torniamo, come credo sia più normale, al bilancio del Senato. Ricordiamo che i passi fatti sono importanti, come è importante che siano stati fatti insieme e che ci siano un ordine del giorno e un bilancio approvati di comune accordo. Del resto è la continuazione di una politica che va avanti da tempo.

Ricordiamo – vale la pena di dirlo ancora – che le indennità dei parlamentari sono state ridotte del 10 per cento nel 2006 e che sono bloccate dal 2008 fino al 2013, con una riduzione di parecchi punti percentuali (15 o 16) in termini reali solo negli ultimi cinque anni.

Ricordiamo che le indennità al contributo di supporto sono bloccate, in termini nominali, dal 2001 e che sono state ulteriormente ridotte di 1.000 euro al mese in termini netti all'inizio di quest'anno.

Ricordiamo, per quanto sia possibile, all'esterno, che il Parlamento ha agito in particolare sui compensi ai parlamentari.

Spiace qui non avere nessuno presente della stampa, alla quale pure riserviamo un'ottima tribuna: potremmo fare magari un comunicato sull'assenteismo dei signori giornalisti. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD e della senatrice Sbarbati*). La loro assenza potrebbe persino non essere così sgradita se si accompagnasse a un'informazione, che indubbiamente si può avere anche al di fuori di quest'Aula; in altre parole, io credo che da oggi dobbiamo impegnarci tutti quanti a contrastare le menzogne che continuano ad essere diffuse tutti i giorni sui giornali, di tutte le parti politiche, ivi inclusi quelli cosiddetti indipendenti, perché è una cosa inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*). Si citano sempre gli altri Paesi: ebbene, in altri Paesi chi attacca e dice menzogne sulle Istituzioni va incontro a gravi conseguenze, quanto meno in termini di condanna pubblica e di opinione pubblica (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*), se non conseguenze reali dal punto di vista giudiziario. Credo che questo sia opportuno ribadirlo.

Oggi noi votiamo un documento importante. I 56 centesimi al mese che costa ad ogni cittadino il Senato devono essere amministrati come se fossero 56.000 euro. Sono cifre comunque importanti e dobbiamo ammi-

nistrarle nel modo migliore, e quello che approviamo oggi è un esempio di amministrare bene, un esempio che non si deve fermare qui. Io credo che la stessa energia, la stessa produttività, lo stesso impegno che abbiamo messo nel ridurre fino ad oggi, e nel prossimo futuro, le spese del Senato dobbiamo anche metterli per colpire determinati eccessi, determinati reali privilegi di persone il cui *status* sta molto al di sopra, dal punto di vista del trattamento economico, dei parlamentari, di istituzioni la cui produttività è anche da discutere.

Credo che dovremmo mantenere lo stesso impegno su questi altri capitoli non solo per dare il buon esempio, ma anche per far sentire gli effetti ai cittadini italiani, e cioè che lo Stato, la pubblica amministrazione nel suo insieme, le Istituzioni pesino di meno sulla vita quotidiana dei cittadini e sulle loro tasse. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Morri e Sbarbati. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione al termine dell'esame di questo bilancio desidero ringraziare i senatori Questori e il presidente Azzollini per l'attenzione e la competenza con le quali hanno affrontato questioni delicate e rilevanti per il contenimento dei costi e delle spese.

Lo sforzo del Senato è un segno importante di come anche le istituzioni rappresentative rispondano alle esigenze dell'intero sistema Paese.

Rispetto al 2010 il taglio del bilancio è pari all'1 per cento nel 2011, all'1,5 nel 2012, al 3,5 nel 2013 e al 6 per cento nel 2014. In altri termini, tutti i tagli sono effettivi e non sugli andamenti tendenziali.

Si è fatta quindi una scelta coraggiosa, trasparente e di assoluto rigore. Questi risultati non hanno precedenti e rappresentano un punto di arrivo che nasce dal contributo e dal confronto di tutti i Gruppi.

Sono decisioni serie e straordinarie, come ha chiarito con precisione poc'anzi il senatore Morando. Questo dimostra che è possibile lavorare insieme per il bene del Paese e si possono, si devono affrontare insieme le scelte necessarie, anche se dure ed impegnative.

Ringrazio infine, consentitemelo, l'Amministrazione, che ha saputo rispondere alle esigenze del contenimento della spesa pubblica con vero senso di responsabilità: è meritevole del nostro convinto apprezzamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Sbarbati).* La maggioranza assoluta dei sindacati ha infatti accettato di bloccare gli adeguamenti stipendiali del 3,2 per cento, non recependo misure di favore che sono state invece concesse ai dipendenti di altre Amministrazioni, come ha ricordato stamattina il senatore Questore Adragna.

Al segretario generale, dottoressa Serafin, e per suo tramite a tutti i dipendenti del Senato, assunti con concorsi particolarmente difficili, rigorosi e la cui alta professionalità è da tutti noi riconosciuta, va dunque il nostro pieno e totale apprezzamento. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD e della senatrice Sbarbati).*

Credo che il lavoro che abbiamo realizzato dimostri che è possibile, e a volte è doveroso, coniugare eccellenza, merito e responsabilità.

Le istituzioni – ricordiamolo – sono un patrimonio di tutti, che va difeso. Ed oggi credo che lo abbiamo fatto con serietà e coerenza, e io posso sentirmi e mi sento orgoglioso di presiedere questa assise, in particolar modo in una giornata come questa. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Vi comunico che sto per trasmettere al ministro Tremonti la lettera con cui formalizzo la rinuncia a 24 milioni di euro, grazie al bilancio che sta per essere approvato tra qualche attimo. Mi sembrava doveroso informare l'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Peterlini)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima della votazione finale, vorrei informarvi che, per quanto riguarda il prosieguo dei lavori, la seduta riprenderà alle ore 15,30 con l'informativa del Sottosegretario per gli affari esteri. Seguirà la discussione del disegno di legge sul Fondo monetario internazionale e delle ratifiche di Accordi internazionali.

Come già comunicato ai Gruppi, l'informativa del Presidente del Consiglio, in relazione al differimento alle ore 17,30 del previo intervento presso la Camera dei deputati, avrà luogo al Senato alle ore 19,30, sempre con trasmissione diretta televisiva.

Avverto infine, previa intesa intercorsa tra i Capigruppo, che la riapertura dell'Assemblea dopo la pausa estiva sarà anticipata alla giornata di mercoledì 7 settembre per lo svolgimento di argomenti di sindacato ispettivo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Mercoledì	3 agosto	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)	} – Informativa del Governo sulla situazione in Siria <i>(alle ore 15,30)</i> – Disegno di legge n. 2739 – Modifica Statuto Fondo Monetario Internazionale – Ratifiche di accordi internazionali – Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla situazione economica <i>(alle ore 19,30)</i>

Le Commissioni torneranno a riunirsi a partire da lunedì 5 settembre e sono comunque autorizzate a convocarsi anche in data antecedente in relazione a sopravvenute esigenze nelle materie di rispettiva competenza.

Mercoledì 7 settembre *(pomeridiana)* } – Interpellanze e interrogazioni
(h. 16)

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 8 settembre, alle ore 10, per procedere alla votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio Superiore della Magistratura. La chiama avrà inizio dagli Onorevoli Senatori.

Martedì	13	settembre	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	} – Disegni di legge nn. 2803 e 2804 – Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	14	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	
	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	
Giovedì	15	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2803 e 2804 (Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato) dovranno essere presentati entro le ore 12 di lunedì 12 settembre.

**Ripresa della discussione congiunta
del *Doc. VIII, n. 7*, e del *Doc. VIII, n. 8* (ore 14,05)**

PRESIDENTE. Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2010 (*Doc. VIII, n. 7*).

È approvato.

Sottolineo che il Documento è stato approvato all'unanimità, con il solo voto di astensione del senatore Astore.

Passiamo alla votazione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011 (*Doc. VIII, n. 8*).

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011 (*Doc. VIII, n. 8*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	261
Maggioranza	131
Favorevoli	244
Contrari	14
Astenuti	3

Il Senato approva. (*Applausi dal gruppo PdL e del Senatore Questore Adragna*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 14,07, è ripresa alle ore 15,32).

Presidenza della vice presidente MAURO**Informativa del Governo sulla situazione in Siria
e conseguente discussione (ore 15,32)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sulla situazione in Siria».

Ha facoltà di parlare la Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Stefania Craxi.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, onorevoli senatori, vorrei ringraziare l'Assemblea per la possibilità offerta al Governo di riferire sugli sviluppi della crisi siriana, su cui si sta concentrando l'attenzione della comunità internazionale per la brutalità delle inaccettabili violenze condotte contro la popolazione civile.

Come sapete, il Governo ha preso ieri una decisione importante: il ministro Frattini ha richiamato a Roma, per consultazioni, il nostro amba-

sciatore a Damasco Achille Amerio, per dare un forte segnale politico di riprovazione nei confronti dell'orribile repressione posta in essere dal regime siriano, auspicando che anche gli altri Paesi dell'Unione europea adottino la stessa misura. Abbiamo scelto per primi di richiamare il nostro ambasciatore, perché per l'Italia, che è in prima linea a livello internazionale per promuovere i diritti umani, questi vili attacchi contro i civili sono assolutamente intollerabili.

Il Governo ha ritenuto inoltre fondamentale promuovere un'azione da parte delle Nazioni Unite. Il nostro Ministro degli affari esteri ha chiesto e ottenuto che venisse convocata una riunione d'urgenza del Consiglio di Sicurezza per esaminare la crisi siriana. Il Consiglio di Sicurezza si è quindi riunito in tre sessioni, l'ultima nel corso di questa notte. Al momento, non sono ancora state adottate decisioni. Come sapete, vi sono infatti due linee di pensiero in seno al Consiglio sul formato della presa di posizione da adottare. Come sottolineato dal ministro Frattini, il Governo ritiene che si debba arrivare ad una risoluzione delle Nazioni Unite che imponga ad Assad di terminare la repressione. La comunità internazionale deve infatti dimostrarsi compatta nel deplorare questa inaccettabile situazione, che è suscettibile di avere impatti negativi sull'intera regione.

La violenta e massiccia repressione attuata quest'ultimo fine settimana – e anche in queste ore – ha in effetti fatto segnare un peggioramento della crisi siriana, che si protrae ormai da fine marzo, quando sono iniziate le manifestazioni popolari volte a condannare la corruzione e a richiedere riforme democratiche nel Paese. Dal mese di marzo sono stati uccisi oltre 1.600 civili, con 12.000 arresti e 3.000 persone scomparse; sono inoltre presenti 10.000 profughi in campi di accoglienza turchi e circa 3.000 in Libano.

Alla strategia muscolare applicata dal regime di Assad per spegnere le rivolte, in particolare nella cittadina di Daraa, nel sud del Paese, hanno fatto seguito proteste sempre più diffuse e una repressione sempre più dura, con una spirale di violenza che si è allargata via via a Lattakia, Douma, Homs e diverse altre località del Paese. Con il proseguire delle rivolte, le autorità siriane hanno deciso di seguire la strada della repressione militare, che ha assunto una dimensione sempre più ampia fino ad arrivare al massiccio intervento contro la città di Jisr al-Shagour fra il 4 ed il 6 giugno scorsi, che ha provocato un rilevante esodo di rifugiati siriani verso il confine turco, stimato in circa 10.000 individui, oltre ad un considerevole numero di profughi provenienti da tutte le zone rurali del Paese.

Assad si è dimostrato incapace di gestire efficacemente l'ondata di protesta, promettendo riforme senza darvi seguiti concreti, ma limitandosi ad enunciazioni declaratorie e propagandistiche. Egli ha pronunciato tre discorsi, tutti e tre ben al di sotto delle aspettative. Ha adottato misure di parziale liberalizzazione dei partiti politici, ma senza intaccare sostanzialmente il monopolio del Partito Baath; ha abolito la legge sullo stato di emergenza, senza incidere sull'atteggiamento dell'apparato di sicurezza si-

riano; ha messo in cantiere una legge sui *media* da cui, per il momento, non è scaturita nessuna apertura.

Anche il dialogo con l'opposizione da lui avviato è rimasto in buona parte sterile, in assenza di un coinvolgimento dei segmenti portanti del movimento di protesta e di un meccanismo credibile per convogliare i risultati dell'esercizio nel processo decisionale. La Conferenza degli intellettuali, autorizzata da Assad e svoltasi il 27 giugno sotto l'occhio attento del Governo, è stata boicottata dalla maggior parte degli oppositori, mentre l'esercizio di «Dialogo Nazionale» organizzato dal regime il 10 e il 12 luglio scorso è stato largamente fallimentare, perché privo delle opposizioni.

I movimenti di opposizione, tuttavia, continuano ad essere estremamente parcellizzati e poco organizzati, mentre i due principali centri urbani del Paese, Damasco e soprattutto Aleppo, restano estranei alle proteste. Le riunioni di oppositori organizzate all'estero, in particolare in Turchia e a Bruxelles, sono rimaste scollegate dalla rivolta in atto all'interno del Paese. Preoccupa, inoltre, il rischio di un riemergere delle tensioni settarie fra comunità etniche e religiose, che potrebbero indebolire il fronte della rivolta, ampliando le divisioni, e fomentare ulteriori violenze ed instabilità.

La crisi, resa sempre più complessa dai recentissimi eventi, porta con sé un forte rischio di propagarsi ai Paesi vicini e di incidere negativamente sulla stabilità regionale. Il vile attacco contro il convoglio italiano di UNIFIL del 27 maggio scorso, l'attentato a Sidone contro il contingente francese e gli incidenti ai confini fra Libano e Israele e sul Golan sono un pericoloso indice di come la tensione possa diffondersi nella regione. Parimenti preoccupa il rilevante numero di rifugiati siriani che hanno attraversato la frontiera con la Turchia e il Libano, con potenziali effetti destabilizzanti sugli equilibri interni dei Paesi confinanti.

Dall'inizio della crisi, la comunità internazionale ha seguito da vicino l'evolversi della situazione nel Paese. Da parte europea, abbiamo cercato (sin dal 27 marzo con un passo congiunto a livello europeo nei confronti del ministro degli esteri Moallem) d'incoraggiare il regime di Assad ad intraprendere le riforme necessarie, lanciando appelli alla cessazione delle violenze e all'avvio, senza indugio, delle riforme. Ho io stessa trasmesso questo messaggio all'ambasciatore siriano qui a Roma lo scorso 6 aprile, mentre venivano contemporaneamente convocati gli ambasciatori siriani nelle principali capitali europee, esprimendo la nostra forte preoccupazione ed auspicando, da parte siriana, un processo di riforme che potesse portare la Siria sulla strada della democrazia e della tutela della legalità.

Alla luce del perdurare delle violenze, sono state fino ad oggi adottate quattro tornate di sanzioni a livello europeo, in coordinamento con gli Stati Uniti, dapprima escludendo Assad, per un motivo di gradualità e per incoraggiarlo ad attuare le riforme, ma, con il protrarsi della repressione e la chiusura del Paese ai *media* e agli organismi umanitari, non abbiamo esitato ad indirizzare sanzioni individuali anche nei suoi confronti, cercando comunque di mantenere aperto un canale di dialogo. Anche a li-

vello regionale, la Siria ha subito un raffreddamento dei rapporti con i suoi abituali interlocutori, primi fra tutti il Qatar e la Turchia, con i quali godeva di ottimi rapporti.

L'inaccettabile assalto alle ambasciate francese e americana dell'11 luglio, a seguito della visita ad Hama dei rispettivi ambasciatori, ha allargato il divario esistente fra il regime siriano e la comunità internazionale. Il Consiglio affari esteri del 18 luglio ha adottato il documento «Conclusioni sulla Siria», in cui veniva rivolto alle autorità siriane un appello alla cessazione delle violenze, all'avvio delle riforme e all'accesso nel Paese di *media* ed organismi umanitari. Tale documento ha espresso inoltre una dura condanna per gli attacchi alle ambasciate francese e statunitense, oggetto di un *press statement* del Consiglio di Sicurezza (questa volta, condiviso anche da Russia e Cina), e ha fatto riferimento alla necessità di una condanna della repressione in atto nel Paese da parte del Consiglio di Sicurezza.

Gli ambasciatori siriani nei principali Paesi dell'Unione europea, anche a Roma, sono stati convocati per rinnovare la condanna. Anche da parte statunitense è stata ulteriormente aumentata la pressione sul regime, con le dichiarazioni del segretario di Stato Clinton, che ha definito Assad «non indispensabile».

In un tale contesto, in cui la comunità internazionale si interroga sulle numerose sparizioni di oppositori del regime che vengono riportate da diverse fonti, l'ultimo fine settimana ha fatto registrare un orrendo peggioramento della repressione attuata dal regime. La massiccia campagna di arresti lanciata dalle forze di sicurezza per prevenire i disordini attesi nel periodo del Ramadan (iniziato il 1° agosto), l'ondata di violenze, perquisizioni e fermi indiscriminati che si è abbattuta sulle principali località della Siria teatro delle dimostrazioni antiregime, sembrano aver esacerbato la rabbia della popolazione.

La situazione più grave e preoccupante è quella di Hama, dove da ieri all'alba è scattata l'operazione di «riconquista» della città da parte delle Forze armate e di sicurezza, con il supporto di mezzi blindati e carri armati. Già da settimane, da quando le dimostrazioni di massa in città (si è parlato di mezzo milione di persone) avevano costretto i presidi delle forze di sicurezza a ritirarsi dal centro abitato, Hama era stata circondata da un dispositivo militare che faceva presagire il peggio. Se finora le autorità siriane avevano esitato ad intervenire, consapevoli dell'attenzione internazionale attirata sulla città dalla visita degli ambasciatori francese ed americano e del valore simbolico che Hama riveste nella coscienza della comunità sunnita nazionale per le vicende dell'insurrezione della Fratellanza musulmana negli anni Ottanta e la repressione durissima di cui la città fu vittima nel 1982, nell'atmosfera prevalente in questa vigilia di Ramadan era inevitabile che essa venisse considerata come la questione più urgente da regolare.

Le notizie che giungono dalla città mettono in luce un inaccettabile livello di violenza contro i civili. Carri armati e blindati starebbero attraversando le vie di Hama con il compito di riconquistare il territorio ai cit-

tadini che in massa si sono ribellati e che avevano disseminato le strade di barricate e ostacoli improvvisati. Vi sono indicazioni che le truppe abbiano fatto ricorso massiccio ad armi pesanti, mentre i cittadini di Hama hanno lasciato intendere di essere determinati ad opporre resistenza. Nonostante sia stato per il momento impossibile condurre accertamenti, è verosimile che il numero delle vittime sia elevato e destinato a crescere ulteriormente con la prosecuzione dell'intervento militare.

Oltre che a Hama, disordini si sono registrati nel fine settimana in diverse località. Nell'Est del Paese, Al Bukamal e Deir Ezzor sono state entrambe teatro di proteste ed episodi violenti, alcuni dei quali indicherebbero che tra gli animatori delle proteste ci sono frange capaci di mettere a segno anche azioni armate complesse. I pesanti arresti condotti nei giorni scorsi, che hanno coinvolto centinaia di persone, non sono riusciti a intaccare le dimostrazioni nei quartieri periferici e nei sobborghi intorno a Damasco, dove nel fine settimana si è registrata una nuova ondata di proteste. A Harasta, Barzeh, Douma, Madamya si sono svolte nuove dimostrazioni, con disordini tra manifestanti e forze di sicurezza. A Kanaker, cittadina a una ventina di chilometri a Sud di Damasco, nonostante la pesante spedizione punitiva messa a segno dalle forze dell'ordine la scorsa settimana, la popolazione è tornata a protestare con rinnovato vigore, dimostrando una volta di più che i metodi adottati per reprimere la contestazione si stanno rivelando controproducenti. Altre violenze si sarebbero verificate lungo l'arteria autostradale principale, che collega Homs a Hama, con scontri a fuoco tra Esercito regolare e gruppi di soldati che avrebbero defezionato.

Anche nella provincia di Idleb, nel territorio intorno a Jisr al-Sha-gour, sarebbero presenti gruppi di disertori con i quali l'Esercito, che da giugno presidia l'area, si sarebbe trovato a ingaggiare scontri a fuoco. La stessa Daraa è tornata a sollevarsi contro il regime e a sostegno della popolazione di Hama. Anziché sortire l'effetto auspicato dal regime di intimidire e dissuadere la popolazione dallo scendere in piazza, gli ultimi avvenimenti mostrano un precipitare della situazione, che lascia presagire un ulteriore innalzamento della violenza e della repressione.

Il Governo è profondamente sconvolto da questi orribili atti di violenza perpetrati dalle autorità siriane nel corso degli ultimi giorni, a Hama e in altre città del Paese, che hanno causato un numero intollerabile di vittime. La repressione nei confronti dei manifestanti pacifici deve essere abbandonata immediatamente. Nel puntare le armi verso il suo popolo la dirigenza siriana ha compromesso la propria legittimità.

Il ministro Frattini ha, come sapete, rivolto un forte appello alle autorità siriane affinché interrompano, immediatamente e senza indugio, le operazioni delle forze di sicurezza e si astengano da ogni forma di violenza contro i civili. Coloro che sono detenuti illegittimamente devono essere subito liberati.

I vertici siriani saranno ritenuti responsabili per le sconcertanti violazioni dei diritti umani effettuate nei confronti dei propri cittadini e, anche su forte impulso dell'Italia, abbiamo adottato ieri nuove sanzioni in am-

bito Unione europea contro il regime, che ha allargato la lista delle persone sottoposte a misure restrittive. Abbiamo inoltre sospeso i nostri programmi di cooperazione bilaterale con la Siria, ad eccezione del sostegno umanitario ai rifugiati iracheni.

Apprezziamo il coraggio e la determinazione del crescente numero di siriani che continuano ad esprimere le proprie legittime aspirazioni attraverso pacifiche proteste, e con questo obiettivo abbiamo iniziato ad intraprendere alcuni contatti a livello tecnico con elementi dell'opposizione siriana in Europa. La comunità internazionale questa volta non può rimanere indifferente di fronte ai loro sacrifici.

Quanto ai prossimi giorni, il mese del Ramadan, con l'apertura delle case a parenti ed amici, le preghiere collettive e la frequentazione assidua delle moschee polarizzerà certamente gli animi e potrà far capire, nei prossimi giorni, l'ampiezza effettiva e la forza della rivolta. Il segnale dato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che si è riunito d'urgenza, darà fiducia agli oppositori.

Se è vero che Turchia e Qatar hanno preso le distanze dal regime, quest'ultimo può tuttavia ancora contare sul sostegno iraniano e su un insieme di elementi che militano in favore dello *status quo*: l'incertezza del dopo Assad in un'area di grande rilevanza strategica; le preoccupazioni delle minoranze religiose per i nuovi assetti di potere, magari meno laici; la sfiducia che promana dalla transizione in corso in Egitto; la pervicacia di Gheddafi in Libia.

Guardiamo con fiducia alle discussioni in atto nell'ambito del Consiglio di Sicurezza. Ma il processo di riconciliazione nazionale, sia pure accompagnato e incoraggiato in tutte le maniere possibili, non potrà che essere endogeno. La Siria dovrà trovare in se stessa e nella sua storia millenaria la forza, la coesione e la visione per aprirsi ad un nuovo assetto di potere. È da auspicare che i tempi stiano maturando e che il Paese non voglia rassegnarsi alla reiterazione di un conflitto civile a bassa intensità.

Per ora appare possibile ritenere che la crisi siriana non debba seguire il corso di quella libica. Il segretario generale della NATO Rasmussen ha escluso al momento l'ipotesi di un intervento militare. Ciò non preclude che si possa accrescere la pressione con misure di carattere diplomatico e sanzionatorio. Non è pensabile che la protesta venga schiacciata nel sangue come avvenne nel 1982 nel silenzio della comunità internazionale. Dobbiamo convincere Damasco a fermare la repressione armata, prima che oltrepassi la soglia dell'irreparabile. L'unico tentativo realistico è l'iniziativa in corso a livello Nazioni Unite e Unione europea, per far capire all'ala dura del regime che deve cambiare rotta.

La priorità, pertanto, è che alle Nazioni Unite si possa continuare a lavorare attivamente affinché venga raggiunto un consenso all'interno del Consiglio di Sicurezza per una ferma presa di posizione, al fine di continuare e rafforzare la necessaria pressione diplomatica sul regime siriano per interrompere le violenze e favorire al più presto l'avvio di una nuova fase.

In questo quadro complesso, anche alla luce del sostegno unanime del Parlamento, il Governo intende continuare a mettere in opera tutte le iniziative diplomatiche più opportune per fare in modo che al popolo siriano, cui l'Italia non farà mancare né il sostegno, né la vicinanza, sia consentito di decidere del proprio futuro. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa della Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

È iscritta a parlare la senatrice Contini. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, sono d'accordo con la sua relazione. Volevo aggiungere solo qualche nota, una in particolare, che non vuole essere una rivendicazione: volevo infatti far presente che due giorni fa tutti i responsabili esteri del Terzo Polo hanno tenuto alla Camera dei deputati una conferenza stampa chiedendo – come sa – il rientro dell'ambasciatore, e siamo lieti che il ministro Frattini abbia provveduto. Quindi, speriamo di essere stati utili.

Per quanto riguarda le risoluzioni ONU, sicuramente potranno essere prese, ma – come sappiamo tutti – ci vorrà del tempo, anche se il Consiglio di Sicurezza lavorasse giorno e notte (e lo fa solo in occasioni particolari e quando sono tutti d'accordo: questo non è il caso, perché ovviamente è una situazione diversa da quella della Libia, e ne conosciamo le motivazioni).

Penso poi che si debba porre un accento sulla differenza tra bilaterale e multilaterale. A livello bilaterale, giustamente dobbiamo esprimere una dura condanna, anche da soli, per i nostri rapporti diplomatici e, se posso dare un suggerimento, revocherei – se del caso – il Cavalierato di Gran Croce conferito al presidente Assad dall'Italia. (*Applausi del senatore Perduca*).

Inoltre, sempre a livello bilaterale, bisogna cercare di capire quanto sul serio può essere deciso e prevenuto prima che i fatti accadano, così come sono accaduti negli ultimi mesi, perché non sono successi solamente ieri o l'altro ieri, che era il giorno prima dell'inizio del Ramadan. Forse non tutti sanno (ma sicuramente i nostri colleghi in Aula ne sono informati, perché, se sono pochi, sono quelli che si interessano di estero) che, subito prima del mese del Ramadan, gli scontri sono sempre più accesi – e lo dimostrano gli attentati o i fatti dell'Afghanistan, dell'Iraq, del Sudan – che durante i trenta giorni del Ramadan.

È quindi naturale che questo sia accaduto prima e, proprio per questo motivo, almeno i cinque uomini responsabili di questa barbarie – e come sapete il Presidente della commissione siriana dei diritti umani ha parlato di più di cento civili uccisi ad Hama – dovrebbero essere indicati in un fascicolo alla Corte internazionale dell'Aja, come abbiamo fatto per al-Bashir, per Gheddafi, per la Bosnia-Erzegovina e i Balcani. Se è giusto adottare «un peso, una misura», è giusto anche pensare di fare questo con la Siria e di iniziare a farlo per il futuro anche con il regime di Assad.

Le persone che debbono essere indicate sono ovviamente quelle che hanno lavorato in questi mesi con il generale Ali Habib Mahmoud, che è il responsabile della conduzione e delle operazioni delle forze armate siriane, ma direi anche il responsabile dell'*intelligence* siriana della città di Hama Mohammad Mifleh; il maggiore generale Tawfiq Younes, capo della sicurezza interna; Mohammed Makhlouf, stretto collaboratore di Bashar al-Assad e Ayman Jabir, anch'egli direttamente coinvolto negli atti di violenza. Ciò fa pensare che se Assad desidera estraniarsi da tutto questo, li deve immediatamente rimuovere dal suo Governo, dalle istituzioni e dalle loro responsabilità.

Ci auguriamo di capire dal nostro Governo quali sono le possibilità di rovesciare realmente il regime siriano e quali saranno le reazioni diplomatiche bilaterali per il futuro. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, ho ascoltato e condivido il ritiro dell'ambasciatore, ma a parte le letterine di prassi inviate a marzo ed aprile e gli inviti a smettere questo genocidio, non ho sentito altro da parte del Governo. Interrompere i rapporti è una prassi, ma poi servono le iniziative.

Ho ascoltato con attenzione quello che ha detto il Governo e ho riflettuto anche su quello che ho letto sui giornali, che è come aver ascoltato quello che ha detto il Governo, perché si tratta quasi di un copia-incolla di quello che stiamo leggendo in questi giorni. Serve quello scatto in più, che invece manca: mi sarei aspettato molto di più da questa informativa. Da un Governo che con il regime degli Assad non ha stretto trattati bilaterali di amicizia folli come quelli della Libia, ci saremmo aspettati non solo qualche dichiarazione più pesante sull'accaduto, ma anche degli atti concreti contro il regime siriano. Ce li saremmo aspettati molto prima di quello che si è potuto fare in questi giorni, come ha detto anche la collega Contini.

Ciò detto, non significa che non si possa criticare il Governo per il suo modo di usare due pesi e due misure: se in Libia, del cui regime eravate i più convinti sostenitori, state usando bombe umanitarie, perché in Siria – in cui non ci risultano grossi *business* in corso per il Governo – non proponete qualcosa di simile?

Vedete, colleghi, lo ripeto: per noi dell'Italia dei Valori la politica estera dovrebbe essere qualcosa di diverso dagli interessi di uno Stato e basta. La diplomazia delle amicizie bilaterali ed impresentabili del presidente Berlusconi ha fatto ormai il suo tempo, e questo è un dato di fatto.

Noi vorremmo che a dibattere di politica estera fosse l'Unione europea, con al suo interno un Paese fondatore quale l'Italia, saldamente ancorato alle prese di posizione dell'Unione stessa. Vorremmo un Presidente del Consiglio ed un Ministro degli affari esteri che propongono istanze al Consiglio europeo su un tema come questo e non inviino le solite let-

terine, come lei poco fa ci ha dichiarato. Ma non oggi e non la settimana scorsa, proprio come affermato dalla senatrice Contini, ma da mesi sono disponibili prove delle violazioni dei diritti umani accadute in Siria. Perché non si è fatto nulla da allora? Perché la diplomazia che siete chiamati a governare alla Farnesina non prova a proporre soluzioni, non belliche, ma preventive in questi casi?

Le invierò una lettera che conterrà tutte le nostre proposte, che lei potrà leggere e potrà far leggere al Ministro degli esteri per capire che cosa si deve fare al riguardo.

Perché il nostro Paese non si adopera, anche tramite la sua *intelligence*, per porre le basi di una diplomazia preventiva in aree come quella di cui stiamo parlando oggi? Quanto sta accadendo in questi mesi in Siria non è altro che la difesa di un regime dittatoriale che sente traballare la sedia su cui è seduto. Era normale, era scontato che sarebbe successo, così come è successo in Libia pochi mesi fa.

Noi dell'Italia dei Valori avremmo voluto sapere che cosa ha fatto il Governo nei mesi scorsi al fine di informarsi correttamente, di stabilire contatti diretti con l'opposizione siriana, al fine di poter pensare di costruire una rete di tutela agli oppositori, così da poter organizzare eventuali azioni di supporto ai civili, da decidersi in un Consiglio di Sicurezza dell'ONU come al solito bloccato dal possibile veto di due regimi inqualificabili come quelli russo e cinese.

Mi avvio alla conclusione, chiedendo di poter lasciare agli atti il testo del mio intervento, alla cui lettura faccio rinvio, per una migliore comprensione delle proposte e dei suggerimenti che rivolgo al Governo.

Sappiamo che in Siria non ci sono il gas ed il petrolio che sono presenti in Libia, ma la comunità internazionale, noi cosiddetti occidentali abbiamo il dovere di tutelare la popolazione siriana, così come proviamo a tutelare altre popolazioni, in Libano, in Kosovo, in Africa ed in altri teatri in cui il supporto dei Paesi democratici è efficace rispetto al non proliferare della violenza. Ma al riguardo, voi siete totalmente sordi.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento. È iscritto a parlare il senatore Galioto. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, signora Sottosegretario, mi sia innanzitutto permesso di fare una considerazione. Mentre noi siamo in questa sede ad affrontare un dramma che ha sconvolto la vita di un intero Paese e di milioni di esseri umani, che ha provocato finora centinaia di vittime – un numero che purtroppo, come la stessa Sottosegretario ci ha detto, è destinato ad aumentare – vedere tanti banchi vuoti sicuramente non può non creare in tutti noi una certa amarezza. Mi chiedo come pensiamo di poter riconquistare la fiducia della gente nei confronti della politica se per primi diamo questi segnali di disinteresse nei confronti di problemi così grandi che sconvolgono il mondo.

Detto questo, signora Presidente, ieri la Sottosegretario, nel suo intervento alla Camera dei deputati, ha fatto una considerazione che condivido in pieno: le parole non possono niente contro i cannoni che sparano ad altezza d'uomo. È assolutamente vero. D'altra parte, non possiamo immaginare un intervento militare oggi in Siria. Non lo possiamo immaginare per motivi geografici ed organizzativi, perché la Cina e la Russia hanno già dichiarato che potrebbero porre il veto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Credo che in Siria si stia verificando qualcosa di simile a quanto sta avvenendo in Libia. Credo che la considerazione che dobbiamo fare sia un coinvolgimento immediato e totale di tutta la comunità internazionale. Credo che linea giusta da seguire possa essere quella espressa dal presidente Obama, ossia cercare di fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per isolare Assad. C'è da chiedersi se stiamo facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità.

Abbiamo molto apprezzato l'intervento di ieri del ministro Frattini, che ha richiamato per consultazioni l'ambasciatore italiano in Siria. Sicuramente è un segnale e una formula diplomatica per mandare un messaggio a quel Paese, ma per mandarlo anche a tutta la comunità europea e internazionale.

L'Italia, però, deve fare qualcosa in più per cercare di isolare Assad politicamente, ma anche nell'opinione pubblica internazionale. Potremmo anche arrivare alla sospensione delle relazioni diplomatiche, e sarebbe un segnale forte. Sarebbe però un segnale meno forte di quei cannoni di cui lei parlava, che uccidono e continueranno a uccidere centinaia di persone. Abbiamo immaginato qualcosa di simile anche in Libia, e credo che la situazione della Libia e quella della Siria possano avere una certa attinenza e anche un certo collegamento.

Noi dobbiamo anche cercare di triplicare gli sforzi per raggiungere in Libia l'obiettivo di far cadere il regime di Gheddafi. Noi sappiamo che Assad è un macellaio, e non possiamo non dirlo con maggiore forza e maggiore convinzione dopo la strage di Hama di qualche giorno fa. Allora, un'iniziativa, che può essere simbolica, ma significativa, va fatta. Ed è quella di denunciarlo al Tribunale dell'Aja per crimini contro l'umanità. Assad, con quello che ha fatto, così come Gheddafi, hanno commesso dei crimini contro l'umanità, entrambi.

Non ho bisogno di rimarcare che anche la globalizzazione può essere una grande occasione per l'umanità. Ma può essere anche un fatto negativo, se consentiamo che i commerci, le relazioni tra i popoli, la democrazia, il benessere, invece di espandersi, si blocchino davanti alle porte della dittatura. Se viviamo un'era di globalizzazione, dobbiamo sapere che anche la libertà deve essere globale, e che la democrazia deve essere globale, ma non la si può esportare, sempre e comunque, con le armi.

Allora la politica, e questo è uno di quei casi, deve scendere in campo. E mi sembra che la politica internazionale, non tanto quella italiana, ancora non sia scesa fortemente in campo. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite deve fare la sua parte, e deve farlo coinvolgendo an-

che la Lega Araba, perché anche essa deve essere responsabilizzata e coinvolta in quanto sta succedendo in quel territorio. Noi siamo un Paese con grandi problemi, che sta affrontando una grande crisi interna e internazionale. Abbiamo, però, il dovere e la responsabilità di essere coinvolti, di partecipare e di dare il nostro contributo anche a questi drammi.

Da questo dibattito deve venire un messaggio forte e chiaro: il messaggio che il nostro Paese ha i suoi problemi, deve affrontarli e cercare di risolverli, ma non può e non deve dimenticare quanto accade nel mondo. E non può e non deve dimenticare quelle tradizioni di libertà e democrazia che fino ad oggi ci hanno contraddistinto. *(Applausi dal Gruppo dell'UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Contini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, noi ringraziamo la sottosegretario Craxi e il Governo per la tempestività con cui ci sta informando in merito agli sviluppi della crisi siriana.

Noi abbiamo assistito a queste vicende, nelle quali il presidente Assad si sta macchiando di gravissimi crimini. Noi occidentali non potremmo mai concepire che l'Esercito spari contro la sua stessa folla. Ma le ultime dichiarazioni del presidente Assad, che addirittura si complimenta con l'Esercito per l'efficace opera di repressione, lasciano tutti noi stupiti.

Siamo rassicurati anche per quanto ci ha detto il Sottosegretario, nel senso che l'Italia non potrà essere un protagonista di questa crisi siriana. Infatti, le risorse del nostro Paese, ciò che noi dovremmo mobilitare, non sarebbero comunque sufficienti, e sono in ogni caso inadeguate, per un'azione militare, che noi indubbiamente non auspichiamo in questo momento.

Il quadro che abbiamo è dei meno rassicuranti. Il Presidente siriano, lo sappiamo, è sostenuto dall'Iran, dalla parte radicale libanese, da Hezbollah. Dall'altra parte, chi si oppone a questo regime trova un appoggio velato dell'Arabia Saudita e, in parte, anche della Turchia. Sembra che gli Stati Uniti facciano leva proprio sulla Turchia per indurre il regime siriano ad un comportamento un tantino più responsabile e meno violento.

Lei ci ha informati del Consiglio di Sicurezza che è tuttora in corso, ma a noi sembra che nessuna sanzione sia ancora arrivata in merito alla situazione siriana. Conosciamo le posizioni di alcuni membri del Consiglio di Sicurezza che in ogni caso porrebbero un veto: troviamo opposti ad un intervento in Siria la Russia, la Cina, il Brasile, il Libano ed anche il Sudafrica.

La Turchia potrà fare poco, secondo noi, anche se sta tentando la via di una riappacificazione. C'è una gravissima crisi in Turchia ed è fortemente compromessa anche la sua credibilità: si sono dimessi in massa tutti i Capi di Stato maggiore, per cui le Forze armate turche si trovano quasi allo sbando. A noi risulta che siano 7.000 coloro che sono fuggiti in Turchia, e quattro sono i campi profughi già allestiti (però Erdogan, dichia-

rando: «Ospiteremo tutti coloro che fuggono da quel regime», si è già attirato le ire, in quanto, oltre a quella francese e a quella americana, sembra che anche l'ambasciata turca sia stata presa d'assalto nei giorni recenti).

I Paesi europei dovranno fare tutto ciò che possono: sensibilizzare e eventualmente sostenere sanzioni contro la Siria. La NATO, per mezzo del suo Segretario generale, ha detto che non vi sarebbero in ogni caso condizioni per un intervento militare. Siamo preoccupati per i nostri militari: abbiamo visto moltiplicarsi gli attentati contro i caschi blu dell'UNIFIL, e siamo presenti su quel territorio.

Il quadro è ancora più complesso se lo esaminiamo sotto il profilo religioso: la nostra Chiesa sta chiedendo e raccomandando la via del dialogo, e sappiamo che tutti i cristiani del posto sono molto legati, ahimè, al regime di Assad, perché il Partito Baath, tutto sommato, ha sancito l'uguaglianza giuridica di tutte le confessioni religiose, per cui i cristiani in Medio Oriente trovano forse solo in Siria un minimo di tutela.

Indubbiamente, deploriamo il ricorso alla forza e, come Lega Nord, vorremmo che l'intero Governo si unisse a coloro che raccomandano in questo momento moderazione e prudenza. Vorremmo che il Governo italiano non assecondasse chi ipotizza l'uso della forza e, approfittando della presenza del Governo, vorremmo anche che questo episodio desse il la per ridimensionare la presenza del nostro contingente in Libano, che è sempre più a rischio, e a questo punto vorremmo anche vedere rafforzate le misure di sicurezza per il nostro contingente militare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (PD). Signora Presidente, sull'indirizzo tracciato dalla comunicazione tutt'altro che burocratica della sottosegretario Craxi, penso che il Governo italiano possa contare su un ampio sostegno parlamentare e certo su quello del nostro Gruppo e del nostro Partito.

Si tratta naturalmente, in primo luogo, di sviluppare tutte le iniziative possibili per fermare la violenza e la repressione, che ha quel bilancio così aspro di cui l'onorevole Craxi ci ha parlato: 1.600 morti, 3.000 persone scomparse, decine di migliaia di persone arrestate. E tutto questo in una prospettiva che purtroppo, per le notizie e informazioni che abbiamo e che la sua comunicazione ha confermato, non è destinata ad alleggerirsi nelle prossime fasi.

L'Italia ha fatto, a nostro parere, in queste settimane quel che doveva fare e penso che oggi abbiamo il problema, come sempre in questi casi, del massimo coinvolgimento dell'Unione europea in primo luogo e, secondariamente, di avere dalla Comunità internazionale e dalle Nazioni Unite posizioni che permettano queste iniziative.

Non scopriamo oggi le difficoltà che esistono nelle Nazioni Unite, nella comunità internazionale. Sappiamo che l'espressione di una *governance* internazionale su questi problemi avviene in modo contraddittorio e faticoso. Nessuno può pensare che questo problema sia superato d'im-

provviso. Tuttavia, questa è una cosa sulla quale bisogna continuare a muoversi con determinazione.

Voglio sottolineare solo due aspetti che mi paiono particolarmente importanti: prima di tutto, penso che sia molto importante che l'impegno che oggi viene preso, anche, come la sottosegretario Craxi ha sottolineato, in una situazione di incertezza. Noi non stiamo sostenendo una causa della quale conosciamo con certezza l'esito. Noi sappiamo che, affidandoci ad un processo come quello in corso, tutti corrono dei rischi, perché è un processo dal risultato incerto, perché sono incerte le nuove *leadership* emergenti, perché in fondo il Partito Baath ha garantito a suo modo una lunga stabilità, perché possono esprimersi altri conflitti. Penso che sia giusto affrontare questa situazione.

Questo è il quadro che ci si presenta, non solo in Siria, ma nell'insieme della regione. Forse qualcuno s'illudeva che le cosiddette rivoluzioni dei gelsomini arrivassero rapidamente ad uno sbocco chiaro. Oggi vediamo la complicazione di quei processi. Ma questo accresce la nostra responsabilità. L'Europa può giocare un ruolo molto importante per contribuire ad orientare verso uno sbocco di quelle situazioni, e noi lo possiamo fare.

In secondo luogo, quello che capita ci interroga profondamente, perché noi non possiamo essere costretti ad un'alternativa tra passività di fronte alla violazione dei diritti umani o azione militare. Non può essere che solo attraverso questi due poli si svolga la dialettica politica nella comunità internazionale dove si effettuano le nostre scelte. Ma questo chiama in causa un problema che non mi stanco di ricordare: o i diritti umani e la della democrazia diventano una questione strutturale che fa parte organicamente della politica estera italiana ed europea, o noi ci troveremo in una situazione sempre più difficile. Naturalmente, è difficile pensare che siano alfieri di diritti umani i Paesi che non li praticano a casa loro. Nel Consiglio di Sicurezza noi verificiamo tale situazione. Allora, bisogna che in tutte le direzioni questa politica venga tenuta aperta e che su questo ci sia una politica coerente: c'è infatti una relazione tra le politiche estere che conduciamo in generale su tutto lo scenario e quello che riusciamo a fare quando ci troviamo di fronte al precipitare di casi come questo. Comunque, questo è il nostro orientamento e l'indirizzo.

Di nuovo ringrazio la sottosegretaria Craxi per il suo intervento, che mi è sembrato chiaro e convincente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*PdL*). Ringrazio anche io la signora Sottosegretario per il quadro completo, esaustivo ed aggiornato sulla crisi siriana. Credo di poterlo fare anche a nome del coordinatore, senatore Bettamio, e di tutto il Gruppo, anche per gli accenti di attenzione e per un risvolto che sta particolarmente a cuore anche a noi, non soltanto all'altra parte politica, ed è il risvolto di carattere umanitario.

In tal senso, vorrei indirizzare il mio intervento, molto simile ad una testimonianza, in quanto proprio una settimana fa, come oggi, mi trovavo nei campi di raccolta di profughi siriani nella parte meridionale della Turchia, come membro di una delegazione del Consiglio d'Europa. Eravamo quattro parlamentari di differenti Paesi a testimoniare l'attenzione del Consiglio d'Europa per quel risvolto non secondario che anche il collega Marcenaro ha ricordato poco fa, vale a dire le conseguenze umanitarie per queste persone, oggi profughi, ma anche per coloro che sono rimasti in patria.

Va detto subito che nei sette campi di raccolta che la Turchia ha egregiamente organizzato le condizioni sono più che soddisfacenti, salvo naturalmente i problemi ambientali, visto che ci sono dai 45 ai 50 gradi all'ombra di temperatura, con tutte le conseguenze per chi vive sotto autentiche tende, non sotto strutture in cemento. Va detto che altre condizioni, tre pasti al giorno e l'assistenza sanitaria, sono affidate alla generosità dei turchi, che egregiamente, con la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa, stanno interpretando un ruolo esemplare. In uno dei campi visitati c'erano esattamente 1.800 profughi, 3.400 nell'altro, su un totale di 8.000 valutati oggi presenti, ma con una punta che ha toccato soltanto un mese fa i 16.000 sfollati.

Va detto che non si tratta, signora Sottosegretario, di un popolo in fuga, ma di persone in attesa di un rientro che danno per scontato e imminente. Non si tratta di un popolo arreso, ma di un popolo orgoglioso, anche in quella parte che ha deciso di fuggire e che è comunque in costante collegamento con chi è rimasto sul territorio. Va detto che l'esplosione di violenza registrata con l'inizio del Ramadan era stata ampiamente annunciata in quegli incontri, con decine e decine di testimonianze di uomini e donne, che hanno voluto consegnarci non solo il loro dolore e la loro preoccupazione ma autentici messaggi da portare verso l'Occidente.

Sono messaggi, oltre che accorati, molto critici, come lei ha detto nel suo rapporto, nei confronti dell'Unione europea, dell'ONU, della NATO e di tutte quelle organizzazioni. Ci hanno detto esplicitamente: «Ma cosa state aspettando, forse che ci uccidano tutti? Perché siamo 23 milioni, tutti potenzialmente a rischio». «Non vogliamo aiuti umanitari» – hanno gridato – «abbiamo bisogno che ci aiutate a riconquistare la democrazia nel nostro Paese. Che cosa aspettate, che Assad faccia come fece suo padre nel 1982, quando, dopo aver promesso riforme democratiche, iniziò un repressione spietata che costò la vita» – queste cifre le hanno offerte loro – «a più di 400.000 persone?».

Ora, anche il figlio ha promesso queste riforme, come lei ha ricordato, signora Sottosegretario: pochi giorni fa ha fatto votare in Parlamento una legge che allarga il contributo democratico ad altri partiti. Un giovane avvocato, che indossava quel che rimaneva di un doppiopetto gessato, scarpe senza lacci e senza calze, ha però ricordato che, finché c'è l'articolo 8 della Costituzione siriana, che dice che il solo partito abilitato a governare è il Partito Baath, quello di Assad, quale riforma è possibile? È una presa in giro, ha sottolineato lui stesso.

Abbiamo il dovere di occuparci di queste persone, perché non chiedono aiuto con la mano tesa, ma un appoggio per andare a riconquistare le proprie case e soprattutto il proprio destino. I casi di violenza sono infiniti: le squadracce che con le motociclette falciano i dimostranti sono all'ordine del giorno; hanno sparato addirittura su un corteo funebre che andava a seppellire vittime precedenti. Al di là di questi episodi, che ormai fanno parte della cronaca quotidiana, credo sia arrivato il momento di dare una mano al nostro Governo a capire, e a far capire agli altri, che bisogna intervenire in maniera concreta, non solo sul piano umanitario (questo compete al Consiglio d'Europa), ma sul piano politico, che appartiene a tutti noi. (*Applausi dei senatori Compagna, Perduca e De Angelis*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa della Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Craxi, che ringrazio per la disponibilità.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2739) Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010 (ore 16,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2739.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Dini, se intende integrare la relazione scritta.

DINI, *relatore*. Signora Presidente, la relazione della 3^a Commissione, di cui sono relatore, è contenuta interamente nel documento stampato che all'esame del Senato. Si tratta di un provvedimento che permette il raddoppio delle quote dei Paesi membri nel Fondo monetario: a seguito di un indirizzo dato dal G20 di Londra e della crisi finanziaria, era infatti importante che le risorse monetarie fossero aumentate. Quindi, è stato deciso un raddoppio. La quota dell'Italia passa a 15 miliardi di diritti speciali di prelievo, che equivalgono, grosso modo, a 15 miliardi di euro; il potere di voto dell'Italia, inoltre, rimane intorno al 3 per cento.

Il provvedimento non comporta degli esborsi diretti, ma soltanto di prestare garanzie. Il versamento della quota viene fatto dalla Banca d'Italia, e il Tesoro, quindi, garantisce. Non ci sono esborsi, né oneri per la Tesoreria: solo nel caso – cosa molto improbabile – in cui questo esborso dovesse portare successivamente alla liquidazione del Fondo, ci potrebbero essere le garanzie date dalla Banca d'Italia, che dovrebbero essere confermate dal Tesoro.

Nel corso dell'esame, la Commissione ha approvato alcuni emendamenti, che recepiscono condizioni poste ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione da parte della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, dirò poche parole perché il presidente Dini, per la sua esperienza, ha già ben illustrato il provvedimento. È però necessario fare alcune puntualizzazioni.

Ricordo che per far fronte ai nostri obblighi nei confronti del Fondo monetario internazionale dopo le modifiche statutarie intervenute, è stato necessario predisporre il disegno di legge oggi in esame.

Vi sono due categorie di disposizioni relative ai rapporti tra l'Italia e il Fondo monetario internazionale. Le disposizioni del primo gruppo riguardano l'approvazione di emendamenti allo Statuto del Fondo monetario per consentire la riforma del consiglio di amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare la presenza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo attraverso la riduzione dei seggi europei. Tali proposte di emendamento allo Statuto del Fondo costituiscono una modifica di un accordo internazionale e, pertanto, devono essere approvate dagli Stati membri con le procedure specificamente previste.

La seconda categoria di disposizioni riguarda l'autorizzazione al Governo a provvedere al quattordicesimo aumento della quota di partecipazione al Fondo dell'Italia, che passa da 7.882 milioni a circa 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo, proprio in attuazione di quanto stabilito a Seul, cioè al fine di assicurare una revisione generale che comporti il raddoppio delle quote del Fondo e una redistribuzione per riflettere i cambiamenti intervenuti nell'economia mondiale.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il disegno di legge non comporta aggravii di bilancio relativi al versamento della quota italiana, poiché esso è operato dalla Banca d'Italia con proprio fondi, costituendo una linea di credito a favore del Fondo in un conto corrente appositamente istituito presso la stessa Banca e regolato, relativamente ai rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia, dalla Convenzione del 10 dicembre 2007. Gli unici esborsi eventuali potrebbero essere imputabili al versamento di interessi e di differenze di cambio sulle operazioni del Fondo monetario internazionale.

Da un punto di vista tecnico, con riferimento alla concessione della garanzia dello Stato alla Banca d'Italia sui versamenti effettuati e da effettuare in favore del Fondo, sia la Ragioneria generale dello Stato che il Dipartimento del tesoro si sono più volte espressi in passato ed è sempre stato riconosciuto di consentire l'utilizzo del fondo spese obbligatorie e d'ordine per fronteggiare gli eventuali effetti derivanti dall'escussione delle garanzie. Si tratta, quindi, di erogazioni che in passato vi sono state e che non enucleo, rimandando alla relazione allegata agli atti.

Mi soffermo sull'articolo 6, che attribuisce alla Banca d'Italia i proventi derivanti dalla partecipazione italiana al Fondo, in quanto è la Banca d'Italia che versa sulle proprie disponibilità le quote dovute dallo Stato italiano al Fondo monetario internazionale.

Da un punto di vista procedurale, si rappresenta che l'impegno assunto nelle sedi internazionali dai Paesi membri è quello di recepire l'incremento delle quote e gli emendamenti allo Statuto non più tardi delle riunioni annuali del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale del 2012.

Da ultimo, mi preme segnalare che nel corso dell'*iter* in Commissione in sede referente sono stati approvati gli emendamenti del relatore 4.1 e 6.1, volti a recepire le condizioni, *ex* articolo 81, poste dalla Commissione bilancio nel parere reso alla Commissione di merito nella seduta in sede consultiva del 6 luglio scorso.

In particolare, sono state apportate le seguenti modificazioni: le parole «con facoltà di concedere» sono state sostituite dalla parola «concedendo». Tale modifica si fonda sulle seguenti motivazioni: i prestiti in favore del Fondo monetario internazionale sono stati sempre effettuati dalla Banca d'Italia sul presupposto (politico e normativo) di una garanzia statale in favore della Banca per la copertura dei rischi connessi (di cambio, d'interesse, eccetera), e ciò in considerazione del fatto che la Banca opera come *agent* dello Stato italiano, che è il soggetto che si impegna con il Fondo monetario internazionale (scelta che, peraltro, è seguita anche da altri Paesi europei); il testo così riformulato è più aderente sia alla prassi da sempre vigente sia all'assetto normativo dei rapporti con il Fondo. Da ultimo, si evidenzia che, mentre in passato i rapporti con il Fondo erano gestiti da tutti i soggetti coinvolti in maniera più pragmatica e informale, da qualche anno si presta maggiore attenzione anche alla cornice normativa di riferimento e, quindi, alla precisione del dettato normativo, in modo che lo stesso sia il più chiaro possibile e senza margini di ambiguità.

È stato inoltre necessario all'articolo 6, in conformità al disposto di cui all'articolo 25 della legge n. 196 del 31 dicembre 2009, eliminare l'improprio riferimento all'unità previsionale di base inserendovi il corretto riferimento ai pertinenti programmi e missioni (programma «Incentivi alle imprese per interventi di sostegno» della missione «Competitività e sviluppo delle imprese»).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

MALAN, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito il presentatore ad illustrare.

DINI, *relatore*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G1 riguarda la composizione del consiglio direttivo del Fondo monetario internazionale denominato *executive board* composto da 24 membri. Poiché l'Italia da sola non può eleggere un direttore esecutivo, data l'esiguità della sua rappresentatività (pari al 3 per cento dei voti), deve associarsi con altri Paesi. Per poter raggiungere la percentuale di voto necessaria per eleggere un direttore esecutivo si è costituita una *constituency* che, oltre all'Italia, comprende il Portogallo, Malta, Cipro ed altri Paesi.

Al Fondo monetario partecipano i Paesi membri. non possono partecipare organizzazioni internazionali. Ma dopo l'adozione del Trattato di Lisbona, che attribuisce personalità giuridica all'Unione europea, qualora ci fosse la volontà politica – che io credo dovremmo ricercare – l'Europa potrebbe eleggere un singolo direttore esecutivo. Si parlava prima di un ruolo più consistente dell'Europa: eccolo!

Questo avrebbe un effetto estremamente significativo, perché tutti insieme i Paesi dell'Unione europea avrebbero il 35 per cento dei voti e, poiché la maggior parte delle decisioni importanti del Fondo richiedono una maggioranza dell'85 per cento dei voti, l'Europa avrebbe, in effetti, un diritto di veto su ogni decisione importante del Fondo monetario, diritto di veto che oggi appartiene soltanto agli Stati Uniti, che hanno il 17 per cento dei voti.

Pertanto, l'ordine del giorno G1, indicate queste considerazioni, invita il Governo ad intraprendere ogni iniziativa per giungere ad una rappresentanza unificata dell'Unione europea, per le ragioni che ho indicato. Mi auguro che possa essere sostenuto e approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo la piena approvazione sull'ordine del giorno G1, ma vorrei chiedere al senatore Dini di apportare una sola modifica: là dove si afferma «impegna il Governo a intraprendere ogni necessaria iniziativa...» sarebbe meglio prevedere «impegna il Governo a valutare l'opportunità di intraprendere ogni necessaria iniziativa...». Altrimenti, è troppo impegnativo.

PRESIDENTE. Senatore Dini, accoglie la modifica proposta dal rappresentante del Governo?

DINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea, ma credo sarebbe preferibile affermare: «impegna il Governo ad intraprendere ogni opportuna iniziativa...», cioè ogni iniziativa che riterrà opportuna. L'obiettivo, però, deve essere quello.

Se questa formulazione fosse accettabile per il Governo, ne sarei lieto.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, con questa formulazione, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, come tutti sappiamo, proprio in questi giorni il sistema finanziario mondiale è sottoposto ad enormi pres-

sioni, che ne hanno messo più volte in dubbio la tenuta. La Grecia è sull'orlo del baratro, gli Usa stanno combattendo un'importante battaglia contro il loro debito, in Italia abbiamo assistito alla farsa dell'approvazione di un decreto-manovra che di rigoroso – al contrario di quanto sbandierato dalla maggioranza – non ha un bel niente, se non la forza con la quale mette le mani nelle tasche e nelle case degli italiani (puntualmente dei meno abbienti). Oggi, alle ore 19,30, ascolteremo in quest'Aula l'artefice di tutto questo disastro.

Fatta questa dovuta premessa, vorrei semplicemente richiamare l'importanza di un funzionamento corretto di istituzioni come quella alla quale si riferisce l'intervento normativo che ci accingiamo a varare.

Onorevoli colleghi, in una crisi come quella attuale, se un po' di tranquillità può pervadere i nostri animi, questa è sicuramente data dalla presenza della moneta unica europea. Allo stesso modo, è fondamentale che l'Istituto nato nel 1944 e di cui l'Italia è membro dal 1947 (le cui competenze sono a noi ben note) sia messo in condizione di operare nel miglior modo. Ritengo che le modifiche apportate allo statuto del Fondo monetario internazionale siano molto importanti per consentire – appunto – la riforma del relativo consiglio di amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare la presenza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo, attraverso la riduzione dei seggi europei.

Non entrerò nei dettagli, che ognuno di noi potrà leggere sui documenti relativi all'Atto Senato in esame; tuttavia, ritengo importante dire poche parole su un istituto del quale immagino si abbia conoscenza solo per lo scandalo che ha per protagonista il suo ex direttore generale, Strauss-Kahn.

Ciò detto e, anche in riferimento al fatto e alle modalità con cui si è ottenuta nel giro di pochissimo tempo la sostituzione del dimissionario Strauss-Kahn con una delle ministre del Governo francese, ritengo ancora più importante che le modalità di funzionamento del *board* di questo Fondo siano riviste tendendo il più possibile alla giustizia sociale ed all'inclusione di Paesi che, al di là delle loro economie e delle loro monete, rappresentano milioni, se non miliardi di persone.

Un ultimo accenno è alla possibilità – che con questa modifica dovrebbe diventare più probabile – del direttore esecutivo per l'Europa. Noi del Gruppo Italia dei Valori siamo fortemente favorevoli, perché convinti del fatto che solo un altrettanto convinto europeismo, nei fatti e non a parole (d'altronde questo Governo tale convinzione non la ha mai avuta neppure a parole, vista la nomina del ministro Bernini e i suoi tempi), può portare al nostro Paese i frutti, ovvero la stabilità che, in altro modo, comunque non arriverebbero mai, e che non sono arrivati con la diplomazia personale e collusa del Presidente del Consiglio.

L'Italia dei Valori, anche alla luce della manovra appena licenziata dal Parlamento, voterà a favore di questo provvedimento, con l'auspicio che, allontanando quanto più possibile le decisioni dal livello del Governo italiano, possano discendere maggiori e più corretti frutti per la politica monetaria del nostro Paese lo ripeto, non ascoltando sicuramente le parole

che un Presidente del Consiglio pronuncerà oggi e che avranno sicuramente un naso più lungo di quello di Pinocchio. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, colleghi, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del mio Gruppo su un provvedimento che, come ha bene illustrato il presidente Dini, si pone a conclusione di un processo abbastanza significativo e profondo di revisione da parte del Fondo monetario internazionale del proprio ruolo e del proprio potere di intervento sui mercati mondiali.

Sappiamo che il Fondo monetario internazionale esercita dal 1945 un ruolo di promozione della cooperazione monetaria e del commercio mondiale, una funzione di sorveglianza che per la verità negli ultimi anni, a giudicare dai risultati, è stata alquanto deludente, una funzione di correzione degli squilibri e di assistenza ai Paesi membri che si trovano in difficoltà con la bilancia dei pagamenti. Per fare questo ha a disposizione una dotazione che gli viene dai Paesi aderenti, i quali contribuiscono con dei crediti dati per il 25 per cento in valuta e per il 75 per cento nelle rispettive valute nazionali. Poi, nel tempo, il Fondo monetario ha più volte incrementato la propria dotazione attraverso aumenti generali (quello di cui si tratta oggi è il quattordicesimo), talvolta equiproporzionali, talvolta invece selettivi per rispecchiare un cambiamento dei pesi delle varie realtà nazionali nell'economia mondiale.

Queste quote non solo determinano la dotazione con cui il Fondo opera ma sono anche la base per l'assegnazione del potere di voto al suo interno; naturalmente servono per i prestiti e rappresentano anche la base di calcolo per gli ammontari che possono essere prestati.

La contribuzione italiana è molto cambiata nel tempo. L'Italia è entrata nel Fondo nel 1947, con una contribuzione di 180 milioni di dollari (allora non si usava ancora il diritto speciale di prelievo) che oggi è salita a 7,8 miliardi di diritti speciali di prelievo.

Il provvedimento che discutiamo oggi definisce, nell'ambito del quattordicesimo aumento generale della dotazione del Fondo, che è complessivamente un raddoppio, un aumento della quota italiana pari a poco meno del raddoppio (più 91-92 per cento). Infatti, in questa occasione si procede ad una redistribuzione – come ha bene illustrato il presidente Dini – a favore delle economie emergenti e, quindi, residualmente si penalizzano corrispondentemente, *pro quota*, le varie economie di più antico sviluppo, come appunto quella dell'Italia.

Questo processo si colloca a seguito e in risposta alla crisi cominciata nell'anno 2008 e si incardina sulle due linee guida che ho già illustrato, quella dello *shift* dai Paesi di più antico sviluppo verso le economie emer-

genti e quella di un importante aumento della dotazione generale – ripeto, equivalente addirittura ad un raddoppio – per rendere maggiore il potere di intervento del Fondo monetario internazionale. Si registra, quindi, un duplice rafforzamento, quello del potere di intervento dato dall'aumento della dotazione del Fondo e quello della legittimazione e – lasciatemelo dire – della rappresentatività, basato sul fatto che le quote dei vari Paesi vengono gradatamente riequilibrate per dare conto degli sviluppi dell'economia mondiale e di quali sono i Paesi oggi maggiormente dinamici.

In questo contesto, il disegno di legge oggi in discussione serve proprio a recepire le modifiche allo statuto e alle quote del Fondo monetario internazionale. Quindi, come è stato detto, reca disposizioni di due tipi. In primo luogo, l'approvazione degli emendamenti allo statuto, in particolare per quello che riguarda le regole sull'elezione dei membri del consiglio, della direzione generale, la determinazione dei cinque membri permanenti o nominati e la sostituzione con membri elettivi, quindi tutti diventano membri elettivi. Si tratta della modifica di un accordo internazionale, e quindi siamo in una legge di ratifica che è proprio quella che oggi stiamo discutendo. A seguito della nostra e delle altre ratifiche, queste modifiche del Fondo entreranno in vigore quando saranno approvate dai tre quinti dei Paesi che rappresentino almeno l'85 per cento dei diritti di voto.

La seconda questione è l'aumento della partecipazione dell'Italia. Tecnicamente è la Banca d'Italia a farlo, quindi non comporta alcun aggravio nel bilancio dello Stato. Il Governo deve soltanto dare una garanzia nella remotissima ipotesi, in realtà, che il Fondo monetario risulti insolvente; ipotesi che è remotissima e che comunque – come opportunamente ha fatto la Commissione bilancio – viene valutata zero, anche per un profilo di opportunità politica, perché se venisse valutata qualcosa vorrebbe dire che si mette in dubbio la capacità di solvibilità del Fondo monetario internazionale nell'ipotesi appunto di sua liquidazione e di restituzione ai Paesi membri del conferimento che essi fanno.

Faccio soltanto un piccola valutazione conclusiva di commento: certamente questo rafforzamento, sia di legittimazione che di potere di intervento, è una risposta doverosa, mi permetto di dire forse l'unica possibile che il Fondo monetario internazionale, non esente da colpe soprattutto sul fronte della sorveglianza, poteva dare rispetto all'entità di questa crisi.

Vorrei dire che è particolarmente opportuno rafforzare, attraverso il Fondo monetario internazionale, le possibilità di intervento di aiuto orizzontale fra Stati, posto che sempre più Paesi hanno inserito o discutono di inserire nella propria normativa, talvolta anche costituzionale, dei limiti o dei divieti di un aiuto verticale intergenerazionale, perché questo significa un indebitamento dal quale spesso non è facile tornare indietro.

Il ruolo dell'Italia evidentemente, con questo aumento parzialmente selettivo, diminuisce un pochino, perché il nostro aumento di quote è meno che un raddoppio, e infatti scende un pochino perché altre economie salgono, come salgono in effetti nel panorama economico mondiale.

Faccio un'ultima osservazione di commento assolutamente favorevole rispetto all'ordine del giorno del senatore Dini che ci ha visti naturalmente

favorevoli: l'Italia, che da sola non sarebbe in grado di esprimere un direttore esecutivo (lo fa soltanto grazie all'alleanza con alcuni altri Paesi), esprime uno dei direttori europei, ma in realtà potrebbe essere molto opportuno – lo ha sottolineato anche il direttore Christine Lagarde in un suo recente intervento – che l'Europa si esprimesse con una voce sola. Poiché nella modifica dello statuto è anche inserito che le economie più avanzate dovranno presto rinunciare a due dei loro direttori, appare particolarmente opportuno che, anziché cercare ciascuno dei Paesi europei delle proprie alleanze spesso con Paesi anche lontani (l'Italia è alleata con Timor Est per esprimere il proprio direttore esecutivo), sarebbe forse meglio che l'Europa parlasse con una sola voce anche dal punto di vista dell'espressione di questo direttore, il quale peraltro rappresenterebbe il 35 per cento del potere di voto. In questo modo avrebbe un sostanziale diritto di veto, poiché la maggior parte delle decisioni importanti sono assunte con maggioranza qualificata dell'85 per cento, così come hanno un diritto di veto gli Stati Uniti che hanno da soli il 17 per cento.

Quindi il nostro è un voto convintamente favorevole a questo provvedimento, che riteniamo sia quasi un atto dovuto per il nostro ruolo tuttora importante nell'economia e nella finanza internazionale. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole della Lega Nord a questo provvedimento, che tra l'altro capita in una giornata emblematica, perché parleremo ancora di crisi finanziaria e quant'altro. Chiaramente il ruolo del Fondo monetario internazionale è e rimane fondamentale in quest'ottica.

Faccio solo due considerazioni di carattere politico. In primo luogo, con il rafforzamento della presenza dei Paesi emergenti si va a dare una fotografia nuova e un po' più aderente alla realtà; soltanto un poco più aderente alla realtà, perché comunque l'incremento del ruolo dei Paesi emergenti non è relevantissimo, solo il 6 per cento. Giusto per dare un'idea, vorrei rilevare che le quote di diritti speciali di prelievo italiane rimangono superiori a quelle dell'India, la metà di quelle della Cina e del Giappone. La proporzione è ancora a favore di quelli che sono i Paesi che hanno fondato il sistema.

La seconda considerazione, sempre a livello politico generale, è che comunque l'Europa detiene il 35 per cento delle quote e questo 35 per cento vuol dire che essa rimane il perno centrale su cui si muove l'intero sistema che fa capo al Fondo monetario internazionale.

Questo, nell'ottica di instabilità che permane, ci garantisce, perché può tutelare anche noi in un mare che rimane in tempesta. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico a questo importante provvedimento. Un voto favorevole, perché non si può non essere favorevoli ad una riforma del Fondo monetario internazionale. Semmai, il rilievo che si può fare è che si tratta di una riforma ancora troppo timida, che dovrebbe invece essere più incisiva.

È, tuttavia, una riforma che affronta le due grandi novità che caratterizzano lo scenario internazionale oggi rispetto a quello di Bretton Woods e del mondo dell'epoca, del quale ormai non c'è più che un pallido ricordo.

La prima grande novità, come già detto dai colleghi e dal presidente Dini, è l'ingresso forte sulla scena internazionale di nuovi protagonisti, quei Paesi che chiamiamo ancora, con un'espressione del tutto impropria ed eufemistica, Paesi emergenti: sono in realtà emersi già da un bel po' e stanno contrassegnando con la loro forza e il loro protagonismo uno scenario dell'economia mondiale, e direi anche della geopolitica a livello internazionale, che è profondamente cambiato.

Nel mondo di Bretton Woods i sette grandi erano sostanzialmente gli unici protagonisti dell'economia mondiale: era un *club* ristretto, nel quale, mettendosi d'accordo tra pochi grandi Paesi occidentali, l'ordine poteva regnare sull'economia internazionale. Oggi non è così: siamo in un mondo multipolare, non solo dal punto di vista politico e strategico, ma anche, e direi innanzitutto, da un punto di vista economico. Di questo mondo nuovo c'è un segnale ancora troppo parziale nel nuovo assetto del Fondo monetario internazionale e, tuttavia, un cambiamento è iniziato.

Il secondo grande cambiamento – quello cui si riferisce l'ordine del giorno Dini, che abbiamo condiviso e siamo lieti che il Governo abbia accolto nella formulazione incisiva che il presidente Dini ha proposto – è l'Unione europea, che allora era soltanto una promessa ed oggi una grande realtà, in particolare come potenza economica. Con i suoi 500 milioni di abitanti, l'Unione europea è la prima grande potenza mondiale, se solo avesse intenzione di esserlo davvero, se solo avesse consapevolezza della sua forza. Una forza che è naturalmente condizionata dal suo essere una realtà unitaria: è chiaro infatti che, presi invece uno per uno, i singoli Paesi europei sono destinati a pesare sempre meno sullo scenario mondiale.

Quel 35 per cento di quota europea all'interno del Fondo monetario internazionale è eloquente della forza straordinaria che l'Europa rappresenta e, quindi, anche della straordinaria opportunità che prendere co-

scienza di questa forza e metterla a valore dal punto di vista politico e strategico, innanzitutto sul terreno finanziario ed economico, come è nelle competenze del Fondo monetario internazionale, potrebbe significare.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 16,54)

(*Segue TONINI*). Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico, chiedendo al Governo che gli impegni assunti con l'ordine del giorno siano davvero portati avanti con determinazione affinché il Governo italiano esprima una iniziativa forte e convinta, in modo che il coordinamento a livello europeo possa diventare presto realtà nell'ambito del Fondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di poter consegnare agli atti il testo del mio intervento in discussione generale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, dopo tutto quanto è stato detto dal relatore, presidente Dini, dal sottosegretario Gentile e dai colleghi che mi hanno preceduto, annuncio innanzitutto il voto favorevole del PDL e mi limito a sottolineare gli aspetti politici delle due misure di cui si parla nel disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda la modifica del consiglio di amministrazione, si tende a rafforzare la presenza dei Paesi emergenti, dei Paesi in via di sviluppo in un contesto nel quale, fino ad ora, hanno avuto una presenza che definisco timida nei confronti dei seggi europei rappresentati nel consiglio di amministrazione. È un segnale positivo perché sottolinea come il Fondo sia molto più attento e più deciso nell'assistenza dei Paesi membri in difficoltà. Questo – come è stato rilevato – è un punto politicamente importante, anche nel quadro degli avvenimenti che, soprattutto nei Paesi emergenti – penso ai Paesi dei continenti africano e asiatico – si stanno verificano negli ultimi giorni.

Anche la seconda misura ha un valore politico importante, e si rifa al primo. Aumenta la quota del nostro Paese (si arriva così al quattordicesimo aumento). Si tratta di un aumento nelle disponibilità del Fondo

che dà la possibilità di redistribuire in maniera più decisa gli aiuti dai Paesi avanzati ai Paesi in via di sviluppo. È un fatto importante, perché la funzione del Fondo è di soddisfare le esigenze delle economie emergenti, e in questo quadro il suo compito si rafforza con le decisioni che stiamo esaminando.

Per questi motivi, confermo il voto favorevole del Gruppo PdL. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, come lei sa più di ogni altro, essendosi già ripetuto questo caso, vige un criterio per l'ordine delle dichiarazioni di voto che viene seguito per prassi. Per le prossime volte prego lei, o il Gruppo cui appartiene di far sapere in anticipo alla Presidenza chi intende intervenire.

Comunque, ha facoltà di intervenire.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, la ringrazio e le chiedo scusa, ma si è verificato un equivoco nel Gruppo sull'assegnazione.

Desidero svolgere due valutazioni politiche. Posso sintetizzare la prima considerazione nel modo seguente: era ora che il Fondo monetario si muovesse in una certa direzione. In merito alla seconda, si tratta ancora di un passo modesto, pur se positivo, che dovrebbe preludere a ben altre riforme strutturali del Fondo monetario internazionale e della *governance* mondiale.

Il nostro giudizio è quindi positivo sul piccolo passo in avanti che si sta facendo, ma ci corre l'obbligo – come si usa dire – di ricordare che, per l'equilibrio dell'economia mondiale e globalizzata, è davvero urgente avere una nuova *governance*, un nuovo G8 e nuove istituzioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, nonché un assetto coerente, sinergico tra WTO, Fondo e Banca mondiale. In caso contrario, viviamo l'esperienza della attuale pesante crisi, che si rinnoverà nei prossimi anni, che concede alla Cina di entrare nel WTO scambiando merci, senza far partecipare la propria moneta al libero mercato dei cambi, guadagnando fittiziamente quote importanti di competitività attraverso la furbia di agganciarsi al dollaro e svalutare la propria moneta, il renminbi, insieme al dollaro.

È la prima volta, in 3.000 anni di storia di questo pianeta, che un Paese con un enorme *surplus* commerciale vede svalutarsi, e non apprezzarsi consistentemente la propria moneta.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,01)

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ne consegue, signora Presidente, un piccolo cenno critico al Fondo monetario internazionale, derivante dal fatto che l'Europa disunita e gli Stati Uniti d'America determinano una condizione di peso e potere politico economico da parte degli Stati Uniti rispetto allo stesso Fondo monetario internazionale.

E questo non giova neanche agli stessi Stati Uniti, perché c'è da chiedersi: se il Fondo viene ogni anno in Italia e negli altri Paesi a redarguirci, giustamente, e a dirci tutto ciò che dobbiamo fare per seguire un percorso equilibrato e consistente, come mai negli ultimi otto anni il Fondo monetario internazionale non ha mai attraversato il Potomac, che si trova poco distante, a Washington, per andare a redarguire il Governo americano, che stava sostenendo una crescita insostenibile dei consumi, con un *deficit* di partite correnti insostenibili, ed un accumulo di debito verso l'estero insostenibile, anche se finora è stato sostenuto, anche questo, dalla furbizia cinese? Ovviamente, avendo la Cina risparmi e avanzi si permette di comprare titoli di Stato e pezzi di economia reale, sia negli Stati Uniti sia in Europa, sia in Africa.

Tutto questo assetto ha una conseguenza concreta politicamente rilevante per l'Europa. Ho detto prima che l'equilibrio di potere di fatto tra gli Stati Uniti d'America e gli Stati sparsi d'Europa, è dovuto al fatto che non ci sono gli Stati Uniti d'Europa. Allora, la vera riforma dell'assetto economico istituzionale e internazionale nell'ambito della nuova *governance* presuppone che noi europei capiamo il più rapidamente possibile che l'Europa, nei prossimi mesi, nei prossimi anni e nei prossimi decenni, potrà essere presente e dare equilibrio al resto del mondo, solo se è presente come Stati Uniti d'Europa.

Questa parola, che sembra un'utopia, è un'utopia urgentissima. E allora gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa potranno rimuovere il paradosso in corso, che è sotto gli occhi di tutti. Noi regaliamo competitività alla Cina: i soldi dell'Occidente vanno in Cina per comprare merci cinesi; i cinesi non li spendono e li risparmiano; con i nostri soldi risparmiati da loro ci ricomprano indietro l'economia occidentale, sia sotto forma di titoli di Stato sia sotto forma di pezzi di economia reale, dalla logistica, ai porti, alle grandi imprese manifatturiere.

Forse qualcuno dovrebbe chiedersi fino a quando gli Stati Uniti d'America, ma soprattutto gli Stati Uniti d'Europa, siano disposti ad accettare questo paradosso. L'Europa, o è Stati Uniti d'Europa, oppure non c'è. E se non c'è l'Europa unita, c'è un pesante *vulnus* di squilibrio nel mondo, con la tentazione di governi G2, cioè di Stati Uniti e Cina, passando per l'asse del Pacifico, che è la prospettiva più pericolosa e più dannosa, non solo per l'Europa, ma per l'intero equilibrio dell'economia mondiale. (*Ap-*

plausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e dei senatori Rizzi e Bosone).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2741) *Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010 (Relazione orale) (ore 17,05)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2741.

Il relatore, senatore Micheloni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MICHELONI, *relatore*. Signora Presidente, si tratta della ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio e il 24 settembre 2010.

Il disegno di legge in esame concerne le modifiche della disciplina concordata tra l'Italia e la Svizzera sulla navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano. La normativa attualmente in vigore, definita nel 1992 ed entrata in vigore nel 1997, deve essere rivista onde tener conto delle innovazioni sulla nautica da diporto previste nell'ordinamento italiano.

La procedura di riforma ha visto il coinvolgimento, oltre che della Commissione mista italo-svizzera prevista dalla Convenzione vigente, anche delle Regioni Piemonte e Lombardia che si affacciano sui laghi.

Vi risparmio il resto della relazione. Ricordo semplicemente che questo disegno di legge, che reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, non prevede oneri. Il rilascio dei contrassegni, infatti, comporta un minimo costo a carico del cittadino.

Vorrei tuttavia permettermi di rilevare che quest'accordo, che è di una semplicità sconvolgente, signora Sottosegretario, come lei ha ricordato in Commissione affari esteri in occasione della discussione di questa ratifica, arriva in un momento in cui i rapporti tra l'Italia e la Svizzera non godono di ottima salute.

In questa occasione, vorrei ricordare all'Assemblea alcuni fatti che sono significativi, forse molto più della ratifica di questo Accordo.

Attualmente vi è il blocco delle negoziazioni tra l'Italia e la Svizzera per il rinnovo dell'accordo fiscale (per essere molto sommario), negoziazioni che abbiamo bloccato noi. Da parte svizzera, qualche settimana fa il Canton Ticino ha preso una decisione del tutto inaccettabile e, direi, anche illecita riguardo agli accordi in vigore tra l'Italia e la Svizzera, bloccando il ritorno ai Comuni limitrofi italiani di oltre 50 milioni di euro delle tasse dei nostri lavoratori frontalieri.

Da questa situazione bisogna uscire. Alla Camera dei deputati qualche settimana fa c'è stata una discussione importante sulla presentazione di una mozione dell'onorevole Narducci, e tutti i Gruppi hanno presentato mozioni che andavano nella stessa direzione, chiedendo al Governo di sbloccare la situazione. Bisogna riprendere le negoziazioni su questo accordo fiscale con la Svizzera, che dobbiamo rinnovare assolutamente.

Voglio qui cogliere l'occasione per ringraziare il presidente Dini e il presidente Schifani, che hanno accolto una mia richiesta; il presidente Dini ha messo in moto proprio in questi giorni l'organizzazione, il 16 settembre prossimo in Senato, di un incontro delle Commissioni competenti del nostro Senato con una rappresentanza del Senato svizzero, per dire di nuovo al Governo, alla ripresa dei lavori, che dobbiamo riprendere quelle negoziazioni e sbloccare la situazione.

Vorrei solo portare una informazione all'Assemblea: quell'accordo fiscale può fruttare all'Italia svariati miliardi di euro, non stiamo parlando di un accordo di poca importanza con i tempi che corrono.

Allora, anche se questa ratifica è un piccolo segnale, perché arriva a meno di un anno dalla conclusione dei lavori della Commissione, il 24 settembre 2010, e di abitudine impieghiamo 10 anni a ratificare gli accordi internazionali, questo piccolo segnale, come si dice, cara Presidente, è sempre un segnale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, come ha giustamente detto il senatore Micheloni, quest'accordo ci offre l'opportunità di ribadire l'intensità e il quadro complessivamente positivo della collaborazione transfrontaliera, nonché la priorità che ad essa viene attribuita da entrambi i Paesi, anche se in un momento complesso delle nostre relazioni rispetto alle problematiche fiscali.

Il Governo è perfettamente cosciente della necessità di aprire un vero e proprio tavolo con la Svizzera in materia fiscale. Palazzo Chigi aveva già avvocato il coordinamento della questione, con l'obiettivo di riunire entro luglio un incontro bilaterale sulle questioni fiscali, con la partecipazione del MEF, del MAE e, per parte elvetica, di rappresentanti dei Dipartimenti federali delle finanze e degli esteri. Non è stato tuttavia possibile individuare una data utile prima della pausa estiva. L'esercizio è quindi stato rinviato a settembre.

Al contempo, però, il Governo non ha mancato di far formalmente presente alla controparte elvetica, per il tramite della nostra ambasciata a Berna, che la decisione del Consiglio di Stato del Canton Ticino di congelare il 50 per cento dei ristorni dovuti ai Comuni italiani configura una violazione dell'Accordo sull'imposizione fiscale dei lavoratori transfrontalieri del 3 ottobre 1974. Si è pertanto chiesto alle Autorità federali svizzere di porre tempestivamente in atto ogni opportuna procedura al fine di evitare che si produca una tale situazione sul piano del diritto internazionale.

La ratifica di oggi è importante. Questo Scambio di note è stato già ratificato da parte elvetica. Quindi, mi auspico che possa esserlo anche al più presto da parte italiana.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi l'Assemblea del Senato è chiamata oggi a ratificare tre Accordi internazionali: quello di cooperazione e mutua assistenza in materia doganale con il Giappone, l'accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica e tecnologica con il Kuwait e l'accordo con la Federazione svizzera sulla convenzione di navigazione sui laghi Maggiore e di Lugano.

Per quanto concerne il primo accordo, vale la pena ricordare che il Giappone è un importante *partner* dell'Italia in ambito commerciale. L'Europa nel suo insieme possiede una quota di mercato di oltre il 15 per cento delle esportazioni in Giappone, e l'Italia è il terzo Paese esportatore in Giappone dopo la Germania e la Francia, con un interscambio

complessivo che si attesta in valore assoluto tra i 4 e i 5 miliardi di euro all'anno, sia per le esportazioni sia per le importazioni.

L'accordo di oggi è di estrema importanza anzitutto perché il rafforzamento della collaborazione tra le amministrazioni doganali dei due Paesi rende molto più efficace la prevenzione e la repressione delle infrazioni e delle violazioni commesse nell'ambito degli scambi internazionali, ivi inclusa la lotta ai traffici illeciti.

Inoltre l'accordo contribuisce alla semplificazione e all'armonizzazione di molte procedure doganali, aumentandone il grado di compatibilità con la moderna catena logistica internazionale, e rendendo quindi più facile...

PRESIDENTE. Scusi, senatrice Contini, vorrei informarla che lei sta intervenendo sulla terza ratifica.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). No, Presidente. Il mio intervento concerne le tre ratifiche oggi al nostro esame. Comunque, consegno l'intervento e chiedo alla Presidenza di poterlo allegare al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, questo provvedimento, prevede la ratifica di alcune modifiche apportate alla convenzione e al regolamento di attuazione della medesima, tra la Repubblica italiana e la Federazione svizzera. Si tratta di modifiche divenute necessarie a causa delle innovazioni introdotte nell'ordinamento italiano dalla nuova disciplina della nautica da diporto, poi confluita nella legge 8 luglio 2003, n. 172. Per adeguare la convenzione alle nuove disposizioni in materia sono state conseguentemente avviati i negoziati e a seguito di un'articolata opera di mediazione è stato raggiunto un accordo sulle modifiche da apportare alla convenzione e al regolamento.

Come già spiegato dal relatore, sono state aggiornate diverse disposizioni tra le quali quelle relative alla circolazione, quelle riguardanti l'obbligo di patente nautica e quelle relative ai contrassegni, ora obbligatori anche per i natanti inferiori a 2,5 metri lineari, al fine di poter identificare le unità che eventualmente pongano in essere comportamenti in violazione delle norme di ordine pubblico e di sicurezza della navigazione.

Si tratta, inoltre, di un accordo che non prevede alcuna clausola di copertura finanziaria, essendo il rilascio dei contrassegni posto a carico del cittadino.

Come troppo spesso accade in relazione alle ratifiche degli accordi con il nostro Paese, la controparte, in questo caso la Svizzera, ha già provveduto alla ratifica dell'Accordo.

Concludendo e sottolineando che l'Accordo contribuisce positivamente alle relazioni tra i due Paesi, dichiaro il voto favorevole mio e del Gruppo dell'Italia dei Valori in relazione all'Atto Senato n. 2741.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, conosciamo le problematiche dei grandi laghi, che hanno la caratteristica di estendersi in aree importanti, toccando anche più Regioni, in questo caso addirittura due Stati.

Quando i laghi hanno toccato più Regioni abbiamo messo in atto quelle sinergie tra le Regioni responsabili del sistema rivierasco, come nel caso del Lago di Garda, rispetto al quale è stata stipulata l'ultima grande convenzione tra il Veneto, il Trentino e la Lombardia, che hanno disciplinato la navigazione sulle acque del suddetto lago.

Nella ratifica si parla della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, che interessano lo Stato italiano e la Confederazione svizzera, affrontando per lo più aspetti legati alle piccole imbarcazioni e alla nautica da diporto.

Gli aspetti che andavano regolamentati riguardavano il fatto che l'Italia ha snellito molto la normativa in questo campo. Sotto i 30 chilowatt per esempio, vale a dire i 40 cavalli, in Italia non si prevede neanche l'obbligo della patente nautica.

In sostanza, nella Convenzione si sancisce che in ogni caso conduttore ed equipaggio sono sempre sottoposti alla legislazione nazionale dello Stato di residenza. Del resto, le normative sono così complesse da non disciplinare soltanto l'utilizzo di un natante sulle acque del lago, ma regolamentano l'intera disciplina sulla proprietà o sul conseguimento della patente. Per fortuna in questo caso si preferisce fare riferimento alle disposizioni nazionali interne.

A noi potrebbe quasi sembrare assurdo che un natante di 2,5 metri debba essere catalogato e subire una registrazione, norma che in Italia si era preferito cancellare per tutte le piccole imbarcazioni. Ora, sembra invece che ciò si renda necessario per una serie di violazioni che si sono verificate in queste acque, quanto meno per identificare con certezza il natante ed eventualmente procedere alle sanzioni.

Si sono messi d'accordo nel senso che i Comuni interessati rilasciano dei contrassegni che consentono non solo di identificare il natante, ma di risalire anche al Comune che li ha rilasciati. È una norma, diciamo, di *bon ton*, che obbligherà tutti ad adeguarsi, anche se siamo sostanzialmente d'accordo.

Per fortuna non vengono considerati i natanti a vela. Sarebbe stato, infatti, esagerato considerare anche i natanti privi di motore nell'ambito delle modifiche a questa disciplina.

In particolare, apprezzo il fatto che è stato bandito su tutte le acque l'utilizzo delle moto d'acqua. Siamo d'accordo, anche se la deroga andava posta facendo salve le manifestazioni sportive specifiche per quella tipologia di natante. Subiranno sicuramente delle deroghe.

Noi pensiamo che queste norme siano adeguate agli scopi cui devono provvedere, e dunque, a nome del Gruppo Lega Nord Padania, annuncio il voto favorevole su questo disegno di legge di ratifica. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se tra gli iscritti a parlare, come risultava anche al presidente Chiti, erano indicati solo la senatrice Contini e i senatori Pedica e Divina.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, evidentemente questa dimenticanza è una responsabilità nostra.

In ogni caso intervengo, a nome del Gruppo Partito Democratico, solo per lasciare agli atti il nostro voto favorevole su questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2742) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005 (Relazione orale) (ore 17,21)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2742.

Il relatore, senatore Caligiuri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge riguarda l'autorizzazione alla ratifica di un Accordo di cooperazione tra Italia e Kuwait nei settori culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'informazione.

Si tratta di un Accordo di portata molto ampia che tende a sopperire alla mancanza, sino ad oggi, di una base giuridica per una migliore cooperazione in tali importanti settori.

Il primo ambito di cooperazione è quello nel campo della cultura e delle arti. Sarà favorito l'insegnamento delle rispettive lingue e la cooperazione nella musica, nelle arti, nel teatro e nel cinema.

In secondo luogo, è prevista la cooperazione nel settore dell'istruzione generale.

Un terzo settore sarà quello della cooperazione nell'istruzione secondaria e nella ricerca scientifica e tecnologica.

Il quarto e ultimo ambito di cooperazione è quello nel settore dell'informazione.

Per l'attuazione dell'Accordo, si istituirà una Commissione mista che elaborerà programmi pluriennali ed accordi di attuazione.

Ricordo infine che il disegno di legge di ratifica reca, oltre alle consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, anche una clausola di copertura finanziaria pari a euro 242.460 per gli anni 2011 e 2012 ed euro 248.436 annui a decorrere dal 2013.

La Commissione propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Chiedo di allegare il testo integrale della relazione, signora Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, l'Accordo di cooperazione in materia culturale aggiunge un nuovo tassello al corollario normativo tra Italia e Kuwait e attesta la volontà del nostro Paese di rendere ancora più strutturata la già solida collaborazione e presenza nella regione del Golfo, coniugando apporto tecnologico e versatilità culturale. In questo modo sarà possibile rispondere ai nuovi bisogni culturali, scientifici, informativi, tecnologici e didattici che ci provengono dai Paesi del Golfo, e dal Kuwait, in particolare, e che, voglio sottolinearlo, a ogni incontro a livello bilaterale governativo ci vengono ricordati.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, poiché è una delle rare volte in cui abbiamo a disposizione qualche minuto, visto che dobbiamo stare qui tutta la serata anche ad ascoltare altre persone che arriveranno più tardi, vorrei leggere in questi pochi minuti il mio intervento in dichiarazione di voto.

Quello al nostro esame è un Accordo di ampia portata, finalizzato a costruire una base giuridica ad oggi mancante per una migliore cooperazione in questi importanti settori.

Con questo provvedimento si favorisce quindi la cooperazione nel campo della cultura, delle arti e nei settori dell'istruzione generale, dell'istruzione secondaria e della ricerca scientifica e tecnologia. Visto che ogni tanto parliamo di quel Paese che in questo momento ci sta restituendo solo morti, mi sento di dire che questo è il compito di un'Italia, che non dovrebbe partecipare ad azioni come quelle in Afghanistan, ma cooperare nel campo della cultura, delle arti, dell'istruzione e della sanità (cosa, questa, che mi sembra evidente il ministro La Russa non abbia ancora capito).

Grazie a questo Accordo sarà quindi favorito l'insegnamento delle rispettive lingue, saranno avviati scambi di materiale didattico, incentivati accordi sui titoli di studio, nonché valorizzati gli accordi tra università, incentivando altresì lo scambio di visite di professori e ricercatori. Infine, un'attenzione particolare, soprattutto tenendo conto dell'era in cui viviamo, è dedicata alla cooperazione nel settore dell'informazione, attraverso scambi di programmi televisivi e radiofonici.

Dalla breve analisi di questi elementi emerge lampante come la finalità del provvedimento oggi in esame sia quella di migliorare e fortificare i legami di amicizia tra i due Paesi, promuovendo la comprensione e le conoscenze reciproche.

Concludendo e sottolineando l'importanza dell'Accordo, che consolida la presenza italiana nei Paesi del Golfo e che consente un miglior in-

terscambio culturale, oltre che scientifico ed informativo, con il Kuwait, dichiaro il voto favorevole mio e del Gruppo dell'Italia dei Valori a questo atto molto importante e significativo. (*Applausi della senatrice Carlino*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico e per raccomandare al Governo, nell'implementazione di questo Accordo, una vigilanza sul terreno dei diritti umani e delle libertà civili quando si tratta di questi Paesi (è giusto ricordarlo), nel dialogo e nel confronto da posizioni assolutamente paritarie, senza nessun paternalismo, però anche con la fermezza che è necessaria nel ricordare i diritti della persona umana (in particolare delle donne). (*Applausi dal Gruppo PD*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, il Gruppo della Lega Nord ritiene meritevole di apprezzamento il provvedimento in esame. Si tratta, infatti, di iniziative che vanno a rafforzare le relazioni bilaterali tra il Kuwait e il nostro Paese. Il testo infatti mira a una cooperazione bilaterale in ambito culturale, scientifico e tecnologico, e noi pensiamo che fungerà da stimolo per iniziative in tutti questi campi.

Abbiamo il piacere di mettere questi due mondi in relazione. Siamo due mondi molto diversi: noi rappresentiamo l'Occidente, mentre loro rappresentano il mondo arabo. Siamo due culture così diverse! L'iniziativa serve anche per una maggiore penetrazione della nostra cultura, che verrà forse recepita sempre di più (mi pare che l'osservazione del senatore Tonini sia andata in questa direzione). Per esempio, portare in quel Paese musica, arte, teatro e cinema italiano servirà a far capire meglio l'altra parte del mondo, che ancora, in una parte del globo, viene vista con molta diffidenza.

Vi sarà la possibilità di mettere in relazione i nostri centri culturali con i loro. Un aspetto interessante che abbiamo letto e che, ci sarà anche la possibilità di prevenire il commercio illegale di opere d'arte e beni culturali, che sappiamo quanto è pesante. Saranno stimolati visite di studenti e interscambi culturali e approfondita la cooperazione scientifica attraverso degli accordi accademici: riteniamo che ciò sarà utile tanto al Kuwait, quanto al nostro Paese.

Per queste ragioni, il voto della Lega Nord non potrà che essere favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per sottolineare come il Kuwait sia uno dei Paesi più dinamici nell'affermare il proprio recente sviluppo nell'ambito dei Paesi della zona.

È un Paese che ha sollecitato esso stesso l'instaurarsi di un particolare rapporto con l'Italia e che, soprattutto dal punto di vista dello sviluppo tecnologico, è all'avanguardia o, quantomeno, molto deciso ad approfittare di questi scambi con il mondo occidentale per intensificare il proprio progresso non soltanto culturale, ma soprattutto tecnologico, il che per i nostri giovani ricercatori è particolarmente importante.

Detto questo, signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PdL al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2743) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009 (Relazione orale) (ore 17,32)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2743.

Il relatore, senatore Dini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *relatore*. Signor Presidente, preannuncio che consegnerò una relazione scritta.

Tuttavia, molto brevemente vorrei ricordare che questo Accordo impegna le parti a fornire assistenza attraverso le autorità doganali per garantire il totale rispetto della normativa e prevenire le infrazioni e garantire la repressione delle violazioni.

L'Accordo è compatibile con l'ordinamento comunitario (anzi lo integra) ed il suo campo di applicazione impone l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure doganali, per garantire la sicurezza della catena logistica internazionale. Sappiamo quanto è importante il Giappone come *partner* economico ma, in particolare, commerciale dell'Italia, come diceva prima la senatrice Contini.

Il disegno di legge prevede una copertura finanziaria pari a 16.000 euro circa a decorrere da quest'anno e le spese sono essenzialmente con-

nesse allo scambio di funzionari per le attività di accertamento delle infrazioni e di assistenza tecnica.

Invito quindi l'Assemblea ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Dini, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale della sua relazione.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, mi preme solo sottolineare come questo Accordo di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale è il primo trattato di natura intergovernativa che l'Agenzia delle dogane abbia firmato con un Paese asiatico.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, intervengo brevemente in relazione all'Atto Senato n. 2743, relativo alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone.

Ho la possibilità di intervenire – lo ripeto – perché è previsto il proseguimento dei lavori subito dopo. Ciò ci permette di leggere e di fare alcune riflessioni evitando di consegnare, come sempre accade, un testo che nessuno leggerà. In questo modo, almeno si ascolta.

Con questo provvedimento in materia doganale il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone si impegnano a darsi reciproca assistenza e cooperazione per il tramite delle rispettive autorità doganali, al fine di assicurare il rispetto della legislazione doganale e di prevenire ogni possibile violazione della relativa normativa.

Proprio a questo scopo diverse disposizioni dell'Accordo sono dedicate all'attività investigativa e di repressione delle violazioni.

Si tratta di un provvedimento, composto da 19 articoli e un preambolo, che contiene una disciplina giuridica della materia appropriata, finalizzato alla semplificazione delle procedure doganali, che si caratterizza, tra l'altro, per l'introduzione, salve specifiche ipotesi di deroga, dell'obbligo dello scambio di informazioni e dell'assistenza, su richiesta e spontanea.

Concludendo, e sottolineando che l'Accordo contribuisce positivamente alle relazioni tra i due Paesi, dichiaro il voto favorevole mio e del Gruppo dell'Italia dei Valori in relazione all'Atto Senato n. 2743.

Spero che anche nelle prossime ratifiche ci sia data la possibilità di motivare, anche in parte, il voto favorevole, come stiamo facendo oggi, senza essere obbligati a consegnarlo per una velocizzazione dei tempi e, più che altro, per una velocizzazione dei viaggi, come capita molto spesso.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, lei avrebbe potuto tranquillamente svolgere il suo intervento nei tempi stabiliti dal nostro Regolamento.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, anch'io, a nome del Gruppo Lega Nord Padania, dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge n. 2743 in materia di cooperazione doganale. Siamo convinti che la reciproca assistenza aiuterà entrambi i Paesi e che – cosa che a noi preme di più – ci saranno meno fenomeni di illegalità in materia doganale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signora Presidente, anch'io, a nome del Gruppo del Partito Democratico, dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge in esame.

Qualche giorno fa vi è stato un anniversario importante: sono trascorsi 158 anni dal momento in cui il commodoro Perry, alla testa dello squadrone navale delle Indie Orientali, si presentò di fronte a Tokyo – che all'epoca si chiamava Edo – e forzò il Giappone all'apertura al mondo occidentale. Da allora sono nati i rapporti commerciali tra il mondo e il

Giappone. Credo sia un anniversario interessante da ricordare anche per uscire dalla *routine* di questo pomeriggio.

Preannunciando il voto favorevole ricordo che il Giappone è la terza potenza mondiale dal punto di vista economico (è stato scavalcato da poco tempo dalla Cina). Sono stati poc'anzi rammentati i cambiamenti nella geopolitica e nella geoeconomia del mondo, però il Giappone rimane un grande Paese, soprattutto esportatore.

Ritengo che tale Accordo faciliti e renda più sicuri gli scambi tra l'Italia e un Paese amico come il Giappone, con il quale esistono molti Accordi e Trattati di amicizia e di collaborazione in campo economico, in campo commerciale e in campo culturale; abbiamo ottimi rapporti, che forse potrebbero essere anche molto più stretti di quanto non siano, viste le caratteristiche storiche ed economiche dei due Paesi.

Segnalo al Governo che, tra l'altro, è in grave sofferenza l'Istituto di cultura italiano a Kyoto. Spero – vedo che la sottosegretaria Craxi fa cenno di essere pienamente al corrente della situazione – che i problemi di questo Istituto, che è un fiore all'occhiello della cultura italiana in Giappone, possano in qualche modo essere risolti.

Ribadisco, dunque, che il voto del Gruppo del Partito Democratico è di pieno favore al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Come convenuto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19,30 con l'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione economica.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 19,54).

Presidenza del presidente SCHIFANI

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi economica e conseguente discussione (ore 19,54)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi economica».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti.

È in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, chiedo scusa a lei e a tutti i signori senatori di questo ritardo, ma abbiamo ritenuto di dover mantenere la nostra presenza fino alla fine ed ascoltare tutti gli interventi che i deputati hanno voluto fare a seguito dell'intervento che ho svolto, appunto, alla Camera dei deputati.

Sono stato alla Camera e sono qui per fare il punto sulla attuale situazione economica del nostro Paese, sulle conseguenze della crisi internazionale e sulle decisioni che il Governo ha assunto e che intende assumere. È a tutti chiaro che i problemi e le emergenze che in queste ultime settimane abbiamo dovuto affrontare sono la diretta conseguenza di una crisi di fiducia che scuote i mercati internazionali, una crisi che non accenna a placarsi tanto per l'incertezza sull'euro, quanto per la spinta della speculazione finanziaria. Questa crisi deve essere fronteggiata con fermezza, con coerenza, senza inseguire i nervosismi del mercato finendo così, se li seguissimo, per alimentarla.

Il nostro Paese per fortuna ha un sistema politico solido, che si è dimostrato capace, con il concorso responsabile dell'opposizione, di approvare in soli tre giorni una manovra di quasi 80 miliardi di euro, raccogliendo in questo modo l'invito alla coesione nazionale avanzato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Abbiamo fondamentali economici solidi. Le nostre banche sono liquide, sono solvibili ed hanno superato brillantemente gli *stress test* voluti dall'Unione Europea. Abbiamo registrato segnali significativi di ripresa, pure in una congiuntura che è altalenante. Nel mese di luglio si è registrata una decisa diminuzione delle ore complessivamente autorizzate della cassa integrazione guadagni rispetto a quelle dello stesso mese di un anno fa: meno 28,8 per cento. Quindi, non è venuta meno, in Italia, la voglia di fare impresa, di investire, di superare le criticità che pure permangono.

Il Parlamento ha approvato il 6 luglio una manovra economica diretta ad assicurare, attraverso provvedimenti adottati nell'immediato, l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2014, condizione che determinerà la conseguente stabilizzazione strutturale del debito e la sua progressiva riduzione in rapporto al PIL.

Qualche minuto fa, alla Camera, un deputato dell'opposizione intervenuto ci ha domandato: ma perché l'Italia in questo momento appare essere meno brillante degli altri Paesi, soprattutto per quanto riguarda la differenza, lo *spread* con i titoli germanici? Credo che tutti siamo consapevoli del perché: oggi l'Italia ha il quarto debito pubblico del mondo: abbiamo il 120 per cento rispetto al prodotto interno lordo, ed è un'eredità che ci è stata consegnata dai Governi precedenti, che dal 1978 al 1980 hanno moltiplicato per molte volte il debito pubblico. (*Commenti dal Gruppo PD*).

La manovra che abbiamo approvato il 6 luglio è stata concepita in coerenza con gli obiettivi fissati in sede europea, secondo quanto ci è stato richiesto dalla Commissione europea ed è stata dall'Europa giudicata adeguata e sufficiente, così come da tutti gli altri osservatori internazionali, anche e soprattutto, direi, in relazione ai tempi in cui è stata approvata.

Questa stessa mattina il presidente dell'Eurogruppo, Juncker, ed il commissario agli affari economici, Olli Rehn, ricevendo il ministro Tremonti, hanno manifestato il loro apprezzamento e la loro fiducia rispetto alla situazione che l'Italia sta affrontando. Successivamente al Consiglio dei ministri di questa mattina ho avuto una cordiale telefonata con il presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, che mi ha manifestato gli stessi apprezzamenti.

Quindi, io credo che dobbiamo approfondire l'analisi della situazione per cui oggi siamo qui, a cominciare dall'andamento dei mercati finanziari: ovunque è aumentata l'incertezza sull'intensità della crescita nel mondo, in particolare nei Paesi che trainano tutte le altre economie, in America ed in Giappone. Anche la robusta attività produttiva dei Paesi emergenti – che sono ormai delle grandi potenze – tende a rallentare. Negli Stati Uniti le difficoltà di raggiungere un accordo sull'innalzamento del limite del debito pubblico ed il conseguente rischio di *default* hanno indotto una ricomposizione dei portafogli degli investitori tutta a favore degli investimenti a breve termine. L'accordo *bipartisan* tra democratici e repubblicani che è stato appena raggiunto non pare avere ridotto le tensioni internazionali.

Le turbolenze sui mercati finanziari hanno tratto alimento anche dalla percezione di un'eccessiva lentezza nella reazione delle autorità europee alla crisi del debito sovrano innescata dalla situazione greca. Il 21 luglio scorso il Consiglio europeo ha approvato un nuovo programma di assistenza per la Grecia, volto ad assicurarne pienamente le esigenze di finanziamento e a migliorarne radicalmente la sostenibilità del debito, con tassi di interesse più bassi, con scadenze più lunghe e, alla fine, anche con il coinvolgimento del settore privato. Il Consiglio ha anche ampliato la capacità del Fondo europeo di stabilità finanziaria di intervenire nella gestione delle crisi con maggiore flessibilità e con maggiore forza economica. Sono decisioni importanti, di grande portata, anche se i mercati non riflettono ancora l'importanza degli interventi che sono stati così deliberati. È quindi essenziale dare certezza ai mercati definendo con chiarezza i tempi, gli strumenti e le risorse a disposizione rispetto agli interventi che sono stati decisi.

I rischi di contagio influenzano le scelte degli investitori istituzionali europei, orientandoli in favore delle attività ritenute meno rischiose, in primo luogo i titoli del debito pubblico tedesco, a scapito dei titoli del debito sovrano di tutti gli altri Paesi. Le tensioni si sono estese al nostro Paese ma – insisto – non solo al nostro, considerato che problemi analoghi si sono avvertiti anche in molti altri Paesi dell'area dell'euro. Queste tensioni hanno elevato il differenziale tra il rendimento dei buoni del tesoro decennali e quelli del corrispondente titolo tedesco fino ai massimi storici dall'avvio dell'unione monetaria, tanto è vero che in occasione dell'ultimo collocamento dei titoli pubblici – come sapete – i rendimenti sono saliti di oltre un punto percentuale.

Come spesso accade nelle crisi di fiducia, i mercati non appaiono valutare correttamente il merito di credito: le valutazioni degli investitori sui

nostri titoli non tengono nel giusto conto la solidità del nostro sistema bancario, la salda posizione patrimoniale delle nostre famiglie e delle nostre imprese, il contenuto indebitamento estero del Paese, l'assenza di squilibri nel settore immobiliare, la nostra politica commerciale, che ci vede in avanzo, la prudenza seguita nella conduzione della politica di bilancio durante la crisi. Si tratta di punti di forza che in più di un'occasione hanno spinto le autorità europee a considerare l'Italia in condizioni di assoluta sicurezza, e lo ha riconosciuto poco tempo fa anche il presidente della Commissione europea Barroso, che ha definito «chiaramente ingiustificate» le pressioni sul nostro mercato.

Le nostre banche hanno superato con le loro sole forze la crisi finanziaria, hanno assorbito le ingenti perdite sui crediti provocate dalla profonda recessione dell'economia reale; nei mesi scorsi hanno fatto ricorso con assoluta tempestività al mercato dei capitali, dotandosi delle risorse patrimoniali sufficienti a fronteggiare anche eventi particolarmente sfavorevoli e hanno superato brillantemente gli *stress test* condotti a livello europeo. Anche la raccolta obbligazionaria effettuata nei primi mesi di quest'anno, non sul mercato interno ma sui mercati internazionali, è stata cospicua e sufficiente a far fronte al rimborso dei titoli nell'intero anno. Le banche italiane dunque si presentano oggi ben capitalizzate, in grado di sostenere la ripresa dell'economia ed in grado di soddisfare le esigenze finanziarie delle famiglie e delle imprese. Anche per questo motivo, da noi la crescita del credito al settore privato è attualmente superiore a quella degli altri grandi Paesi.

Il saldo radicamento sul territorio ha consentito alle banche di espandere la raccolta presso le famiglie, sotto forma sia di depositi sia di obbligazioni. La redditività, già in miglioramento, beneficerà dell'espansione dei prestiti, del miglioramento della qualità del credito e del contenimento dei costi perseguito dalla quasi totalità degli istituti bancari.

I ribassi dei corsi azionari delle nostre banche che si stanno verificando sono assolutamente eccessivi. Per i maggiori istituti, i valori di mercato oggi sono di gran lunga inferiori ai valori di bilancio. Questo per quanto riguarda la borsa.

Anche il settore privato italiano – famiglie e imprese – è caratterizzato da condizioni finanziarie solide. Le famiglie sono contraddistinte dal più basso indebitamento in rapporto al PIL tra i maggiori Paesi, con un valore pari a meno della metà di quelli del Regno Unito e degli Stati Uniti, e tre quarti di quello della Germania. La loro ricchezza finanziaria è particolarmente elevata nel confronto internazionale.

Se aggiungiamo al debito pubblico il debito privato, saliamo al secondo posto in Europa, appena sotto la Germania, e prima di Paesi come la Svezia, la Gran Bretagna e la Francia.

Anche i debiti delle nostre imprese sono assolutamente contenuti in rapporto al loro fatturato. Questa è la situazione che riguarda la nostra economia.

Ma veniamo al nostro debito pubblico, che è la grande eredità negativa, lo voglio ripetere, perché ancora non vedo consapevolezza di che

cosa significhi per un Paese avere questo debito pubblico ereditato dal passato. Dopo lo scoppio della crisi, l'evoluzione dei nostri conti pubblici è risultata, nell'insieme, più favorevole di quella della gran parte dei Paesi avanzati. Con la recessione, anche la situazione del nostro bilancio era evidentemente peggiorata; nel 2009 il *deficit* aveva superato il 5 per cento del PIL, valore che però era, ed è, inferiore a quello registrato dagli altri grandi Paesi dell'area dell'euro. Con la ripresa dell'attività economica e grazie alla nostra azione di finanza pubblica, questi conti sono migliorati.

Nel 2010 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è sceso di quasi un punto percentuale in rapporto al PIL e il disavanzo primario si è sostanzialmente annullato. Il *deficit* di bilancio è risultato meno ampio di quanto avevamo noi stessi prudenzialmente indicato come obiettivo: come ricorderete, il 5 per cento, per l'anno in corso. Ancora una volta questo *deficit* è risultato significativamente più basso di quello degli altri Paesi dell'area dell'euro, che si è situato su una media del 6,3 per cento. Il sentiero di riduzione del deficit che abbiamo concordato in sede europea viene percorso nei fatti più rapidamente: è quello che ci chiedono ancora la Commissione europea e gli altri Paesi europei, ed è quello che cercheremo assolutamente di fare.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone hanno registrato disavanzi annuali compresi tra il 9 e l'11 per cento del loro PIL. Nel maggio scorso, invece, noi abbiamo definito la manovra di bilancio per il triennio 2010-2012, volta a condurre il disavanzo al 3,9 per cento del PIL quest'anno e al 2,7 per cento del PIL l'anno prossimo, in linea con il piano concordato in sede europea per il rientro dalla situazione del disavanzo eccessivo. I dati relativi al fabbisogno del settore statale per i primi sette mesi di quest'anno sono coerenti con l'obiettivo che ci siamo posti, e cercheremo nei prossimi mesi di ridurre assolutamente questo fabbisogno.

Con il decreto-legge manovra il Consiglio dei ministri ha approvato un percorso di finanza pubblica che porterà quindi al pareggio di bilancio entro il 2014. Le misure del decreto-legge sono state, come sapete, ulteriormente rafforzate nel corso dell'*iter* parlamentare di conversione in legge. Questi interventi ci consentiranno di avviare una rapida riduzione del peso del debito pubblico in rapporto al PIL, cioè sotto il 113 per cento nel 2014, sette punti in meno di quanto registrato nel 2010: è un grande risultato che sono certo riusciremo a registrare.

Con il collegamento, fin dal 2013, dell'età di pensionamento all'andamento delle aspettative di vita e con gli altri interventi in materia di previdenza abbiamo ulteriormente rafforzato la solidità dei conti pubblici nei prossimi decenni. Le riforme introdotte negli ultimi anni, infatti, pongono l'Italia tra i Paesi europei in cui la pressione esercitata dai regimi previdenziali sui conti pubblici sarà la più contenuta. La riforma che abbiamo, che avete approvato in questa legislatura è stata presa a modello da molti Paesi europei. Quindi, non abbiamo fatto poco. Sappiamo – certo – che c'è ancora molto da fare.

Lo sforzo di contenimento della spesa deve fondarsi sempre su efficaci procedure di *spending review* (direi che questo è uno sforzo che dob-

biamo perseguire quotidianamente), che rendano strutturali i risparmi di spesa. Occorre anche un piano di azione immediata che risponda agli sviluppi dei mercati. Dobbiamo considerare interventi che sostanzialmente azzerino – l’ho appena detto, ma voglio ripeterlo – il fabbisogno finanziario nell’ultima parte di quest’anno. Questo sforzo dovrà integrarsi con il crescente decentramento delle decisioni previste dal federalismo fiscale.

Dobbiamo migliorare la qualità dei servizi pubblici e della regolamentazione, che sempre più incidono sulla nostra capacità competitiva e sulle nostre prospettive di crescita. Dobbiamo – infine – liberare maggiori risorse per investimenti, chiamando alla collaborazione anche gli investitori privati. Quindi, è essenziale che Governo e Parlamento attuino in tempi brevi la delega fiscale e assistenziale, definendo un regime di tassazione che modernizzi l’Italia e che sia più favorevole alla famiglia, al lavoro e all’impresa.

Ma, certamente, è la crescita l’obiettivo essenziale. In quest’ottica, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha questa mattina dato concretezza al Piano per il Sud, con la destinazione immediata di 7,4 miliardi di euro per la realizzazione di circa 130 interventi che rilanceranno l’economia del Mezzogiorno. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-IO Sud-FS)*.

Oggi ho anche firmato due decreti. Il primo istituisce la Commissione governativa, affidata all’autorevole guida del Presidente dell’ISTAT, che fornirà le informazioni necessarie per procedere al livellamento retributivo dei titolari di cariche elettive e dei vertici delle Amministrazioni italiane rispetto agli standard europei. Il secondo decreto definisce invece modalità e limiti di utilizzo delle auto di servizio - le cosiddette auto blu - al fine di ridurre il numero e i costi. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

Per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, nell’incontro che avremo domani con le forze sociali il Governo proporrà una collaborazione per la stabilità, per la crescita e per la coesione sociale, che dovrà accompagnare il Programma di stabilità e il Piano nazionale delle riforme che abbiamo presentato a Bruxelles nel maggio scorso. La crescita dell’economia e dell’occupazione è la conseguenza soprattutto della positiva convergenza dei comportamenti responsabili degli attori istituzionali, economici e sociali. Per questo ci adopereremo per un’intesa tra Governo e organizzazioni rappresentative delle imprese e del lavoro sui modi con cui realizzare un’efficace unità di intenti. Questo confronto dovrebbe riguardare, in particolare, quattro punti: la gestione della manovra e dei provvedimenti per lo sviluppo; gli investimenti nelle infrastrutture; il ruolo delle banche e dei finanziamenti alle imprese; le relazioni industriali, tanto nel settore privato quanto nel settore pubblico.

L’emergenza della situazione finanziaria ed economica descritta ci impone, come ho già detto, di dare una risposta ancor più forte, immediata e visibile sul piano dell’impegno per la crescita, che renderà credibile e sostenibile il piano di stabilizzazione finanziaria.

Nel merito, desidero anticipare al Parlamento i temi del confronto con le parti sociali. La gestione della manovra riguarda tanto le misure

approvate che quelle da approvare attraverso il disegno di legge delega di riforma del sistema fiscale e assistenziale.

Il monitoraggio congiunto degli investimenti infrastrutturali consentirà di verificare tempi e modi dell'effettivo trasferimento di risorse pubbliche, consentirà di controllare la spesa effettiva dei concessionari e licenziatari di servizi nazionali di pubblica utilità, a partire dalle nuove reti di telecomunicazione, consentirà di verificare l'efficacia delle misure rivolte ad accelerare i procedimenti di esecuzione (questa è davvero una piaga del nostro sistema) e consentirà di rimuovere, insieme, le strozzature che rallentano l'esecuzione delle opere.

Il ruolo delle banche e della finanza di impresa è ancor più necessario in un contesto di prolungata difficoltà per molte attività produttive. Oltre alle intese tra banche e associazioni di imprese per garantire la necessaria liquidità, Governo e parti sociali verificheranno tempi e modi di operatività dei nuovi strumenti di sostegno finanziario alle imprese.

Le relazioni industriali, soprattutto in un Paese che ha conosciuto elevati livelli di conflittualità sociale, costituiscono uno strumento fondamentale per attrarre investimenti quando garantiscono un'adeguata produttività attraverso la piena utilizzazione degli impianti e la tregua sociale. Il Governo ha da tempo proposto alla valutazione delle parti sociali una bozza di riforma dello Statuto dei lavoratori che abbiamo voluto chiamare Statuto dei lavori. È giunto il momento di verificarne il grado di consenso, per procedere all'esame parlamentare.

Lo sviluppo della contrattazione territoriale o aziendale è altresì sostenuto dalla proroga della detassazione e della decontribuzione degli incrementi retributivi che genera. Al tempo stesso, il Governo garantisce, anche per il prossimo anno, un'adeguata dotazione di risorse per gli ammortizzatori sociali che dovremo, ancor più, collegare con le attività di ri-collocamento e riprofessionalizzazione dei lavoratori. Le nuove norme in materia di pubblico impiego incentivano interventi di razionalizzazione e riqualificazione delle amministrazioni pubbliche garantendo incrementi retributivi legati alla produttività individuale e collettiva attraverso la contrattazione.

Non intendo sorvolare sui costi della politica, di cui si fa un gran parlare. Cerco di farlo senza demagogia.

Sulla base di quanto previsto dal decreto-legge manovra, il Governo agirà per contenere tutti gli emolumenti delle alte professionalità pubbliche, elettive e non, riconducendole ai valori medi europei. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e della senatrice Magistrelli*). Inoltre, il Governo, attraverso la riorganizzazione delle Province (difficile ma necessaria), riorganizzazione connessa con la diffusa aggregazione delle funzioni fondamentali dei Comuni, già prevista dal decreto sul federalismo municipale, potrà pervenire ad un ulteriore contenimento della pressione fiscale e ad una ben maggiore efficienza nella gestione dei servizi locali. Sapete tutti, del resto, che il Consiglio dei ministri ha già approvato la riforma costituzionale che porterà a dimezzare il numero dei parlamentari e a contenere i tempi e i costi dell'attività legislativa. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice*

Rizzotti). Sarà possibile anche compiere una verifica congiunta sulla ragione di essere di società ed enti dello Stato, chiedendo la stessa riflessione in ciascuna dimensione regionale con lo scopo di procedere a liquidazione o perlomeno a fusioni.

Onorevoli senatori, prima di concludere vorrei ricordare che la crisi finanziaria ha colto il nostro apparato produttivo nel corso di un processo di adattamento alle nuove tecnologie ed alla globalizzazione. Ne ha risentito la crescita, da tempo meno intensa di quella degli altri Paesi dell'area dell'euro, per effetto delle eredità del passato e dei nodi strutturali che frenano il nostro sviluppo. Prima con il decreto sviluppo e poi con la manovra di bilancio triennale, il Governo, coerentemente con quanto fatto fin dal 2008, ha introdotto ventisette misure concrete per sostenere la crescita economica del Paese: quattro relative alla fiscalità di vantaggio per imprese e cittadini; cinque in materia di semplificazione e liberalizzazione; quattro per aumentare l'efficienza della giustizia; ben undici di incentivazione al sistema produttivo; tre di valorizzazione del capitale umano. A questo riguardo, mi preme sottolineare le misure che riconoscono un credito di imposta a favore delle imprese che investono in ricerca scientifica e una tassazione secca del 5 per cento, l'aliquota più bassa d'Europa, a favore delle imprese guidate da giovani sotto i 35 anni (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Io Sud-FS, dai banchi del Governo e della senatrice Sbarbati*).

Il Governo si è fortemente, direi quotidianamente, impegnato anche per la soluzione delle crisi aziendali. Solo negli ultimi otto mesi sono state risolte ben trenta vertenze. Grazie all'azione del Governo, alla voglia e alla capacità di reagire del tessuto imprenditoriale italiano e alla stretta collaborazione con i sindacati, siamo riusciti a garantire un futuro stabile e produttivo a tante aziende e a tante famiglie. Restare al fianco di chi lavora e produce è uno dei modi più efficaci che abbiamo per contrastare la crisi. Continueremo a lavorare su questo fronte difficile, consapevoli che la difesa e l'innovazione del nostro apparato produttivo sono fondamentali per la ripresa economica del Paese.

La nostra economia, dunque, è vitale, forte della capacità innovativa degli imprenditori e del senso di responsabilità delle parti sociali, che si è riflesso anche nel loro recente appello sulla necessità di accelerare l'azione di rilancio della crescita. Ricordiamo a noi stessi e a tutti: il Paese è economicamente e finanziariamente solido. Nei momenti difficili sa essere coeso e sa affrontare le difficoltà. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Io Sud-FS e dai banchi del Governo*).

Il Governo e il Parlamento agiranno – mi auguro – con un ampio consenso politico-sociale per affrontare ogni minaccia alla nostra stabilità finanziaria. Oggi più che mai dobbiamo agire tutti insieme. Raccolgo con convinzione l'invito alla coesione nazionale che il presidente Napolitano ha sollecitato più volte: è un monito saggio che faccio mio: nelle difficoltà tutti hanno il dovere di rimboccarsi le maniche. Il nostro dovere, quale che sia la nostra collocazione politica, è di operare per il bene dell'Italia e per costruire la ripresa dell'economia, facendo ciascuno la propria parte e ri-

cordando che la stabilità politica è da sempre l'arma vincente contro la speculazione.

Onorevoli senatori, in conclusione, ovviamente nessuno nega la crisi; tutti dobbiamo lavorare per superarla, ciascuno – ripeto – facendo la propria parte. Non chiedo alle opposizioni di condividere il nostro programma, ma auspico vivamente che possano contribuire con le loro idee e con le loro proposte a fare emergere sempre di più ciò che serve al Paese. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Io Sud-FS, dai banchi del Governo e della senatrice Sbarbati)*. Auspico, cioè, che le opposizioni facciano ciò che sono state chiamate a fare, ma lo facciano senza mai perdere di vista il comune obiettivo, perché comune sono certo che sia l'obiettivo di portare l'Italia fuori da questa crisi, che non è italiana ma planetaria. Assicuro che il Governo non resterà sordo alle vostre idee e alle vostre proposte quando esse saranno animate da questo spirito patriottico.

Al Governo spetterà di fare per intero il proprio compito di completare il proprio lavoro, un lavoro cui gli italiani ci hanno chiamato nel 2008 e che completeremo nel 2013, quando ci sottoporremo nuovamente al loro giudizio, con la serena coscienza di chi ha fatto tutto il possibile per il proprio Paese in anni così difficili.

Nei venti mesi che ci separano da quell'appuntamento, il Governo farà il Governo: completerà il percorso delle riforme già all'attenzione del Parlamento, rafforzerà sempre di più il rapporto con le parti sociali e proporrà un'agenda di interventi per sostenere la crescita e lo sviluppo economico dell'Italia.

Agli italiani diciamo che il Governo è pronto a fare fino in fondo il suo dovere. Abbiamo la maggioranza parlamentare, una forte determinazione, abbiamo la piena consapevolezza delle responsabilità e dell'impegno che ci attendono e il desiderio profondo e sincero di consegnare agli italiani, fra due anni, un Paese più forte e più sicuro di sé. È una sfida difficile, ma gli italiani meritano che venga giocata fino in fondo con tutte le nostre forze, e siamo convinti che sapremo essere, tutti insieme, all'altezza di questa sfida. Vi ringrazio. *(Prolungati applausi dai Gruppi PdL, LNP, CN-Io Sud-FS, dai banchi del Governo e della senatrice Sbarbati)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Presidente del Consiglio, lei questa sera ha usato toni ancora rassicuranti che, certo, se non arrivano a negare la crisi così difficile in cui si trovano la nostra economia ed il nostro Paese, la rendono quasi incredulo del perché essa stia accadendo.

Non sono più i tempi in cui lei si arrabbiava molto con la Banca d'Italia, con i giornali, ovviamente con l'opposizione, perfino con Confindustria, quando la richiamava ad una iniziativa vigorosa sul piano della crescita. Però ancora adesso lei non si capacita del perché stia accadendo tutto questo, visto che i fondamentali della nostra economia sono sani,

come ha ribadito anche qualche minuto fa. E questo è un fatto positivo, Presidente. I fondamentali della nostra economia sono sani? Non tutti sono sani, signor Presidente. Non è un fondamentale della nostra economia la spaccatura drammatica tra Nord e Sud? È o non è un fondamentale dell'economia questa condizione gravissima per il nostro Paese? Ma è vero: alcune indicazioni lei le ha date e sono certamente in controtendenza rispetto alla crisi che il nostro Paese vive sui mercati.

E non si chiede perché, signor Presidente? Questa condizione, se c'è, è dovuta ad un problema tutto politico, ad un problema di credibilità della *leadership* e di una condizione di debolezza di questo Governo, che non viene ritenuto all'altezza di questa sfida così complicata.

Signor Presidente, i mercati non sono agenti impazziti. Non è il destino cinico e baro che si abbatte su questo Paese. Sono percorsi raffinati di interessi precisi. Se è vero che è sotto attacco l'euro, perché è l'Italia ad essere il Paese su cui questo attacco si scaglia? Perché è percepito come un Paese più debole. Una volta questo Paese si confrontava in termini di competitività, non dico con la Germania, ma con l'Inghilterra e la Francia, mentre oggi fatica a reggere il passo della Spagna. Signor Presidente, noi siamo fuori dal gruppo dei Paesi fondatori. Francia e Germania fanno senza di noi. Siamo rimasti al traino di questi potenti Paesi europei di cui una volta eravamo *partner*.

Signor Presidente, io non sono mai stato entusiasta della sua politica, non sono stato mai un berlusconiano (forse lei lo sa), però vivo e partecipo a formazioni politiche – prima nell'UDC e oggi nel Movimento per le Autonomie – che con lei hanno costruito programmi elettorali, hanno stretto alleanze, hanno condiviso anche responsabilità di governo. C'era infatti il convincimento che la sua *leadership* fosse capace di evocare energie positive per il Paese, fosse capace di una stagione di modernizzazione di stampo liberale, fosse capace di modernizzare la nostra pubblica amministrazione, sapesse innescare dinamismo imprenditoriale nel sistema produttivo, sapesse anche affrontare il tema della coesione nazionale e quindi recuperare il divario drammatico che c'è tra Nord e Sud.

Vede, signor Presidente, se queste alleanze, prima con l'UDC e poi con il Movimento per le Autonomie, sono venute meno non è perché noi abbiamo aderito alla stagione dell'antiberlusconismo: non partecipiamo a questa dialettica asfittica del nostro Paese in cui il bipolarismo è stato scandito tra berlusconiani e antiberlusconiani. Noi abbiamo cambiato opinione, abbiamo interrotto il rapporto di collaborazione perché abbiamo giudicato in modo insoddisfacente la situazione di governo, perché la stagione delle riforme, dell'innovazione, del cambiamento, della modernizzazione non è mai venuta. C'è un problema vero di guida politica di questo Paese.

Presidente, lei è un imprenditore, è abituato a fare i bilanci (l'ha detto anche alla Camera), sta attento all'economia e alle aziende in Borsa: faccia un bilancio di questi dieci anni! È da dieci anni che lei governa questo Paese, tranne una breve interruzione infelice – glielo dico io – in cui la sinistra, tenuta insieme dal collante dell'antiberlusconismo, ha manifestato

in pieno la sua incapacità di governo, restituendole la responsabilità di guidare questo Paese. Ma dieci anni, signor Presidente, sono un tempo sufficiente per un bilancio in rosso: quello che oggi lei deve leggere è il bilancio in rosso della sua responsabilità di governo.

Signor Presidente, lei ha chiamato in causa prima ancora il debito pubblico, e chi può negare che il debito pubblico sia un gravame pesantissimo sulle nostre spalle maturato in tempi andati? Ma lei sa, signor Presidente, che nel 2007 il debito pubblico in questo Paese era del 103 per cento rispetto al PIL e oggi è del 119 per cento rispetto al PIL: è cresciuto di 16 punti in tre anni. È un dato oggettivo che dimostra che anche la pretesa di avere tenuto sotto controllo i numeri della finanza pubblica non è veritiera. Infatti i mercati, signor Ministro dell'economia, rispondono in modo preciso, cercano altrove i loro interessi e considerano l'Italia un Paese che quasi non garantisce più la solvibilità.

Signor Presidente, le ho parlato del Sud. Lei può dirmi che proprio oggi parlo del Sud, quando finalmente (e ringrazio per questo il ministro Fitto che ha fatto, insieme ad altri membri del Governo, un lavoro prezioso, che gli viene riconosciuto – ho letto – da tutti i presidenti delle Regioni, varate un primo spezzone di questo piano che consente investimenti infrastrutturali per circa 7 miliardi di euro. Signor Presidente, sì, oggi è così, ma è tanto tardi: tre anni sono passati perché questo piano, questa iniziativa, quest'azione di governo si sviluppasse nel Mezzogiorno. Il Mezzogiorno è in una situazione di crisi drammatica.

Io la invito – lei l'avrà fatto sicuramente – a leggere la brevissima sintesi all'anticipazione che la SVIMEZ ha fatto del rapporto che poi, in forma integrale, sarà pubblicato a settembre, da cui emergono dati drammatici. Per esempio, signor Presidente del Consiglio, c'è un dato drammatico sugli investimenti in conto capi

tale: meno 16 per cento nel Mezzogiorno, per la grandissima parte ascritti al mancato trasferimento di fondi FAS che sono stati per la maggior parte utilizzati in altre aree del Paese, quelli di competenza centrale. La metà di questi fondi di competenza delle amministrazioni dello Stato e del suo Governo, sia per la programmazione che per la spesa, sono andati altrove. Quelli di oggi sono soldi delle Regioni che parzialmente vengono loro affidati.

Signor Presidente, c'è un altro dato. Ci dice la SVIMEZ che non basta l'investimento in infrastrutture: occorrono interventi, per esempio, sul tema della fiscalità, la famosa fiscalità di vantaggio che era lo strumento che avevamo concertato insieme per innescare un processo di sviluppo. Non si è mai vista la fiscalità di vantaggio, anzi abbiamo una riduzione drammatica di risorse in spesa sociale.

Sa che è indispensabile un intervento sulla spesa sociale del Mezzogiorno, viste le condizioni drammatiche di marginalizzazione e povertà che si stanno consolidando in questa area del Paese? Perfino la politica di consolidamento del debito pubblico ci danneggia, e per una ragione molto semplice: dovendo rifinanziare i titoli del debito pubblico con gli interessi che crescono, tagliando spesa corrente, per la buona parte spesa

sociale, si taglia un'altra linea di intervento nel Mezzogiorno, remunerando legittimamente i redditi e la forza economica dei detentori di questi titoli, che per la grandissima parte stanno nel Centro e nel Nord del Paese.

È un dato oggettivo ed inevitabile, ma è un altro elemento di impoverimento drammatico del Mezzogiorno e delle sue famiglie rispetto invece al trasferimento automatico di risorse in altre aree del Paese, signor Ministro dell'economia. I nostri titoli del debito ci costano di più, i risparmiatori che li possiedono non stanno al Sud, qualcuno ci guadagna e qualcuno ci perde; il Sud ci perde sempre.

Cosa le chiedo, allora, signor Presidente del Consiglio? Qui c'è bisogno di una grande svolta, di una grande politica e io credo che oggi questo bipolarismo malato – che ha visto lei come crinale di discernimento drammatico, perché ha dimostrato l'incapacità dell'intera politica di questo Paese di sapersi distinguere su grandi opzioni ideologiche, su grandi scelte di fondo delle politiche economiche, e che si è attardata a litigare su di lei – non è nelle condizioni di offrire una risposta: non la offre la sua coalizione. Il nuovo segretario del PdL ci ha detto stasera alla Camera che voi avete la responsabilità di governare perché è il Paese ad avervela affidata; giustissimo. Siete in condizione? Siete all'altezza di questa sfida? Queste giornate ci dicono di no. Il Paese rischia di finire in malora insieme a voi.

Credo che le sue rassicurazioni di stasera, i suoi toni calmi, la sua assicurazione che il Governo è in condizioni di reggere questa sfida, non tranquillizzeranno i mercati e nemmeno gli italiani, signor Presidente. C'è voluto il Capo dello Stato e un ruolo di supplenza istituzionale per consentire, in un momento drammatico, che la manovra finanziaria di due settimane fa fosse approvata, nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione, in tempi celerissimi, ma quella manovra è stata quasi bruciata dalla speculazione internazionale.

Possiamo chiedere al Capo dello Stato di intervenire, supplire ed assumere il tutoraggio di questo Governo? È quello da lei presieduto nelle condizioni culturali e politiche di diventare il Governo del Presidente? Se fosse così, se avessimo questa garanzia di tutela, forse anche l'auspicio del presidente Casini oggi alla Camera, di cui ho apprezzato l'intervento non livoroso, ragionevole e pacato, avrebbe uno spazio. Tuttavia, Presidente, lei no: lei è un uomo di valore, ma è un uomo che divide; lei è un uomo di parte che ha segnato la stagione del bipolarismo italiano che volge al declino, travolgendo il Paese. Credo, signor Presidente, che lei sia un uomo intelligente e che ami molte cose; se ama questo Paese, deve farsi da parte. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA-AS, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, colleghi del Senato, auspico che la richiesta rivolta al Governo di rendere comunicazioni alle Camere fosse il secondo tempo della responsabilità politica ed istituzionale manifestata

in occasione dell'approvazione della manovra. Dico auspicavo, perché non possiamo far finta che non ci sia stato il dibattito che si è svolto alla Camera dei deputati. Mi auguro che al Senato questo spirito si recuperi ancora e che questa sia per davvero l'occasione per affrontare con responsabilità istituzionale reciproca la sfida che abbiamo di fronte.

Questo richiama, innanzitutto, alla responsabilità del Governo e della maggioranza e, da questo punto di vista, signor Presidente, credo che lei possa fare un passo ulteriore in questa direzione. Credo che sia utile – e lo dico per schematizzare – che rispetto al percorso che è stato individuato, cioè la scelta apprezzabile di rendere comunicazioni al Parlamento, questa occasione debba essere colta come primo momento dell'itinerario che domani vedrà il confronto con le parti sociali, per cercare molto schematicamente di raggiungere quelli che noi riteniamo siano i due grandi obiettivi di questa fase. Si tratta, da una parte, dell'obiettivo di costruire un patto sociale per la crescita; dall'altra, di determinare un patto istituzionale per le riforme, a partire da quelle costituzionali.

Credo che, da questo punto di vista, un passaggio ulteriore di accento, di apertura politica ed istituzionale la maggioranza e il Governo possano e debbano farlo, anche perché deve essere chiaro un dato politico. Signor Presidente, ritengo – anche in questo caso intervengo schematicamente – che l'opposizione abbia la responsabilità di sciogliere un nodo di carattere politico fondamentale, ossia se costruire l'alternanza nella stabilità di governo o se ricercare lo strappo, la rottura, la contrapposizione. Questo è il significato di un dibattito che si riduce in buona sostanza a recuperare le parole d'ordine della contrapposizione antiberlusconiana e antigovernativa, raggiungendo la semplificazione di dire: «Berlusconi ti devi dimettere». A che serviva il dibattito parlamentare se c'era soltanto la necessità di ribadire la richiesta di dimissioni del Governo? (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL e LNP*).

Anche la maggioranza ha le sue responsabilità. Il Governo ha i suoi doveri. L'opposizione deve decidere se esiste ancora davvero lo spazio per costruire nella stabilità la prospettiva dell'alternanza, come dovrebbe essere in un bipolarismo maturo, capace di confrontarsi sul terreno della cultura di governo e di animare la politica attraverso la contrapposizione delle proposte e delle visioni. Mi sembra questa la questione politica non ancora sufficientemente risolta e che, a mio avviso, dobbiamo affrontare e determinare.

MORANDO (*PD*). Allora datevi da fare!

VIESPOLI (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, credo che oggi in Senato – lo dico in particolare per ringraziare il presidente Schifani – nel corso del dibattito svolto sul bilancio interno si sia determinata una possibilità da questo punto di vista, quando è emerso un sentiero percorribile da parte della maggioranza e dell'opposizione per istituire a settembre una sorta di sessione costituente, a partire da questo ramo del Parlamento: una sessione che determini le condizioni per una convocazione quasi perma-

nente della Commissione affari costituzionali, la quale utilizzi il lunedì, il giovedì e il venerdì per recuperare il tempo al tema delle riforme e al grande dibattito per la modernizzazione istituzionale. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL e LNP*).

Al di là della demagogia o della verità, è questo il modo migliore per evitare che si continui a parlare del costo della politica. Bisogna tagliare sprechi. Bisogna eliminare privilegi. Ma un Paese che parla della politica come di un costo e non come di una risorsa è destinato al fallimento (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL e LNP e dai banchi del Governo*).

È la politica che significa tensione verso il bene comune. È la politica che significa servizio alla comunità. È la politica che può e deve significare perseguimento dell'interesse generale. In caso contrario, vince non la democrazia ma la mercatocrazia, che è una via diversa. Essa espropria di sovranità gli Stati e determina una subalternità della politica ai poteri invisibili che ogni tanto si richiamano, e non possono certamente essere richiamati da quelle forze di centro, di destra e di sinistra che hanno grandi tradizioni popolari, di cui dovrebbero essere orgogliose e che dovrebbero rivendicare, nella tragedia della storia. Non ci si può ridurre all'alternativa tra una democrazia, per quanto difficile da costruire nella sua capacità decidente, ed una sorta di subalternità a questa via mercatale, che non è la prospettiva che dobbiamo perseguire o subire. Credo che questo sia il crinale lungo il quale dobbiamo muoverci ed operare.

Signor Presidente – anche in questo caso intervengo schematicamente e brevemente – non vi è dubbio che oggi sia arrivato qualche segnale in direzione giusta, a partire dal CIPE. Lei però sa meglio di me che non è questo il solo modo per affrontare una questione drammatica come quella, fondamentale, della crescita del Paese, a partire dallo sviluppo del Mezzogiorno. Però, un passo avanti significativo è stato fatto. Va dato atto al ministro Fitto, va dato atto al ministro Tremonti, va dato atto al Governo di avere determinato questa possibilità, questa potenzialità. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

Si tratta di concretizzare, si tratta di determinare l'operatività e si tratta di far sì che la competenza e la cassa non si contrastino tra di loro, evitando quindi l'operatività concreta degli interventi – diciamocela tutta, con grande onestà intellettuale – in modo tale da dare un segnale positivo in questa direzione. E così bisogna continuare, da questo punto di vista.

Allora qui, per sintesi e brevità (perché vedo che la collega Castiglione mi segna il tempo, il tempo della crisi e anche il tempo dell'intervento dentro la crisi) dentro questa riflessione, di breve momento ancora, io vorrei recuperare una riflessione alla quale lei ha accennato, Presidente: un grande Paese si costruisce anche attraverso la capacità di tutti gli attori istituzionali, economici e sociali di fare la propria parte. E lei ha fatto riferimento allo Statuto dei lavori e alla cassa integrazione. Mi consentirà di recuperare, e mi consentirà in particolare di farlo il ministro Sacconi, in maniera organica questa prospettiva. E questa prospettiva in maniera organica si recupera riprendendo l'itinerario riformista e riformatore, a partire

dal Libro bianco sul mercato del lavoro di Marco Biagi. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL e dai banchi del Governo*).

Lungo quell'itinerario c'è un programma di governo ancora inesplorato, che ci consente anche di affrontare il tempo della crisi, non solo con le politiche passive, ma con le politiche attive del lavoro, sciogliendo i nodi del grande cambiamento e della modernizzazione del mercato del lavoro nella comparazione con i sistemi europei, e continuando lungo quel tragitto che non era fatto di precarietà, ma di sussidiarietà e di grande volontà di costruire un Paese moderno, capace di sciogliere e di attuare oggi il nodo della partecipazione e della democrazia economica, cioè passando dal conflitto alla cooperazione: una grande questione culturale e politica. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*).

Presidente, lei dice: il Governo governi. Ma recuperi la voglia, la volontà, la determinazione per governare nel tempo della crisi, con la prospettiva del grande cambiamento, non del conservatorismo pigro, non del continuismo inutile, ma con la grande volontà di modernizzare il nostro Paese. Il centrodestra vince se governa il cambiamento, non se si ferma alla bega politica che non risolve i problemi e non rende il servizio al Paese. (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS, PdL, LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, che cosa non tornava nel discorso del Presidente del Consiglio? Perché il discorso del Presidente del Consiglio è suonato falso alle orecchie di tanti di noi? Perché è suonato un discorso un po' «a babbo morto»? Tante volte è capitato che molti non credessero che il *Premier* dicesse la verità: ma dava mostra di crederci. Oggi non ha detto la verità, e neanche ha dato mostra di crederci.

Io ricordo, colleghi senatori, che non un secolo fa, ma appena sei settimane fa, il 21 giugno, il Presidente del Consiglio è venuto nell'Aula al Senato e, non un secolo fa, ha detto: «Rivendico come un risultato formidabile del nostro Governo il fatto di avere messo al riparo il debito pubblico italiano dagli attacchi speculativi». Non un secolo fa, ma sei settimane fa, ha detto: «eviteremo certamente di finire come altri Paesi europei che si stanno dissanguando per sopravvivere».

Non un secolo fa, ma poco più di un mese fa ha detto «C'è stato il rischio di essere travolti dalla crisi e c'è stata la concreta possibilità di subire passivamente tutti gli effetti negativi della speculazione finanziaria internazionale. E invece no». Queste sono le parole del Presidente del Consiglio che non dice la verità, ma prova a presentare agli italiani la sua idea di un Paese che va meglio.

Perché oggi non è credibile il Presidente del Consiglio che non dice la verità e indora una pillola che gli italiani che ci ascoltano da casa sanno essere tutt'altro che dolce, perché la situazione è dura per le famiglie, è

dura per le imprese, è dura per il Nord e per il Mezzogiorno? Cosa è che non funziona, colleghi?

Prenderò meno di un minuto per darvi dei dati, perché il punto politico è uno solo, Presidente: se la crisi internazionale è grave – ed è grave – la crisi italiana è peggiore. Quindi tutto l'assunto del Governo, per cui noi ce la stiamo cavando persino meglio degli altri, non è vero.

Vediamo i numeri di quando, il 21 giugno, lei ha usato quelle parole e confrontiamoli non con Paesi lontani: con gli altri tre grandi Paesi dell'area dell'euro, la Spagna, che stava peggio di noi, la Francia e la Germania. Chi il 21 giugno aveva risparmi in borsa, da allora in Italia ha perso più del 14 per cento del valore; la borsa spagnola, cioè quella di un Paese molto più in crisi di noi allora, ha perso in quello stesso periodo, in questo mese e poco più, il 9 per cento; quella francese il 5,8 (molto meno della metà di Milano); quella tedesca appena il 3,3 per cento.

Il Governo spagnolo, nel frattempo, ha dichiarato il suo fallimento, si è dimesso e ha chiamato le elezioni politiche. I nostri buoni del tesoro decennali – ecco quello che interessa agli italiani, ai risparmiatori, alle famiglie che vogliono sapere cosa fare con i 50.000 euro che hanno in banca, che hanno da parte: vogliono sapere dove vanno a finire i propri risparmi, come investire, come difendere il benessere dei propri figli, delle future generazioni. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e della senatrice Pinotti*). I buoni del Tesoro italiani – hanno superato il 27 giugno la barriera del 5 per cento del rendimento. Oggi sono ad un livello del 6,27 per cento, pari a quello del 1990: siamo tornati nella crisi più profonda della finanza e dell'economia italiana.

Lei le ha dette queste cose, signor Presidente del Consiglio? Lei ha fatto il quadro della verità dei numeri drammatici e autentici della crisi economica? Il differenziale con i titoli tedeschi quel giorno, quando lei ha parlato e ha fatto quelle affermazioni, era pari a 184 punti; ieri era più che raddoppiato, in poco più di un mese: 369 punti. Intanto, il differenziale spagnolo lo abbiamo praticamente raggiunto, mentre allora sembrava lontanissimo; quello francese è appena a 60 punti ed i titoli tedeschi oggi sono a un rendimento eccezionale del 2,4 per cento.

Presidente, sono numeri aridi, sono numeri vuoti o è un punto di verità che chi guarda certi telegiornali, quelli del «tutto va bene, madama la marchesa», assomiglianti al suo discorso di stasera, non può sentirsi dire? Sono numeri aridi o è la realtà di un Paese che sta peggio degli altri Paesi che stanno dentro – come tutti i Paesi stanno dentro – alla crisi economica?

E allora il punto politico è il punto di una crisi di fiducia. Crisi di fiducia dei mercati internazionali verso il vostro Governo; crisi di fiducia che traduce la situazione italiana in meno ricchezza, meno lavoro e più indebitamento per tutti gli italiani.

Ed è una crisi di fiducia che ha radici e ragioni politiche. La prima: avete sopperito alla crisi della maggioranza elettorale, dopo la fuoriuscita, la cacciata del presidente Fini, con un drappello di deputati disponibili, ma

con un nuovo equilibrio politico, immaginato sul PdL e Berlusconi, sulla Lega, su Tremonti. Tutti e tre questi pilastri, tutte e tre queste gambe della politica del Governo sono in crisi, tutte e tre insieme, e tutte e tre tra di loro, se abbiamo ascoltato il discorso della Lega poco fa a Montecitorio: discorso improntato ad un'opposizione quasi più forte di quella di alcuni dei partiti di opposizione. Scontento, frustrazione, insoddisfazione profonda nella vostra maggioranza; la crisi del ministro Tremonti; la sfiducia tra voi, che non vi parlate. I mercati internazionali lo capiscono che questa è una maggioranza divisa al suo interno, frantumata al suo interno, sfiduciata innanzitutto al proprio interno.

E la seconda motivazione non è solo politica, ma è propriamente economica. Voi avete approvato una manovra, il cui traguardo politico non è il 2011, non è il 2012, ma il 2013 e il 2014.

E quali sono i mercati che, in una condizione di fragilità politica come quella nella quale si trova il vostro Governo, sono pronti ad investire sull'Italia? E cosa fanno coloro che hanno dei risparmi da gestire, sapendo che questo Governo è così debole politicamente e domani è destinato a cedere il passo, dopo le elezioni politiche, ad un altro Governo, che è quello che dovrà realizzare la manovra che oggi voi avete approvato, ma che non entra in vigore oggi? Ma non è questa, Presidente e colleghi, la ragione per la quale, anziché investire sull'Italia, si disinveste dall'Italia, si portano via le risorse, si danneggiano i risparmi degli italiani, si mette in crisi la nostra economia?

Ed allora, Presidente e colleghi, è evidente che oggi lei ci ha richiamato ad uno spirito patriottico di cui abbiamo già dato prova, con tutte le opposizioni. L'Italia, unico Paese democratico, ha votato in tre giorni una manovra che, pur non avendola condivisa, abbiamo consentito venisse varata, di fronte all'emergenza economica, finanziaria e sociale che si profilava.

E ieri, in Aula – lo dico a tutti i colleghi – noi del Terzo Polo abbiamo presentato assieme al collega Nicola Rossi, al presidente Baldassarri, a colleghi lungimiranti del PdL, del PD e della Lega, la proposta più seria e più urgente, la riforma della Costituzione che impone il pareggio di bilancio. È la scelta già approvata dalla Germania, in via di approvazione in Francia, su cui dovete solo dire di sì. (*Applausi del senatore Morando*).

Noi siamo pronti a riunirci da domani in Commissione, presidente Schifani, per approvarla nel giro di poche settimane. Voi siete pronti a farlo? Vi sfidiamo a farlo.

Questo sarebbe il messaggio di volontà, di serietà e di credibilità che i risparmiatori e gli investitori si aspettano. Noi siamo pronti, colleghi, non solo a concordare con le parti sociali, così come ha proposto il presidente Casini, una commissione per convergere sulle riforme per la produttività, per le liberalizzazioni, per l'innovazione, per la crescita, ma a portare in Parlamento già a settembre una manovra che anticipi gli effetti fondamentali di quella troppo lontana che avete approvato. Solo con la crescita riparte il Paese, solo con tagli di spesa veri, difficili, anche con

tagli ai costi dei partiti, della politica, parte simbolica ma che noi per primi siamo pronti a fare approvare dal Parlamento. Lo abbiamo proposto, lo rilanceremo incessantemente, perché dobbiamo dare questo messaggio agli italiani. Sono numeri piccoli ma numeri che contano.

E noi siamo qui per dirvi che il Terzo Polo che è nato, il nuovo Polo che unisce le forze di Alleanza per l'Italia, di Futuro e Libertà. Dell'UDC, vuole dare il suo contributo perché l'Italia esca dalla crisi. Oggi voi potete far finta che le cose possono procedere. Noi non aspettiamo la spallata giudiziaria, non aspettiamo la spallata dei mercati. Vi diciamo che ci vuole un Governo di larga convergenza, con un Premier che faccia un passo indietro.

Dubitiamo che lo faccia, ma siamo pronti ad appoggiare un Governo che proponga al nostro Paese la soluzione, difficile ed indispensabile, per tornare alla crescita, al lavoro, al futuro dei giovani. Siamo pronti a farlo insieme: l'Italia ce lo chiede. Se voi direte di no, ne pagherete il prezzo per gli anni a venire davanti al popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, colleghi, il presidente del Consiglio Berlusconi è venuto a parlare in Senato in quattro circostanze. Al momento della fiducia – e non poteva farne a meno – quando ha parlato di quello che doveva essere il suo programma di governo; poi, dopo che per due anni e mezzo ha evitato di frequentare l'Aula del Senato è ritornato nel settembre del 2010 per dirci che all'interno del suo partito era avvenuta una scissione; poi è tornato ancora il 13 dicembre 2010 parlando del nuovo assetto di Governo; infine, il 21 giugno scorso è ritornato su indicazione e monito del Capo dello Stato.

Ecco che quando ha deciso e comunicato di venire siamo rimasti sorpresi, e io mi sono chiesto la ragione della sua presenza, qui, ed oggi, 3 agosto 2011. Francamente, presidente Berlusconi – e in seguito la chiamerò Presidente dell'ottimismo – ho avuto in me la speranza che lei venisse a fare un appello al Paese dicendo: «Cari italiani, io e il mio Governo abbiamo sbagliato l'approccio alla crisi, l'abbiamo negata perché siamo degli inguaribili ottimisti e degli inossidabili narcisisti, ma siamo qui a chiedervi scusa per quanto abbiamo fatto, o non abbiamo fatto, finora e vi chiediamo aiuto, perché l'Italia è un grande Paese, un grande Paese in difficoltà, e tutti dobbiamo lavorare per riportarlo dove merita di stare».

Invece, niente di tutto ciò: solo la descrizione di uno scenario di cui lei è un abile regista, un regista di *soap opera*, uno scenario interno che non risponde né a verità, né a realtà. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di fare maggiore silenzio. C'è troppo brusio, troppo chiacchiericcio.

BELISARIO (*IdV*). Vede, signor Presidente del Consiglio, il problema non è dare certezze ai mercati, e non credo che l'intervento che lei ha fatto oggi le dia. Forse, è anche quello di dare certezza ai mercati, ma va restituita certezza agli italiani che chiedono serenità e fiducia, e la vogliono dal Governo, dal Parlamento, da una classe dirigente che non dica bugie.

«Il peggio è passato.» – ha detto il 5 marzo 2009 – «I problemi sono alle spalle. Non credete ai giornali pessimisti». Non contento, ribadiva il 17 maggio 2009: «Il momento peggiore è passato, e d'ora in poi ci saranno miglioramenti. C'è stato un diluvio universale, ma noi siamo qui e siamo meglio di prima. Il Governo ha fatto bene a diffondere fiducia».

«Non abbiamo peccato di ottimismo» – continua nel luglio 2009 – «perché questa crisi, è stato dimostrato, ha solo origine psicologica». Ripeteva ancora che tutto era cambiato e che non dovevamo temere nulla, come un *mantra*, una litania di bugie che ha continuato a raccontare fino a pochi giorni fa, quando ha sostenuto che l'Italia ha superato una crisi internazionale meglio di altri Paesi europei, compiendo una vera missione impossibile, fatta mettere le mani in tasca agli italiani.

Vede, Presidente, a me spiace, ma devo dire che il suo discorso è stato opaco e pieno di contraddizioni: nessuna misura concreta annunciata e nessun dettaglio nell'agenda per il suo confronto con le parti sociali; nessun riferimento all'economia reale. Ma lei ha voluto dare i numeri, e allora leggiamoli insieme i suoi numeri: 27 misure concrete; 15 provvedimenti per la crisi economica; 3 leggi finanziarie, più 2 collegati; rappresentavano, o avrebbero dovuto rappresentare, provvedimenti urgenti per far fronte alla crisi con manovre di finanza pubblica. Purtroppo, però, il fallimento è davanti agli occhi di tutti: i nostri conti sono in difficoltà, e vorrei ricordare che 500 miliardi di euro di debito pubblico li ha fatti lei nei periodi in cui è stato Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Li conti, i numeri: lei è un po' distratto, Presidente.

Non sono serviti quaranta mesi di governo per portare l'Italia fuori dalla crisi e soprattutto per rilanciare la nostra economia e far crescere competitività in un Paese che è sprofondato in una crisi sempre più profonda, che ha lacerato le famiglie, i lavoratori e le imprese, oltre a produrre un aggravamento conclamato della pressione fiscale.

In venti mesi, collega Nespoli, dovremmo fare il giro del mondo, la rivoluzione della Costituzione, il cambiamento delle norme sul lavoro, la riforma fiscale; dovremmo fare tutto. Ma tenga i piedi per terra! Lei è una brava persona, ma tenga i piedi per terra, collega Nespoli.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Viespoli!

BELISARIO (*IdV*). Errare è umano e perseverare è diabolico; mi perdoni, collega Viespoli.

Quanto poi alle misure adottate, quelle che destano maggiori ilarità, in alcuni, e rabbia in altri sono quelle per sostenere l'efficienza della giustizia. Ma sa, tra prescrizione breve e processo lungo, lei e il suo *staff* di Ministri e avvocati siete andati in evidente confusione. Ha detto che l'Italia ha i fondamentali a posto, che non bisogna inseguire i nervosismi del mercato, ma poi, evidentemente timoroso, ha atteso che i mercati chiudessero per rompere il suo lungo silenzio e per parlare finalmente di una crisi che ha nascosto, ma che poi è venuta purtroppo brutalmente a galla.

Il ruolo delle opposizioni, dell'Italia dei Valori e, ne sono convinto, di tutte le opposizioni, è quello cui sono state chiamate dagli elettori. Ma quante altre questioni di fiducia, signor Presidente del Consiglio, dopo le 48 che ha già chiesto, intende porre al Parlamento? Come possiamo aiutarla a risolvere i problemi se lei per mestiere sbatte la porta in faccia al confronto parlamentare? La coesione nazionale cui il Capo dello Stato fa riferimento è una cosa seria, ma questo non significa fare coesione nazionale per essere conclamatamente dichiarati fessi.

Noi vogliamo servire il Paese, e lo vogliamo fare con amore. Se non vi rendete conto che state sfasciando il Paese, purtroppo non abbiamo i numeri per impedirlo in Parlamento. Ma proprio oggi lei, che si affida ai sondaggi e che è il più amato dagli italiani, ha appena il 23 per cento dei consensi degli italiani: ha appena qualche punto percentuale in più di Zapatero, che ha avuto il coraggio di rassegnare le dimissioni e di portare il Paese al voto.

Signor Presidente del Consiglio, glielo dico con l'amore che ho per il mio Paese, con l'amore che dobbiamo avere tutti in questo momento. Nel momento in cui i dati sono questi e il Paese le chiede di fare un passo indietro, noi glielo diciamo veramente con grande serenità: faccia un passo indietro, dimostri di voler bene a questo Paese, non rimanga abbarbicato come l'edera alla sua poltrona. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, se siamo qui; e se lei è qui, presidente Berlusconi, è perché l'Italia corre rischi che non hanno precedenti nella storia del dopoguerra. Alcune delle ragioni le ha dette lei, e sono vere: la crisi finanziaria internazionale, le speculazioni sui titoli del debito pubblico di singoli Stati membri dell'Unione europea e la crisi di fiducia nei confronti dell'euro, anche in ragione della fragilità istituzionale dell'Europa. Tutte queste ragioni certamente non sono imputabili a lei.

Queste ragioni, però, non sono le uniche. Vi sono infatti ragioni interne al nostro Paese: ragioni profonde che devono essere analizzate e che dovrebbero indurci ad una seria e impietosa autocritica. Non è possibile, infatti, che un Paese come il nostro possa sostenere un debito pubblico pari al 120 per cento del prodotto interno lordo, senza che la nostra eco-

nomia cresca. Tra il 2001 e il 2007, infatti, con tassi di interesse bassi, il peso del nostro debito è cresciuto. Non oso pensare cosa succede quando si alzano i tassi di interesse.

È vero – infatti – che l'Italia è stato uno dei Paesi più virtuosi durante l'ultima crisi, ma è altrettanto vero che il nostro non è un problema di *deficit* pubblico, ma di debito e di crescita. Se il nostro *deficit* è superiore al tasso di crescita della nostra economia, il peso del debito salirà, anziché scendere.

Se la malattia principale dell'Italia è – quindi – la bassa crescita, occorrono interventi straordinari ed urgenti per invertire il ciclo economico negativo: interventi urgenti ed efficaci, come auspicato e proposto dalle parti sociali nel Patto per la crescita e, nei suoi autorevoli e reiterati appelli, dal Capo dello Stato. Signor Presidente, il Governo deve agire velocemente su due piani: l'adozione di misure di forte aggiustamento dei conti pubblici, accorciando l'orizzonte temporale che si era dato (il 2014), e la definizione di tempi certi e rapidi per un'agenda, condivisa con le parti sociali e con le opposizioni, di riforme strutturali indispensabili per la crescita.

Occorrono, infatti, significativi tagli alla spesa pubblica che siano però funzionali alla crescita: tagli selettivi e non più lineari. Se i tagli non innescano un circuito virtuoso di ripresa, si rischia di sottrarre ossigeno all'economia italiana almeno per 2 punti di prodotto interno lordo in tre anni, cosa che non ci possiamo permettere. È infatti vero che dobbiamo recuperare i notevoli ritardi che abbiamo accumulato su questo fronte: da quando, dopo la crisi, è ripartita anche l'economia italiana, essa ha recuperato solo 2 dei 7 punti di PIL persi durante la crisi. Pensiamo solo al fatto che noi, che siamo molto simili alla Francia, negli ultimi 10 anni siamo cresciuti solo del 3 per cento, a fronte del 12 per cento di crescita dei francesi.

Bisogna affrontare subito la nostra crisi strutturale di produttività, che riguarda tanto il Nord, quanto il Sud dell'Italia. La crisi di produttività incide profondamente e negativamente sulla crescita e sulla competitività, apre disavanzi crescenti nella bilancia dei pagamenti e inaridisce l'afflusso di investimenti diretti. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, questa è l'Aula del Senato, non è un minisalotto.

Posso chiedervi di raggiungere i vostri posti, se possibile? Grazie.

Prego, senatore D'Alia.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Grazie, signor Presidente.

Tutto ciò – dicevo – causa il calo delle retribuzioni e dei salari ed i consumi reali delle famiglie, se crescono (e non crescono) – anche quelli vostri, cari colleghi della Lega – lo fanno comunque in danno esclusivo del risparmio.

È vero, come dice lei signor Presidente, che l'accordo anti *default* americano, pur essendo un fatto positivo non fuga i timori in ordine al deficit federale e alla crescita economica. Tutto ciò ha inevitabili ripercussioni anche sulla nostra economia; ripercussioni delle quali dobbiamo tener conto. Per farlo, occorre agire in fretta, e occorre agire drasticamente sul nostro debito pubblico, che è la più grande e devastante tassa occulta che pagano tutte le famiglie italiane, quelle che se lo possono permettere e, soprattutto, quelle che non se lo possono permettere.

Come lei sa, signor Presidente del Consiglio, e come sanno tutti gli italiani, le opposizioni hanno mostrato e continuano a mostrare grande senso di responsabilità, ma tutto questo non basta se non c'è da parte sua e della sua maggioranza una reale volontà di collaborazione, e cioè l'assunzione piena di responsabilità che si tramuta in scelte coerenti e, soprattutto, immediate, perché è chiaro che un'altra parola magica in questo momento è credibilità del Governo.

Alcuni autorevoli commentatori hanno sottolineato oggi che l'Italia non merita la sfiducia dei mercati, visto che le famiglie italiane lavorano e risparmiano più della media europea e che le imprese italiane esportano tanto quanto le imprese tedesche.

È vero, è profondamente vero e giusto. Aggiungiamo noi che non se lo meritano i giovani italiani, il cui tasso di disoccupazione, nella fascia tra i 15 e i 24 anni, raggiunge il 28 per cento; non se lo meritano, in particolare, i giovani del Sud, il cui tasso di disoccupazione è arrivato al 39 per cento; non lo merita il Mezzogiorno intero, signor Presidente del Consiglio, perché la crisi ha mostrato i suoi effetti più pesanti proprio lì. Il Sud ha subito una caduta maggiore del PIL ed una riduzione ancora più pesante dell'occupazione. Per questo non è sufficiente lo sblocco, in ritardo, di 7 miliardi di euro dei fondi FAS operato oggi dal CIPE, almeno per due ragioni: perché sono risorse dovute da tempo (almeno da tre anni) per interventi in parte già avviati e non sono risorse aggiuntive; perché non bastano a rimettere in moto l'economia del Sud. Le segnalo, signor Presidente del Consiglio, che tra i progetti finanziati oggi dal CIPE mancano quelli che riguardano la ricostruzione di Giampileri e Scaletta colpiti due anni fa dalla frana che ha fatto 33 morti e su cui lei si era impegnato personalmente.

Serve un piano vero per il Mezzogiorno che abbandoni la logica immaginifica degli pseudo-grandi interventi e rimetta in movimento opere e infrastrutture, cantierate o immediatamente cantierabili. Su questa strada, purtroppo, siamo ancora all'inizio.

Serve una misura forte dal carattere oggettivamente compensativo come la fiscalità di vantaggio, anche e soprattutto per recuperare i tagli consistenti e devastanti che, purtroppo, il suo Governo ha fatto in questi tre anni agli investimenti per il Mezzogiorno.

Ci vuole un piano vero, concreto, immediato che concentri tutti gli investimenti pubblici e privati su infrastrutture sovraregionali, energia, logistica, capitale umano e innovazione.

Mi consentirà di dire, signor Presidente del Consiglio, che la sfiducia dei mercati se la merita, in parte, la politica, quando essa non compie scelte chiare e coerenti. Pensiamo ai *ticket* nella sanità: una misura controversa certamente, iniqua sicuramente, ma ormai decisa e applicata dal Governo. Ciononostante, questa misura continua ad essere contestata all'interno della sua maggioranza dalla Lega e da alcune Regioni che non intendono applicarla, aggravando i loro bilanci.

Ma quale credibilità può avere un Paese che si comporta così? È ora di andare oltre e di essere seri fino in fondo, costi quello che costi.

Signor Presidente, glielo ha già detto alla Camera dei deputati il nostro leader, l'onorevole Pier Ferdinando Casini, glielo ribadiamo noi qui, perché *repetita iuvant*. Occorrono provvedimenti urgenti, occorrono ora uno o più decreti-legge che si occupino di questi problemi: tagliare selettivamente la spesa pubblica per ridurre fortemente il debito pubblico e anticipare il pareggio di bilancio. Chiedere sacrifici agli italiani è difficile, ma occorre farlo, e occorre farlo partendo da chi ha più risorse economiche e patrimoniali a disposizione.

Sì, onorevoli colleghi della Lega Nord, perché purtroppo le tasse in questi anni le avete aumentate voi, e nel modo peggiore possibile, caricandole solo sul ceto medio e sulle fasce più deboli.

Bisogna fare subito quelle liberalizzazioni e quelle privatizzazioni che servono a disincagliare la nostra economia dai vincoli e dagli impedimenti che la rendono pesante, impedendole di crescere. Altro che riforma dell'articolo 41 della Costituzione! Basta una norma ordinaria sulle liberalizzazioni, da fare subito, ma che voi non avete fatto, impedendo al ministro Tremonti di presentarla nella manovra economica, forse per paura o per incapacità. Bisogna subito mettere al centro del nostro lavoro parlamentare la riduzione delle tasse sul lavoro e sulle imprese e l'anticipo degli effetti dell'innalzamento dell'età pensionabile.

Allo stesso modo, bisogna sostenere l'iniziativa del Governo sugli eu-robond. In poche parole, signor Presidente del Consiglio, occorre mettere in campo una politica di austerità a lungo termine, a cominciare dagli usi e costumi della politica, che ha bisogno del concorso di tutti, della maggioranza e dell'opposizione, che ha bisogno di un Governo forte e determinato nelle scelte, che sappia parlare agli italiani il linguaggio della verità, convincendoli della bontà delle scelte da fare, anche di quelle più impopolari, perché servono al futuro dei nostri figli. Subito, signor Presidente del Consiglio, e non domani, abbia il coraggio di dirlo, abbia e il coraggio di farlo: ne va dell'Italia.

Se vuole ancora guidare questo Paese, non ha altro da fare e lo deve fare ora, sapendo che potrà contare sulla collaborazione parlamentare delle opposizioni; se farà cose serie, come sempre abbiamo fatto, ci troverà qui in Parlamento a collaborare. Ci sembra difficile, in verità, per le cose che dice e le cose che fa. Noi comunque siamo qui, sereni e determinati a lavorare per il bene del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Garavaglia Massimo. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, onorevoli colleghi, la crisi è certamente globale e ci colpisce pesantemente: colpisce noi per colpire l'euro.

Due parole chiave emergono però con forza: *rating* e Germania; un altro modo di dire rigore e crescita.

Per *rating* si intende valutazione della credibilità del nostro sistema Paese, che ha indubbi punti di forza e un punto debole: l'enorme debito pubblico, frutto della follia degli anni Ottanta. Si parla certamente del *rating* dello Stato, ma non solo; il prodotto interno lordo viene fatto dalle imprese e dai lavoratori, i quali per la Lega Nord sono un tutt'uno. *Rating* per le imprese significa finanziamenti da parte delle banche; le nostre imprese sono penalizzate perché le tasse alte complicano la valutazione del *rating*, il quale si calcola dopo le tasse e anche dopo l'IRAP, che si paga anche se si è in perdita. Quindi, per noi è davvero urgente approvare quella delega fiscale che la Lega Nord ha voluto che si inserisse nella manovra e vuole che si approvi in fretta. (*Commenti del senatore Morando*).

Rating e valutazioni anche della politica, di tutta la classe dirigente, giornali compresi. Non va disperso, secondo noi, il clima di coesione e di collaborazione che ci ha permesso in soli tre giorni di approvare una manovra imponente.

Dobbiamo anche smettere di farci del male da soli, giornali compresi. Ad esempio, a furia di ripetere – lo abbiamo sentito anche oggi – che la manovra sposta sugli anni venturi il grosso degli interventi (addirittura il 90 per cento). Sembra vero, e si crea così ulteriore incertezza sui mercati, ma semplicemente non è così. È bella la tabella che è stata pubblicata sul sito www.lavoce.info, che non è certo vicino al Governo: considerando tutti gli interventi economici del Governo, dal 2010 al 2014, 192 miliardi di euro, la metà sono nel primo trimestre e l'altra metà nel secondo trimestre: si tratta cioè del 50 per cento, e non del 90 per cento. Non lamentiamoci, poi, se i mercati si preoccupano e ci penalizzano, quando siamo noi a dare informazioni scorrette. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord, PdL e dai banchi del Governo*).

La seconda parola chiave è Germania, che è sinonimo di crescita. Possiamo crescere come la Germania? Questa è la domanda vera. Per il Nord, che cresce a ritmi simili a quelli tedeschi, la sfida è nota e fattibile. La mia Lombardia, in testa per le esportazioni verso l'Europa, ha incrementato del 25 per cento le esportazioni proprio verso la Germania. Il punto è un altro. Può tutto il Paese copiare il modello Germania, visto che ormai i modelli anglosassoni non sono più di moda e sono da scartare?

Vediamo allora quali sono i punti di forza del modello Germania e le nostre azioni di politica economica per avvicinarci a quel modello. Il primo punto di forza dei tedeschi: il sistema manifatturiero. Certo, noi

non abbiamo i grandi gruppi tedeschi, ma abbiamo una rete di piccole e medie imprese superefficienti e abbiamo il *design*. Dobbiamo insistere nel sostegno alle reti d'impresa, ai confidi, al *design*, alle tipicità dell'agroalimentare; battaglie storiche della Lega Nord.

Il secondo punto di forza dei tedeschi: una cultura tecnica molto avanzata. In quest'ottica va benissimo la riforma dell'apprendistato. Dobbiamo però recuperare posizioni nella qualità dell'insegnamento, soprattutto per le materie scientifiche, e raggiungere tutti, tutte le regioni, le eccellenze del Friuli e del Nord Est in genere.

Il terzo punto di forza dei tedeschi: relazioni sindacali improntate alla collaborazione e non al conflitto. Ci aspettiamo molto in tal senso dal confronto Governo e parti sociali che ci sarà nei prossimi giorni, e ci aspettiamo molto dallo sviluppo della contrattazione territoriale, altro pallino e battaglia storica della Lega Nord. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Infine, l'ultimo punto di forza della Germania: l'efficienza del sistema istituzionale. Si è parlato molto in questi giorni di costi della politica e di efficienza del sistema politico, di tempi di apertura del Parlamento, di tempi di risposta del Parlamento. Ebbene, la Germania è uno Stato federale e non ha il bicameralismo perfetto. La riforma è approvata dal Governo. È già sul tavolo. La Lega è pronta. Apriamo il confronto e approviamola in fretta. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

La riforma è semplice: metà parlamentari e tempi di risposta europei, con la fine del bicameralismo perfetto; risparmio ed efficienza, ancora le due parole di cui si diceva prima; il *rating* e la Germania; uno Stato snello ed efficiente. Questa è la ricetta della Lega Nord da sempre. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la serietà della situazione del Paese, la sua gravità, mi obbliga – in realtà, ci obbliga – a lasciare ogni tono comiziale, ma anche a chiarire bene agli italiani quale sia il senso di questa lunga giornata in Parlamento e a trarne (se riusciremo a farlo) una ragione di utilità per il Paese.

Il collega Alfano alla Camera ha rivendicato che lei sia venuto per libera scelta e in nome del Paese qui in Parlamento. In verità, lei è qua, presidente Berlusconi, perché noi abbiamo richiesto la sua presenza, allarmati dall'assenza politica del Capo del Governo in un momento così difficile per il Paese per la condizione della sua economia reale, proprio la condizione di quelle imprese e di quelle famiglie a cui lei fa costantemente riferimento, per la speculazione sui nostri titoli, per l'andamento della borsa, per la crisi di fiducia che investe il suo Governo e che è l'oggetto – perché è questo e non altro – dell'appello congiunto di tutte le forze economiche e sociali, esclusa la UIL. L'oggetto di quell'appello è questo: la sfiducia nel suo Governo.

La lettura di questi elementi in realtà ci dice da una parte che c'è una drammatica crisi di fiducia nel Paese (non avremmo altrimenti il turbamento sui mercati finanziari e quello che investe i nostri titoli); dall'altra che c'è una drammatica crisi di fiducia del mondo produttivo nei confronti del suo Governo e della sua politica. E io di questo parlo. Non parlo della crisi di fiducia squisitamente politica che potrei derivare – e potrei farlo in maniera assai credibile – dai dati elettorali o dai dati referendari: io mi riferisco alla crisi di fiducia nella sua politica economica che viene dal mondo dell'impresa e dal mondo del lavoro. Ciascuno di noi ha letto quel comunicato, quindi io non ho bisogno di fare Maramaldo; e ciascuno di noi – e questo è un punto sul quale riflettere – sa bene che esso è intervenuto dopo l'approvazione della manovra finanziaria, a riprova di essere critico a quella manovra finanziaria, nella quale non c'è elemento di crescita.

Lei oggi ha elencato – è ovvio che ciascuno promuove il suo prodotto – le norme per la crescita di quella manovra. Il primo banco di prova è venuto dall'appello congiunto delle forze produttive e delle forze del lavoro. Peraltro è una manovra finanziaria che – me lo lasci dire – ha avuto l'approvazione più tempestiva della storia repubblicana per merito delle opposizioni, che hanno, loro, richiesto al presidente Schifani l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo e quindi dell'Aula, e che hanno fatto in qualche modo – me lo lasci dire – supplenza rispetto alla sua assenza e all'incertezza della maggioranza nel momento in cui il nostro Paese era nella bufera dei mercati finanziari.

Lei oggi rivolge un invito tiepido – e mi lasci dire che a me pare assai poco convinto e anche insincero – alle opposizioni a fare proposte: è un invito che interviene quando si è fatto troppo tardi, troppo poco e troppo male, ma soprattutto nel momento in cui il troppo tardi, troppo poco e troppo male si è fatto perché mai si sono volute ascoltare le opposizioni (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*), che da tre anni le chiedono di prendere in considerazione le nostre proposte.

Ora io non vorrei deluderla, ma temo che domani l'incontro con le forze economiche e produttive non andrà bene, se la dote del suo Governo è quella che oggi ha esposto nel suo discorso in quest'Aula, perché è la descrizione stessa dell'Italia che lei fa che non corrisponde né a quella che noi facciamo da tre anni, né a quella che fanno in quell'appello.

Vorrei essere chiara, io non voglio essere offensiva, ma l'ho sentito il suo discorso, soprattutto la prima parte, l'affresco dell'Italia che lei ha disegnato. Dovrebbe derivarne che c'è un complotto plutocratico nei confronti dell'Italia, ma non c'è; e mi permetta anche di dire che il suo accenno al debito pubblico, che è vero che è uno degli elementi di fragilità strutturale del nostro Paese, non era però veritiero. I dati sono quelli della Banca d'Italia e sono consultabili da tutti: quando le abbiamo consegnato il Paese nel 2001, quando lei ha vinto le elezioni in quell'anno, noi eravamo riusciti a ridurre il rapporto debito-PIL al 106 per cento; lei ha governato otto anni su dieci, ed è tornato al 120 per cento, cioè al 1994. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ma non è tempo di recriminazioni; è tempo d'altro, è tempo di ragionare sull'errore politico che noi crediamo voi abbiate compiuto: quello di pensare che poteva eludersi il tema della crisi, che era meglio presentare questo Governo come il Governo ottimista di un Paese in cui tutto va bene, di negare i segnali sempre più evidenti e profondi che vi venivano non solo dall'osservazione della realtà ma dall'incalzare delle opposizioni, accusate di pessimismo e di malevolenza nei confronti del Governo. E il risultato è che siete arrivati tardi, troppo tardi, e a quel punto la strada dei tagli lineari senza strategia per il Paese e per il suo sviluppo era inevitabile.

Se oggi finalmente la parola crescita entra nel vostro vocabolario – da tre anni lo invociamo, e il Presidente della Repubblica, con quale vigore lo fa, ancora in questi ultimi giorni – diciamo che alla parola crescita che voi usate non corrisponde però l'essenza della proposta e della concretezza della proposta per la crescita. Ad esempio, circa il Piano per il Sud di cui lei parla, diciamolo: 5,5 miliardi vengono da programmi regionali (lo dico ai colleghi della Lega), un miliardo e 800 milioni sono prelevati dagli investimenti per energie rinnovabili, attrattori culturali e obiettivi di servizi. Complessivamente, Presidente, la sua proposta è assolutamente al di sotto delle necessità del Paese.

Voglio essere chiara, perché non ci siano infingimenti tra di noi: noi riteniamo che il pareggio di bilancio debba essere un obiettivo da raggiungere; lo dico, appunto per evitare fraintendimenti. Ma il pareggio di bilancio ha in sé un'altra condizione, che non solo non è scissa dall'obiettivo della crescita, ma si nutre di esso, ed è quella di avere proposte che la inneschino per davvero. Tante volte si è parlato delle nostre proposte: gliene faccio ora qualcuna. Potrei elencarle una doviziosa serie di proposte di legge. Se lei avesse la cortesia di andare a vedere le molte proposte che, in occasione della discussione dei moltissimi provvedimenti economici da lei promossi, abbiamo fatto, probabilmente si convincerebbe che questa opposizione qualche idea buona l'aveva, continua ad averla, e potrebbe essere utile ascoltarla non con degnazione, ma con la responsabilità di chi capisce che la situazione è assai difficile e bisogna porvi rimedio.

Mi riferisco al piano delle liberalizzazioni, a cominciare dal settore dell'energia, all'aumento della tassazione delle rendite, ai debiti della pubblica amministrazione, alla possibilità di dare fiato ad una rete economica e produttiva, alla revisione del Patto di stabilità interno, al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, (non con quella norma che avete messo in manovra finanziaria, che ha fatto – come dire? – inorridire tutto il mondo produttivo, come domani, immagino vi diranno); a un fisco che sia immaginato per rimettere in piedi il Paese (e, senatore Garavaglia, io la stimo molto, ma credo che la delega che il Governo propone sia una delega che aumenta le tasse e che non dà respiro al Paese).

In assenza di politiche vere, concrete, tempestive – dovrei dire da ieri e non da oggi – purtroppo farà premio altro: farà premio il fatto che il nostro Paese sta perdendo 4 miliardi del quadro strategico nazionale 2007-2013, che per un anno lei non ha nominato il Ministro dello sviluppo

economico e per un anno non abbiamo avuto voce in Europa. Potrei dire ancora altro, ma voglio chiudere, Presidente.

Sono queste le ragioni per le quali il nostro Paese in una crisi generale, certo, è un Paese bersaglio: questa debolezza, questa elusività e questo ritardo della sua politica. E non possiamo più fare finta di non capire, lei per primo, Presidente, non può più fare finta di non capire, perché non è solo peggio per voi, è peggio per il Paese ed è comunque da irresponsabili.

È per questo che noi siamo preoccupati e per questo abbiamo chiesto le sue dimissioni. Per questo noi crediamo che lei sia un intralcio; per questo invochiamo discontinuità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mascitelli*).

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice.

FINOCCHIARO (*PD*). Lo facciamo però con una certezza: per quanto il quadro non sia quello che lei disegna, c'è però in questo Paese una grande forza, un'energia, che è quella che ha mosso quelle forze a mettersi insieme e a stilare quell'appello congiunto, che dà oggi forza alle nostre esportazioni, che è capace di produrre genio nella produzione e nella collocazione dei nostri prodotti. Il Paese, nonostante tutto, è in grado di farcela, però ha bisogno di guida ed ha anche bisogno di verità. Lo dice il presidente Napolitano, e noi davvero lo crediamo. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD e IdV. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, non ci troviamo a discutere in Parlamento per negare la crisi economica, ma per combatterla e mettere a punto ulteriori proposte. Voglio partire proprio sottolineando la positività dell'intervento del presidente Berlusconi alla Camera e al Senato.

Qualcuno si interrogava se questo dibattito poteva portare soluzioni salvifiche, o se fosse utile o addirittura pericoloso. È bene che il Governo ci sia stato, che abbia messo la sua faccia, le sue parole per dare un segnale di impegno del Paese sui mercati interni e internazionali. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Piscitelli*).

Non fuggiamo dai problemi ma li affrontiamo, anche nelle sedi europee, presidente Finocchiaro, dove per primo il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'economia e tutti i rappresentanti del Governo sono stati protagonisti di molti fatti. Aggiungo che oggi la Commissione europea ha giudicato positivamente la nostra manovra, le nostre misure. Il commissario Olli Rehn ha espresso parole di apprezzamento.

Non voglio riassumere nel dettaglio le tante misure che sono state già ricordate, ma il decreto sulla manovra economica, il decreto sulla crescita

e le circa trenta misure che hanno riguardato l'economia produttiva sono un dato di fatto. Basta? Non basta. E oggi il Presidente del Consiglio ha indicato altri traguardi, altri impegni, altre iniziative che dal confronto parlamentare e dal confronto con le parti sociali dovranno scaturire, oltre all'orizzonte delle riforme costituzionali che riguardano il Parlamento, la giustizia e la stessa economia.

Cito anche la riforma della politica. Noi dobbiamo dare esempi. Dobbiamo continuare una politica di contenimento dei costi della politica. Ma ha fatto bene il Presidente del Consiglio a richiamare in questo impegno anche l'austerità che deve riguardare le altre burocrazie: non c'è solo il Parlamento, ma ci sono tanti rivoli dello spreco che vanno prosciugati. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Piscitelli).*

GRAMAZIO *(PdL)*. Bravo!

GASPARRI *(PdL)*. La gente, forse, dall'esterno dei Palazzi della politica, giustamente esposti al consenso e spesso alla critica, li ignora. La riorganizzazione delle Province e la revisione degli enti del territorio fanno parte delle tante sfide che abbiamo di fronte in Parlamento.

Per quanto riguarda l'attuazione degli impegni realizzati, prima è stato salutato con un applauso dal nostro Gruppo, ma lo voglio sottolineare una volta di più, l'impegno che il CIPE ha realizzato con oltre 7 miliardi destinati alle infrastrutture nel Sud. Era uno dei punti, signor Presidente, che lei fissò e che oggi ha registrato una tappa di avanzamento fondamentale *(Applausi dal Gruppo PdL)*, così come le altre misure che sono state richiamate.

Oggi ho colto, negli interventi dei colleghi parlamentari, alla Camera e soprattutto qui al Senato, toni diversi nelle opposizioni. Questo non ci sfugge. Non apprezziamo alcuni toni, ma apprezziamo alcune ipotesi. Voglio ricordare – ad esempio – l'obiettivo di portare nella Costituzione il pareggio di bilancio, che è giusto e noi apprezziamo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Anche il nostro Gruppo ha avanzato proposte di questa natura e credo che nelle prossime settimane di lavoro parlamentare sarà uno dei temi sui quali confrontarci. Non basterà neanche quello come obiettivo, ma è un vincolo importante che ci dobbiamo dare.

Allo stesso modo, l'attuazione della delega fiscale e assistenziale è un tassello importante che accompagna la manovra recentemente varata, come l'accentuazione della *spending review*. Ma occorre anche valorizzare le misure che sono state varate e che noi dobbiamo rivendicare davanti al Paese, all'opinione pubblica e ai mercati: il credito d'imposta per chi investe nella ricerca scientifica, per chi crea occupazione nelle aree più svantaggiate del Paese; i distretti turistici; la stabilizzazione di migliaia di precari nel mondo della scuola, che voi avevate creato e ai quali noi stiamo dando delle prospettive di certezza e di sicurezza nel lavoro. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo)*. Ricordiamo queste misure, accanto agli innegabili problemi che ben conosciamo e che ci stimo-

lano a fare di più: come le iniziative per il capitale di rischio; la tassazione al 5 per cento per le nuove imprese fatte da giovani.

Dal nostro Gruppo, Presidente, viene un invito ad essere ancora più decisi nella politica delle privatizzazioni. Ne parlavo in questi giorni con il presidente Dini e con altri esponenti che fanno parte e qualificano il nostro Gruppo.

Ci sono residue partecipazioni dello Stato che devono essere privatizzate; c'è un immenso patrimonio immobiliare da valorizzare e mettere sul mercato per abbattere il debito pubblico. (*Applausi dal Gruppo PdL*). È una delle leve fondamentali, e su questo il nostro Gruppo si permette di stimolare l'iniziativa del Governo.

Così come sulle liberalizzazioni. Si è molto parlato delle professioni e noi abbiamo voluto precisare alcuni aspetti. Ci si deve dimostrare se, dallo smantellamento di alcune professioni liberali, possono derivare dei vantaggi per l'economia. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Ma voglio dire con chiarezza che non prendiamo lezioni da chi, con un *referendum*, ha voluto cancellare una legge sui servizi pubblici locali che tagliava le unghie ai partiti sul territorio e restituiva al mercato tanti servizi che noi al mercato vogliamo affidare (*Applausi dal Gruppo PdL, del senatore Piscitelli e dai banchi del Governo*), con meno partiti, più imprese, più investimenti e più crescita. E che dire delle conseguenze negative di quel *referendum*? Del risultato ne abbiamo preso atto, siamo in democrazia, ma vi è stata una deformazione propagandistica, sono state raccontate cose sbagliate e si è interrotto un cammino su quei terreni che noi vogliamo riprendere, per favorire investimenti, crescita e coinvolgimento di privati. Quindi, a volte ci tocca ripartire, come nel gioco dell'oca, dalla casella di partenza.

Riteniamo che sia giusto ricordare i fondamentali, accanto ai temi negativi, che non mancano mai: il fatturato dell'industria, cresciuto del 4,3 per cento rispetto ai primi mesi dell'anno, e dell'11,7 per cento rispetto agli stessi mesi del 2010; la produzione industriale, salita del 12,6 per cento rispetto al marzo del 2009; le esportazioni, che hanno registrato dei risultati positivi; i dati, che lei ha ricordato, sulla capacità delle famiglie di non indebitarsi e di risparmiare.

Quindi, l'attività delle famiglie sommata a quella del debito pubblico ridimensiona molto la debolezza finanziaria ed economica del nostro Paese e ci colloca in posizioni di classifica ben diverse.

È importante la detassazione e la decontribuzione del salario attraverso la valorizzazione della contrattazione locale. Dobbiamo avere più coraggio nelle regole del mercato del lavoro e noi, in questo, abbiamo trovato ostacoli, a volte, nell'opposizione, e non stimoli. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Ben vengano proposte, che noi rispettiamo e accettiamo perché riteniamo che la condivisione di alcuni obiettivi debba essere una strada da percorrere nell'interesse del Paese.

Quindi, occorre coesione, confronto, dialogo con le parti sociali, difesa in queste politiche di sviluppo della centralità della famiglia, e ricordare che la crescita non dipende soltanto dalle leggi. Oggi è stata proposta

una commissione per la crescita: io credo, colleghi, cogliendo positivamente questa proposta, che la commissione sia il Parlamento della Repubblica, dove confrontarsi sulle proposte e trovare vie di condivisione! (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*). Questi sono gli strumenti da adottare: della discussione, del dialogo, della proposta. E credo che da questo luogo si possa cominciare anche subito, laddove ci siano – e ce ne saranno – proposte degne di attenzione e che potranno dar luogo a condivisioni.

La crisi dipende solo dall'Italia? Vedete, voi avete molto inneggiato, anni fa, all'elezione di Obama. Obama, con un primo provvedimento, aumentò di 821 miliardi di dollari la spesa pubblica americana per rilanciare la crescita. Il suo primo bilancio ha fatto salire la spesa federale al 27 per cento del prodotto interno lordo, il livello più alto per gli Stati Uniti dalla Seconda guerra mondiale. Ha realizzato importanti riforme nel campo dell'assistenza e della sanità, che però hanno gravato le casse pubbliche americane nei prossimi 10 anni di altri 1.400 miliardi di dollari. Il debito pubblico è triplicato. Ha perso le elezioni di mezzo termine e ha dovuto faticosamente trovare degli accordi per tagliare la spesa: ma il rischio è che si aumentino le tasse.

Allora, nel tempo della crisi, noi non vogliamo dire che l'Italia è immune da rischi e da problemi, ma vogliamo dire che alcuni modelli, che tanto avete indicato, oggi si trovano a fare i conti con i gravi errori delle loro impostazioni politiche ed economiche (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mauro*), facendo non solo pagare ai propri cittadini le conseguenze, ma alimentando la instabilità dei mercati, che deriva da tanti fattori: la Grecia, le vicende degli Stati Uniti, che speriamo trovino una via di stabilizzazione, la concorrenza sleale cinese e tanti altri fattori che oggi condizionano l'attività dei Governi.

Quindi, a volte non basta un decreto o un comma. Io credo che noi su questo dobbiamo lavorare, sulle proposte avanzate sul mercato del lavoro, sull'assistenza, sulla previdenza, sul fisco, sulle riforme riguardanti i costi della politica, sul federalismo e su tutti gli impegni che noi abbiamo affrontato in questi anni difficilissimi.

E ce ne attendono altri difficili, ma noi abbiamo la volontà di dare una prospettiva a questa Nazione, di governare questa nostra Nazione, di trovare gli spazi di condivisione e di confronto, laddove questo sarà possibile, senza nessuna presunzione. Anche recentemente, diamo atto che, nel varare alcune manovre, se non altro sulle modalità del dibattito, una collaborazione importante c'è stata, pur rimanendo divisi sul merito.

Io ritengo sia stato opportuno che oggi ci sia stato questo confronto parlamentare. Vedremo i mercati come reagiranno, ma anche su questo punto, possiamo negare che vi siano attacchi speculativi all'euro? Possiamo negare le vicende inquietanti di alcune banche estere che hanno avuto comportamenti certamente singolari sulla gestione del debito pubblico?

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, la prego di concludere.

GASPARRI (*PdL*). E vogliamo parlare delle società di *rating*, che con mille conflitti d'interesse stanno intossicando i mercati? Stanno deformando la realtà! Stanno intorbidendo le acque! (*Vivi applausi dai Gruppi PdL, LNP e del senatore Piscitelli*). E ha fatto bene la CONSOB a puntare un faro, e anche qualche procura.

La responsabilità però non deve passare a Governi tecnici: non abbiamo nostalgia di quei Governi del 1993-1994 che svendettero la Telecom e che concedevano al De Benedetti di turno le concessioni telefoniche, da svendere agli stranieri qualche mese dopo! (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Io Sud-FS*). Non vogliamo Governi di questa natura, per far fare affari a qualche amico! Vogliamo un Governo politico, che sia espressione della volontà popolare e che lavori per la crescita e la salvezza dell'Italia! E quindi: accanto al Governo, per il futuro della nostra Nazione! (*Vivi applausi dai Gruppi PdL, LNP, CN-Io Sud-FS e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, che ringrazio per la disponibilità.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Informo che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 8 settembre, alle ore 10, per procedere alla votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di un componente del Consiglio superiore della magistratura.

La chiama avrà inizio dagli onorevole senatori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 settembre 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 7 settembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 21,52*).

Allegato A

DOCUMENTO

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2010 (Doc. VIII, n. 7)****Progetto di bilancio interno del Senato
per l'anno finanziario 2011 (Doc. VIII, n. 8)**

ORDINI DEL GIORNO

G100

GASPARRI, FINOCCHIARO, BRICOLO, SBARBATI, VIESPOLI, BAIO

Approvato

Il Senato,

esaminato il bilancio di previsione 2011 e il rendiconto 2010,

considerato che negli ultimi mesi si è imposta con una forza inedita nella società civile, anche a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, dei tagli alla spesa pubblica e delle loro pesanti ricadute sulla disponibilità delle famiglie, una giusta domanda di riduzione dei costi della politica e di funzionamento delle istituzioni;

considerato che il Parlamento ed i singoli parlamentari devono per primi rispondere a quella domanda con una immediata serie di interventi, nell'ambito delle proprie dirette competenze, che siano prova di senso di responsabilità e di coerenza, nella certezza che anche il Governo, gli Organi costituzionali, le Regioni, gli enti locali e gli altri organi dello Stato, faranno la propria parte, per equiparare il nostro Paese agli *standard* europei;

considerato che ammontano a 120 milioni di euro i tagli alle spese del Senato nel periodo 2011-2014, cifra che comprende i 58,7 milioni di risparmio nel triennio 2011-2013, già decisi nei mesi scorsi, e i 61,3 milioni di euro derivanti dai più recenti interventi;

considerato che si è data applicazione alle misure previste dal decreto-legge n. 98 del 2011 e, in particolare, al «contributo di perequazione» del 5 e del 10 per cento sui vitalizi degli *ex* parlamentari e sulle pensioni dei dipendenti che superano, rispettivamente i 90 mila e i 150 mila euro e che già nel 2011 recherà nelle casse dello Stato 1,1 milioni

di euro di risparmi, che raggiungeranno 2,7 milioni nel 2012, 2,9 milioni nel 2013 e 3,2 milioni nel 2014;

considerato che, dopo i tagli alle retribuzioni più elevate, già in vigore dallo gennaio 2011, il blocco dell'adeguamento dell'indennità e dei vitalizi dei senatori, nonché il prolungamento al 2014 del taglio delle competenze accessorie e una serie di ulteriori risparmi comporteranno una riduzione complessiva della spesa di circa 14 milioni di euro nel biennio 2013-2014;

considerato che ulteriori risparmi per 2 milioni di euro deriveranno dallo spostamento del magazzino generale, attualmente collocato nella sede del Trullo, e che tra gli altri interventi, sono previsti: la «dematerializzazione» degli atti parlamentari, con un risparmio stimato in 1,2 milioni di euro; la dismissione dell'ex albergo Bologna, già formalmente comunicata alla proprietà, con un risparmio su base annua pari a 2,4 milioni di euro; i tagli sui contratti di utenza per circa 1 milione di euro;

considerato che il Senato risparmierà rispetto alla Camera circa 10 milioni di euro in quanto i dipendenti non riceveranno l'aumento del 3,2 per cento sulle retribuzioni riconosciuto nei giorni scorsi al personale di Montecitorio in cambio di nuove norme antiassenteismo, che a Palazzo Madama sono in vigore già da tempo e in forma più restrittiva;

considerato infine l'impegno assunto dai Senatori Questori di presentare al Consiglio di presidenza proposte volte a completare il predetto pacchetto di misure con ulteriori mirati interventi;

apprezzati i risultati conseguiti attraverso un impegno rigoroso di contenimento della spesa che si è concretizzato nei documenti di bilancio che i Senatori Questori hanno predisposto, d'intesa con il Presidente del Senato, e che il Consiglio di presidenza ha deliberato all'unanimità;

esprime una valutazione positiva dei documenti di bilancio in esame ed impegna il Collegio dei Senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza a mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria (che, per il Senato, costituisce di gran lunga la principale entrata), in modo da assicurare al bilancio dello Stato un considerevole risparmio e delineare con rigore l'entità delle risorse destinate alla copertura del fabbisogno interno;

a prevedere un'ulteriore riduzione delle spese relative all'esercizio 2011 fino a concorrenza dell'1 per cento, espresso in termini nominali, per un valore complessivo pari ad euro 5.952.818,00, apportando ai documenti di bilancio per lo stesso esercizio le conseguenti modifiche;

a prevedere, entro i termini di presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2012, interventi volti a stabilizzare nel tempo e a rafforzare nell'entità il trend di riduzione della spesa complessiva, per portarlo a valori pari a -1,5 per cento, -3,5 per cento e -6 per cento rispettivamente nel 2012, 2013 e 2014, sempre con riferimento ai valori del 2010;

a predisporre un documento finanziario di accompagnamento del bilancio annuale che – nelle more della riforma del Regolamento volta a prevedere un bilancio pluriennale – traguardi un orizzonte temporale

di legislatura e contenga una programmazione funzionale delle spese e degli interventi da effettuare;

ad apportare allo stesso strumento di bilancio modifiche espositive che consentano una ancora maggiore trasparenza, anche attraverso informative più dettagliate delle singole poste, mettendo in adeguata evidenza le spese direttamente connesse al funzionamento dell'Istituzione e quelle di natura previdenziale, nonché a rendere la documentazione ancor più facilmente consultabile all'interno dei siti internet del Senato;

a proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva della spesa, attraverso la sua costante revisione, avendo a riferimento non il criterio della spesa storica ma quello della «base zero», e quindi operando, di volta in volta, in occasione delle singole scadenze contrattuali, una valutazione dell'effettività delle esigenze;

a prevedere, d'intesa con la Camera dei deputati, ulteriori interventi rispetto a quelli testé adottati, volti a dare autonoma attuazione ad altri indirizzi di contenimento della spesa, mirati in particolare a realizzare, contestualmente alla revisione dell'indennità parlamentare di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011 e in base a standard europei:

a) un complessivo riordino delle competenze accessorie;

b) una riforma (da realizzarsi avendo a riguardo un diverso sistema di valorizzazione della contribuzione e fermi restando i diritti acquisiti) della disciplina degli assegni vitalizi;

c) una limitazione nel tempo, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto, dei benefici che vengono riconosciuti ai Presidenti dopo la cessazione dalla carica, anche attraverso iniziative tra i Presidenti del Senato, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale;

a proseguire nel blocco del *turn-over* selettivo del personale, mirando ad una progressiva riduzione della consistenza numerica dell'organico, associata ad adeguati interventi di riorganizzazione funzionale della struttura e, ferma restando l'applicazione del metodo contributivo già vigente per il calcolo dei trattamenti pensionistici per il personale assunto successivamente a giugno 2007, a introdurre anche idonee forme contrattuali da applicare a nuove figure professionali più rispondenti alle mutate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione;

a prevedere che, nell'ambito del predetto processo di riorganizzazione, vengano anzitutto perseguite, anche attraverso intese tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, iniziative di progressiva integrazione di funzioni e strutture amministrative dei due rami del Parlamento, al fine di evitare duplicazioni e favorire sinergie e risparmi nelle aree di supporto documentale all'attività parlamentare, quali ad esempio i Servizi del bilancio, Studi e Biblioteca, avendo ben presenti gli obiettivi di ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane e di mantenimento dell'attuale elevato standard qualitativo del supporto offerto dall'intero apparato all'attività dell'istituzione e dei senatori;

a proseguire, infine, nel percorso di riduzione della complessiva spesa immobiliare, che si è avviato con la disdetta della locazione dell'*ex*

hotel Bologna e del magazzino di via del Trullo, con un rilevante effetto di contenimento dei costi anche in questo settore;

a fare ricorso sistematico alle gare *on-line* e alle procedure di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, al fine di rendere le stesse ancora più trasparenti;

a riorganizzare i servizi di ristorazione e barbieria, prendendo in considerazione modalità di ripartizione dei costi diverse da quelle attuali;

alla drastica riduzione degli atti parlamentari e dei dossier di documentazione su supporto cartaceo messi a disposizione dei senatori e degli uffici, per tendere in tempi rapidi ad una loro completa sostituzione con testi su supporto elettronico, con effetti di immediata e rilevante contrazione delle relative poste di bilancio.

Impegna, altresì, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze a modificare, ove necessario, le disposizioni del Regolamento di amministrazione e contabilità e ad emanare direttive concernenti la metodologia contabile e di gestione della spesa secondo i seguenti principi:

a) il progetto di Bilancio preventivo del Senato sia comunque presentato, discusso ed approvato – in vigenza dell'attuale Regolamento di amministrazione e contabilità (RAC) – negli stretti termini previsti dall'articolo 3 del medesimo Regolamento;

b) il Bilancio consuntivo sia presentato, discusso ed approvato entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento;

c) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano corredati di un'ampia relazione esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa;

d) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano oggetto di piena visibilità all'esterno, almeno con la pubblicazione degli atti sull'*Home Page* del Senato.

G1

GASPARRI, BRICOLO, QUAGLIARIELLO, TANCREDI

Ritirato

Il Senato,

esaminato il bilancio di previsione 2011 e il rendiconto 2010,

apprezzati i risultati conseguiti attraverso un impegno rigoroso di contenimento della spesa del Senato che si è concretizzato nei documenti di bilancio che i Senatori Questori hanno predisposto, d'intesa con il Presidente del Senato, e che il Consiglio di Presidenza ha deliberato all'unanimità;

considerato che ammontano a 120 milioni di euro i tagli alle spese del Senato nel periodo 2011-2014, cifra che comprende i 58,7 milioni di

risparmio nel triennio 2011-2013, già decisi nei mesi scorsi, e i 61,3 milioni di euro derivanti dai più recenti interventi;

considerato che si è data applicazione alle misure previste dal decreto-legge n. 98/2011 e, in particolare, al «contributo di perequazione» del 5 e del 10 per cento sui vitalizi degli *ex* parlamentari e sulle pensioni dei dipendenti che superano, rispettivamente i 90 mila e i 150 mila euro e che già nel 2011 recherà nelle casse dello Stato 1,1 milioni di risparmi, che raggiungeranno 102,7 milioni nel 2012, 2,9 milioni nel 2013 e 3,2 milioni nel 2014;

considerato che, dopo i tagli alle retribuzioni più elevate, già in vigore dal gennaio 2011, il blocco dell'adeguamento dell'indennità e dei vitalizi dei senatori, nonché il prolungamento al 2014 del taglio delle competenze accessorie e una serie di ulteriori risparmi comporteranno una riduzione complessiva della spesa di circa 14 milioni di euro nel biennio 2013-2014;

considerato che ulteriori risparmi per 2 milioni di euro deriveranno dallo spostamento del magazzino generale, attualmente collocato nella sede del Trullo, e che tra gli altri interventi sono previsti: la «dematerializzazione» degli atti parlamentari, con un risparmio stimato in 1,2 milioni di euro; la dismissione dell'*ex* albergo Bologna, già formalmente comunicata alla proprietà, con un risparmio su base annua pari a 2,4 milioni di euro; i tagli sui contratti di utenza per circa 1 milione di euro;

considerato che il Senato risparmierà rispetto alla Camera circa 10 milioni di euro in quanto i dipendenti non riceveranno l'aumento del 3,2 per cento sulle retribuzioni riconosciuto nei giorni scorsi al personale di Montecitorio in cambio di nuove norme antiassenteismo, che a Palazzo Madama sono in vigore già da tempo e in forma più restrittiva;

considerato infine l'impegno assunto dai Senatori Questori di presentare al Consiglio di Presidenza proposte volte a completare il predetto pacchetto di misure con ulteriori mirati interventi,

esprime una valutazione positiva dei documenti di bilancio in esame ed impegna il Collegio dei Senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza:

a mantenere invariata nel triennio la dotazione ordinaria (che, per il Senato, costituisce di gran lunga la principale entrata), in modo da assicurare al bilancio dello Stato un considerevole risparmio e delineare con rigore l'entità delle risorse destinate alla copertura del fabbisogno interno;

a valutare la possibilità di redigere un documento finanziario di accompagnamento del bilancio annuale che, traguardando un orizzonte temporale di legislatura, contenga una programmazione funzionale delle spese e degli interventi da effettuare;

ad apportare allo stesso strumento di bilancio quelle modifiche espositive che consentano una ancora maggiore trasparenza, anche attraverso informative più dettagliate delle singole poste, mettendo in adeguata evidenza le spese direttamente connesse al funzionamento dell'Istituzione e a rendere la documentazione ancor più facilmente consultabile all'interno dei siti *internet* del Senato;

a proseguire nel processo di razionalizzazione e progressiva riduzione effettiva delle spese, avendo riguardo a metodologie di computo diverse, laddove possibile, da quelle basate sulla mera spesa storica, e quindi operando, di volta in volta, in occasione delle singole scadenze contrattuali, una valutazione dell'effettività delle esigenze;

a prevedere, d'intesa con la Camera dei deputati, ulteriori interventi rispetto a quelli testé adottati, volti a dare autonoma attuazione ad altri indirizzi di contenimento della spesa, mirati in particolare a realizzare – contestualmente alla revisione dell'indennità parlamentare di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 98/2011 – un riordino delle competenze accessorie ed una riforma della disciplina degli assegni vitalizi, nonché, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto, una limitazione nel tempo dei benefici che vengono riconosciuti ai Presidenti dopo la cessazione dalla carica, anche attraverso iniziative tra i Presidenti del Senato, della Camera dei Deputati e della Corte costituzionale;

a proseguire nel blocco del *turn-over* selettivo del personale, mirando ad una progressiva riduzione della consistenza numerica dell'organico, associata ad adeguati interventi di riorganizzazione funzionale della struttura e, ferma restando l'applicazione del metodo contributivo già vigente per il calcolo dei trattamenti pensionistici, a introdurre anche idonee forme contrattuali da applicare a nuove figure professionali più rispondenti alle mutate esigenze di funzionamento dell'Amministrazione;

a prevedere che, nell'ambito del predetto processo di riorganizzazione, vengano anzitutto perseguite, previa intesa tra le rispettive Presidenze, iniziative di progressiva integrazione di funzioni e strutture amministrative dei due rami del Parlamento, al fine di evitare duplicazioni e favorire sinergie e risparmi nelle aree di supporto documentale all'attività parlamentare, quali ad esempio i Servizi del Bilancio, Studi e Biblioteca;

a proseguire, infine, nel percorso di razionalizzazione della complessiva politica immobiliare, che si è avviato con la disdetta della locazione dell'*ex* hotel Bologna e del magazzino di via del Trullo, con un rilevante effetto di contenimento dei costi anche in questo settore.

G4 (testo 2)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, CECCANTI, DONAGGIO, GASBARRI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, PEGORER, BIANCO, DELLA MONICA, TONINI, SCANU, MERCATALI, BARBOLINI, RUSCONI, FILIPPI MARCO, PIGNEDOLI, BUBBICO, ROILO, BASSOLI, DELLA SETA, MARINARO, AGOSTINI, CARLONI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ICHINO, NEGRI

Ritirato

Il Senato,

preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

premessi che,

negli ultimi mesi si è imposta con una forza inedita nella società civile, anche a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, dei tagli alla spesa pubblica e delle loro pesanti ricadute sulla disponibilità delle famiglie, una giusta domanda di riduzione dei costi della politica e di funzionamento delle istituzioni;

il Parlamento ed i singoli parlamentari devono per primi rispondere a quella domanda con una immediata serie di interventi, nell'ambito delle proprie dirette competenze, che siano prova di senso di responsabilità e di coerenza, nella certezza che anche il governo, gli organi costituzionali, le regioni, gli enti locali e gli altri organi dello Stato, faranno la propria parte, per equiparare il nostro Paese con gli standard europei, in una vera e propria «Maastricht dei costi», condivisa con le altre maggiori democrazie;

negli ultimi anni è stato comunque compiuto dal Senato un percorso di contenimento dei propri costi, relativi ai Senatori; tale percorso ha portato – in particolare nei più recenti esercizi finanziari – alla riduzione della spesa per indennità parlamentari (da 66,7 milioni nel 2001, pari al 19,15 per cento del totale delle spese a 63 milioni nel 2011, pari al 11,16 per cento del totale delle spese);

per quanto concerne le materie oggetto di disciplina legislativa la Conferenza dei Capigruppo dovrà delineare rapidamente, d'intesa con la Camera dei Deputati, un apposito *iter* per la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 98/2011, nonché calendarizzare nei lavori d'Aula, sin dall'immediata ripresa dopo la pausa estiva, i disegni di legge riguardanti:

- la riduzione del numero dei parlamentari;
- la legge elettorale per Camera e Senato;
- le norme sulle incompatibilità del ruolo di parlamentare con l'appartenenza ad altre assemblee elettive e con i corrispondenti incarichi di governo;
- l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per introdurre regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

1) a prevedere, con una apposita variazione di Bilancio da adottarsi entro settembre 2011, l'ulteriore riduzione delle spese relative al corrente esercizio in misura pari almeno all'1 per cento;

2) ad approvare, entro il mese di febbraio 2012, un bilancio pluriennale di previsione che riduca la spesa del Senato: nel 2012, del 3% rispetto al valore nominale della spesa 2010; nel 2013, del 5% rispetto allo stesso riferimento; nel 2014, del 7%. Assumendo le previsioni di andamento dell'inflazione, di cui al Documento di economia e finanza 2011, si tratta di una riduzione della spesa, in termini reali, ben oltre il 15%;

3) a garantire l'allineamento agli *standard* europei anche delle voci del trattamento economico dei parlamentari diverse dalle indennità;

4) a ridurre le spese relative ai capitoli: 5.1.06 - Trattamento del personale non dipendente (segreterie particolari, consulenze, eccetera) dal 20 per cento dal primo anno fino al 50% nel 2013; 5.1.13 Cerimoniale e rappresentanza, introducendo, altresì, rigorose regole di utilizzo dei fondi di rappresentanza; 5.1.16 Comunicazione istituzionale; 5.1.18 spesa per servizi assicurativi;

5) a ridurre drasticamente la spesa immobiliare sostenuta dal Senato, alla quale sono attualmente destinate rilevanti risorse;

6) a fare ricorso sistematico alle gare *on line* e alle procedure di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, al fine di rendere le stesse ancora più trasparenti;

7) a superare, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, dall'inizio della prossima legislatura, l'attuale istituto del vitalizio per i parlamentari cessati dal mandato, con l'introduzione – con il criterio del *pro rata temporis* – di un sistema contributivo secondo le normali regole del sistema previdenziale, innalzando conseguentemente l'aliquota contributiva a carico dei Senatori;

8) a introdurre un contributo di solidarietà proporzionato ai diversi importi dei vitalizi in corso, analogamente a quanto previsto nel decreto-legge n. 98 del 2011;

9) a prevedere una trattenuta a carico dei Senatori, analoga a quella già prevista per l'Aula, in caso di assenze dai lavori di Commissione;

10) a introdurre regole di trasparenza relative alla corresponsione della diaria e del rimborso delle spese per il rapporto eletto-elettore, attualmente previste, dividendole tra una quota a titolo forfettario ed una corrisposta solamente a fronte della presentazione di giustificativi (spese di alloggio, acquisti o spese inerenti l'attività parlamentare, regolari contratti con collaboratori);

11) alla razionalizzazione degli uffici e delle strutture messe a disposizione dei singoli Senatori, con accorpamenti e razionalizzazione dei servizi, dando anche attuazione, attraverso opportune intese tra organi costituzionali, a quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 98 del 2011 per i Presidenti dopo la cessazione della carica;

12) a riorganizzare i servizi di ristorazione innalzando, fino all'integrale copertura dei costi, i prezzi pagati dai Senatori per i servizi di ristorazione e per altri eventuali servizi non direttamente connessi con l'attività parlamentare, o – in alternativa – a sopprimere i servizi erogati;

13) alla drastica riduzione degli atti parlamentari e dei dossier di documentazione su supporto cartaceo messi a disposizione dei senatori e degli uffici, per tendere in tempi rapidi ad una loro completa sostituzione con testi su supporto elettronico, con effetti di immediata e rilevante contrazione delle relative poste di bilancio;

14) ad avviare in tempi rapidi un progetto complessivo di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, comportante una approfondita revisione dell'articolazione delle strutture e delle carriere, nonché

un opportuno adeguamento e ridefinizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale – a cominciare da un più accelerato adeguamento del sistema previdenziale ai principi adottati in sede di riforma della previdenza pubblica –, anche attraverso l'introduzione di un più moderno e regolamentato sistema di relazioni sindacali, avendo ben presenti gli obiettivi di ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, in un contesto di contenimento della dotazione e di blocco del *turn-over*, e di mantenimento dell'attuale elevato standard qualitativo del supporto offerto dall'intero apparato all'attività dell'istituzione e dei Senatori;

15) ad attuare, in particolare, ogni possibile forma di integrazione dei servizi di studio, analisi e documentazione con i corrispondenti uffici e servizi della Camera dei deputati. In particolare, anche attraverso le intese tra i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica di cui all'articolo 6 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, deve essere rapidamente promossa la costituzione di un unico servizio del bilancio del Parlamento italiano, sia per favorire la migliore attuazione dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale, sia per corrispondere pienamente alle raccomandazioni della Commissione Europea e del Consiglio, volte alla creazione del *Fiscal council* per l'analisi dei dati di finanza pubblica, autonomi dal Governo;

16) la conferma del congelamento degli aumenti contrattuali per il personale dipendente in coerenza con quanto avvenuto per il pubblico impiego, l'ulteriore razionalizzazione ed ottimizzazione della politica immobiliare del Senato con conseguente riduzione dell'entità degli immobili a disposizione e la limitazione delle esternalizzazioni.

Impegna, altresì, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

a modificare, ove necessario, le disposizioni del Regolamento di amministrazione e contabilità e ad emanare direttive concernenti la metodologia contabile e di gestione della spesa secondo i seguenti principi:

1) deve innanzitutto essere drasticamente allungato l'orizzonte temporale della programmazione: obiettivi, ambizioni di riduzione della spesa possono essere realizzati solo se la decisione di bilancio risulta effettivamente impegnativa almeno per i tre anni successivi a quello di esercizio in corso;

2) per garantire l'effettivo conseguimento dei risparmi programmati, il Consiglio di Presidenza deve provvedere ad una revisione totale della spesa, che articoli gli obiettivi generali di risparmio in obiettivi di settore, ufficio e servizio, non con il metodo del taglio lineare delle risorse ad ognuno assegnato, ma attraverso l'elaborazione di un vero e proprio «Piano industriale» del Senato, concentrato sull'esercizio delle attività fondamentali dello stesso: legislazione e controllo;

3) la revisione della spesa, condotta sistematicamente in tutti gli anni che verranno, deve ispirare la predisposizione del Bilancio interno del Senato secondo la metodologia del bilancio basato a zero: ogni euro di spesa deve essere riqualificato dall'inizio, in rapporto alle specifiche fina-

lità dell'Istituzione Senato. Nessuna spesa può essere ripetuta solo perché e' stata tradizionalmente effettuata. Né possono essere riconosciuti come inderogabili» oneri determinati da rigidità tecnico-organizzative che l'orizzonte temporale lungo può e deve rimuovere;

4) per quanto concerne la spesa previdenziale per il personale, soprattutto in connessione con l'applicazione del sistema contributivo introdotto negli anni scorsi, occorre prevedere la stesura di un apposito «bilancio tecnico» – da allegare al bilancio del Senato – per osservare l'andamento effettivo della spesa stessa e valutarne concretamente la sostenibilità nel medio-lungo periodo, in modo da proporre tutti gli adeguamenti necessari;

5) il Consiglio di Presidenza deve, altresì, adottare apposite iniziative finalizzate a garantire che:

a) il progetto di Bilancio preventivo del Senato sia comunque presentato, discusso ed approvato entro l'anno precedente quello di riferimento;

b) il Bilancio consuntivo sia presentato, discusso ed approvato entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento;

c) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano corredati di un'ampia relazione esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa (in via indicativa elenco delle proprietà immobiliari, superficie e loro uso, elenco degli immobili in affitto con destinazione, superficie e canone, elenco nominativo di tutti gli incarichi di consulenza, con singoli importi e motivazioni, consistenza del parco autovetture e utilizzo di servizi di trasporto esterni, in particolare voli di stato);

d) il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo siano oggetto di piena visibilità all'esterno, almeno con la pubblicazione degli atti sull'*Home Page* del Senato.

G3

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, CECCANTI, DONAGGIO, GASBARRI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, PEGORER, MERCATALI, AGOSTINI, CARLONI, LUMIA, LUSI, MORANDO, NEGRI

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

la recente manovra di correzione e di stabilizzazione dei conti pubblici, di ammontare pari a 47,9 miliardi di euro, ha richiesto enormi sacrifici ai cittadini e alle imprese, pur in un momento di gravi difficoltà economiche, e previsto tagli di spesa alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, e risparmi dal settore sanitario, previdenziale e dell'impiego pubblico;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle Istituzioni centrali e periferiche non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per conformare il trattamento riservato alle Istituzioni parlamentari a quello previsto nei confronti di cittadini ed imprese;

nell'ambito del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, emergono in tutta evidenza spazi ulteriori per rafforzare i tagli ed ottimizzare la spesa in bilancio. In questo contesto ognuno è chiamato a fare la propria parte. Il Gruppo PD ritiene che il previsto risparmio complessivo di spesa pari allo 0,34 per cento è del tutto inadeguato ed insufficiente,

tutto ciò premesso, impegna il Consiglio di Presidenza ed i senatori Questori a presentare entro il 31 ottobre 2011 un assestamento del Bilancio per l'esercizio 2011 che preveda, per l'anno in corso, un ulteriore taglio di spesa non inferiore all'1 per cento.

G26

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto. Votato per parti separate

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni pri-

marie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vetusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano – agli occhi della pubblica opinione – la credibilità delle nostre istituzioni;

nella seconda metà del 2010 il Consiglio di Presidenza del Senato ha definito un quadro organico di misure volte a conseguire nel bilancio interno per il triennio 2011-2013 – in coerenza con la manovra economica varata dal governo con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni, nella legge 22 giugno 2010, n. 99 – risparmi di spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro. Sempre nel quadro di una severa politica di risparmi, nel mese di settembre 2010, i senatori Questori hanno assunto la decisione di bloccare «importo della dotazione ordinaria, fissandola a crescita zero rispetto al 2010, rinunciando in tal modo all'incremento dell'1,5 per cento già iscritto nel bilancio dello Stato. Tale decisione ha fatto sì che la dotazione ordinaria per il 2011 rimanesse pertanto invariata rispetto a quella del 2010, nella misura di euro 526.960.500,00. Sommando l'effetto finanziario dei due interventi – quello determinato dal blocco della dotazione per l'anno 2011 e quello conseguente ai risparmi per gli anni 2011-2013 – nel triennio la partecipazione del Senato alla manovra di finanza pubblica, ammonta complessivamente a 58,7 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

rafforzare la decisione riferita alla riduzione delle competenze accessorie erogate ai Senatori, in modo tale da prevedere, per il futuro, una proposta organica di revisione della normativa di riferimento mediante un meccanismo perequativo rispetto all'ammontare totale dell'indennità percepita dai Senatori, rapportato alle diverse funzioni e cariche ricoperte degli stessi, con allineamento alla media europea;

procedere immediatamente ad una revisione delle attuali convenzioni tra il Senato della Repubblica e le compagnie aeree, al fine di realizzare un contenimento dei costi dei voli, nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree «*low cost*» garantendo, ove possibile, ai Senatori l'esclusivo utilizzo di tali compagnie aeree a basso costo;

evitare di far ricadere sull'amministrazione del Senato il costo del servizio di barberia, prevedendo semmai una esternalizzazione, con regolare gara, del servizio stesso, la cui fruizione deve comunque rimanere a carico di ciascun senatore;

ridurre, almeno del 50 per cento, le spese complessive inerenti il parco auto, con particolare riguardo al noleggio, manutenzione, rimessaggio e lavaggio;

ridurre almeno del 50 per cento le spese per le consulenze nonché le spese di rappresentanza;

allineare ulteriormente il costo dei prodotti della *buvette* e del ristorante del Senato, al prezzo medio di mercato puntando ad una graduale riduzione del contributo dato dall'amministrazione alla ristorazione interna, affinché i costi dei pasti ricadano direttamente sugli utenti;

definire un utilizzo diverso degli appartamenti di servizio destinandoli agli uffici ed ai servizi del Senato che registrano maggiore carenza di spazi operativi e funzionali ovvero provvedendo alla loro locazione da cui deriverebbe una non irrilevante «entrata a bilancio».

G36

LANNUTTI, MASCITELLI

Respinto. Votato per parti separate

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premesso che:

il nostro Paese ed il nostro sistema produttivo stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta ve-

tusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

proprio attraverso i bilanci delle Camere rappresentative si possono snidare rendite e privilegi ancora vigenti che minano – agli occhi della pubblica opinione – la credibilità delle nostre istituzioni;

nella seconda metà del 2010 il Consiglio di Presidenza del Senato ha definito un quadro organico di misure volte a conseguire nel bilancio interno per il triennio 2011-2013 – in coerenza con la manovra economica varata dal governo con il decreto-legge n. 78 del 2010 convertito con modificazioni nella legge 22 giugno 2010, n. 99 – risparmi di spesa nella misura complessiva di 35 milioni di euro. Sempre nel quadro di una severa politica di risparmi, nel mese di settembre 2010, i senatori Questori hanno assunto la decisione di bloccare l'importo della dotazione ordinaria, fissandola a crescita zero rispetto al 2010, rinunciando in tal modo all'incremento dell'1,5% già iscritto nel bilancio dello Stato. Tale decisione ha fatto sì che la dotazione ordinaria per il 2011 rimanesse pertanto invariata rispetto a quella del 2010, nella misura di euro 526.960.500,00. Sommando l'effetto finanziario dei dure interventi – quello determinato dal blocco della dotazione per l'anno 2011 e quello conseguente ai risparmi per gli anni 2011-2013 – nel triennio la partecipazione del Senato alla manovra di finanza pubblica, ammonta complessivamente a 58,7 milioni di euro;

considerato altresì che:

nell'ambito del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, al capitolo di bilancio 1.01 relativo alle «Competenze dei Senatori», la voce di spesa relativa al «Personale addetto alle segreterie particolari», subisce un aumento delle dotazioni finanziarie di oltre un milione di euro, rispetto alle previsioni assestate di bilancio del 2010, attestandosi sull'importo di spesa pari a circa 15 milioni di euro;

una parte esorbitante delle risorse del bilancio 2011 è destinata alla realizzazione di un imponente sistema di Sicurezza riferito anche ai palazzi periferici. messo in atto con palesi violazioni delle normative vigenti in materia di tutela della *privacy*,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

ridurre di almeno il 40% le spese per il personale addetto alle segreterie particolari;

ridurre di almeno il 50% le spese per l'adozione di sistemi di sicurezza, anche in riferimento ai palazzi periferici del Senato, verificandone scrupolosamente la realizzazione nel rispetto delle vigenti normative sulla riservatezza e sulla *privacy*;

ridurre di almeno il 30% gli oneri riferiti ai servizi diversi da quelli riferiti strettamente all'attività parlamentare.

G14

MUSSO, D'ALIA

Precluso dall'approvazione dall'odg G100

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premessi che:

considerata la grave crisi economica che persiste ormai da tempo a livello nazionale e internazionale;

rilevato che, a fronte della difficile congiuntura economica che l'Italia sta vivendo, numerose sono state nel tempo le misure urgenti introdotte dal legislatore per risanare il bilancio del Paese che hanno pesantemente colpito i cittadini in termini di spese e sacrifici economici, quali da ultimo la cosiddetta «manovra», che graverà particolarmente sulle già provate famiglie italiane;

considerato che, in un simile contesto, e in linea con i sacrifici chiesti ai cittadini, si impone una doverosa risposta di adesione e partecipazione alle riduzioni di spesa e ai sacrifici anche da parte delle Istituzioni;

negli ultimi dieci anni il bilancio del Senato è aumentato del 28 per cento;

una diminuzione del 5 per cento della dotazione annuale riporterebbe il bilancio all'incirca al valore dell'anno 2006,

impegna il Collegio dei Senatori Questori per quanto di competenza:

a deliberare per il primo esercizio utile una diminuzione della dotazione annuale del 5 per cento, pari a 26.348.250 euro;

a rideterminare in diminuzione, conseguentemente, le seguenti voci di uscita, per importi non inferiori alle riduzioni percentuali indicate in parentesi, sul bilancio 2010 rispettivamente:

Cap. 1.01 - Competenze dei Senatori (- 5%);

Cap. 1.02 - Rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare (- 5%);

Cap. 1.06 - Trattamento del personale non dipendente (- 20%);

Cap. 1.08 - Trasferimenti ai Gruppi parlamentari (- 20%);

Cap. 1.13 - Cerimoniale e rappresentanza (- 40%);

Cap. 1.16 - Comunicazione istituzionale (- 40%);

Cap. 1.17 - Servizi informatici e di riproduzione (- 10%);

Cap. 1.20 - Servizi di trasporto e spedizioni - relativamente al punto 01.20.02 Trasporti per i Senatori Cessati dal mandato (- 100%);

Cap. 1.21 - Servizi di supporto funzionale - relativamente al punto 01.21.01 Servizi esterni di gestione degli uffici dei Senatori (- 100%);

Cap. 1.22 - Locazioni e utenze (- 10%);

Cap. 1.23 - Pulizie e facchinaggio (- 10%);

Cap. 1.25 - Beni e materiali di consumo (- 10%);

Cap. 1.26 - Contributi e sussidi - relativamente al punto 01.26.05 Contributi al Circolo di Palazzo Madama; al punto 01.26.07 Contributi e sussidi disposti dai membri del Consiglio di Presidenza; al punto 01.26.09 Contributi e sussidi diversi (- 100%);

Cap. 2.30 - Acquisto dei beni mobili inventariati (- 40%);

Cap. 2.31 - Opere di manutenzione straordinaria (- 20%).

G43

ASTORE

Precluso dall'approvazione dall'odg G100

Il Senato,

premessi che:

il Paese è stato chiamato, con la recente manovra finanziaria, a sostenere con sacrifici pesantissimi, soprattutto a carico dei ceti medio bassi e dei pensionati, la tenuta dei conti pubblici e aprire alla prospettiva di un rilancio della produttività nazionale;

nella stessa manovra finanziaria troppo timidi, sono stati giudicati da più parti, i tagli alle cosiddette «spese della politica» che riguardano in larga misura anche il bilancio delle Assemblee elettive;

a noi parlamentari spetta il compito primario di essere d'esempio verso gli elettori a partire da una maggior oculatezza nelle spese delle nostre rispettive Assemblee, tagliando gli sprechi, ove esistano, e affrontando sacrifici dove necessario,

impegna il Senato a:

ridurre, in misura del dieci per cento annuo, per il triennio 2011-2013, il totale delle spese di Bilancio, fatte salve tutte le spese relative al personale dipendente ed esterno all'Amministrazione;

ridurre, in misura non inferiore al cinquanta per cento, e razionalizzare le dotazioni a favore dell'intero Consiglio di presidenza e di tutti i Presidenti di Commissioni e Giunte parlamentari, salvaguardando i posti di lavoro e i diritti del personale non dipendente dell'Amministrazione;

ridurre, in misura non inferiore al cinquanta per cento, le spese di Comunicazione istituzionale e in particolare le spese per la stampa degli atti parlamentari, la riproduzione di atti e documenti e stampati vari, discorsi parlamentari; e, in misura ancor maggiore, le spese di cerimoniale e rappresentanza;

ridurre, in misura non inferiore al cinquanta per cento, le spese dei servizi di trasporto e spedizione e del servizio di ristorazione; servizi di supporto funzionale;

abolire il Fondo elargizione alle voci contributi e sussidi disposti dai membri del Consiglio di Presidenza e per conto dell'istituto.

G2

GRILLO

Assorbito dall'approvazione dall'odg G100

Il Senato,

considerato che:

gli oneri di gestione, sia per il Senato che per la Camera, rappresentano meno del 20% della uscite complessive mentre la restante parte della spesa risulta difficilmente comprimibile se non attraverso un graduale processo di riorganizzazione degli apparati amministrativi;

è opportuno, acquisiti i risultati positivi delle esternalizzazioni dei servizi anche attraverso lo strumento del *global service*, proseguire in questa direzione anche per talune mansioni attualmente svolte da personale interno,

impegna i Senatori Questori a sottoporre al Consiglio di Presidenza, affinché raggiunga le opportune intese con la Camera dei Deputati, una proposta di riorganizzazione della struttura amministrativa del Senato della Repubblica al fine di ottenere una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi resi ai Parlamentari, mirando contestualmente ad un significativo contenimento dei costi di gestione, attraverso i seguenti criteri:

a) costituzione di un organismo comune, autonomo, sul modello della Fondazione, al quale delegare le funzioni culturali, informative, archivistiche e di comunicazione istituzionale;

b) unificazione dei Servizi e degli Uffici che svolgono funzioni comuni dei due rami del Parlamento, con particolare riferimento al Servizio del Bilancio ed il Servizio degli Affari Internazionali;

c) costituzione di una centrale acquisti unica;

d) cooperazione sinergica dei Servizi e degli Uffici che svolgono attività simili suddividendo le funzioni tra gli stessi secondo specifici ambiti di competenza, come nel caso delle aree documentali e studi e dell'informatica.

G30

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicini-

nare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i Senatori. In particolare, la Corte costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico – nonostante la presenza di alcuni profili di affinità – non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale differenziato, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

prevedere la soppressione immediata di ogni forma di assegno vitalizio per i Senatori in carica e per quelli cessati dal mandato parlamentare;

individuare, conseguentemente, le procedure di comunicazione da parte dei Senatori all'amministrazione del Senato, degli enti o gli istituti previdenziali ove essi intendano far confluire i contributi versati ai fini dell'erogazione dell'assegno vitalizio, senza oneri aggiuntivi per gli enti e istituti suddetti; prevedere alternativamente la possibilità per i Senatori di ricevere il rimborso, in una unica soluzione, dei contributi già versati.

G15

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premessi che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'Unione europea ha imposto una pesante manovra che si riverserà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a rimodulare la disciplina vigente in materia di assegni vitalizi, prevedendo un tetto massimo di 15 anni su cui calcolare tale assegno, il cui importo non potrà comunque essere superiore al 40% dell'importo mensile dell'ultima indennità percepita.

G40

BAIO, BALDASSARRI, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, RUTELLI, VALDITARA

Respinto

Il Senato,

considerato che il regime attuale prevede la corresponsione di un assegno vitalizio diretto a ciascun senatore cessato dal mandato;

preso atto che tale assegno è calcolato con il sistema retributivo sulla indennità percepita dal parlamentare;

preso atto, inoltre, che il Senato ha una specifica gestione previdenziale per il personale dipendente, che ha mantenuto il sistema di calcolo di tipo retributivo anche dopo l'entrata in vigore della riforma Dini;

preso atto, altresì, che il sistema pensionistico italiano, riformato dalla legge 8 agosto 1995 n. 335, meglio nota come riforma Dini, prevede un regime di calcolo pensionistico di tipo contributivo,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad adottare le opportune misure affinché:

a partire dal 1° gennaio 2012, per il computo dell'assegno vitalizio dei senatori, sia adottato il sistema di calcolo contributivo, previsto dalla riforma Dini, mantenendo comunque inalterati i trattamenti di quiescenza maturati fino al 31 dicembre 2011;

ad allineare la normativa sul trattamento di quiescenza del personale del Senato alle norme della predetta legge n. 335/95, riforma Dini, per quanto concerne il calcolo del trattamento pensionistico.

G11

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che il 4 aprile 2007 fu accolto dai senatori Questori come raccomandazione il seguente ordine del giorno G5 al progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007: «Il Senato, in sede di discussione del bilancio del Senato, premesso che: nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, il Senato non è l'unico tra gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale in cui la dotazione ordinaria dell'erario è utilizzata per il trattamento del personale in quiescenza (cap. 1.5 del bilancio in esame - *Doc. VIII, n. 5*; cap. 40 del bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2006 - *Doc. VIII, n. 2*); la separazione netta tra gestione ordinaria delle spese correnti e gestione delle spese previdenziali è da tempo un conseguimento acquisito di ciascuna pubblica amministrazione rientrante nell'ambito dell'ente territoriale Stato, il quale conferisce la spesa ad appositi enti previdenziali con cui le singole amministrazioni mantengono rapporti regolati dalla disciplina generale dei contributi del datore di lavoro; le specificità degli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale giustificano un loro trattamento separato dalla previdenza generale, ma non che tra di loro proliferino trattamenti differenziati e normative di nicchia; la trasparenza di un ente previdenziale autonomo di tutti gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale - dotato di un apposito bilancio cui il datore di lavoro-organo costituzionale conferisca per ciascuno dei suoi dipendenti contributi in misura uniforme supererebbe l'opacità di un sistema in cui il dato previdenziale è celato nelle pieghe del bilancio generale di ciascun organo costituzionale interessato; tanto premesso, impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori: ad intraprendere, prima di ogni altra iniziativa in materia, gli opportuni contatti con i corrispondenti organi della Camera dei deputati, della Presidenza della Repubblica, della Corte costituzionale, e di tutti gli altri organi di rilevanza costituzionale (ad esempio, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Consiglio superiore della magistratura) che versino nelle condizioni di cui in premessa, affinché sia costituito un Fondo di previdenza unificato degli Organi costituzionali, al quale conferire la contribuzione datoriale per il personale di tutte le Amministrazioni interessate, regolato da normativa uniforme e guidato da un Consiglio di amministrazione composto da un rappresentante per ciascun Organo costituzionale partecipante»;

considerato che la relazione del progetto di bilancio interno illustra la particolare condizione del Senato, che svolge anche la funzione di ente previdenziale per i propri componenti e dipendenti. Le tabelle della relazione dimostrano un'incidenza per oltre il 25% della spesa complessiva del Senato (tra ex senatori ed ex dipendenti) e l'attuazione dell'articolo

18 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 attesta analogamente l'ingente mole della quota della dotazione destinata a tale fine,

impegna il Collegio dei Questori a dare attuazione all'ordine del giorno in premessa.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G6 (testo 2)

GIARETTA, NEGRI, PORETTI, ICHINO, LUSI, PERDUCA, MERCATALI

V. testo 3

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

considerato che sia la recente manovra finanziaria sia l'ampio dibattito in corso nell'opinione pubblica sui temi dei costi della politica impegna il Senato ad una rigorosa valutazione dell'insieme dei costi per introdurre idonei risparmi e maggiore efficienza nello svolgimento dei lavori parlamentari;

considerato che l'attuale organizzazione dei lavori parlamentari comprime particolarmente lo spazio di lavoro nelle Commissioni, le cui convocazioni avvengono negli spazi troppo ristretti lasciati liberi dai lavori d'Aula;

considerato che, al contrario, l'approfondimento del lavoro legislativo nelle Commissioni, anche attraverso lo strumento di audizioni, la predisposizione di documenti di lavoro, eccetera, è essenziale per la qualità del prodotto legislativo e la possibilità di dibattito costruttivo tra i diversi Gruppi politici;

rilevato che una diversa articolazione dei lavori tra Aula e Commissioni avrebbe anche il vantaggio di consentire un contenimento dei costi di funzionamento, particolarmente rilevanti per la gestione dell'Aula;

considerato che è necessario per i motivi sovraesposti assegnare lo stesso rilievo politico istituzionale al lavoro nell'Aula ed al lavoro nelle Commissioni,

impegna il Consiglio di Presidenza, d'intesa con la Conferenza dei Capigruppo e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze:

a superare, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, dall'inizio della prossima legislatura, l'attuale istituto del vitalizio per i parlamentari cessati dal mandato, con l'introduzione – con il criterio del *pro rata temporis* – di un sistema contributivo secondo le normali regole del sistema previdenziale, innalzando conseguentemente l'aliquota contributiva a carico dei senatori;

ad avviare in tempi rapidi un progetto complessivo di razionalizzazione e riorganizzazione amministrativa, comportante una approfondita revisione dell'articolazione delle strutture e delle carriere, nonché un opportuno adeguamento e ridefinizione delle norme che regolano l'attività e il trattamento del personale – a cominciare da un più accelerato adeguamento del sistema previdenziale ai principi adottati in sede di riforma della previdenza pubblica –, anche attraverso l'introduzione di un più moderno e regolamentato sistema di relazioni sindacali, avendo ben presenti gli obiettivi di ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, in un contesto di contenimento della dotazione e di blocco del *turn-over*, e di mantenimento dell'attuale elevato *standard* qualitativo del supporto offerto dall'intero apparato all'attività dell'istituzione e dei Senatori;

ad attuare una diversa organizzazione dei lavori parlamentari prevedendo che di norma un giorno alla settimana sia riservato all'esclusivo lavoro delle Commissioni;

a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, operando la totale ritenuta nel caso di assenze superiori al 50 per cento.

G6 (testo 3)

GIARETTA, NEGRI, PORETTI, ICHINO, LUSI, PERDUCA, MERCATALI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

considerato che sia la recente manovra finanziaria sia l'ampio dibattito in corso nell'opinione pubblica sui temi dei costi della politica impegna il Senato ad una rigorosa valutazione dell'insieme dei costi per introdurre idonei risparmi e maggiore efficienza nello svolgimento dei lavori parlamentari;

considerato che l'attuale organizzazione dei lavori parlamentari comprime particolarmente lo spazio di lavoro nelle Commissioni, le cui convocazioni avvengono negli spazi troppo ristretti lasciati liberi dai lavori d'Aula;

considerato che, al contrario, l'approfondimento del lavoro legislativo nelle Commissioni, anche attraverso lo strumento di audizioni, la predisposizione di documenti di lavoro, eccetera, è essenziale per la qualità del prodotto legislativo e la possibilità di dibattito costruttivo tra i diversi Gruppi politici;

rilevato che una diversa articolazione dei lavori tra Aula e Commissioni avrebbe anche il vantaggio di consentire un contenimento dei costi di funzionamento, particolarmente rilevanti per la gestione dell'Aula;

considerato che è necessario per i motivi sovraesposti assegnare lo stesso rilievo politico istituzionale al lavoro nell'Aula ed al lavoro nelle Commissioni,

impegna il Consiglio di Presidenza, d'intesa con la Conferenza dei Capigruppo e il Collegio dei senatori Questori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze

a prevedere una modalità di erogazione in modo proporzionale alla presenza in Aula e nelle Commissioni di appartenenza, operando la totale ritenuta nel caso di assenze superiori al 50 per cento.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G34

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del Regolamento del Senato sancisce il dovere dei Senatori di partecipare alle sedute dell'Assemblea e ai lavori delle Commissioni;

l'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, stabilisce che, secondo quanto previsto dall'articolo 69 della Costituzione, ai parlamentari sia corrisposta un'indennità, comprensiva anche del rimborso delle spese di segreteria e di rappresentanza, al fine di consentire il libero svolgimento del mandato;

all'articolo 2 della medesima norma si prevede che tale indennità sia accompagnata da una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma, il cui ammontare è stabilito dagli uffici di Presidenza delle due Camere sulla base di quindici giorni di presenza per ogni mese, ed in misura non superiore all'indennità di missione giornaliera prevista per i magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

è stabilito, infine, che gli stessi uffici di Presidenza possano decidere sulle modalità relative alle ritenute «da effettuarsi per ogni assenza dalle sedute dell'Assemblea e della Commissioni». Entrambe le Camere hanno disposto, avvalendosi della possibilità lasciata aperta dalla legge, la riduzione di un quindicesimo della diaria nel caso in cui il parlamentare non partecipi ad almeno il 30 per cento delle votazioni effettuate nell'arco di una giornata, riferendosi tuttavia soltanto alle votazioni effettuate in Assemblea,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori a prevedere modalità di ritenute, anche con specifico riferimento alla presenza ed alle votazioni nelle sedute delle Giunte, nonché Commissioni permanenti, speciali, straordinarie di inchiesta.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G44

ASTORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

tra le accuse che più spesso vengono rivolte ai parlamentari, oltre che una scarsa attenzione al contenimento dei «costi della politica», vi è quella relativa alla bassa «produttività» del loro impegno istituzionale;

l'idea di una classe politica troppo spesso assenteista nasce da dati di fatto spesso inconfutabili, mentre vi è estrema necessità che tutti coloro che occupano cariche istituzionali offrano un esempio di impegno e di dedizione ancor maggiore a quelli sottesi ai sacrifici che vengono richiesti ai lavoratori, ai pensionati, alle famiglie e a tutta la società civile,

impegna il Senato a individuare meccanismi di controllo e di verifica dell'effettiva presenza dei senatori nelle rispettive Commissioni o Giunte, per l'intera durata delle sedute, collegando tale presenza alla corresponsione dell'indennità parlamentare.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G16

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverterà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad introdurre meccanismi sanzionatori per i senatori che nell'esercizio del proprio mandato elettorale continuano a svolgere la propria attività di libero professionista, al fine di equipararne il trattamento ai lavoratori dipendenti che vengono posti in aspettativa, prevedendo decurtazioni consistenti dell'indennità percepita dal senatore che vorrà continuare a svolgere la propria attività libero professionista.

G18

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premessi che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverterà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di parametrare l'entità della diaria prevista per i senatori in funzione della distanza intercorrente tra la residenza dei medesimi e la Capitale, nel senso di prevedere il dimezzamento della medesima nel caso in cui la residenza si collochi in un raggio di 100 km dalla città di Roma.

G5

ICHINO, MORANDO, CECCANTI, ASTORE, NEGRI, GIARETTA

Ritirato

Il Senato

in sede di discussione del bilancio interno,

vista la disposizione del proprio Regolamento che prevede l'assegnazione a ciascun Gruppo di un fondo per il funzionamento proporzionato alle dimensioni del Gruppo medesimo;

considerato che, a seguito della delibera della Presidenza n. 58/93 e delle successive delibere di analogo contenuto, l'assegnazione ai Gruppi di finanziamenti aggiuntivi in funzione dell'assorbimento del personale già dipendente da Gruppi estinti ha determinato un significativo scostamento rispetto alla suddetta regola di proporzionalità;

ritenuto che la suddetta regola debba essere applicata in modo rigoroso all'intero finanziamento erogato per il funzionamento dei Gruppi;

ritenuto altresì che, secondo l'ordinamento vigente, ciascun Gruppo sia libero tanto nella determinazione dell'organico necessario per il proprio funzionamento, quanto nella regolazione contrattuale di ciascuno dei rapporti di lavoro con i propri dipendenti, o nella sua estinzione quando ne ricorra un giustificato motivo, trattandosi di rapporti di diritto privato; e che sia peraltro auspicabile un riordino contrattuale dei rapporti di lavoro stessi secondo un criterio di trasparenza totale, di parità di trattamento a parità di mansioni o funzioni, e di valorizzazione della professionalità dei dipendenti in attività,

impegna la Presidenza a revocare la delibera n. 58/93 e le successive delibere di contenuto analogo;

impegna il Collegio dei Questori a modificare conseguentemente il preventivo di spesa per il 2011, accorpendo e rideterminando gli stanziamenti di cui al capitolo S.1.08 «Trasferimenti ai Gruppi parlamentari» in coerenza con il principio regolamentare di rigorosa proporzionalità del contributo per il funzionamento dei Gruppi rispetto alle dimensioni dei Gruppi medesimi.

G39

BALDASSARRI, BAIO, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, RUTELLI, VALDITARA

Respinto

Il Senato,

considerato che il trasferimento ai Gruppi parlamentari nella voce «contributo per il funzionamento dei Gruppi», cap. 1.08, art. 01.08.01. è pari per il 2011-2013 a euro 7.350.000 e nella voce «contributo per il personale dei Gruppi», cap. 1.08, art. 01.08.02. è pari a 14.050.000 per 2011-2013;

preso atto degli importi attualmente allocati per le due voci succitate pari a complessivi 21.400.000 di euro a carico del bilancio del Senato;

ritenuto che sull'importo suddetto sono possibili delle economie di bilancio senza che da ciò derivi un pregiudizio alla funzionalità dei Gruppi Parlamentari,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a individuare le opportune misure al fine di realizzare economie di bilancio sugli articoli indicati in premessa.

G7

GIARETTA, NEGRI, PORETTI, ICHINO, LUSI, PERDUCA, MERCATALI

Respinto

Il Senato,

in sede di approvazione del progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, considerato che le erogazioni ai gruppi parlamentari costituiscono circa il 6 per cento del totale delle spese correnti del Senato;

sottolineato che tali erogazioni sono essenziali per consentire l'attività di iniziativa legislativa dei Gruppi Parlamentari e la valutazione delle proposte del Governo e degli altri gruppi, attraverso la predisposizione di idonei supporti tecnici alla attività dei Senatori di ogni gruppo, assicurando la necessaria dialettica parlamentare;

considerato tuttavia che sia necessario assicurare una maggiore informazione e trasparenza sulle autonome modalità di utilizzo di risorse di natura pubblica;

richiamato che anche i partiti politici destinatari dei rimborsi elettorali sono tenuti a particolari modalità di impostazione ed informazione sui propri bilanci,

impegna il Collegio dei Senatori Questori:

a predisporre uno schema di bilancio tipo a cui devono conformarsi i bilanci dei Gruppi Parlamentari per ottenere i trasferimenti previsti, predisposto in modo tale da garantire con idoneo dettaglio i necessari elementi informativi sull'utilizzo dei fondi pubblici trasferiti, compresa la natura dei rapporti di lavoro in essere;

a condizionare l'erogazione del trasferimento alla presentazione del bilancio redatto secondo lo schema previsto, alla sua certificazione in forme opportune ed alla sua pubblicità sul sito *internet* del Senato.

G33

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

premessi che:

a norma dell'articolo 16 del regolamento del Senato, ai Gruppi parlamentari, per l'esplicazione delle loro funzioni, vengono versati contributi a carico del bilancio del Senato, in relazione alla consistenza numerica dei Gruppi stessi;

il bilancio per l'anno finanziario 2011 prevede, al capitolo S.1.08, trasferimenti ai Gruppi parlamentari, per una spesa totale pari a 37.600.000 euro;

le risorse economiche attribuite ai Gruppi parlamentari sono gestite in totale autonomia da questi ultimi,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori a prevedere da parte dei Gruppi parlamentari la rendicontazione annuale dei contributi loro assegnati a norma dell'articolo 16 del regolamento del Senato e la pubblicità di tale rendicontazione.

G22

THALER AUSSERHOFER

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

esaminato il progetto di bilancio preventivo per il 2011 e di bilancio triennale 2011-2013 predisposto dai Senatori Questori e approvato dal Consiglio di Presidenza;

valutato che la spesa complessiva per i contributi a favore dei Gruppi parlamentari tende inevitabilmente a crescere per effetto della costituzione nel corso dell'anno di due nuovi Gruppi, cui spettano locali, contributi e attrezzature, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato;

ricordato che la parte preponderante delle risorse finanziarie poste a disposizione dei Gruppi è rappresentata dal contributo per il personale e che, in quest'ambito, sono previste dalle deliberazioni del Consiglio di Presidenza incentivazioni a favore dei Gruppi che assumano dipendenti già in servizio presso i Gruppi esistenti in Senato alla data del 1° gennaio 1993;

ritenuto che la scelta di offrire una prospettiva di stabilità a tali dipendenti compiuta in un momento di rapida trasformazione del sistema politico italiano debba essere temperata con l'inderogabile esigenza di impiegare in modo efficiente le risorse finanziarie, soprattutto nel contesto di un generale contenimento della spesa pubblica;

rilevato che, tal fine, è stata già opportunamente prevista la possibilità del distacco dei dipendenti in servizio al 1° gennaio 1993 presso i Gruppi parlamentari, favorendone così un proficuo impiego presso alcune segreterie di Senatori titolari di incarichi istituzionali,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad estendere la possibilità di distacco dei medesimi dipendenti di Gruppo presso le segreterie di tutti i senatori componenti il Consiglio di Presidenza e dei senatori presidenti di Commissioni parlamentari, monocalamerali o bicamerali.

a prevedere che tale distacco avvenga senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G24

FERRARA, FLERES

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno del Senato per il 2011,

premessi che:

l'attività dei senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

viste anche le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

considerato che:

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di introdurre per i collaboratori dei senatori il regime già previsto per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione o, in alternativa, il sistema in uso nel Parlamento europeo o quello risultante da apposito studio dei sistemi in uso nei principali Paesi dell'Unione Europea.

G25

PARDI, CARLINO, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rap-

porto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti – come già avviene per il Parlamento europeo – contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di Commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

G10

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che la disciplina del rapporto a tempo determinato – tra collaboratore del parlamentare europeo e Parlamento europeo – ovvia alle principali problematiche presenti in Senato in ordine ai collaboratori dei senatori. Le decisioni del presidente Marini – sulla necessità di presentare il contratto di lavoro tra il collaboratore ed il parlamentare – sono state disattese o eluse, sul presupposto che il Senato eroga direttamente l'emolumento al senatore senza controllare se il rapporto con il collaboratore sia effettivo e dichiarato a fini previdenziali;

considerato che l'ispettorato del lavoro ha richiesto la lista dei collaboratori dei senatori, senza ricevere risposta dal Senato e, pertanto, ren-

dendo difficoltosissimo l'accertamento del rapporto di lavoro, che è il presupposto per instaurare un valido ed efficace contenzioso con il senatore,

impegna il Collegio dei Questori a prevedere che ai collaboratori interni dei singoli senatori sia estesa la disciplina del rapporto diretto – a tempo determinato e non incluso nei ruoli – già esistente tra l'Amministrazione del Senato ed i consulenti o segretari dei senatori componenti del Consiglio di Presidenza.

G17

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Ritirato

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverterà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di erogare l'importo stabilito quale rimborso delle spese sostenute dal senatore per la propria segreteria e per i collaboratori, direttamente al Gruppo di appartenenza che svolgerà le funzioni di garante della prestazione effettivamente svolta e delle relative obbligazioni contrattuali.

G37

BAIO, GERMONTANI, CONTINI, RUTELLI, BALDASSARRI, DE ANGELIS, BRUNO, DIGILIO, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, premesso che:

il bilancio di genere, o *gender budgeting*, analizza e valuta in ottica di genere le politiche di bilancio, allo scopo di promuovere una effettiva e reale parità tra uomini e donne;

l'adozione di una lettura dei documenti contabili nell'ottica di genere consente, da un lato, di introdurre strumenti di *accountability*, dunque di verifica dei risultati di gestione delle risorse finanziarie, e dall'altro, di

agire da stimolo nel processo di realizzazione dell'equità di genere nei processi organizzativi;

a seguito della Quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino del 1995, l'Unione Europea ha posto il bilancio di genere tra gli strumenti di realizzazione delle pari opportunità: il Parlamento Europeo, con la risoluzione n. 30 del 3 luglio 2003, invita tutti gli Stati membri ad utilizzare tale strumento quale elemento funzionale alla realizzazione delle pari opportunità e la Commissione Europea, nella *road map* relativa agli 2006-2010, sottolinea il sostegno e la promozione del bilancio di genere a livello locale, regionale e nazionale;

a livello nazionale, la direttiva ministeriale del 23 maggio 2007, recante «Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle pubbliche amministrazioni», all'articolo 6 prevede l'auspicio che «i bilanci di genere diventino pratica consolidata nelle attività di rendicontazione sociale delle amministrazioni» e la recente direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011 indica tra i compiti del Comitato unico di garanzia di cui all'articolo 3.2, la proposizione di «analisi e programmazione di genere che considerino le esigenze delle donne e quelle degli uomini (es. bilancio di genere)»;

il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, ha introdotto, tra i criteri di valutazione delle performance delle pubbliche amministrazioni, anche la verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità;

a livello locale sono state già da tempo adottate misure volte proprio a promuovere e sviluppare il bilancio di genere;

considerato che:

dal quadro istituzionale, sia nazionale che comunitario, emerge la necessità che l'attività del Senato, data la sua centralità, sia improntata, anche in tema di assunzione di modelli organizzati vi e evidenziazione della gestione delle risorse, agli impegni e alle priorità poste dalla parità di genere,

impegna il Consiglio di Presidenza ed i Senatori Questori:

ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di introdurre gradualmente, accanto alla stesura del bilancio economico e finanziario, il bilancio di genere, al fine di consentire una valutazione dell'impatto, sulle dipendenti e sui dipendenti del Senato, delle politiche di bilancio e di ristrutturare le entrate e le uscite nell'ottica dell'equità, dell'efficienza e della trasparenza dell'azione del Senato rispetto alle pari opportunità.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G12

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Respinto

Il Senato,

premessi che:

per garantire la continua efficienza dell'impianto di voto dell'Aula, occorre procedere ad aggiornare tutti i terminali di voto;

è molto diffusa la pratica di voto per gli assenti, e l'irrogazione delle sanzioni previste dalla delibera 11 luglio 2002 del Consiglio di Presidenza è di fatto frustrata dalla scappatoia, prevista nella medesima delibera, secondo cui è consentito – a persona diversa – di votare laddove è inserita la tessera del titolare, quando il titolare sia presente in altra parte dell'Aula;

l'applicabilità delle tecnologie biometriche è generalmente possibile in aggiunta agli impianti esistenti, senza necessità di sostituzione, tanto è vero che esse sono operative alla Camera dei deputati dal 10 marzo 2009;

i senatori dispongono di un posto assegnato e il processo di riconoscimento biometrico è applicabile in modalità operativa *one-to-one* (singolo deputato, singola impronta possibile) ottenendo quindi l'esito in tempo reale;

il lettore biometrico può essere utilizzato all'inizio di ogni votazione, anche solo per l'attivazione della postazione, procedendo quindi con gli attuali pulsanti per l'espressione del voto;

tale procedura garantisce gli attuali livelli di segretezza del voto; questi sistemi garantiscono la sicurezza del riconoscimento al 100 per cento,

impegna il Collegio dei Questori a promuovere la realizzazione di un impianto di voto che, sul modello di quello adottato alla Camera dei deputati, impedisca il voto per gli assenti, garantendo le opportune cautele ai fini della protezione dei dati personali.

G8

BONINO, PORETTI, PERDUCA, ICHINO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

al fine di agevolare il diritto di accesso e di informazione e per incentivare la partecipazione all'attività politica, informata e consapevole, delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate, quale presupposto indispensabile alla garanzia di trasparenza, di buona amministrazione e di partecipazione,

impegna il Collegio dei senatori Questori:

ad individuare e adottare opportune disposizioni sulla trasparenza e sull'informazione. Ciò dovrà essere conseguito, in particolare:

1) con riferimento agli organi collegiali del Senato, rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dal prossimo esercizio, le seguenti informazioni relative alla propria attività:

a) il bilancio dell'Istituzione, comprensivo dei relativi allegati e, tra di essi, dell'elenco delle proprietà immobiliari del Senato e della loro destinazione d'uso;

b) la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, nonché quella per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, sostenuta dal Senato, specificando entro quale margine si avvicinino ai limiti massimi imposti dai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per tutte le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, tra le quali il Senato è compreso essendo tra gli organi costituzionali di cui al comunicato 24 luglio 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24 luglio 2010, n. 171) emanato dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) i bilanci dei Gruppi parlamentari, con relativi allegati;

2) con riferimento ai singoli componenti del Senato, attraverso la creazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti. Essa andrà costituita rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dallo gennaio 2012, per ciascun eletto al Senato della Repubblica - compreso il Presidente del Senato e ogni componente del Consiglio di Presidenza - le seguenti informazioni, da acquisire con le modalità di cui al n. 3):

a) nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza e codice fiscale;

b) tutti gli incarichi elettivi ricoperti durante l'esercizio del mandato;

c) ruolo svolto in Senato (Presidente, Vicepresidente, Questore o Segretario di Presidenza o Presidente, vicepresidente o segretario di Commissione, Capo gruppo, Presidente o membro eletto o designato di altri organi del Senato);

d) lista elettorale e gruppo di appartenenza;

e) titolo di studio e professione esercitata;

f) indennità, rimborsi e/o gettoni di presenza percepiti a qualsiasi titolo dal Senato, compreso il contributo per il supporto di attività e compiti dei senatori connessi con lo svolgimento del mandato parlamentare;

g) dichiarazione dei redditi propri, del coniuge se consenziente, e degli interessi finanziari relativi all'anno precedente l'assunzione dell'incarico e degli anni in cui ricopre l'incarico;

h) dichiarazione dei finanziamenti, delle donazioni o di qualsiasi altra elargizione o atto di liberalità;

i) prospetto delle presenze ai lavori del Senato, delle Commissioni di cui fa parte e i voti espressi sui provvedimenti adottati dagli stessi;

l) atti presentati con relativi *iter* fino alla loro conclusione, siano essi disegni di legge, emendamenti o disegni di legge presentati, risoluzioni, ordini del giorno, interpellanze ed interrogazioni;

m) registro delle spese complessive, comprensive delle spese per lo staff, per gli uffici, per i viaggi, telefoniche, per la dotazione informatica e ogni altra spesa sostenuta nell'esercizio dell'attività politico-istituzionale;

3) acquisendo le informazioni di cui al n. 2) dal foglio notizie di inizio legislatura, dalle altre informazioni rese a qualsiasi fine dal senatore all'Amministrazione del Senato, dagli atti parlamentari ovvero, per il residuo, da apposito interpello da rivolgere al senatore entro tre mesi prima della scadenza di cui al n. 2), con l'avvertenza che il mancato, incompleto o mendace riscontro costituisce infrazione disciplinare valutabile ai sensi dell'articolo 67, comma 4 del Regolamento del Senato.

G8 (testo 2)

BONINO, PORETTI, PERDUCA, ICHINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

al fine di agevolare il diritto di accesso e di informazione e per incentivare la partecipazione all'attività politica, informata e consapevole, delle persone fisiche e giuridiche, singole o associate, quale presupposto indispensabile alla garanzia di trasparenza, di buona amministrazione e di partecipazione,

impegna il Collegio dei senatori Questori:

ad individuare e adottare opportune disposizioni su base volontaria sulla trasparenza e sull'informazione. Ciò dovrà essere conseguito, in particolare:

1) con riferimento agli organi collegiali del Senato, rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dal prossimo esercizio, le seguenti informazioni relative alla propria attività:

a) il bilancio dell'Istituzione, comprensivo dei relativi allegati e, tra di essi, dell'elenco delle proprietà immobiliari del Senato e della loro destinazione d'uso;

b) la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, nonché quella per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, sostenuta dal Senato, specificando entro quale margine si avvicinino ai limiti massimi imposti dai commi 7, 8 e 9 dell'articolo 6 del decreto-

legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per tutte le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, tra le quali il Senato è compreso essendo tra gli organi costituzionali di cui al comunicato 24 luglio 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24 luglio 2010, n. 171) emanato dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196;

c) i bilanci dei Gruppi parlamentari, con relativi allegati;

2) con riferimento ai singoli componenti del Senato, attraverso la creazione dell'Anagrafe pubblica degli eletti. Essa andrà costituita rendendo disponibili sul sito Internet del Senato, a partire dallo gennaio 2012, per ciascun eletto al Senato della Repubblica – compreso il Presidente del Senato e ogni componente del Consiglio di Presidenza – le seguenti informazioni, da acquisire con le modalità di cui al n. 3):

a) nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo di residenza e codice fiscale;

b) tutti gli incarichi elettivi ricoperti durante l'esercizio del mandato;

c) ruolo svolto in Senato (Presidente, Vicepresidente, Questore o Segretario di Presidenza o Presidente, vicepresidente o segretario di Commissione, Capo gruppo, Presidente o membro eletto o designato di altri organi del Senato);

d) lista elettorale e gruppo di appartenenza;

e) titolo di studio e professione esercitata;

f) indennità, rimborsi e/o gettoni di presenza percepiti a qualsiasi titolo dal Senato, compreso il contributo per il supporto di attività e compiti dei senatori connessi con lo svolgimento del mandato parlamentare;

g) dichiarazione dei redditi propri, del coniuge se consenziente, e degli interessi finanziari relativi all'anno precedente l'assunzione dell'incarico e degli anni in cui ricopre l'incarico;

h) dichiarazione dei finanziamenti, delle donazioni o di qualsiasi altra elargizione o atto di liberalità;

i) prospetto delle presenze ai lavori del Senato, delle Commissioni di cui fa parte e i voti espressi sui provvedimenti adottati dagli stessi;

l) atti presentati con relativi *iter* fino alla loro conclusione, siano essi disegni di legge, emendamenti o disegni di legge presentati, risoluzioni, ordini del giorno, interpellanze ed interrogazioni;

m) registro delle spese complessive, comprensive delle spese per lo staff, per gli uffici, per i viaggi, telefoniche, per la dotazione informatica e ogni altra spesa sostenuta nell'esercizio dell'attività politico-istituzionale.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G9

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Inammissibile

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

condivisa la battaglia di trasparenza che in materia di anagrafe patrimoniale degli eletti alle cariche pubbliche vede all'avanguardia gli organi collegiali elettivi di moltissimi enti territoriali in tutt'Italia;

riconosciuta la fondatezza dell'affermazione secondo cui il vincolo normativo rappresentato dalle prescrizioni della legge n. 441 del 1982 non esclude di «di poter accedere alla richiesta di pubblicazione *on line* dei dati predetti ove il senatore interessato ne faccia specifica richiesta» (v. senatore Questore in replica alla discussione sull'ultimo bilancio del Senato, 21 settembre 2010);

lamentato che questa forma di adempimento spontaneo sia stata richiesta da meno di un decimo dei componenti dell'Assemblea,

impegna il Collegio dei Questori a prevedere che non sia prestata dal Senato, a suo carico o da personale presso le sue strutture, l'assistenza fiscale ai senatori, i quali non abbiano previamente ed irrevocabilmente autorizzato che il modulo con la dichiarazione patrimoniale – da essi annualmente compilata e firmata – sia scaricato sul sito *Internet* del Senato, a cura dell'Amministrazione.

G28

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

rendere le istituzioni parlamentari pienamente trasparenti ed accessibili, garantendo al cittadino il diritto di conoscere gli eletti e la loro concreta attività, rappresenta la traduzione dell'einaudiano fondamento di una autentica democrazia liberale: conoscere per decidere;

la trasparenza delle Istituzioni significa apertura verso la società civile, significa apertura alla richiesta di informazione dall'esterno;

occorre garantire ai cittadini la possibilità di conoscere con facilità non soltanto l'attività svolta, ma anche quei dati inerenti l'attività degli singoli eletti, mediante la consultazione di una banca dati integrale e senza filtri, di facile e gratuito accesso. Occorre dare ad ognuno la possibilità di avere informazioni puntuali ed aggiornate circa gli eventuali «conflitti di

interesse» in capo ad ogni singolo eletto, il suo operato e di tutti coloro che esercitano, a vario titolo, un'attività pubblica. Ciò significa anche poter sapere quante volte i nostri rappresentanti sono presenti o assenti. Come e se lavorano. Quante volte e come votano, in sede plenaria o nelle commissioni. Quali e quanti strumenti regolamentari usano: interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno, prese di parola. E ancora: quali le loro situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie, i loro incarichi remunerati;

peraltro, la raccolta e la gestione dei dati necessari al perseguimento di tale finalità deve avvalersi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione digitale degli ultimi anni, con la pubblicazione dei dati esclusivamente sulla rete *Internet*. Oggi, la sempre più capillare diffusione presso la popolazione di strumenti informatici e di collegamenti *Internet* offrono nuove possibilità di trasparenza e di conoscenza delle Istituzioni da parte dei cittadini, ed è quindi necessario ed opportuno incrementare tale trasparenza ad ogni livello politico ed amministrativo: partendo proprio dal Parlamento della Repubblica. In particolare, la possibilità di controllo diretto da parte del cittadino elettore di ogni attività istituzionale costituisce una risorsa non più rinunciabile e non più rimandabile per il completamento e la piena realizzazione dei principi che sottendono all'esercizio dello Stato democratico;

nel rinvenire il fondamentale principio di trasparenza direttamente nella Costituzione repubblicana si osserva che essa, di per sé, non prescrive di informare i cittadini. Tuttavia, una formulazione riconducibile a tale prescrizione si ricava direttamente dagli articoli relativi alle sedute del Parlamento che «sono pubbliche» (articolo 64), alla pubblicazione delle leggi (articolo 73) e all'organizzazione dell'Amministrazione pubblica (articoli 97-98),

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

potenziare il sito *internet* del Senato della Repubblica (www.senato.it) al fine di conferire ulteriore pubblicità ed evidenza all'attività dei Senatori, con particolare riferimento: alla presenza alle sedute di Aula e di Commissione; alle votazioni espresse in riferimento ad ogni singolo provvedimento (in Aula ed in Commissione); a quali e quanti strumenti regolamentari fanno ricorso: interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni, emendamenti, ordini del giorno, interventi in Aula e in Commissione; alle situazioni patrimoniali, immobiliari, finanziarie, fiscali, societarie dei Senatori; agli incarichi remunerati, distinti da quello parlamentare;

rinvigorire il canale satellitare del Senato della Repubblica, anche attraverso un moderno progetto grafico ed una regia dinamica, attraverso cui i telespettatori possano costantemente evincere la situazione effettiva dell'Aula ed il complessivo andamento dei lavori, conformemente ai criteri della libertà, della completezza, dell'obiettività e del pluralismo informativo;

incrementare la programmazione televisiva del canale satellitare del Senato della Repubblica, nei periodi di sospensione dell'attività dell'Aula, con la trasmissione di audizioni nelle Commissioni del Senato, di documentari storico-politici (anche in sinergia con le Teche della Rai), di convegni a carattere costituzionale e politico di rilievo nazionale, di seminari e congressi dei partiti politici italiani ed europei, garantendo il massimo pluralismo informativo.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G29

BELISARIO, MASCITELLI, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'utilizzo delle tecnologie digitali può rappresentare una relevantissima risorsa per l'efficienza e la produttività dell'apparato amministrativo del Senato. In tale prospettiva, il tema della dematerializzazione documentale – foriero di evidenti ed immediati benefici di carattere economico, gestionale ed ambientale – deve costituire un obiettivo primario non solo dell'attività dell'amministrazione del Senato, ma anche di quella dei Gruppi Parlamentari e degli Onorevoli Senatori,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

intraprendere le iniziative necessarie per ridurre la produzione e la circolazione di documentazione cartacea da parte ed all'interno del Senato, sostituendola in favore esclusivo del documento informatico;

consentire la presentazione di disegni di legge, di emendamenti, di atti di sindacato ispettivo ed atti di indirizzo in formato esclusivamente elettronico, anche attraverso lo sviluppo di strumenti di posta elettronica certificata.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G13

MUSO, D'ALIA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

i costi di digitalizzazione dei documenti del Senato non si sono sostituiti ai costi di stampa ma si sono semplicemente sommati a questi e che ogni atto e documento pubblicato su *internet* è anche stampato e distribuito ai parlamentari;

nel 2008 il Senato della Repubblica ha speso 4,8 milioni di euro per la stampa e la riproduzione di atti parlamentari e per il 2010 sono stati stanziati all'uopo 7,4 milioni di euro;

nonostante i fondi stanziati per la formazione informatica dei parlamentari e i più volte dichiarati obiettivi di valorizzazione del ruolo della firma digitale e della posta elettronica certificata, nonché di potenziamento della comunicazione in via telematica tra amministrazioni e tra queste, i cittadini e le imprese, la presentazione di disegni di legge, emendamenti e atti di sindacato ispettivo da parte dei parlamentari continua a svolgersi su supporto cartaceo;

al Senato dall'inizio della legislatura fino al mese di agosto del 2010 sono stati depositati in totale 28400 atti in forma cartacea dai parlamentari e trascritti sui pc del Senato dai dipendenti,

impegna il Collegio dei Senatori Questori, per quanto di competenza, a studiare e introdurre entro il prossimo esercizio ogni possibile forma di sostituzione di documenti cartacei e della loro trasmissione con documenti in formato elettronico e trasmissione elettronica degli stessi, raggiungendo l'obiettivo di una riduzione del capitolo di uscita 1.16 (Comunicazione istituzionale) non inferiore al 50 per cento, per un importo effettivo di 5.100.000,00 euro.

G13 (testo 2)

MUSO, D'ALIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

i costi di digitalizzazione dei documenti del Senato non si sono sostituiti ai costi di stampa ma si sono semplicemente sommati a questi e che ogni atto e documento pubblicato su *internet* è anche stampato e distribuito ai parlamentari;

nel 2008 il Senato della Repubblica ha speso 4,8 milioni di euro per la stampa e la riproduzione di atti parlamentari e per il 2010 sono stati stanziati all'uopo 7,4 milioni di euro;

nonostante i fondi stanziati per la formazione informatica dei parlamentari e i più volte dichiarati obiettivi di valorizzazione del ruolo della firma digitale e della posta elettronica certificata, nonché di potenziamento della comunicazione in via telematica tra amministrazioni e tra queste, i cittadini e le imprese, la presentazione di disegni di legge, emendamenti e atti di sindacato ispettivo da parte dei parlamentari continua a svolgersi su supporto cartaceo;

al Senato dall'inizio della legislatura fino al mese di agosto del 2010 sono stati depositati in totale 28400 atti in forma cartacea dai parlamentari e trascritti sui pc del Senato dai dipendenti,

impegna il Collegio dei Senatori Questori, per quanto di competenza, a studiare e introdurre entro il prossimo esercizio ogni possibile forma di sostituzione di documenti cartacei e della loro trasmissione con documenti in formato elettronico e trasmissione elettronica degli stessi, raggiungendo l'obiettivo di una riduzione del capitolo di uscita 1.16 (Comunicazione istituzionale).

(*) Accolto dai senatori Questori.

G23

FERRARA, FLERES

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno del Senato per il 2011,

premesso che:

nonostante i miglioramenti introdotti ancora quest'anno per il contenimento di spese per la stampa di documenti cartacei;

una ulteriore informatizzazione nella procedura di presentazione e dell'esame dei provvedimenti e degli emendamenti può consentire un'ulteriore risparmio nell'utilizzo del materiale cartaceo ed una maggiore efficacia e tempestività nell'esame degli emendamenti,

impegna il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere la realizzazione di una piena informatizzazione delle aule delle Commissioni, a partire da quella della 5a Commissione, con la realizzazione di postazioni di lavoro informatizzate per ogni singolo componente, ai fini di consentire l'organizzazione del lavoro di esame dei provvedimenti e degli emendamenti per via elettronica, con considerevole risparmio di risorse

umane e materiali ed una maggiore efficacia e tempestività nel lavoro delle Commissioni.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G21

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Assorbito dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverterà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad assegnare strutture, personale, mezzi di trasporto e apparati di comunicazione del Senato della Repubblica, attualmente a disposizione agli ex Presidenti del Senato, unicamente a coloro che siano membri in carica del Parlamento italiano od europeo.

G27

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premesso che:

l'enorme quantità di risorse economiche impegnate per il mantenimento e la gestione dei palazzi del Senato della Repubblica, in particolare per quelli «centrali», presupporrebbe non solo un decoro formale all'altezza del significato del luogo – caratterizzato talvolta da una trasandatezza che non trova giustificazione alla luce delle ingenti risorse spese – ma soprattutto l'ottimale adeguamento dei palazzi alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e alla possibilità di assicurare l'accesso alle persone

disabili che quotidianamente li frequentano, ma anche di chi occasionalmente li visita;

i palazzi del Senato sono sottoposti a continui, perenni e permanenti lavori senza alcuna soluzione di continuità. Ciò, oltre a dimostrare l'assenza di una programmazione strategica degli interventi di manutenzione, rappresenta un rischio per la sicurezza dei lavoratori e di chiunque frequenta i palazzi, senza trascurare la sciatteria evidente che ne deriva,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

porre in essere ogni atto finalizzato alla programmazione strategica della manutenzione dei palazzi del Senato, anche al fine del conseguimento di risparmi di spesa, nonché al fine di mantenere le condizioni di sicurezza e di decoro degli stessi durante l'attività parlamentare dell'assemblea e delle commissioni;

adottare criteri di massima garanzia e trasparenza in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla politica immobiliare.

G31

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premesso che:

le linee programmatiche adottate nell'attuale e nella passata legislatura hanno reso via via più stringenti i vincoli sulla richiesta di risorse a carico del Bilancio dello Stato e quindi sugli andamenti delle spese in sede previsionale; a tal fine dovrà essere posto un limite ancora più rigoroso alla crescita della spesa limitando di conseguenza le risorse di bilancio disponibili per l'attività di spesa nei diversi settori amministrativi;

considerato che recentemente il Senato, in relazione alle assegnazioni degli appalti all'interno dell'amministrazione ha provveduto ad approvare procedure d'appalto ristrette, quindi non ad evidenza pubblica, con grave pregiudizio per la trasparenza e il controllo delle procedure stesse e con una notevole lievitazione dei costi per l'aggiudicazione delle gare,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare procedure per l'assegnazione delle gare d'appalto ad evidenza pubblica al fine di conoscere con maggiore chiarezza i costi

per l'assegnazione delle gare e dei contratti di consulenza nonché i criteri di scelta e di assegnazione degli incarichi facendo altresì in modo che tutti i soggetti dell'amministrazione coinvolti, a qualsiasi titolo, nell'assegnazione e nelle procedure di gestione delle gare di appalto dichiarino l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela con soggetti collegati, sia direttamente che indirettamente tramite subappalti, alle imprese che si aggiudicano gli appalti, nonché di partecipazione diretta alle medesime imprese, anche che siano fra di loro in una delle situazioni di controllo e collegamento ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

ad adottare criteri di massima garanzia e trasparenza, anche attraverso pubblicazione sul sito *internet* del Senato delle relative procedure, in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla composizione delle Commissioni di gara.

G31 (testo 2)

MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premesso che:

le linee programmatiche adottate nell'attuale e nella passata legislatura hanno reso via via più stringenti i vincoli sulla richiesta di risorse a carico del Bilancio dello Stato e quindi sugli andamenti delle spese in sede previsionale; a tal fine dovrà essere posto un limite ancora più rigoroso alla crescita della spesa limitando di conseguenza le risorse di bilancio disponibili per l'attività di spesa nei diversi settori amministrativi;

considerato che recentemente il Senato, in relazione alle assegnazioni degli appalti all'interno dell'amministrazione ha provveduto ad approvare procedure d'appalto ristrette, quindi non ad evidenza pubblica, con grave pregiudizio per la trasparenza e il controllo delle procedure stesse e con una notevole lievitazione dei costi per l'aggiudicazione delle gare,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare procedure per l'assegnazione delle gare d'appalto ad evidenza pubblica al fine di conoscere con maggiore chiarezza i costi per l'assegnazione delle gare e dei contratti di consulenza nonché i criteri di scelta e di assegnazione degli incarichi facendo altresì in modo che tutti i soggetti dell'amministrazione coinvolti nell'assegnazione e nelle procedure di gestione delle gare di appalto dichiarino l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela con soggetti collegati, sia direttamente che indiret-

tamente tramite subappalti, alle imprese che si aggiudicano gli appalti, nonché di partecipazione diretta alle medesime imprese, anche che siano fra di loro in una delle situazioni di controllo e collegamento ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

ad adottare criteri di massima garanzia e trasparenza, anche attraverso pubblicazione sul sito *internet* del Senato delle relative procedure, in riferimento all'intero *iter* di espletamento delle gare di appalto, con particolare riguardo alla composizione delle Commissioni di gara.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G32

CARLINO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

è stata affidata a ditte esterne la gestione di alcuni servizi di manutenzione, pulizia, distribuzione, posta, vigilanza, informatica, ecc. nonché appalti per lavori di ristrutturazione dei palazzi del Senato;

sono state segnalate da alcune organizzazioni sindacali varie inadempienze legislative e contrattuali da parte di queste ditte nei confronti dei propri dipendenti impegnati presso il Senato, quali ritardi nel pagamento delle retribuzioni, non rispetto dell'inquadramento contrattuale, impedimenti allo svolgimento di assemblee sindacali, non riconoscimento del diritto di rappresentanza sindacale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad attuare un costante monitoraggio ai fini di un'attenta verifica del rispetto, da parte di queste società fornitrici di servizi o titolari di appalti di lavori, della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G35

LANNUTTI, MASCITELLI

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2011,

premessi che:

le condizioni offerte dallo sportello interno BNL, facenti riferimento ad una convenzione che risale agli anni '40, non sono soddisfacenti: oltre a praticare tassi di interesse inferiori a quelli di mercato, commissioni e condizioni ancor più onerose, i correntisti dello sportello BNL interno al Senato, hanno ricevuto una proposta di modifica unilaterale del contratto che regola i conti correnti, ai sensi degli artt. 118 e 126 sexies del Testo Unico Bancario (TUB) che impongono, a partire dal 18 aprile 2011, una commissione pari a 3 euro quale «commissione prelievo contante allo sportello fino a 2.000 euro», oltre a 4,50 euro per effettuare bonifici domestici non urgenti, su supporto cartaceo a favore di clienti di altre banche. Pur essendo seguita comunicazione di rettifica della proposta di modifica contrattuale di cui al precedente periodo, tali condizioni capestro assai gravi per la clientela di BNL BNP Paribas del Senato e del tutto ingiustificate, sembrano esorbitare dalle condizioni di convenzione stipulate a suo tempo, probabilmente scadute,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori a valutare una nuova definizione della convenzione che regola i rapporti tra lo sportello BNL BNP PARIBAS interno al Senato ed i senatori e dipendenti, chiedendo condizioni analoghe a quelle praticate da altri istituti di credito operanti sulla piazza di Roma, prevedendo altresì, in sede di rinnovo della convenzione citata in premessa, una apposita gara tra istituti di credito che possano offrire tassi e condizioni più vantaggiose.

G42

BRUNO

Precluso dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

considerato che all'interno di Palazzo Madama sono stati predisposti appositi locali e vettovaglie per consentire le attività di ristorazione per i senatori;

dato atto che l'accesso al ristorante del Senato, così come a quello della Camera, è consentito ai parlamentari e ai giornalisti delle testate registrate in Parlamento;

considerato che il corrispettivo pagato da ogni singolo senatore per il servizio offerto rappresenta solo una quota del costo complessivo, la cui restante parte è a carico del bilancio del Senato;

preso atto che la spesa attuale per i servizi di ristorazione per i senatori, affidata ad una impresa esterna, grava sul bilancio del Senato per una cifra pari a 1.130.000 (art.01.19.01 del cap. 1.19) per gli anni 2011-2013;

ritenuto che appare ingiustificato caricare il bilancio del Senato delle voci sopraindicate;

considerato che i senatori possono già usufruire della mensa per il personale,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disporre le più opportune misure affinché sia chiuso il ristorante dei senatori e i senatori e i giornalisti possano usufruire solo della mensa del personale.

G38

RUTELLI, BALDASSARRI, DE ANGELIS, BAIO, BRUNO, CONTINI, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA

Precluso dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

considerato che all'interno del Senato sono stati predisposti appositi locali e vettovaglie per consentire le attività di ristorazione per i senatori;

dato atto che l'accesso al ristorante del Senato, così come a quello della Camera, è consentito ai parlamentari e ai giornalisti delle testate registrate in Parlamento;

considerato che il corrispettivo pagato da ogni singolo senatore per il servizio offerto rappresenta solo una quota del costo complessivo, la cui restante parte è a carico del bilancio del Senato;

preso atto che la spesa attuale per i servizi di ristorazione per i senatori, affidata ad una impresa esterna, grava sul bilancio del Senato per una cifra pari a 1.130.000 (art. 01.19.01 del cap. 1.19) per gli anni 2011-2013;

ritenuto che appare ingiustificato caricare il bilancio del Senato delle voci sopraindicate, posto che ai parlamentari è anche assegnata una diaria per la permanenza a Roma, da utilizzarsi, appunto, per il vitto e l'alloggio nella Capitale durante i giorni di lavoro parlamentare,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disporre le più opportune misure affinché il corrispettivo per il servizio di ristorazione erogato nel ristorante del Senato sia a totale carico degli utenti, senza ulteriori oneri a carico del bilancio interno.

G41

CONTINI, BALDASSARRI, BRUNO, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che attualmente sono a disposizione di alcuni membri del Consiglio di Presidenza del Senato alloggi di servizio;

riscontrata l'opportunità di poter realizzare economie di bilancio sulle spese succitate,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di provvedere, entro la fine della legislatura, alla regolamentazione relativa agli alloggi di servizio, al fine di realizzare economie di bilancio.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G19

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverterà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad autorizzare l'uso delle automobili di servizio esclusivamente ai membri dell'ufficio di Presidenza e al Segretario Generale.

G20

D'ALIA, GALIOTO, GUSTAVINO, SERRA

Precluso dall'approvazione dell'odg G100

Il Senato,

in sede di discussione del Bilancio per l'anno 2011,

premesso che:

l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014 come richiesto dall'UE ha imposto una pesante manovra che si riverterà sul nostro sistema produttivo e sulle famiglie italiane, già provate da due anni di grave crisi economica;

in questo contesto appare ineludibile una riduzione e razionalizzazione dei costi delle istituzioni centrali e periferiche, in linea con i sacrifici richiesti ai cittadini italiani,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a prevedere l'esternalizzazione del servizio interno di barberia e consentirne l'accesso solo ai deputati e ai senatori in carica.

G101

FINOCCHIARO, ZANDA

Non posto in votazione

Il Senato,

in sede di esame del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011,

premesso che:

negli ultimi mesi si è imposta con una forza inedita nella società civile, anche a fronte dell'aggravarsi della crisi economica e finanziaria, dei tagli alla spesa pubblica e delle loro pesanti ricadute sulla disponibilità delle famiglie, una giusta domanda di riduzione dei costi della politica e di funzionamento delle istituzioni;

il Parlamento ed i singoli parlamentari devono per primi rispondere a quella domanda con una immediata serie di interventi, nell'ambito delle proprie dirette competenze, che siano prova di senso di responsabilità e di coerenza, nella certezza che anche il Governo, gli organi costituzionali, le regioni, gli enti locali e gli altri organi dello Stato, faranno la propria parte, per equiparare il nostro Paese con gli *standard* europei, in una vera e propria «Maastricht dei costi», condivisa con le altre maggiori democrazie;

negli ultimi anni è stato comunque compiuto dal Senato un percorso di contenimento dei propri costi, relativi ai senatori; tale percorso ha portato – in particolare nei più recenti esercizi finanziari – alla ridu-

zione della spesa per indennità parlamentari (da 66,7 milioni nel 2001, pari al 19,15 per cento del totale delle spese a 63 milioni nel 2011, pari all'11,16 per cento del totale delle spese),

delibera che:

la Conferenza dei Capigruppo delinei rapidamente, d'intesa con la Camera dei deputati, un apposito *iter* per la ridefinizione delle indennità parlamentari secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011, nonché che i disegni di legge, già calendarizzati nella 1^a Commissione Affari Costituzionali, riguardanti:

- la riduzione del numero dei parlamentari;
- le norme sulle incompatibilità del ruolo di parlamentare con l'appartenenza ad altre assemblee elettive e con i corrispondenti incarichi di governo;

e il disegno di legge, già presentato alla Camera dei deputati, relativo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione per introdurre regole sulla vita interna dei partiti e sul loro finanziamento, vengano calendarizzati per l'Aula alla ripresa dei lavori del Senato dopo la pausa estiva.

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale e quattordicesimo aumento generale delle quote derivanti dalla risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 66-2 del 15 dicembre 2010 (2739)

ORDINE DEL GIORNO

G1

IL RELATORE

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il provvedimento in titolo,

considerato il peso complessivamente assegnato ai Paesi dell'Unione europea nel Fondo Monetario Internazionale;

che le modifiche degli equilibri economici e politici tra le diverse aree del mondo di riflettono e si rifletteranno in prospettiva sempre più sulle quote rispettivamente attribuite a ciascun Paese nel Fondo, a partire dalle prossime revisioni;

rilevato che i Paesi appartenenti all'Unione europea dispongono complessivamente di un totale di quote che attribuisce agli stessi un ruolo determinante;

considerate le modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona all'ordinamento dell'Unione che, attribuendo la personalità giuridica all'Unione, implicano la possibilità di assumere un ruolo della stessa nei consessi internazionali;

considerata quindi l'importanza di attribuire all'Unione in quanto tale un ruolo diretto e autorevole nel governo delle principali istituzioni internazionali;

che tale necessità si fa ancor più stringente, con riferimento a istituti quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, pilastri essenziali della *governance* economica e mondiale;

stante la struttura e la natura giuridica del Fondo i cui membri sono gli Stati che hanno sottoscritto quote del Fondo medesimo,

impegna il Governo:

a intraprendere ogni necessaria iniziativa per giungere a una rappresentanza unificata dell'Unione europea al Fondo monetario internazionale mediante la designazione da parte degli Stati appartenenti all'Unione di un unico Direttore esecutivo che rappresenti l'insieme delle quote detenute in seno al Fondo dai Paesi euro.

G1 (testo 2)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il provvedimento in titolo,

considerato il peso complessivamente assegnato ai Paesi dell'Unione europea nel Fondo Monetario Internazionale;

che le modifiche degli equilibri economici e politici tra le diverse aree del mondo di riflettono e si rifletteranno in prospettiva sempre più sulle quote rispettivamente attribuite a ciascun Paese nel Fondo, a partire dalle prossime revisioni;

rilevato che i Paesi appartenenti all'Unione europea dispongono complessivamente di un totale di quote che attribuisce agli stessi un ruolo determinante;

considerate le modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona all'ordinamento dell'Unione che, attribuendo la personalità giuridica all'Unione, implicano la possibilità di assumere un ruolo della stessa nei consessi internazionali;

considerata quindi l'importanza di attribuire all'Unione in quanto tale un ruolo diretto e autorevole nel governo delle principali istituzioni internazionali;

che tale necessità si fa ancor più stringente, con riferimento a istituti quali il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, pilastri essenziali della *governance* economica e mondiale;

stante la struttura e la natura giuridica del Fondo i cui membri sono gli Stati che hanno sottoscritto quote del Fondo medesimo,

impegna il Governo:

a intraprendere ogni opportuna iniziativa per giungere a una rappresentanza unificata dell'Unione europea al Fondo monetario internazionale mediante la designazione da parte degli Stati appartenenti all'Unione di un unico Direttore esecutivo che rappresenti l'insieme delle quote detenute in seno al Fondo dai Paesi euro.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E ALLEGATO (*)

Art. 1.

Approvato

(Accettazione degli emendamenti)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare gli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberati dal Consiglio dei Governatori del Fondo medesimo con la risoluzione n. 66-2 del 15 dicembre 2010, contenuti nell'Allegato alla presente legge.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge e dei rapporti da mantenere con l'Amministrazione del Fondo monetario internazionale, conseguenti agli emendamenti di cui al comma 1.

(*) Per l'Allegato di cui al comma 1, si rinvia all'Atto Senato n. 2739-A (pagg. 10-40).

ARTICOLI DA 2 A 7 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, comma 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XXVIII dello statuto del Fondo monetario internazionale, ratificato ai sensi della legge 23 marzo 1947, n. 132.

Art. 3.

Approvato

(Aumento della quota)

1. In attuazione della risoluzione n. 66-2 del 15 dicembre 2010 del Consiglio dei Governatori del Fondo monetario internazionale, il Governo è autorizzato a provvedere all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo stesso da 7.882,3 milioni di diritti speciali di prelievo a 15.070 milioni di diritti speciali di prelievo.

Art. 4.

Approvato

(Versamenti della quota)

1. Per i versamenti relativi all'aumento della quota di cui all'articolo 3, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad avvalersi della Banca d'Italia, concedendo a tale Istituto le garanzie per ogni eventuale rischio connesso con i versamenti da esso effettuati o che venissero effettuati, a valere sulle sue disponibilità, in nome e per conto dello Stato.

Art. 5.

Approvato

(Rapporti tra Ministero dell'economia e delle finanze e Banca d'Italia)

1. Alla regolazione dei rapporti derivanti dalla presente legge tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia si provvede attraverso la vigente convenzione stipulata tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia.

Art. 6.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Agli eventuali oneri derivanti dall'attivazione della garanzia dello Stato per i rischi di cui all'articolo 4 della presente legge, si provvede a norma dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con imputazione nell'ambito del programma «Incentivi alle imprese per interventi di sostegno» della missione «Competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011 e corrispondenti per gli anni successivi.

Art. 7.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione degli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010 (2741)

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli Scambi di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativi alla modifica della Convenzione per la navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Lugano, con allegati, del 2 dicembre 1992, effettuati a Roma il 23 luglio ed il 24 settembre 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dagli atti stessi.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori dell'istruzione e dell'informazione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005 (2742)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica, tecnologica e nei settori

dell'istruzione e dell'informazione fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait il 7 dicembre 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a euro 242.460 per l'anno 2011, a euro 242.460 per l'anno 2012 e a euro 248.436 annui a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009 (2743)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Giappone di mutua assistenza amministrativa e cooperazione in materia doganale, fatto a Roma il 15 dicembre 2009.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 15.846 annui a decorrere dall'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Pedica nella discussione sulle comunicazioni del Governo sulla situazione in Siria

Signor Presidente, signora sottosegretario, colleghi, che dire..? Ho ascoltato con attenzione quanto pronunciato dal Governo. Ho appreso quanto sarebbe accaduto in Siria anche da una fonte ufficiale, oltre che dai giornali e da Internet, dai quali, come ogni comune mortale, sono costretto ad informarmi. Sinceramente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, mi sarei aspettato di più.

Da un Governo che con il regime degli Assad non ha stretto trattati bilaterali di amicizia folli, come quelli con la Libia, non solo ci saremmo aspettati qualche dichiarazione più pesante sull'accaduto, ma ci saremmo aspettati degli atti concreti contro il regime siriano. Ce li saremmo aspettati molto prima di quello che si è potuto fare in questi giorni.

Come lei saprà signora sottosegretaria, noi di Italia dei Valori non siamo mai stati favorevoli alle bombe umanitarie, alle bombe preventive, alla democrazia esportata a suon di bombe.

Ciò detto, non significa che non si possa criticare il Governo per il suo modo di usare due pesi e due misure. Se in Libia, del quale regime eravate i più convinti sostenitori, state usando bombe umanitarie, perché in Siria – in cui non ci risultano grossi *business* in corso per il Governo – non proponete qualcosa di simile? Vedete colleghi, lo ripeto: per l'Italia dei Valori la politica estera dovrebbe essere qualcosa di diverso dagli interessi di uno Stato e basta. La diplomazia delle amicizie bilaterali, ed impresentabili, del Presidente Berlusconi ha fatto il suo tempo. E questo è un dato di fatto!

Vedete colleghi, noi vorremmo che a dibattere di politica estera fosse l'Unione europea, con al suo interno un Paese fondatore quale l'Italia, saldamente ancorato alle prese di posizione dell'Unione stessa. Vorremmo un Presidente del Consiglio ed un Ministro degli esteri proponenti istanze al Consiglio europeo, su di un tema come questo. Ma non oggi! Non la settimana scorsa! Da mesi sono disponibili prove della violazioni dei diritti umani accadute in Siria. Perché non si è fatto nulla signora sottosegretario? Perché la diplomazia che siete chiamati a governare alla Farnesina non prova a proporre soluzioni, (non belliche) preventive in questi casi?

Perché il nostro Paese non si adopera, (anche tramite la sua *intelligence*) per porre le basi di una diplomazia preventiva in aree come quelle di cui parliamo oggi? Quanto sta accadendo in questi mesi in Siria non è altro che la difesa di un regime dittatoriale che sente traballare la sedia su cui è seduto (era normale, era scontato che sarebbe successo!). Così come è successo in Libia pochi mesi fa. Noi di Italia dei Valori avremmo voluto sapere cosa ha fatto il Governo nei mesi scorsi per informarsi corretta-

mente e stabilire contatti diretti con l'opposizione siriana, al fine di costruire una rete di tutela agli oppositori, così da poter organizzare eventuali azioni di supporto ai civili da decidersi in un Consiglio di Sicurezza dell'ONU, come al solito bloccato dal possibile veto di due regimi inqualificabili come quello russo e quello cinese.

E invece? Invece accade che l'Italia ritiri il proprio ambasciatore e 5 minuti dopo la Catherine Ashton – responsabile esteri dell'Unione europea, per chi non lo sapesse – dica che è un errore e che l'ambasciatore europeo Bontosoglou rimarrà a Damasco al fine di osservare sul terreno ciò che sta accadendo. Mi chiedo se vi mettiate d'accordo per fare tali brutte figure. Le chiedo signora sottosegretario: al netto del ritiro dell'ambasciatore (scelta sulla quale comunque esprimo il mio favore in questa situazione) – e della proposta all'ONU di una risoluzione di condanna perché non ci viene a parlare di una possibile missione per il sostentamento dei civili, magari ai confini con l'Iraq? Così come stiamo facendo in Tunisia. Eppure l'Iraq è uno di quei Paesi, oggi nostri alleati, in cui abbiamo esportato la democrazia preventiva.

Perché non si sono previsti dei finanziamenti per le ONG che fanno cooperazione allo sviluppo in quel Paese? La verità è che lì c'è un tiranno che cerca di difendere il suo potere senza esitazioni e la comunità internazionale è come al solito in ritardo. Noi di Italia dei Valori non ci stiamo! Non possiamo starci. Siete un Governo allo sbando anche sulla politica estera, d'altronde l'avete dimostrato anche nell'ultima conversione del decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali, nel quale avete tagliato per l'ennesima volta la cooperazione internazionale. Vi chiediamo, la sospensione di ogni relazione, anche commerciale, anche culturale, se serve con la Siria. Allo stesso tempo vi chiediamo di condizionare la politica estera europea, facendo esprimere la più forte condanna per gli accadimenti in territorio siriano.

Infine, all'unisono, con una sola voce europea, vi chiediamo di proporre al Consiglio di sicurezza dell'ONU di sanzionare il regime siriano con gli strumenti che la diplomazia «non belligerante» già conosce; mi riferisco al capitolo 6 della carta dell'ONU: la soluzione pacifica delle controversie.

Vedete colleghi, non esiste solo il capitolo 7 che riguarda l'uso della forza. Se così non dovesse essere, come detto, vorremmo un Governo fermo sulla decisione dell'interruzione dei rapporti con la Siria ed anche degli scambi commerciali. Vorremo infine un Governo che si preoccupi di richiedere l'intervento della Corte penale internazionale contro gli Assad. Sappiamo che in Siria non ci sono il gas ed il petrolio della Libia, ma la comunità internazionale – noi cosiddetti occidentali – abbiamo il dovere di tutelare la popolazione siriana, così come proviamo a tutelare altre popolazioni in Libano, in Kosovo, in Africa ed in altri teatri in cui il supporto dei Paesi democratici è efficace al non proliferare della violenza.

**Intervento del senatore Vaccari
nella discussione generale del disegno di legge n. 2739**

Signor Presidente, recentemente il Fondo monetario internazionale ha rilanciato i due seguenti obiettivi per le economie internazionali: riduzione *deficit* e quello di riformare la spesa pubblica.

Queste preoccupazioni derivano da una crisi finanziaria di tutte le più grandi economie mondiali, USA *in primis*.

Ora il nostro Paese si sta muovendo con decisione e con correttezza in tale direzione, come è testimoniato anche dalla recente manovra finanziaria di luglio. È da evidenziare che, come manovra, abbiamo addirittura stabilito il pareggio di bilancio nel 2014.

Dobbiamo purtroppo rilevare che ci sono forze in Italia che resistono alle riforme e al cambiamento: se il nostro Paese non procederà celermente in tale direzione entreremo in un vortice negativo che potrà essere non reversibile.

Noi come Lega, unico e vero movimento riformatore, siamo impegnati perché ciò non avvenga, anzi per individuare delle soluzioni positive per il nostro Paese.

**Testo integrale della dichiarazione di voto
della senatrice Contini sui disegni di legge nn. 2741, 2742 e 2743**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea del Senato è chiamata oggi a ratificare tre accordi internazionali: l'accordo di cooperazione e mutua assistenza in materia doganale con il Giappone; l'accordo di cooperazione in materia culturale, scientifica e tecnologica con il Kuwait e, infine, l'accordo con la Federazione svizzera sulla Convenzione di navigazione sui laghi Maggiore e di Lugano.

Per quanto concerne il primo Accordo, vale la pena solo ricordare che il Giappone è un importante *partner* dell'Italia in ambito commerciale. L'Europa nel suo insieme possiede una quota di mercato di oltre il 15 per cento delle esportazioni in Giappone, e l'Italia è il terzo Paese esportatore in Giappone dopo la Germania e la Francia, con un interscambio complessivo che si attesta in valore assoluto tra i 4 e i 5 miliardi di euro all'anno sia per le esportazioni sia per le importazioni.

L'Accordo è di estrema importanza anzitutto perché il rafforzamento della collaborazione tra le amministrazioni doganali dei due Paesi rende molto più efficace la prevenzione e la repressione delle infrazioni e delle violazioni commesse nell'ambito degli scambi internazionali, ivi inclusa la lotta ai traffici illeciti.

Inoltre l'Accordo contribuisce alla semplificazione e all'armonizzazione di molte procedure doganali, aumentandone il grado di compatibilità con la moderna catena logistica internazionale, e rendendo quindi più facile e rapida l'attività dei cittadini e delle imprese di entrambi i Paesi. Infine, l'accordo va a integrare quello sottoscritto dall'Unione europea nel 2008 in alcuni importanti aspetti non coperti da quest'ultimo.

Per quanto riguarda l'Accordo con il Governo del Kuwait, esso va inquadrato nel contesto del ruolo privilegiato che l'Italia ha sempre avuto e che deve tornare a rivendicare in aree come il Medio Oriente, il Golfo Persico e il Nord-Africa. Tutte aree rispetto alle quali, anche per la propria posizione geografica, l'Italia si pone come ponte naturale, piattaforma logistica, verso l'Europa.

È importante rafforzare la cooperazione con i Paesi collocati in quelle aree geografiche, con i quali gli scambi commerciali sono già molto rilevanti. Ricordiamo che gli scambi con il Medio Oriente viaggiano intorno ai 18 miliardi di euro all'anno sia per le esportazioni sia per le importazioni. Da questo accordo di cooperazione con il Kuwait l'Italia può gettare le basi per un rafforzare l'interscambio commerciali, con vantaggi economici non trascurabili, ma è anche molto alto il contributo che l'Italia potrà dare alla crescita e allo sviluppo di questo Paese. L'accordo prevede infatti intensi contatti tra il sistema scolastico e accademico italiano e quello del Kuwait, che vanno dallo scambio di materiale e supporti didattici fino alla promozione di borse di studio e *stage* per gli studenti di entrambe i Paesi.

È prevista una ampia collaborazione scientifica e tecnologica sia nel settore delle scienze di base sia in quelle applicate con risorse finanziarie messe in campo da entrambe i Paesi.

Esprimiamo, infine, apprezzamento anche per quanto riguarda il terzo accordo, nella misura in cui facilita la libertà di navigazione in due importanti acque interne condivise tra il territorio italiano e quello svizzero, e ciò a vantaggio di un settore, quale quello della nautica da diporto, importante anche per il turismo in località come il Lago Maggiore e il Lago di Lugano. Quest'ultimo accordo è stato già ratificato dalla controparte svizzera, ragione in più per accelerare l'*iter* di approvazione anche da parte del nostro Parlamento.

**Testo integrale della relazione orale del senatore Caligiuri
sul disegno di legge n. 2742**

Il disegno di legge in titolo riguarda l'autorizzazione alla ratifica di un Accordo di cooperazione tra Italia e Kuwait nei settori culturale, scientifico, tecnologico, dell'istruzione e dell'informazione.

Si tratta di un Accordo di portata molto ampia che tende a sopperire alla mancanza, sino ad oggi, di una base giuridica per una migliore cooperazione in tali importanti settori. Detta intesa mira ad incrementare con forza le relazioni bilaterali anche nel campo della cultura e delle arti, di pari passo con la sempre maggiore integrazione politica ed economica.

Per la parte del Kuwait, opererà soprattutto il Consiglio nazionale per le arti. Quanto ai contenuti dell'intesa, la finalità è quella di rafforzare i legami di amicizia tra i Paesi e promuovere la comprensione e la conoscenza reciproche.

Il primo ambito di cooperazione è quello nel campo della cultura e delle arti. Sarà favorito l'insegnamento delle rispettive lingue e la cooperazione nella musica, nelle arti, nel teatro e nel cinema.

In secondo luogo, è prevista la cooperazione nel settore dell'istruzione generale. Si svolgeranno visite di specialisti in tutti i campi dell'istruzione e si provvederà allo scambio di materiale didattico e all'organizzazione di corsi oltre che alla stipulazione di accordi sui titoli di studio.

Un terzo settore sarà quello della cooperazione nell'istruzione secondaria e nella ricerca scientifica e tecnologica. Si tratta di sviluppare la cooperazione in ambito accademico con la valorizzazione di accordi tra università e lo scambio di visite di professori, lettori e ricercatori.

Il quarto e ultimo ambito di cooperazione è quello nel settore dell'informazione. Si procederà allo scambio di programmi televisivi e radiofonici e si consentirà la trasmissione di programmi televisivi. È inoltre prevista la visita di giornalisti e funzionari.

Per l'attuazione dell'Accordo, si istituirà una Commissione mista che elaborerà programmi pluriennali e accordi di attuazione.

Ricordo infine che il disegno di legge di ratifica reca, oltre alle consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, anche una clausola di copertura finanziaria pari a euro 242.460 per gli anni 2011 e 2012 e di euro 248.436 annui a decorrere dal 2013.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Testo integrale della relazione orale del senatore Dini
sul disegno di legge n. 2743**

Il disegno di legge in titolo riguarda l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo tra Italia e Giappone di reciproca assistenza amministrativa e di cooperazione in materia doganale. L'intesa è stata siglata a Roma nel dicembre del 2009.

L'Accordo impegna le parti a fornire assistenza attraverso le autorità doganali per garantire il totale rispetto della normativa doganale e prevenire le infrazioni. Specifiche disposizioni sono dedicate all'attività investigativa e di repressione delle violazioni.

Si sottolinea che l'Accordo appresta un quadro giuridico appropriato per l'istituzione di idonee forme di collaborazione amministrativa nel settore doganale; l'Accordo è altresì compatibile con l'ordinamento comunitario poiché disciplina a livello intergovernativo aspetti della materia doganale non coperti dall'Accordo di mutua assistenza sottoscritto dalla Comunità europea e dal Governo del Giappone nel gennaio 2008.

In particolare, il campo di applicazione impone l'armonizzazione e la semplificazione delle procedure doganali, per garantire la sicurezza della catena logistica internazionale. Si introduce l'obbligo dello scambio di informazioni e dell'assistenza, su richiesta e spontanea. Sono previste specifiche ipotesi di deroga, ma anche la fornitura di reciproca assistenza tecnica in materia doganale tramite scambio di funzionari ed esperti oltre che di informazioni.

Il disegno di legge di accompagnamento reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore, nonché una copertura finanziaria pari a euro 15.846 annui a decorrere dal 2011. Le spese sono essenzialmente connesse allo scambio di funzionari per le attività di accertamento delle infrazioni e di assistenza tecnica.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2741**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge n. 2741, in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2742**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge n. 2742, in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti: che le attività i cui agli articoli 8 e 9 vengono effettuate con le risorse disponibili a legislazione vigente; che le attività di cui agli articoli 20 e 25 dell'Accordo siano poste a carico dei soggetti privato; che la prima riunione abbia luogo in Kuwait non prima dell'anno 2013.

**Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente
sul disegno di legge n. 2743**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge n. 2743, in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che le riunioni della Commissione congiunta italiano giapponese si tengano, alternativamente, in Italia e in Giappone.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G26, Mascitelli e altri, nella parte motiva	275	274	004	012	258	138	RESP.
002	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G26, Mascitelli e altri, nella parte dispositiva	273	272	009	104	159	137	RESP.
003	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G36, Lannutti e Mascitelli, nella parte motiva	271	270	005	014	251	136	RESP.
004	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G36, Lannutti e Mascitelli, nella parte dispositiva	270	268	010	098	160	135	RESP.
005	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G40, Baio e altri	277	276	015	117	144	139	RESP.
006	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G39, Baldassarri e altri	273	271	017	109	145	136	RESP.
007	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G7, Giaretta e altri	270	269	004	126	139	135	RESP.
008	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G33, Mascitelli e altri	269	266	005	120	141	134	RESP.
009	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G25, Pardi e altri	268	265	008	110	147	133	RESP.
010	Nom.	Doc. VIII, n. 8. ODG G27, Lannutti e altri	263	260	009	109	142	131	RESP.
011	Nom.	Doc. VIII, n. 8. votazione finale	263	261	003	244	014	131	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0596 del 03/08/2011 8.34.09 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CUTRUFO MAURO				C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO					A	A	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C					
DE ANGELIS CANDIDO	A	F			F	F	F			F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C			
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DEL PENNINO ANTONIO											
DEL VECCHIO MAURO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE											
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO			C	F	F	F	F	F	F		F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F			F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	F	F	C	C	C		F
DINI LAMBERTO								C	C	C	F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA											
D'UBALDO LUCIO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	C	C	C	C	A	A	F	F	F	F	F

Seduta N. 0596 del 03/08/2011 8.34.09 Pagina 5

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	A	C	A	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	C	A	C	F	A	A	F	A	F	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO											
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO											
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C			C	C	
MERCATALI VIDMER	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C		C	F	F	F	R	R			F
MILANA RICCARDO			C	F	F	F	F	C	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F
MONACO FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	C	F	C	F	F	F	F	F	F		F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	C	F	C	F	F	F	F	F	F		F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	C		C	R		R	F	R	R	R	
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO											
NEGRI MAGDA	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
NEROZZI PAOLO	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Butti, Caliando, Caselli, Castelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Compagna, Davico, Dell'Utri, Alberto Filippi, FIRRARELLO, Gentile, Giovanardi, Giuliano, Mantica, Mantovani, Pera, Saia, Viceconte e Villari.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 2 agosto 2011, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi l'onorevole Fabio Rampelli, in sostituzione dell'onorevole Pietro Laffranco, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Pisicchio Pino, Zampa Sandra, Mazzuca Giancarlo, Pionati Francesco, Merlo Giorgio, Giulietti Giuseppe, Rao Roberto, Salvini Matteo, Lehner Giancarlo, Testoni Piero

Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista (2885)

(presentato in data 03/8/2011);

C.2393 approvato da 7^a Cultura.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Burgaretta Aparo Sebastiano

Riconoscimento di un contributo a favore dei produttori agricoli delle Regioni del Mezzogiorno (2863)

(presentato in data 29/7/2011);

senatore Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1999, n. 542, in materia di imposta sul valore aggiunto (2864)

(presentato in data 02/8/2011);

senatore Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro (2865)

(presentato in data 02/8/2011);

senatore Pinzger Manfred

Modifiche all'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di contributi a carico delle finanze pubbliche (2866)

(presentato in data 02/8/2011);

DDL Costituzionale

senatore Musso Enrico

Riconoscimento del diritto di voto ai minori (2867)

(presentato in data 02/8/2011);

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Mongiello Colomba

Norme per la realizzazione di aree destinate a Parco dei bambini (2868)

(presentato in data 02/8/2011);

senatore Pinzger Manfred

Modifica agli articoli 4, 37 e 52 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 – Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (2869)

(presentato in data 02/8/2011);

senatore Montani Enrico

Modifiche al decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (2870)

(presentato in data 02/8/2011);

DDL Costituzionale

senatori Rossi Nicola, Baio Emanuela, Baldassarri Mario, Bruno Franco, Ceccanti Stefano, Contini Barbara, D'Alia Gianpiero, Digilio Egidio, Fistarol Maurizio, Garavaglia Massimo, Germontani Maria Ida, Ichino Pietro, Leddi Maria, Milana Riccardo, Morando Enrico, Negri Magda, Pisanu Beppe, Rutelli Francesco, Musso Enrico

Modifiche degli articoli 23, 81, 117 e 119 della Costituzione in tema di regole di responsabilità fiscale (2871)

(presentato in data 02/8/2011);

senatori Bugnano Patrizia, Di Nardo Aniello, Belisario Felice, Giambone Fabio, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano

Disposizioni per l'approvazione del Piano energetico nazionale, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico, nonché interventi per lo sviluppo sostenibile (2872)

(presentato in data 02/8/2011);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Agevolazioni fiscali a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche senza fine di lucro (2873)

(presentato in data 03/8/2011);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche all'articolo 1, comma 40, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di riconoscimento di accrediti figurativi a favore della donna lavoratrice (2874)

(presentato in data 03/8/2011);

DDL Costituzionale

senatore Oliva Vincenzo

Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei Parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione di senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione della soglia dell'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

(presentato in data 03/8/2011);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco

Norme in materia di imputabilità e abolizione degli ospedali psichiatrici giudiziari (2876)

(presentato in data 03/8/2011);

senatore Vaccari Gianvittore

Trasformazione della denominazione «provincia di Belluno» in «provincia di Belluno-Feltre-Pieve di Cadore-Dolomiti» (2877)

(presentato in data 03/8/2011);

senatore Malan Lucio

Nuove norme in materia di pubblicità dei redditi e della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e di taluni enti (2878)

(presentato in data 03/8/2011);

senatore Legnini Giovanni

Disposizioni in materia di elezioni comunali nei comuni sino a 15.000 abitanti (2879)

(presentato in data 03/8/2011);

senatore Zanda Luigi

Misure per la tutela della concorrenza nel settore degli appalti, per la trasparenza nella gestione dei grandi eventi e per la limitazione dell'utilizzo delle procedure di secretazione di contratti di opere, servizi e forniture (2880)

(presentato in data 03/8/2011);

DDL Costituzionale

senatore Saltamartini Filippo

Modifiche e integrazione all'articolo 81 della Costituzione in materia di Equilibrio di Bilancio della Repubblica (2881)

(presentato in data 03/8/2011);

DDL Costituzionale

senatore Valditara Giuseppe

Abrogazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (2882)
(presentato in data 03/8/2011);

senatore Valditara Giuseppe

Trasferimento a Milano delle sedi della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato (2883)

(presentato in data 03/8/2011);

senatore Valditara Giuseppe

Dismissione della partecipazione pubblica nelle società RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. e Poste Italiane S.p.A. (2884)
(presentato in data 03/8/2011).

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera del 2 agosto 2011, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni il deputato Maurizio Bianconi, in sostituzione della deputata Anna Maria Bernini Bovicelli, nominata Ministro senza portafoglio.

Governo, variazioni nella composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 3 agosto 2011

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che con mio decreto in data 28/7/2011, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito al Ministro senza portafoglio prof.ssa avv. Anna Maria BERNINI BOVICELLI, deputato al Parlamento, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1998, n. 400, l'incarico per le politiche europee.

f.to Silvio Berlusconi»

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 11 luglio 2011, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del dottor Aldo Cosentino e del dottor Silvio Vetrano a Commissario

straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Cinque terre (n. 93).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, il decreto ministeriale con il quale è stata disposta l'erogazione di un prestito in favore della Grecia, in base alle condizioni e ai termini concordati dagli Stati membri dell'area euro nella decisione dell'8 luglio 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 674).

Il Ministro della difesa, con lettere in data 27 luglio 2011, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2010, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e sulla consistenza organica dei seguenti enti, con allegati il bilancio di previsione 2011, la relativa pianta organica e il conto consuntivo dell'esercizio 2010:

Unione italiana tiro a segno (UITS) (Atto n. 675);

Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA) (Atto n. 676);

Lega navale italiana (Atto n. 677);

Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (Atto n. 678).

I predetti documenti sono stati inviati, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, la relazione concernente il contributo statale concesso alle associazioni nazionali di promozione sociale, relativa agli anni 2009 e 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 31).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 29 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche per la disabilità in Italia, relativa agli anni 2006, 2007 e 2008.

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. LXXIX, n. 1*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Legnini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00462 dei senatori Vita ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Sena e Stradiotto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05765 della senatrice Baio ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 luglio al 3 agosto 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 133

ASCIUTTI: sul danneggiamento di una diga sul fiume Tevere, in provincia di Arezzo (4-04341) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

BENEDETTI VALENTINI: sul danneggiamento di una diga sul fiume Tevere, in provincia di Arezzo (4-04336) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

BIANCONI: per la promozione del vaccino anti-HPV (4-04503) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

BORNACIN: sull'esposizione da parte dei Comuni della bandiera della pace (4-05315) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BUTTI: sul regime fiscale per le palestre ginniche (4-04212) (risp. CESARIO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

CARDIELLO: sull'attività di sostegno scolastico ad una giovane della provincia di Salerno (4-03820) (risp. GELMINI, *ministro dell'istruzione, università e ricerca*)

DE ECCHER: sui documenti per i cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati (4-04842) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FLUTTERO: su una gara di appalto per la gestione di apparecchiature elettroniche nella Regione Piemonte (4-02993) (risp. FAZIO, *ministro della salute*)

GIAMBRONE: su interventi per la manutenzione stradale nel comune di Noto (4-03596) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI: sul contratto di sponsorizzazione per i lavori di restauro del Colosseo con una società privata (4-05673) (risp. GALAN, *ministro per i beni e le attività culturali*)

LEGNINI: sulla vicenda degli artisti del circo Embell Riva trattenuti in Siria (4-05448) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

NEROZZI ed altri: su una nomina di un componente del Collegio di indirizzo e controllo dell'ARAN (4-05514) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

POLI BORTONE ed altri: sul riconoscimento di una federazione di produttori di vini (4-04844) (risp. ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

PORETTI, PERDUCA: sulla vicenda degli artisti del circo Embell Riva trattenuti in Siria (4-04553) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Mozioni

GERMONTANI, RUTELLI, DE ANGELIS, BAIIO, BALDASSARRI, BRUNO, CONTINI, DIGILIO, MILANA, MOLINARI, RUSSO, VALDITARA. – Il Senato,

premesso che:

rispetto ad una necessità pianificata di alloggi per la Difesa di circa 51.000 unità, attualmente si dispone di 17.575 alloggi di cui 5.384 detenuti da utenti con il titolo concessorio scaduto, di cui 3.284 da utenti non ricadenti nelle fasce di tutela stabilita dal decreto di gestione annuale del patrimonio abitativo (vedove e famiglie con reddito non superiore a 40.810,22 euro o con familiare portatore di *handicap*);

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'art. 2, commi 627 e seguenti, prevede che il Ministro della difesa predisponga un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e le ristrutturazioni di alloggi di servizio da attuarsi attraverso l'alienazione di alloggi non più utili alle esigenze dell'amministrazione;

in attuazione di quanto sopra è stato emanato il decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112, recante «Regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare»;

con decreto direttoriale n. 14/2/5/2010 del 22 novembre 2010 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 26 marzo 2011) sono stati individuati gli alloggi in uso al Ministero della difesa da alienare, per un totale di 3.020 unità;

con decreto ministeriale del 16 marzo 2011 è stato emanato il regolamento relativo ai canoni di mercato di cui agli art. 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 11 del 2010;

considerato che:

il programma pluriennale nelle necessità considerate dalla Difesa dovrebbe dispiegarsi per la durata di almeno 10 anni;

agli alloggi appena individuati con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* per l'imminente alienazione e vendita, potrebbero far seguito altri quantitativi di alloggi non più utili, molti dei quali sono momentaneamente accantonati per motivi vari, e in molti casi si è in attesa di superare difficoltà più disparate, come contenziosi amministrativi, servitù militari, eccetera, che potrebbero essere risolte nel breve periodo;

ad un attento esame del regolamento n. 112 del 18 maggio 2010, sono emerse alcune evidenti discordanze rispetto alle tutele dei conduttori gli alloggi, non osservate, relativamente alle famiglie ricadenti nelle fasce di tutela stabilite dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, articolo 306, comma 3, che prevede il diritto alla continuità della conduzione dell'alloggio per coloro che non sono in grado di acquistare l'alloggio in cui abitano, se messo in vendita. Viene, infatti, sancito che sia assicurata «la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliare e del coniuge superstite, alle condizioni di cui al comma 2, con basso reddito familiare, non superiore a quello determinato con il decreto ministeriale di cui al comma 2, ovvero con componenti familiari portatori di handicap, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT», e le norme che riguardano l'usufrutto;

nello stesso regolamento di cui al decreto ministeriale 18 maggio 2010, n. 112, all'art. 7, comma 4, lettere *a*) e *b*), vengono previsti meccanismi reddituali che senza motivazioni esplicite tendono ad annullare il sistema di sconti ben descritto nella legge n. 244 del 2007;

nel regolamento di cui al decreto ministeriale 16 marzo 2011 sui canoni di mercato, all'art. 2, comma 3, vengono introdotti, con lo stesso metodo, aumenti di reddito tendenti ad ottenere un'applicazione meno conveniente dei coefficienti di calcolo dei canoni;

inoltre, nello stesso art. 2, comma 6, viene stabilito che per l'aggiornamento annuale dei canoni, venga applicata per intero (100 per cento) la misura dell'aggiornamento annuale ISTAT, anziché quello unanimemente applicato per ogni canone, anche privato, del 75 per cento,

impegna il Governo:

ad individuare a breve termine, altri quantitativi di alloggi da alienare anche risolvendo i contenziosi eventualmente ancora in essere o situazioni di servitù militari non irrisolvibili;

a sospendere, per lo stesso periodo di breve termine, ogni azione eventualmente intrapresa o da intraprendere finalizzata al recupero forzoso dell'alloggio;

a riallineare nella sostanza e nella lettera, anche con riferimento al regolamento del 18 maggio 2010 le tutele previste per gli utenti appartenenti alle fasce protette, così come descritto all'articolo 306, comma 3, del decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66; in particolare il riallineamento dovrà sancire il diritto alla permanenza degli affittuari, senza alcuna limitazione temporale, in presenza delle condizioni previste, dietro corresponsione

sione del canone in vigore all'atto della vendita, modificando quanto invece attualmente previsto all'articolo 7, comma 14, lettere *a*) e *b*), del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 112 del 2010, sia per quanto riguarda il reddito che per quanto riguarda la durata, palesemente discordanti, mentre, per quanto riguarda la concessione dell'usufrutto, la norma di cui all'art. 7, comma 4, lettera *a*), dello stesso regolamento dovrebbe essere estesa anche al coniuge superstite, qualora il decesso dell'usufruttuario avvenga in data posteriore all'atto di acquisto dell'usufrutto, applicando il meccanismo del 20 per cento sulla quota della pensione di reversibilità o altro reddito;

a sopprimere le norme punitive previste all'art. 7, comma 11, lettere *a*) e *b*), dello stesso regolamento;

a sopprimere le norme previste l'art. 2, comma 3, del decreto ministeriale del 16 marzo 2011 relativo ai canoni di mercato;

a ricondurre al 75 per cento la norma relativa all'aggiornamento ISTAT del canone annuale, anziché del 100 per cento come ora previsto all'art. 2, comma 6, dello stesso regolamento sui canoni di mercato;

qualora l'alloggio necessiti di manutenzione straordinaria, ad introdurre la possibilità in caso di cambio utenza, previo consenso dell'utente assegnatario, di delegare quest'ultimo agli eventuali oneri di ripristino provvedendo egli stesso direttamente alla manutenzione. I relativi costi dovranno essere detratti dall'importo dei successivi canoni di locazione e i lavori di manutenzione dovranno essere eseguiti sotto la direzione tecnica dell'autorità militare.

(1-00463)

Interrogazioni

GHEDINI, TREU, ROILO, PASSONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Isfol (Istituto per la formazione professionale dei lavoratori) è un ente pubblico di ricerca, che svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, valutazione, informazione, consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo della formazione professionale, delle politiche sociali e del lavoro;

all'Isfol sono affidati compiti di particolare rilevanza e delicatezza per il supporto delle politiche del lavoro finalizzate al miglioramento delle risorse umane, alla crescita dell'occupazione, all'inclusione e allo sviluppo sociale;

per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 26 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e nell'articolo 7, comma 15, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, è stato avviato un processo di riorganizzazione dell'Isfol per la cui attuazione il Governo è tenuto ad emanare appositi decreti;

l'11 gennaio 2011, come disposto dal decreto-legge n. 112 del 2008, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 4 aprile 2011, è stato approvato un nuovo statuto dell'Istituto;

sono decorsi i termini per l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione e per la nomina del nuovo Presidente;

in data 20 luglio 2011 è stato emanato un decreto del Ministro in indirizzo per la nomina di un Commissario straordinario nella persona del Presidente attualmente in carica;

nell'ultimo biennio, sono stati progressivamente ridotti i finanziamenti per l'attività di ricerca dell'Istituto e, più in particolare: risultano ridotti i finanziamenti per l'attività istituzionale e per diversi progetti, per un totale pari a circa 30 milioni di euro (superiore al 33 per cento) in due anni; risultano altresì non rispettate le previsioni di stanziamento contenute nel piano FSE 2008-2013,

si chiede di sapere:

quale sia il disegno strategico che ha guidato le recenti riforme dell'assetto istituzionale dell'Isfol e, in relazione a tale disegno, quali le funzioni si intendano concretamente conservare in capo all'Istituto;

in relazione a tali funzioni, di quali dotazioni finanziarie e di quali dotazioni professionali si ritenga che debba essere dotato per assolvere compiutamente ai propri scopi istituzionali;

se il Ministro in indirizzo ritenga di riferire sulle misure di gestione adottate più in generale, sotto ogni riguardo ma con particolare riferimento alla salvaguardia del patrimonio di competenze rappresentato dal personale qualificato dell'Isfol, perché l'Istituto stesso possa rispondere nel modo più appropriato e più efficace ai compiti assegnatigli.

(3-02363)

NEGRI, LEDDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il DURC (documento unico di regolarità contributiva) è il certificato che, sulla base di un'unica richiesta, attesta contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti INPS, INAIL e Cassa edile verificati sulla base della rispettiva normativa di riferimento;

il decreto ministeriale 24 ottobre 2007 ha stabilito le modalità di rilascio e i contenuti analitici del DURC e ne ha esteso a tutti i settori economici l'applicabilità rispetto alla disciplina originale, che ne limitava l'applicazione ai settori dell'agricoltura e dell'edilizia, ed ha introdotto, fra gli adempimenti da effettuare per ottenere il rilascio del DURC, la materia della sicurezza del lavoro;

con circolare n. 5 del 30 gennaio 2008, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che il DURC è richiesto «anche ai lavoratori autonomi, ancorché privi di dipendenti, nell'ambito delle procedure di appalto di opere, servizi e forniture pubblici, e nei lavori privati dell'edilizia», stante il disposto dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 494 del 1996 che prevede che il committente svolga verifiche

nei confronti degli appaltatori, con esplicito riferimento sia alle «imprese esecutrici» che ai «lavoratori autonomi»;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ha previsto che il DURC deve essere esibito dalle imprese e dai lavoratori autonomi al committente o al responsabile dei lavori per attestare la regolarità tecnico-professionale. Il documento permette quindi alle imprese di dimostrare di aver regolarmente adempiuto agli obblighi previdenziali, assistenziali ed assicurativi nei confronti dell'INPS e dell'INAIL;

la sentenza n. 4035 del 25 agosto 2008 del Consiglio di Stato ha stabilito che il DURC non può essere sostituito da un'autocertificazione e la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006), ha previsto che l'accesso delle aziende ad ogni tipo di beneficio, normativo o contributivo, sarebbe stato subordinato al suo possesso;

considerato che:

il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 (misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione, impresa), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, apporta importanti innovazioni in tema di DURC, senza tuttavia chiarire se tra i destinatari dell'obbligo rientrano anche i lavoratori autonomi, le società senza dipendenti e quelle di piccole dimensioni e con pochi dipendenti;

il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con la nota n. 13505 del 20 aprile 2009, confermando in via generale l'onere di esibire il DURC per le imprese che stipulano contratti di forniture e servizi con la pubblica amministrazione, ha avuto modo di chiarire che, qualora si tratti di forniture di modesto importo, le imprese possono produrre la dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera *p*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, nell'ottica della semplificazione e dello snellimento degli oneri a carico delle imprese, chiedendo alle amministrazioni stesse di effettuare dei controlli periodici, anche a campione, sulla regolarità delle dichiarazioni sostitutive esibite;

rilevato che:

il DURC, nato come uno strumento per combattere il lavoro nero, a seguito dei numerosi interventi di modificazione della norma originaria è oggi uno strumento con eccessive rigidità che in ogni parte del Paese sta portando numerose imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni che lavorano con la pubblica amministrazione, in una situazione di grave crisi economica e finanziaria;

la stratificazione degli interventi e la scarsa trasparenza delle norme induce le imprese in errori, che spesso si traducono in perdite di commesse ed appalti, e a tale situazione si aggiunge il grave ritardo con cui spesso tale documento viene rilasciato a seguito di richiesta creando situazioni del tutto ingiustificate;

da più parti, pertanto, sono richiesti urgenti interventi per la semplificazione delle procedure di rilascio del DURC, al fine di garantire tempi certi alle imprese che ne fanno richiesta, e per chiarire in via definitiva quali siano i soggetti esclusi da tale obbligo e quelli che possono

fare ricorso alla dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera *p*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla normativa vigente in materia di DURC e quali misure di semplificazione intenda eventualmente adottare;

se non ritenga opportuno assumere iniziative volte a garantire il rilascio del DURC in tempi certi, al fine di evitare che le imprese, senza propria colpa, siano danneggiate per effetto dei mancati, tardivi o parziali atti di notifica degli accertamenti da parte degli enti convenzionati con i relativi inviti alla regolarizzazione della propria posizione in caso di errori ed inadempienze;

se intenda chiarire in via definitiva quali siano gli obblighi posti in capo alle imprese individuali, in particolare quelle senza o con un numero ristretto di dipendenti, nell'ambito delle procedure di appalto di lavori, forniture e servizi, anche al fine di evitare la perdita di commesse ed inutili contenziosi;

se intenda prevedere che le imprese individuali e quelle di piccole dimensioni, ed in particolare quelle che lavorano con la pubblica amministrazione, possano fare ricorso, in luogo della richiesta del DURC, alla dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera *p*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 per contratti pubblici di modesto importo.

(3-02365)

ZANDA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che,

la situazione economico-finanziaria del Comune di Terracina (Latina) è al limite del dissesto e in uno stato di tale gravità da destare forti preoccupazioni fra i cittadini e i responsabili della vita politico-amministrativa della città;

nella seduta del Consiglio comunale del 18 luglio 2011, la richiesta di informativa rivolta al Sindaco sulla situazione finanziaria del Comune, introdotta nell'ordine del giorno della seduta, è stata rinviata, con voto di maggioranza e su richiesta del Sindaco stesso, a data da destinarsi senza fornire adeguate e sufficienti motivazioni all'opposizione e ai cittadini di Terracina;

in tale seduta il Sindaco avrebbe dovuto informare i consiglieri e la cittadinanza non solo sulle dimensioni della situazione del dissesto finanziario, ma anche sui risultati dei colloqui sostenuti con i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali e le eventuali soluzioni per il rientro del *deficit* di bilancio;

in data 19 luglio 2011, in contraddizione con quanto avvenuto durante il Consiglio comunale tenuto il giorno precedente, il Sindaco ha indetto una conferenza stampa per informare la cittadinanza sulla situazione economico finanziaria dell'ente,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo sui fatti riportati in premessa e quali iniziative di competenza intendano adottare, entro brevi termini, per fare chiarezza sull'effettiva esposizione debitoria del Comune di Terracina, anche al fine di valutare se ricorrano gli estremi per un eventuale commissariamento del Comune;

se siano in corso indagini per accertare eventuali responsabilità da parte di ex amministratori, amministratori in carica e personale dipendente del Comune di Terracina e per verificare eventuali somme illecitamente utilizzate, sottratte o occultate;

se corrisponda al vero che i revisori dei conti non siano in possesso della documentazione necessaria ad una verifica totale della situazione economico-finanziaria del Comune di Terracina e quali iniziative intendano adottare al fine di rimuovere le cause che impediscono ai medesimi di accedere a tale documentazione.

(3-02366)

CECCANTI, CASSON, FERRANTE, GHEDINI, MARINARO, PERDUCA, TOMASELLI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

da un controllo sui siti *Internet* del Governo non risulta chiaro il quadro completo delle consulenze di ben sei Ministeri, nonostante gli obblighi di legge e gli impegni politici assunti in tale senso, ovvero nello specifico per gli uffici dei Ministri dei rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, per la semplificazione normativa, per il turismo, e per i Ministeri della giustizia, della difesa e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

in modo non episodico si è fatto, e si continua a fare, ricorso a consulenze, sia pure gratuite, di parlamentari, nonostante che il rapporto fiduciario non possa far venir meno il principio della separazione dei poteri, anche ai fini di non eludere i limiti quantitativi alla composizione dell'Esecutivo e di consentire un efficace controllo parlamentare sul Governo che presuppone una chiara alterità anche della stessa maggioranza;

il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione si è avvalso di ben tre parlamentari per l'intero anno 2009; il Ministro per le pari opportunità si avvale tuttora di altri tre parlamentari; il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali si avvale di due parlamentari;

si è però a conoscenza tramite notizie di stampa di altre collaborazioni di parlamentari cessate (Marco Milanese) o in corso (Massimo Calesaro),

si chiede di sapere quando verranno pubblicate le liste dei collaboratori dei Ministeri non in regola, quando verranno uniformati i criteri di pubblicazione delle liste (ad esempio precisando sempre il relativo periodo), quali siano i parlamentari che collaborino in modo non episodico con i Ministri e, soprattutto, se non si ritenga di dover cessare con tale prassi ad avviso degli interroganti lesiva del principio della separazione

dei poteri e della normativa che pone vincoli alla composizione numerica dei Governi.

(3-02368)

TOMASELLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che la signora Clea di Canosa è stata assunta il 2 maggio 2011 dalla Decathlon Italia Srl per lavorare presso la sede di Molfetta (Bari) con un contratto a tempo determinato di 12 mesi in sostituzione di altra dipendente assente per maternità; la stessa dipendente è stata licenziata il successivo 3 maggio 2011 dopo avere comunicato all'azienda che nel mese di agosto si sarebbe sposata;

la Decathlon Italia Srl ha confermato la propria determinazione nelle comunicazioni formali inviate al centro per l'impiego competente; considerato che:

la lavoratrice ha impugnato il licenziamento avanti alla Sezione lavoro del Tribunale di Trani, chiedendo il reintegro ai sensi dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori di cui alla legge n. 300 del 1970;

la vigente legislazione tutela le lavoratrici contro i licenziamenti intimati a causa del matrimonio o durante la maternità al fine di proteggere la funzione familiare della donna. Sul punto esiste un'inequivoca giurisprudenza di legittimità che ha giudicato radicalmente nullo il licenziamento della lavoratrice per causa di matrimonio;

la Corte costituzionale (sent. n.172 del 1996) ha precisato che dal divieto di licenziamento per matrimonio o maternità sono escluse soltanto le lavoratrici domestiche, non potendosi imporre la presenza di un'estranea nell'intimità familiare, nonché i rapporti di lavoro in prova,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto rappresentato e quale sia la sua valutazione in ordine all'ingiustizia compiuta;

se e in che misura siano riscontrati episodi analoghi nel rapporto di lavoro privato, compiuti in violazione dei diritti delle donne lavoratrici, licenziate, come in questo caso, per le loro legittime scelte di vita personale e familiare ed in assenza di alcuna giusta causa o colpa grave;

se non ritenga di verificare, anche attraverso un'ispezione, che l'impresa in questione rispetti nei rapporti di lavoro in essere le norme a tutela dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

(3-02369)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

tra gli eventi economici e finanziari della settimana, segnalati dall'agenzia di stampa «Radiocor» lunedì 11 luglio 2011, spiccava, per il

successivo mercoledì 13 luglio alle ore 16,00, presso il centro congressi dell'Eni, piazzale Enrico Mattei, un dibattito relativo alle «Proposte Eni per il sistema Corporate Governance», con la partecipazione, tra gli altri, di Giuseppe Recchi, presidente Eni; Paolo Scaroni, amministratore delegato Eni; Roberto Ulissi, direttore Affari sociali e governance Eni; Lamberto Cardia, presidente di Ferrovie dello Stato; Massimo Capuano, amministratore delegato di Centrobanca;

in data 1° luglio 2011 «Il Sole – 24 ore Radiocor» titolava: «Ex presidente Consob guida e controlla la neonata Caredo». Si legge nell'articolo: «A un anno dall'addio alla Consob, il 77enne Lamberto Cardia si mette in proprio. L'attuale presidente delle Ferrovie dello Stato, secondo quanto risulta a Radiocor, a fine maggio ha fondato a Roma una società personale di consulenza specializzata anche in "assistenza alla gestione degli organismi di vigilanza". Cardia, per sette anni presidente della Consob, l'istituzione che vigila sull'andamento dei mercati finanziari, detiene il 99% della neonata Caredo srl e ne è amministratore unico. Il restante 1% fa capo a Francesca Mascaro», già sua *partner* contabile in Enalcaccia, associazione venatoria che Cardia pure presiede;

prosegue l'articolo: «L'oggetto sociale della Caredo prevede anche "assistenza legale e finanziaria a imprese in qualsiasi settore", "consulenza in materia di sistemi aziendali, dati contabili, progetti imprenditoriali, ricerca di partner industriali, valutazioni di aziende, ristrutturazioni e organizzazioni di convegni e tavole rotonde". Per Cardia, insomma, un nuovo impegno. Dopo l'addio alla Consob, Cardia infatti immediatamente ottenuto la nomina alla presidenza delle Ferrovie dello Stato e della controllata Fs Sistemi Urbani. Il 25 maggio scorso è arrivata la costituzione della Caredo, che ha capitale sociale di 20mila euro, con cui tornerà a occuparsi anche di organismi di vigilanza»;

come riporta il quotidiano «la Repubblica» del 2 luglio: «Facile al tedio, l'ex magistrato era uscito dal settennato Consob con la presidenza delle Ferrovie, e della controllata Sistemi urbani. Ora torna al primo amore, e ad altro come "assistenza legale e finanziaria, valutazioni d'impresa, ristrutturazioni, convegni e tavole rotonde". Forse farà ombra al figlio Marco, legale da un decennio consulente delle prime banche italiane»;

un articolo della rivista «l'Espresso» di Giulio Rispoli, dal titolo «Alla Consob piacciono i 'figli di», riporta che «La nuova Consob guidata da Giuseppe Vegas blocca i concorsi pubblici e assume con contratto a termine. I soliti precari? Almeno in un caso, il nome è illustre: si tratta della figlia di Paolo Scaroni, numero uno dell'Eni, Clementina. La giovane avvocatessa, già impegnata nella sede milanese del noto studio legale Bonelli Erede Pappalardo, è stata dichiarata "vincitrice" (così recita la delibera della Commissione) "della selezione per il profilo di esperto in diritto commerciale e amministrativo". Insieme a lei entra anche un esperto di diritto penale commerciale, Marco Farina, che però non avrebbe nulla a che vedere con l'omonimo Pietro, responsabile della divisione studi economici della Consob. Gli incarichi affidati ai due giovani avvocati (fun-

zionari di seconda) sono per la prestigiosa sede di Milano in via Broletto, partiranno da settembre e i contratti avranno durata di cinque anni a fronte di una retribuzione lorda che si aggira sui 60-65 mila euro lordi l'anno. Quel che lascia a bocca aperta però è il fatto che il tutto sia avvenuto a soli sei giorni dalla decisione di Vegas di revocare in un sol colpo cinque concorsi pubblici che mettevano in palio dodici posti (cinque nel quartiere generale a Roma e sette su Milano) destinati alla carriera direttiva del personale di ruolo della Consob. Motivo dello stop, si legge nella delibera, l'avvio del "processo di revisione della struttura organizzativa dell'Istituto". Riassetto che ha fatto emergere "l'opportunità di riconsiderare le qualifiche funzionali e i profili professionali ritenuti necessari al fine di assicurare il buon andamento dell'azione amministrativa"»;

considerato che secondo un dispaccio dell'agenzia «Ansa» del 30 giugno 2011 dal titolo: «Vegas, pratica valori etici stella polare nostro agire», l'ex vice Ministro dell'economia e delle finanze ha testualmente affermato: «"La riscoperta e la pratica di valori etici, che sembravano essere stati dimenticati, si pongono come la Stella polare del nostro agire". Così il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, concludendo il suo intervento a chiusura dell'anno 2010-2011 della scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Vegas ha ricordato che "la crisi che abbiamo attraversato è stata il risultato dell'assunzione spregiudicata di rischi da parte di alcuni soggetti e alcuni settori dell'economia", per cui "giorno dopo giorno occorre costruire l'edificio della sicurezza economica e della stabilità finanziaria" proprio attraverso "la riscoperta e la pratica dei valori etici" che "sembravano essere stati dimenticati"»;

considerato altresì che, ad avviso dell'interrogante, l'assunzione di un esperto di diritto commerciale alla Commissione nazionale per le società e la borsa senza avere indetto alcun concorso pubblico e la scelta di Clementina Scaroni, che dell'amministratore delegato di Eni non è un'omonima, è stata espressione di uno scambio di favori e connivenze tra l'ex presidente della Consob e i vertici della principale azienda nazionale operante nel settore strategico dell'energia, scambio avallato nel segno della continuità dal presidente Vegas,

si chiede di sapere quali misure urgenti di propria competenza il Governo intenda attivare per mettere la Consob in condizione di esercitare al meglio le funzioni di efficienza, trasparenza e legalità a presidio dei risparmiatori, avendo riguardo anche alla disciplina relativa alle assunzioni di personale nonché alla definizione di percorsi di carriera.

(3-02364)

ADAMO, BAIÒ, MAZZUCONI, RUSCONI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per le riforme per il federalismo e per la semplificazione normativa.* – Premesso che:

l'istituto statale d'arte-liceo artistico (ISA) di Monza ha sede nella villa Reale della città;

la scuola, più nello specifico, ha sede nell'ala sud della villa, prestigiosa architettura neoclassica, che aveva già ospitato negli anni '30 l'I-

stituto per le industrie artistiche, legato alla storia delle Biennali e Triennali di Monza e Milano e pertanto edificio dall'indiscusso valore storico, artistico e culturale;

da notizie a mezzo stampa e dalle segnalazioni provenienti da parte di alcuni insegnanti e genitori, si apprende che un intero settore dell'istituto, composto da una decina di aule destinate all'attività didattica, è stato chiuso perché dichiarato non agibile dalle autorità;

l'inagibilità della struttura era stata segnalata in passato proprio da alcuni genitori tramite un esposto;

gli amministratori di Monza e della Provincia di Monza Brianza stanno cercando delle soluzioni emergenziali che tuttavia paiono non appropriate alle peculiari attività didattiche dell'istituto così come rischiano di rivelarsi non tempestive in vista dell'apertura dell'anno scolastico all'inizio di settembre 2011;

valutato altresì che:

contestualmente il Ministro per le riforme per il federalismo e il Ministro per la semplificazione normativa con decreti in data 7 giugno 2011 hanno istituito sedi distaccate di rappresentanza operativa proprio presso la villa Reale di Monza;

da notizie a mezzo stampa si è appreso che simili iniziative saranno intraprese in futuro anche dal Ministro per il turismo e dal Ministro dell'economia e delle finanze;

i genitori e i docenti denunciano ora come anni addietro quegli stessi spazi fossero impiegati dall'ISA e poi momentaneamente lasciati dall'istituto dopo aver ricevuto, da parte delle autorità locali, la promessa di una ristrutturazione e messa a norma della struttura;

considerato infine che, in una nota del 28 luglio 2011, il Presidente della Repubblica ha espresso preoccupazione e chiesto delucidazioni al Presidente del Consiglio dei ministri in merito al decentramento degli uffici ministeriali a Monza,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'istruzione, università e ricerca sia a conoscenza della situazione di grave disagio che gli studenti, i docenti e i genitori dell'istituto d'arte di Monza stanno attraversando e se non intenda assumere iniziative urgenti e tempestive per assicurare che l'apertura del prossimo anno scolastico avvenga regolarmente;

se il Ministro per le riforme per il federalismo e il Ministro per la semplificazione normativa siano a conoscenza della grave situazione di disagio che gli studenti e i docenti dell'ISA stanno vivendo e se non ritengano che la scelta di trasferire presso quella medesima sede i propri uffici possa aver aggravato tale condizione di disagio;

se i Ministri in indirizzo non ritengano più opportuno impiegare delle risorse per la ristrutturazione di edifici destinati ad ospitare aule scolastiche che non per sedi decentrate di Ministeri già pienamente operativi a Roma, a meno che non si debba prendere atto del fatto che i locali di

villa Reale sono in realtà inagibili per essere adibiti tanto ad aule scolastiche quanto ad uffici ministeriali.

(3-02367)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VICARI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Sicilia è una della cinque regioni italiane sottoposte al piano di rientro a causa di un eccessivo disavanzo in ambito sanitario maturato nel corso degli ultimi dieci anni;

la legge regionale n. 15 del 2004 al comma 10 dell'art. 1 ha introdotto l'istituto del comando di personale appartenente al Servizio sanitario regionale presso il Dipartimento fondo sanitario dell'assessorato regionale della sanità nel numero di cinque unità da comandare presso detto ufficio con oneri a carico delle aziende di provenienza e con successiva legge n. 17 del 2004 gli oneri a carico delle aziende di provenienza venivano limitati al solo trattamento tabellare;

la legge regionale n. 19 del 2005 innalzava quindi il tetto delle professionalità mobilitabili a 35 unità e il trattamento tabellare veniva posto a carico dell'amministrazione regionale;

le finalità della norma che ha introdotto l'istituto del comando erano e sono quelle legate alla «piena attuazione delle misure per il contenimento della spesa sanitaria» (art. 1, comma 10, della legge regionale n. 10 del 2004) e non quindi alle attività istituzionali e di ordinaria amministrazione inerenti alle molteplici competenze in atto ricadenti in capo all'Assessorato;

il Governo della Regione Sicilia, nella speranza di recuperare la situazione creatasi, tentava invano di modificare la vigente normativa che attribuisce titolarità di strutture dipartimentali anche a scapito di personale al quale è stato conferito incarico di struttura semplice;

atteso che:

è nota a tutti la pleora di personale nell'amministrazione della Regione Sicilia, all'interno della quale si trovano circa 2.000 dirigenti, mentre dai singoli provvedimenti di comando, tuttora correnti, non si rilevano né le esigenze funzionali dell'amministrazione regionale né la specificità dei requisiti e delle competenze del personale comandato chiamato a coprire le supposte lacune;

non sono noti i criteri e le modalità per l'individuazione dei comandi stessi, e per di più non si rileva alcuna forma di ricognizione dell'organico presente né tantomeno vi è la pubblicazione di bandi per le professionalità richieste;

in sintesi, sono stati disposti comandi che appaiono poco coerenti con lo spirito della legge vigente anche e soprattutto in presenza di personale già effettivo perfettamente in grado di svolgere ogni funzione richiesta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga di dover intervenire nei modi che riterrà più opportuni e nel rispetto delle prerogative regionali affinché sia ripristinato un ordine razionale nella collocazione del personale delle Aziende sanitarie della Regione Sicilia.

(4-05766)

MARCENARO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la comunità italiana di Asmara in Eritrea con propria lettera del 21 luglio 2011 indirizzata, tra gli altri, al Ministro in indirizzo, denuncia di essere stata tenuta all'oscuro dell'intenzione da parte dell'Ambasciata italiana ad Asmara di alienare la scuola per l'infanzia «M. Montessori» e cedere i locali ad un'azienda tessile presente nel territorio dal 2004;

la scuola per l'infanzia «M. Montessori» è stata fondata nel 1988 in un contesto nel quale i genitori si esposero in prima persona per mantenere aperte tutte le scuole italiane sopravvissute alle statalizzazioni imposte dal Governo militare etiopico. La scuola è un ente privato appartenente alla comunità italiana, affidata all'ente gestore «Casa degli Italiani» e riconosciuta con nota ministeriale 115/SP/6015 del 31 luglio 1989, e soggetta alla vigilanza delle competenti autorità diplomatico-consolari e del Ministero dell'istruzione;

sempre nella stessa lettera si fa riferimento alla sostenibilità della Scuola per effetto, in particolare, di un incremento del 44 per cento delle iscrizioni, e si riferisce anche sui bilanci e sui contributi ministeriali non erogati, nonché sul commissariamento dell'ente gestore,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare un percorso di chiarificazione della vicenda con la comunità degli italiani ad Asmara e se non ritenga, altresì, di dare specifiche istruzioni perché si possano individuare, pure nei limiti dei tagli e del contenimento della spesa dello Stato, soluzioni alternative alla chiusura della scuola per l'infanzia «M. Montessori» di Asmara, che rappresenta ad oggi la testimonianza storica e culturale della presenza italiana in Eritrea.

(4-05767)

LANNUTTI, CARLINO, MASCITELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sono giunte agli interroganti numerose segnalazioni di cittadini che lamentano l'operatività ingannevole di un *call center* che compare sul motore di ricerca «Google» come «Assistenza Ariston»;

in particolare si riporta il caso di una coppia di coniugi che avendo necessità di ricorrere a tecnici per far fronte all'avaria della lavatrice marca «Ariston» interrogavano il motore di ricerca Google per «Ariston assistenza Roma» e ottenevano evidenziato in giallo, come «Assistenza Ariston», il numero di un *call center*: 800.178.910;

i coniugi contattavano tale utenza e veniva inviato presso la loro abitazione un tecnico per riparare la lavatrice Ariston. Il tecnico sostituiva

i pezzi dell'apparecchio con un ricambio vecchio, non di marca Ariston e non emetteva ricevuta fiscale, ma lasciava un foglio con partita Iva e cassetta postale dove risultava l'importo pagato e il «lavoro» effettuato. Inoltre «inspiegabilmente», si portava via i pezzi sostituiti della lavatrice;

visto che la macchina, nonostante l'intervento, continuava a non funzionare i coniugi richiama il *call center* per segnalare che la lavatrice aveva lo stesso identico difetto di prima e per avvertire il tecnico, che era appena andato via, di tornare indietro;

in tutta risposta venivano richiamati da una signora, tale Laura, dell'ufficio reclami la quale riferiva che il pezzo di ricambio che il tecnico aveva messo nella lavatrice era una scheda Ariston difettosa, che era un problema dell'Ariston riscontrato anche con altri clienti, e che avrebbero dovuto ordinare nuove schede all'Ariston, quindi i tecnici si sarebbero fatti risentire dopo una decina di giorni;

allora, gli utenti rispondevano alla signora di far tornare il tecnico a casa per riprendersi la scheda difettosa e restituire i soldi, e che avrebbero provveduto in altro modo. Ma la signora dell'ufficio reclami ha replicato loro che non era possibile, che ormai bisognava aspettare, che non era un problema suo, di mandare una lettera di lamentela e più volte ha ripetuto che lei i panni li lavava a mano;

i coniugi scrivevano all'Ariston per segnalare l'accaduto e l'azienda ringraziava per la comunicazione, molto utile per tutelare tutti i clienti da eventuali ulteriori truffe ai loro danni, e rispondeva di aver informato il proprio servizio clienti per risolvere la questione;

a conferma che il tecnico della presunta assistenza Ariston non aveva effettuato a dovere la riparazione è arrivato l'intervento del personale dell'assistenza ufficiale della società che si è impegnata con diligenza a risolvere il problema;

su *Internet* si leggono molte proteste relative al numero verde 800.178.910, che secondo alcuni è collegato ad una società condannata a pagare dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato una sanzione pecuniaria di 60.000 euro nel 2009 per pubblicità ingannevole;

i coniugi si sono recati presso la Guardia di finanza per fare un esposto contro il fantomatico *call center*, al numero verde 800.178.910; considerato che:

ai sensi dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo n. 206 del 2005, una pratica commerciale è considerata ingannevole se nella fattispecie concreta, tenuto conto di tutte le caratteristiche e circostanze del caso, induce o è idonea ad indurre il consumatore medio ad assumere una decisione di natura commerciale che altrimenti non avrebbe preso e comportamenti: a) una qualsivoglia attività di commercializzazione del prodotto che ingenera confusione con i prodotti, i marchi, la denominazione sociale e altri segni distintivi di un concorrente". La pratica commerciale sopra descritta si sostanzia nella diffusione di un messaggio pubblicitario riguardante l'attività di assistenza tecnica fornita dall'operatore pubblicitario in relazione all'assistenza di prodotti di elettrodomestici;

il messaggio del numero verde suscita nel destinatario l'errata convinzione che tra l'inserzione in esame e il noto produttore di elettrodomestici, marchio Ariston, sussista, quanto meno, un collegamento e che chiamando il numero verde indicato sia possibile ottenere un servizio di assistenza tecnica specializzata, approvata o autorizzata dal produttore stesso, si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di accertare la regolarità del *call center* che risponde al numero verde 800.178.910, evidenziato come «Assistenza Ariston», affinché fenomeni quantomeno poco regolari, come quello descritto, non possano in seguito ripetersi a danno di altri cittadini.

(4-05768)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le iniziative adottate da alcune tra le più autorevoli agenzie di *rating* hanno contribuito a determinare un impatto negativo assai rilevante sugli andamenti dei mercati dell'area euro e appaiono tali, specie per la tempistica, da suscitare forti e diffuse critiche;

tali valutazioni hanno influito pesantemente sull'andamento delle quotazioni dei mercati azionari – specie nel nostro Paese – incidendo significativamente sulla loro stabilità. I mercati azionari, già condizionati da pulsioni speculative e timori macroeconomici di carattere globale e nazionale cui il Governo non ha risposto con politiche di sviluppo adeguate, risultano fortemente condizionati anche da analisi, talvolta non supportate da carattere di oggettività, indipendenza e trasparenza, da parte delle agenzie di *rating*;

l'incertezza azionaria risulta pertanto aggravata da anticipazioni, talora azzardate, dei giudizi di *rating*: analisi che dovrebbero viceversa assumere il compito di contribuire alla stabilizzazione dei mercati, proprio attraverso operazioni di trasparenza, autonomia e consapevolezza nei confronti degli operatori economici e dei risparmiatori a vario titolo coinvolti; considerato che:

al fine di superare elementi critici sulla costituzione e sulla funzionalità delle agenzie di *rating* – anche in considerazione dei noti conflitti di interesse tra l'attività di valutazione svolta e la prestazione, da parte di queste ultime, di servizi di consulenza nei confronti dei soggetti che emettono gli strumenti finanziari oggetto della loro valutazione – l'Unione europea è intervenuta di recente con l'adozione del regolamento (UE) n. 513 del 2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle agenzie di *rating* del credito, che ha modificato il previgente regolamento (CE) n. 1060/2009 con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il quadro normativo in materia;

in definitiva, l'effetto nefasto di tali valutazioni – diffuse nel quadro di scarsa trasparenza ed autonomia sopra descritto – risulta direttamente proporzionale all'assetto debitorio di alcuni Paesi, segnatamente

per quelli gravati da un più elevato *stock* di debito pubblico, esasperando le condizioni di recessione e di contrazione della domanda;

la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati ha approvato, in data 27 luglio 2011, una risoluzione in cui, tra l'altro, risulta fortemente stigmatizzata l'attività di predette agenzie;

come riportato da numerosi atti di sindacato ispettivo in Senato (si veda, per tutti, l'atto 4-05653) diverse Procure della Repubblica stanno attivando procedimenti di inchiesta alla luce delle vicende menzionate;

lo stesso Fondo monetario internazionale (Fmi) ha recentemente preso posizione sul ruolo delle agenzie di *rating*, rispetto all'attuale periodo di instabilità economica, dichiarando che le agenzie Fitch Ratings, Moody's Investors Service e Standard & Poor's avrebbero involontariamente contribuito all'instabilità finanziaria. Sul ruolo delle agenzie di *rating*, soprattutto dopo le note vicende greche, si erano espressi anche molti Governi, compreso quello italiano, che avevano messo in evidenza il pericolo rappresentato da alcune loro valutazioni, senza tuttavia provvedere all'adozione di conseguenti provvedimenti,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine di esercitare immediatamente in sede civile, anche attraverso l'Avvocatura dello Stato, azioni di carattere risarcitorio, nei confronti delle agenzie di *rating*, dato che con le loro condotte hanno cagionato danni indubitabili al sistema finanziario nazionale, a risparmiatori, investitori, famiglie contribuendo a svilire i valori azionari delle società quotate in borsa, specie di alcune primarie banche, mediante valutazioni erronee o manipolatorie della percezione delle condizioni macroeconomiche e di mercato, tali da condizionare gravemente l'andamento economico della Nazione.

(4-05769)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, della difesa, dello sviluppo economico e per la semplificazione normativa.* – Premesso che:

la manovra economica «lacrime e sangue» approvata nei giorni scorsi, oltre ad aver allungato i tempi per l'accesso al trattamento pensionistico ed inserito un'imposta patrimoniale mascherata sui risparmi con l'inasprimento dei bolli sulla custodia titoli addossando ai risparmiatori un onere di 8 miliardi di euro, aver introdotto i *ticket* sulla salute ed aumentato le accise sui carburanti per oltre 2 miliardi di euro, non ha neppure lambito gli stipendi dei *manager* pubblici e i molteplici incarichi fino a 54 consigli di amministrazione, non ha armonizzato le aliquote sulle rendite finanziarie eccetto i titoli di Stato alla media europea del 20 per cento in luogo del 12,5 per cento, non ha introdotto un fissato bollato sulle transazioni di borsa ed un divieto delle vendite allo scoperto per contrastare la speculazione, tanto meno ha eliminato sperperi e sprechi della pubblica amministrazione, come aveva annunciato il Ministro per la semplificazione normativa;

in un articolo pubblicato su «Milano Finanza» del 2 agosto 2011 dal titolo: «La Casta salva 34 mila enti inutili», Calderoli aveva annunciato «un super-smaltimento, ma ne sono spariti solo una ventina», Carmine Sarno afferma che «Molte società e fondazioni l'hanno passata liscia grazie a un semplice cambio di denominazione. È il caso, per esempio, dell'Unione Tiro a Segno e dell'Ente Opere Laiche. Mentre i casi di vera eccellenza sono pochi.»; Si legge ancora «Non solo le province, in Italia è impossibile eliminare anche gli enti cosiddetti inutili. E dire che il ministro per la Semplificazione, il leghista Roberto Calderoli, era stato estremamente chiaro. Appena due anni fa, nel luglio del 2009, aveva dichiarato guerra a "circa 34 mila enti inutili, che bruciano risorse solo per sopravvivere, tutti con i loro presidenti, consigli di amministrazione. E spesso svolgono compiti che non spettano loro". Da allora, però, poco o nulla è cambiato. Anzi, per alcuni enti come l'unione italiana tiro a segno, già l'ultima finanziaria del governo Prodi varata a fine 2007 ne sanciva la soppressione entro il 30 giugno 2008. E invece, proprio lo scorso 11 luglio l'ente pubblico posto sotto la vigilanza del ministero della Difesa celebrava la propria assemblea nazionale, approvava il bilancio e presentava i cinque tiratori e tiratrici che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Londra 2012. Accanto agli enti immortali, poi, ci sono quelli che pur di non venire smantellati cambiano nome. È il caso dell'Ente opere laiche palatine pugliesi, con sede a Bari destinato a scomparire già tre anni fa, trasformato in «fondazione di diritto privato» denominata Fondazione Opere laiche palatine pugliesi, la cui vigilanza è affidata al ministero dell'Interno. In altri casi a cambiare è solo l'intestazione dell'ente, visto che compiti e personale sono stati trasferiti in blocco ad altri apparati statali. Dei 34 mila promessi da Calderoli quanti ne sono stati effettivamente cassati? Difficile dirlo, è più facile infatti elencare quelli che si sono salvati. Come emerge dal sito del ministero della Semplificazione, a fine 2009 il presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un decreto per evitare che venissero soppressi nove enti (come l'Accademia della Crusca, l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, Cassa conguaglio gas di petrolio liquefatto, Cassa conguaglio settore elettrico, Coni, Ente teatrale italiano, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Lega italiana per la lotta ai tumori, Unione nazionale ufficiali in congedo). Fatti salvi questi nove, per tutti gli altri sarebbe dovuta abbattersi la mannaia. Ma non è andata proprio così: da luglio 2010 gli enti cancellati sono una ventina. Stop alle attività di Ipsema, Ispels e Ipost (rispettivamente istituto di previdenza del settore marittimo, tecnico-scientifico e ricerca, poste telegrafonici) le cui attività sono state però trasferite a Inail e Inps; stessa sorte per l'Ente nazionale assistenza magistrale (compiti trasferiti all'Inpdap), l'Istituto affari sociali (attività e personale passano all'Isfol) e l'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici, compiti trasferiti all'Enpals. Soppressi anche l'Eim, Ente italiano montagna (ma risorse e personale sono trasferiti alla presidenza del consiglio) e l'Istituto nazionale per studi e esperienze di architettura navale. A questi vanno poi aggiunti un'altra quindi-

cina di stazioni sperimentali, banchi nazionali, centri di formazione e comitati vari i cui compiti ed attività sono però stati trasferiti alle camere di commercio e ai ministeri»;

l'interrogante in un precedente atto di sindacato ispettivo aveva sollevato la questione relativa alla lunga lista degli enti inutili e dei loro organi collegiali che continuano ad essere salvati (atto n.2-00194),

si chiede di sapere:

se risponda al vero che, al contrario degli annunci a giudizio dell'interrogante roboanti del luglio 2009, dove era stata dichiarata una «guerra» a circa 34.000 enti inutili, che bruciano risorse solo per sopravvivere, mediante un super-smaltimento, soltanto una ventina sarebbe stati eliminata e che molte società e fondazioni sono state salvate grazie a un semplice cambio di denominazione, come nel caso specifico dell'Unione tiro a segno;

se sia vero che un decreto di fine 2009 emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri ha evitato la soppressione di nove enti, quali l'Accademia della Crusca, l'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, la Cassa conguaglio gas di petrolio liquefatto, la Cassa conguaglio settore elettrico, il Coni, l'Ente teatrale italiano, l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, la Lega italiana per la lotta ai tumori, l'Unione nazionale ufficiali in congedo, e quali siano i costi di gestione e di funzionamento di questi enti salvati;

quali siano i costi complessivi di ben 34.000 enti inutili che gravano sulle casse dello Stato e della collettività e se il Governo non ritenga di procedere con necessità e urgenza, nell'ambito della medesima politica di austerità che ha imposto a milioni di famiglie, che anche con le politiche economiche e l'ultima manovra non riescono ad arrivare alla seconda settimana del mese, a sopprimere enti che hanno l'unica funzione di retribuire gli organi amministrativi per il loro inutile funzionamento.

(4-05770)

CARDIELLO. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

il Parco nazionale del Cilento e del vallo di Diano, istituito nel 1991, comprende, in tutto o in parte, i territori di 8 comunità montane e 80 comuni;

i cittadini residenti nel vasto territorio compreso nel parco sono a maggioranza a vocazione agricola, sia pure come attività talvolta secondaria;

considerato che:

attualmente i cittadini residenti, a causa delle eccessive restrizioni in materia edilizia, non possono procedere nemmeno alla manutenzione straordinaria degli immobili esistenti, tantomeno ad una nuova edificazione;

i vigenti vincoli che attendono al rilascio delle autorizzazioni per edificare o mantenere gli immobili all'interno del parco, infatti, sono

maggiormente gravati dalla richiesta del cosiddetto certificato di imprenditore agricolo professionale;

ad un numero consistente di cittadini residenti nei comuni compresi nel Parco i quali, pur dedicandosi all'agricoltura, non svolgono l'attività di imprenditore agricolo è inibito il rilascio di tale certificato;

il diniego limita, a giudizio dell'interrogante, un funzionale e razionale sviluppo del territorio in sintonia con la effettiva realtà agricola dell'area protetta più vasta d'Italia;

la costituzione del parco dovrebbe rappresentare per il territorio uno strumento di crescita e non di immobilismo;

è comunque doveroso tutelare l'ambiente e preservarlo da tentativi di speculazione edilizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e se e in quali modi intenda intervenire al fine di facilitare le procedure che consentono ai cittadini residenti nei comuni compresi nel parco del Cilento e del vallo di Diano di poter mantenere o realizzare adeguate opere edilizie ben inserite nel contesto territoriale prevedendo, a seguito di attenta valutazione delle richieste, la non obbligatorietà del cosiddetto certificato di imprenditore agricolo professionista.

(4-05771)

CRISAFULLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo quanto disposto dall'articolo 98, terzo comma, della Costituzione, possono essere introdotte limitazioni al diritto d'isciversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia e i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero;

il Parlamento, in sede di lavori preparatori della legge n. 382 del 1978 (Norme di principio sulla disciplina militare), ritenne di non stabilire limitazioni al diritto di iscrizione ai partiti politici per i militari in servizio attivo;

successivamente vennero emanate dal Governo con il decreto-legge 3 maggio 1991, n. 141, norme di segno opposto che però decadde per la loro mancata conversione in legge;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 449 del 1999, valutando il contemperamento tra beni costituzionalmente rilevanti, quali da un lato i diritti dei militari e l'interesse alla coesione interna, dall'altro la neutralità e il buon andamento delle amministrazioni militari, nel bilanciamento tra interessi dell'amministrazione e quelli personali, ha sancito che la garanzia dei diritti fondamentali di cui sono titolari i singoli cittadini-militari non recede di fronte alle esigenze dell'istituzione militare;

il quadro normativo di riferimento, pur ispirandosi al principio dell'assoluta imparzialità delle amministrazioni militari e della loro estraneità alle competizioni politiche, nonostante il carattere «assorbente» del servizio reso in un comparto speciale e particolare quale quello militare, non contempla alcun divieto espresso all'iscrizione ai partiti politici, né all'as-

sunzione degli eventuali doveri connessi secondo gli statuti dei partiti, né alle opportunità di incarichi interni;

i diritti in questione, quindi, allo stato attuale, sono perfettamente esercitabili, fermi restando, a norma della citata legge n. 382 del 1978, il divieto di partecipare a riunioni o manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche, nonché di svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni o organizzazioni politiche o candidati a elezioni politiche o amministrative ai militari durante l'attività di servizio, in luoghi militari o in uniforme, divieti, peraltro, confermati dal decreto legislativo n. 66 del 2010 – nuovo codice dell'ordinamento militare;

quest'ultimo decreto legislativo è l'ulteriore e recentissima revisione normativa che il legislatore ha operato confermando la linea trentennale di tutela e di garanzia nei confronti dei diritti di iscriversi ai partiti, di assumere obblighi «altri» e di concorrere alle opportunità interne delle medesime organizzazioni politiche;

tale quadro non appare discutibile e su questa linea correttamente si sono espressi il Ministero dell'interno, interpellato dal sindacato di polizia e successivamente il comando generale della Guardia di finanza, pur nella manifestata consapevolezza che la mera iscrizione ad un partito politico – non vietata – potrebbe comportare, per statuto dei partiti stessi, l'assunzione dell'obbligo di esercitare una costante azione politica e di proselitismo e, per ovvia conseguenza, le altre possibilità previste;

a giudizio dell'interrogante, appare del tutto incongrua, oltretutto contraria alla legge, una nota che sarebbe stata indirizzata al consiglio intermedio di rappresentanza dell'Arma dei carabinieri dal comandante interregionale carabinieri «Vittorio Veneto», concernente la limitazione al diritto di iscrizione ai partiti politici applicabile ai militari di carriera in servizio attivo;

in tale nota si affermerebbe che «l'iscrizione ai partiti politici, ancorché in sé – non vietata, è da intendersi assorbita dal divieto di esercizio di attività politica» e che «la sola presenza di un certo numero di militari tesserati di un partito potrebbe consentire di argomentare in ordine all'espressione di preferenza politica nella compagine militare»;

a giudizio dell'interrogante, le affermazioni contenute nella nota oltre al tentativo di interpretare in senso oltremodo restrittivo le norme con note e/o circolari interne, fatto che andrebbe verificato in ciascuna delle organizzazioni militari esistenti, sono imprecise e tendono a sostenere surrettiziamente la tesi del divieto di iscrizione al fine di generare tra il personale militare un giudizio negativo nei confronti di chi invece intendesse avvalersi di questo diritto costituzionalmente protetto,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire al personale militare il diritto ad essere informato correttamente su questioni così delicate, verificando la corrispondenza tra le circolari e le decisioni interne delle Forze di polizia a ordinamento militare e delle Forze armate, e le previsioni normative in vigore, al fine

di tutelare i diritti del cittadino militare di fronte alle possibili interpretazioni fuorvianti delle facoltà che la legge stabilisce.

(4-05772)

DE ECCHER. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel mese di ottobre 2010 Procter & Gamble ha ceduto alla società Warner Chilcott il proprio ramo farmaceutico;

detta cessione, da cui è nata la società Warner Chilcott Italy, avrebbe dovuto avviare grandi investimenti e consentire un grande sviluppo del settore farmaceutico;

considerato che:

nel mese di gennaio 2011, al termine di una riunione tra i rappresentanti sindacali e il *management* della società, le parti hanno sottoscritto un documento che si concludeva con le rassicurazioni riguardo gli aspetti occupazionali, salvo imprevisti di grossa entità che esulano dalle previsioni aziendali;

nel mese di aprile la nuova società ha inviato agli oltre 150 dipendenti non dirigenti e alle organizzazioni sindacali una comunicazione riguardante l'apertura delle procedure di mobilità a causa della necessità di avviare la riduzione del proprio personale per cessazione delle proprie attività;

le procedure per la mobilità sarebbero dovute alla situazione negativa nella quale verserebbe il mercato farmaceutico ed, in particolare, alla scadenza, avvenuta a dicembre 2010, dell'esclusiva del brevetto per l'Actonel;

considerato, inoltre, che, a giudizio dell'interrogante, la scadenza di un brevetto fa parte della strategia industriale di una società e, pertanto, non può essere considerata un «imprevisto di grossa entità»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di verificare le procedure di mobilità avviate dalla società Warner Chilcott Italy;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di aprire un tavolo di trattative con la citata società e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per individuare le strategie più opportune al fine di salvaguardare tutti gli attuali aspetti occupazionali.

(4-05773)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'amministratore delegato di Omfesa (Officine meccaniche ferroviarie del Salento Srl) di Trepuzzi (Lecce), società che opera nella manutenzione delle carrozze ferroviarie, ha più volte sollecitato a Trenitalia il pagamento delle commesse;

in particolare, non avendo avuto alcun riscontro in merito alle decine di solleciti effettuati telefonicamente e via *e-mail*, circa i mancati pagamenti da parte di Trenitalia per le scadenze di aprile e maggio 2011, nonché per la mancata emissione di carrozze adibite a vario uso a causa del non avvenuto collaudo, l'azienda Omfesa ha dovuto provvedere a collocare in cassa integrazione guadagni tutto il personale dello stabilimento con decorrenza dall'11 luglio 2011 e per tutto il mese;

i mancati pagamenti di aprile e maggio ammontano a circa 890.000 euro, le entrate per le carrozze uscite a maggio ammontano complessivamente a 643.912 euro, le due carrozze già uscite nel mese di giugno, per le quali l'azienda è in attesa delle entrate «merci», ammontano a 294.092 euro, le altre due carrozze giacenti presso lo stabilimento per le quali è stata annullata la tradotta ammontano a 278.043 euro, per un totale complessivo di 2.106.047 euro;

in data 5 luglio 2011 c'è stata una riunione tecnica fra l'azienda Omfesa e Trenitalia per il riconoscimento dei lavori aggiuntivi effettuati fin dalla prima carrozza della commessa, in questa sede Trenitalia ha sollecitato l'azienda a proseguire nei lavori perché poi sarebbero stati pagati anche questi costi aggiuntivi;

se Trenitalia non salderà le commesse di aprile e maggio l'azienda non potrà neanche versare i contributi per i dipendenti,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, non intendano sollecitare Trenitalia ad effettuare i pagamenti dovuti nel più breve tempo possibile per permettere alla società di Trepuzzi (Lecce) di tornare ai livelli operativi che le competono e garantire così sia le mensilità che i contributi a tutti i dipendenti che vi operano.

(4-05774)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto legislativo sul federalismo municipale (14 marzo 2011, n. 23) prevede, tra l'altro (art. 3, comma 8), una serie di sanzioni civili molto gravose per il contribuente, nell'eventualità in cui i contratti di locazione non siano registrati entro il termine stabilito dalla legge;

tali sanzioni, a differenza di quelle amministrative ordinariamente previste per violazione di norme tributarie (decreto legislativo n. 472 del 1997), per le quali l'ordinamento prevede, mediante il ravvedimento operoso, la possibilità di riduzione delle stesse in caso di adempimento ritardato ma spontaneo, non tengono minimamente conto della possibilità che il contribuente possa incorrere in una semplice dimenticanza,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, al fine di introdurre un congruo termine entro il quale il contribuente possa registrare il contratto di locazione, senza essere soggetto alle sanzioni previste dall'articolo 3, comma 8, del richiamato decreto legislativo del 2011.

(4-05775)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come risulta dall'articolo pubblicato su «Il Sole 24 ore» il 3 agosto 2011, «con il decreto 3539/2011 il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso d'urgenza proposto lunedì dall'Agcom contro le sentenze del Tar del Lazio che annullavano la delibera 366/10 relativa all'Lcn (Logical channel number), l'ordinamento automatico dei canali della tv digitale sul telecomando di casa. L'ultima parola sulla vicenda arriverà a questo punto il 30 agosto p.v., quando il supremo organo della giustizia amministrativa esaminerà il caso in camera di consiglio. Le sentenze del Tar del Lazio sono due: in quella più corposa (la 6814/2011), si sostiene che i tempi della consultazione pubblica indetta dell'Agcom sull'Lcn siano stati troppo brevi (15 giorni anziché un minimo di trenta), ma anche che nello stabilire i criteri per l'assegnazione dei canali siano state erroneamente utilizzate le graduatorie dei Corecom (i comitati regionali dell'Agcom), che hanno tenuto conto più della dimensione delle aziende (per esempio il numero di dipendenti) che le abitudini dei telespettatori e quindi i veri dati di ascolto. La seconda sentenza, invece, si sofferma nello specifico sulla presunta inadeguatezza del metodo Corecom. Dura la reazione del Comitato radio tv locali (Crtl): "Spiace rilevare che l'Autorità di garanzia agisca per iniziativa unilaterale su una questione di massima importanza per il comparto televisivo", sostiene il legale di Crtl, l'avvocato Domenico Siciliano. Di tutt'altro avviso Andrea Ambrogetti, presidente di Dgtvi, l'associazione che riunisce Rai, Mediaset, Telecom Italia Media e Dfree, per il quale la decisione del Consiglio di Stato "salvaguarda sia gli utenti che le aziende". Soddisfazione anche per Aeranti-Corallo: "Il settore televisivo locale – ha spiegato il coordinatore Marco Rossignoli – è convinto che le graduatorie Corecom basate sulla media dei fatturati dell'ultimo triennio, nonché sul numero e sulla tipologia dei lavoratori delle tv locali, siano idonee a garantire abitudini e preferenze degli utenti e costituiscano un criterio oggettivo facilmente misurabile". Fonti vicine all'Autorità fanno invece sapere che "il termine di 30 giorni non era applicabile poiché i servizi che forniscono contenuti trasmessi utilizzando reti e servizi di comunicazione elettronica sono estranei all'applicazione del decreto 259/2003, mentre il criterio delle graduatorie era l'unico che potesse essere seguito"»;

considerato che un articolo pubblicato su «Italia Oggi», il 24 marzo 2011, riportava la notizia dell'aumento dello stipendio del presidente Corrado Calabrò, il cui compenso sarebbe lievitato di 50.000 euro, quanto gli stipendi annui di 6 lavoratori precari (atto sindacato ispettivo 4-04853);

considerato altresì che a giudizio dell'interrogante:

non sono chiari i criteri di emissione della delibera annullata delle sentenze del TAR;

l'Agcom continua a dimostrare di non essere un'autorità *super partes*, si muove per favorire gli operatori dominanti sul mercato rafforzandoli ulteriormente;

i tagli per risanare la finanza pubblica devono essere applicati alla generalità della pubblica amministrazione, senza che siano ammissibili eccezioni riguardo a ben noti oligarchi eletti alle presidenze delle autorità che non sembrano operare per l'indipendenza e l'autonomia, ma spesso con delibere che favoriscono più le aziende che gli interessi dei consumatori,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo per rivedere i criteri di nomina del Presidente dell'Agcom, anche in vista delle prossime scadenze, al fine di garantire ai cittadini un'autorità indipendente e autonoma nell'attività e nelle deliberazioni, considerato che l'Agcom è innanzitutto un'autorità di garanzia a cui la legge istitutiva affida il duplice compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che i costi della crisi possano ricadere sempre su lavoratori, pensionati, famiglie, giovani, donne e precari, lasciando indenni i soliti noti.

(4-05776)

PINOTTI. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

in data 14 giugno 2000 è stato siglato un protocollo di intesa per la definizione del completamento della viabilità comunale, provinciale e statale nell'ambito dell'intera Alta Valporcevera, Circoscrizione del Comune di Genova, Campomorone, Ceranesi, Mignanego, S. Olcese e Serra Riccò, Comunità Montana Alta Valporcevera e Provincia di Genova e che fra gli interventi previsti figura la variante alla strada provinciale n. 2, in corrispondenza dell'abitato di Manasseno in Comune di Sant'Olcese;

con deliberazione n. 608 del 30 maggio 2008, la Giunta regionale della Liguria ha approvato il documento unitario di programmazione (DUP) e il programma attuativo regionale (PAR) FAS (Fondo aree sottoutilizzate) 2007/2013, ai sensi della deliberazione CIPE n. 116/2007 di attuazione del Quadro strategico nazionale 2007/2013;

come risulta nel PAR FAS è previsto, tra l'altro, nell'ambito della linea di azione B1 «Miglioramento della qualità ambientale e territoriale», il finanziamento del progetto 5: «Completamento della infrastrutturazione viaria principale del territorio della media valle del torrente Polcevera»;

il progetto, oggetto del suddetto accordo di programma, prevede, nel particolare il completamento della rete viaria principale della vallata funzionale alla risoluzione di specifiche criticità locali e all'incremento dell'offerta di aree produttive, nel rispetto dei vincoli idraulici e a completamento delle relative opere di regimazione;

la porzione di progetto per la realizzazione del nuovo tratto di strada (ponte di aggiramento di Manasseno) è stato redatto in forma di progettazione definitiva dalla Provincia di Genova e approvato con delibera della Giunta provinciale 336 del 22 dicembre 2009 per la parte che riguarda il Comune di Sant'Olcese;

in data 26 marzo 2009 il Consiglio regionale ha adottato la deliberazione n. 7: «Preso d'atto del programma attuativo regionale PAR FAS 2007/2013»;

il CIPE, con delibera 11/2009, ha valutato positivamente il suddetto programma regionale;

per la realizzazione del tratto di strada di aggiramento di Maneseno la provincia di Genova ha stimato un costo pari a 3.000.000 euro – iva inclusa – al cui finanziamento si provvede come segue: quanto a 2.400.000 euro, con il finanziamento dei Fondi FAS di cui al programma PAR FAS 2007/2013; quanto a 600.000 euro, mediante un cofinanziamento a carico della provincia di Genova, con risorse proprie (esercizio di bilancio 2010);

il piano di attuazione degli interventi è regolamentato nel cronoprogramma impegnativo, allegato 3 dell'accordo, in cui è previsto che le procedure di consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria siano concluse entro la data ultima del 30 giugno 2011, mentre a tutt'oggi non vi è alcuna certezza circa l'erogazione dei fondi FAS,

si chiede di sapere quali siano i tempi per l'erogazione degli stanziamenti FAS previsti nel programma 2007/2013, ai sensi della deliberazione CIPE n. 116/2007 di attuazione del Quadro strategico nazionale 2007/2013.

(4-05777)

ANTEZZA, PIGNEDOLI. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

la Direzione centrale prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS, con messaggio n. 15122, ha individuato dei nuovi criteri per la liquidazione dell'indennità di disoccupazione agricola in competenza 2010, pratiche la cui liquidazione è sospesa per accertamenti relativi ad attività autonoma, un'attività di verifica amministrativa;

con la reingegnerizzazione della procedura DS (disoccupazione) è possibile acquisire in modo automatico dagli archivi INPS le informazioni di base indispensabili per verificare la legittimità della richiesta di DS agricola;

la Guardia di finanza ha effettuato una serie di accertamenti dai quali sono emerse prestazioni erogate in anni pregressi a soggetti non legittimati a percepire la DS agricola. Nell'ambito delle attività di verifica amministrativa, si è proceduto in sede centralizzata ad avviare dei controlli incrociati massivi sui richiedenti l'indennità di disoccupazione agricola. Da tali indagini è emerso un dato: circa 71.500 richiedenti la prestazione sono titolari di partita IVA, mentre sono 1.190 coloro che risultano iscritti ad altre casse o enti previdenziali;

evidenziato che sarebbe auspicabile una razionalizzazione delle posizioni che segua la seguente classificazione: 1) titolare di partita IVA senza impresa; 2) titolare di impresa artigiana o commerciale senza iscrizione alla relativa gestione/lavoro occasionale autonomo; 3) titolare di impresa agricola senza iscrizione alla gestione dei coltivatori diretti, coloni e

mezzadri (piccoli coltivatori diretti); 4) iscritto ad altra cassa o ad altro ente previdenziale;

considerato che, per non frustrare le aspettative degli aventi diritto, l'istruttoria dovrebbe contenere i tempi per la lavorazione delle pratiche in argomento secondo il seguente calendario: definizione delle domande per le quali risulta partita IVA inattiva: entro l'8 agosto 2011; definizione delle altre tipologie: entro la fine del mese di settembre 2011 (e comunque entro 30 giorni dalla presentazione della documentazione richiesta),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi affinché la definizione delle domande legittime venga tempestivamente sbloccata invitando l'INPS a promuovere la linea dello snellimento dagli oneri burocratici in favore dei soggetti richiedenti DS risparmiando sulla produzione di documenti già in possesso dell'ente o di altre amministrazioni;

quale sia la corretta linea interpretativa in riferimento alla data di presentazione delle pratiche appartenenti ad altre tipologie potendo indurre in errore la dicitura ambivalente che recita «entro la fine del mese di settembre 2011 (e comunque entro 30 giorni dalla presentazione della documentazione richiesta)».

(4-05778)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'Università di Salerno, dopo una serie di modifiche dello statuto dell'Ateneo, anche volte a prorogare le cariche apicali oltre i canonici due mandati, si è addivenuti ad un'irrituale operazione amministrativa di disattivazione di tutti i Dipartimenti preesistenti. L'ultima modifica di statuto, in ordine cronologico, veniva sancita dal decreto del Rettore 3 agosto 2010, n. 2414, mentre una ulteriore è in essere. In particolare l'art. 2 del citato decreto n. 2414 prevedeva espressamente la disattivazione, entro il 31 dicembre 2010, di tutti i Dipartimenti esistenti e la costituzione di nuovi Dipartimenti con decorrenza dal 1° gennaio 2011. In seguito si costituivano, quasi «alla chetichella» (ovvero senza dare notizia ufficiale di possibilità di adesione ai docenti), 17 nuovi Dipartimenti con una delibera del Senato accademico del 9 dicembre 2010. Si celebravano, quindi (in assenza di alcuni docenti, che ancora non avevano optato per alcun dipartimento, alcuni proprio per una totale assenza di comunicazioni in merito), le elezioni per i Direttori dei nuovi Dipartimenti. In questa prima fase, anche se si volesse riconoscere l'opportunità dell'accorpamento di alcune strutture, non si può non notare il modo del tutto anomalo della disattivazione dei Dipartimenti che deve essere effettuata, secondo il regolamento di Ateneo sul loro funzionamento, attraverso delibera di Senato accademico e non già per decreto rettorale. Oltre a questa palese incongruenza formale, vi è la più grave mancanza di qualsiasi informazione al personale docente, se non attraverso il «tam tam» nei corridoi, cosa che non si addice ad una comunità accademica;

L'iter amministrativo non canonico descritto sopra può essere riscontrato nella successiva – a giudizio dell'interrogante sconcertante – ristrutturazione delle strutture, alla quale ampio spazio è stato riservato anche dalla stampa locale. Quattro decreti dirigenziali, n. 160, n. 161, n. 162 e n. 163 del 19 gennaio 2011, hanno annunciato le determinazioni assunte dal Senato accademico dell'Ateneo nella riunione dell'11 gennaio 2011 e dal decreto dirigenziale 14 gennaio 2011, n. 125, con il quale, a decorrere dal 17 gennaio 2011, a supporto delle attività amministrative dei cinque distretti dipartimentali venivano costituiti i seguenti Uffici: Ufficio supporto a organi, Ufficio supporto ad alta formazione, Ufficio ricerca, contratti, convenzioni e trasferimento tecnologico, Ufficio economato e patrimonio, Ufficio contabilità e spese generali, e venivano individuati i rispettivi capi ufficio. Inoltre, con i citati decreti dirigenziali il personale tecnico amministrativo è stato assegnato alla struttura amministrativa costituita a supporto delle attività del singolo distretto dipartimentale. Pur tuttavia, oltre alle giuste rimostranze del sindacato USB, vi è da aggiungere la totale arbitrarietà della creazione di queste strutture sovra dipartimentali che, di fatto, contravvengono al principio di autonomia finanziaria e contabile dei Dipartimenti universitari sancita dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (art. 86: «Il dipartimento ha autonomia finanziaria ed amministrativa e dispone di personale tecnico ed amministrativo per il suo funzionamento»). In pratica, questa norma fondamentale è stata superata in modo palese e comunicata formalmente agli organi sindacali tramite «raccomandata a mano» il 19 gennaio 2011;

considerato che:

con un'ulteriore ed ultima direttiva del Direttore amministrativo (numero di protocollo 24887-VII/4) si ammette il fallimento dell'operazione descritta, peraltro unica in tutta Italia, con le seguenti parole: «si fa seguito ai D.D. 14 gennaio 2011 n. 125, 21 gennaio 2011, n. 175, 3 marzo 2011 n. 662, con cui sono fra l'altro state attribuite le funzioni di coordinamento degli uffici di supporto dei distretti dipartimentali in quanto si rende necessario, a seguito di criticità e disfunzioni evidenziate nella operatività quotidiana degli uffici medesimi, ricordare alcuni compiti dei coordinatori che per mera economia provvedimentale non sono stati elencati specificatamente nei detti decreti»;

tale irrituale creazione di strutture sovra dipartimentali ha prodotto disagi documentabili non solo al personale docente, escluso dalle ultime votazioni per le elezioni dei Direttori dei 17 nuovi Consigli di Dipartimento, ma anche al personale tecnico-amministrativo che si è visto assegnato a nuove strutture in seguito a decisioni verticistiche,

si chiede si sapere:

come intenda il Ministro in indirizzo sanare questa situazione palesemente in contrasto con le norme fondamentali di funzionamento delle strutture di ricerca;

in quali tempi si preveda il ritorno ad uno stato di normale funzionamento dei Dipartimenti come strutture autonome;

in quale modo si intendano tutelare i diritti dei singoli docenti esclusi (si spera momentaneamente) dalla vita dell'Ateneo e comunque esclusi dalla possibilità di eleggere il Direttore del Dipartimento di afferenza;

in quale modo si intendano tutelare i diritti del personale tecnico-amministrativo, che si è visto assegnato a nuove strutture, non dipartimentali, con decisioni verticistiche.

(4-05779)

CARLINO, BELISARIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le pari opportunità.* – Premesso che:

il 31 ottobre 2008 tra CGIL, CISL, UIL e UGL e la Alitalia SpA in amministrazione straordinaria, nonché la Compagnia aerea italiana SpA (CAI), è stato stipulato, con la partecipazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta, un «accordo sui criteri di assunzione a tempo indeterminato» di dipendenti di Alitalia presso la CAI;

a quanto risulta agli interroganti, l'accordo prevedeva testualmente in premessa che «CAI potrà non procedere all'assunzione di coloro che matureranno i requisiti di accesso alle prestazioni previdenziali nell'arco di tempo – sommato al periodo di preavviso – di fruizione degli strumenti di integrazione del reddito che potranno essere attivati prima e dopo la risoluzione del rapporto di lavoro nelle rispettive aziende di provenienza»; con parole diverse, tale disposizione è ripetuta nella parte dispositiva dell'accordo;

in ragione di tale disposizione contrattuale, alle lavoratrici è stato riservato un trattamento nettamente deteriore rispetto a quello dei lavoratori, poiché le ha escluse dalla possibilità di assunzione alle dipendenze della CAI con cinque anni di anticipo, stante la differenziazione oggi vigente dell'età di pensionamento delle lavoratrici rispetto ai lavoratori;

con un successivo accordo sindacale del 24 novembre 2008 è stata concordata l'attivazione della cassa integrazione guadagni straordinaria «per un periodo massimo di quattro anni e comunque non oltre la maturazione dei requisiti per l'accesso al trattamento di pensione di vecchiaia»;

in seguito a tale accordo l'INPS, con la circolare n. 6865 del 26 marzo 2009, ha precisato che «le aziende provvederanno ad escludere i lavoratori che raggiungano tali requisiti» e ha invitato le proprie sedi ad effettuare «le verifiche opportune al fine di evitare la liquidazione dell'integrazione»;

ai sensi dell'art. 3, comma 7, del decreto legislativo n. 164 del 1997 i lavoratori naviganti e quindi iscritti al Fondo volo hanno diritto di conseguire il trattamento pensionistico di vecchiaia al raggiungimento di un requisito anagrafico anticipato di 5 anni rispetto a quello previsto nel regime generale obbligatorio e, dunque, al raggiungimento di 55 anni per le donne e 60 per gli uomini;

l'INPS ha provveduto ad escludere le lavoratrici (peraltro mai licenziate da Alitalia e quindi prive di definizione finale del rapporto di lavoro) non già al raggiungimento del requisito massimo per la concessione

della pensione di vecchiaia, ovverosia quello previsto per il lavoratore uomo, ma per quello minimo, in anticipo di 5 anni come previsto dal Fondo volo, e ha provveduto da tale data a richiedere la restituzione delle somme di integrazione liquidate senza per altro ovviamente erogare alcuna altra somma in assenza di domanda di trattamento pensionistico;

la scelta dell'INPS, attuata nel completo silenzio da parte dell'azienda, di imporre alle lavoratrici la coatta decadenza da qualsivoglia trattamento di integrazione salariale con contestuale obbligo di richiedere il trattamento pensionistico, discrimina gravemente le donne che, a parità di anzianità anagrafica e aziendale rispetto ai loro colleghi uomini, sono costrette a cessare il rapporto di lavoro anticipatamente, a rinunciare ad un trattamento economico di maggior favore e non incrementare oltre il valore della propria pensione, con una discriminazione permanente;

considerato che:

tale interpretazione dell'accordo del 24 novembre 2008 è certamente inaccoglibile in quanto contraria a norme imperative di rango costituzionale come ribadito da ultimo con la sentenza della Corte costituzionale del 19 ottobre 2009, n. 275, che afferma che «l'età lavorativa deve essere uguale per la donna e per l'uomo mentre rimane fermo il diritto della donna a conseguire la pensione di vecchiaia» anticipatamente ma solo per propria libera ed incoercibile scelta, ritenendo discriminatorio lo stesso obbligo di esercizio dell'opzione proprio in quanto limitativo della libera e discrezionale volontà della lavoratrice;

la Corte di giustizia delle comunità europee, con la sentenza 13 novembre 2008, ha sanzionato l'Italia per violazione dell'obbligo di cui all'articolo 141 del Trattato che istituisce la Comunità europea per avere essa mantenuto in vigore una normativa in forza della quale i dipendenti pubblici hanno diritto a percepire la pensione di vecchiaia a età diverse a seconda che siano uomini o donne;

nonostante che la sentenza sia stata emanata in riferimento a una normativa dettata per i pubblici dipendenti, il principio enunciato dalla Corte di giustizia non può intendersi limitato al settore pubblico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano che le disposizioni collettive citate e comunque i comportamenti aziendali ad esse corrispondenti, consistenti nell'escludere le lavoratrici con cinque anni di anticipo rispetto ai lavoratori dall'assunzione alle dipendenze di CAI o dal godimento della cassa integrazione guadagni alle dipendenze di Alitalia SpA in amministrazione straordinaria, violino il divieto di discriminazioni di genere posto dall'ordinamento comunitario;

quali azioni concrete intendano porre in essere al fine di rimuovere tali discriminazioni là dove siano state già poste in essere, o al fine di prevenirle in futuro, per effetto delle disposizioni collettive citate e della disciplina legislativa dell'età pensionabile attualmente vigente.

(4-05780)

DE TONI, BUGNANO, BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la relazione annuale al Parlamento del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha messo in evidenza come l'Italia non abbia di fatto posto in essere alcuna politica di liberalizzazione;

tra i settori meno liberalizzati rientra quello delle ferrovie. Non v'è dubbio, infatti, che Trenitalia operi in una posizione dominante nel mercato del trasporto passeggeri. L'unico passo verso una maggiore concorrenza è rappresentato dall'ingresso nel mercato di altri operatori quali Arenaways ed NTV;

l'ingresso di Arenaways è stato sostanzialmente ostacolato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, segnatamente dall'Ursf (Ufficio di regolazione del trasporto ferroviario) e dalla Regione Piemonte, che hanno impedito ai treni della società di effettuare fermate intermedie sulla linea Torino-Milano, rendendola inevitabilmente poco competitiva rispetto all'*incumbent* Trenitalia. Uno scontro simile si è consumato in Liguria, sulla linea Torino-Cinque Terre-Livorno, con fermate intermedie a Genova e a La Spezia. Partiti a metà giugno, tali convogli, nonostante RFI abbia loro assegnato orari scomodi, con partenza da Torino alle ore 5.20 del mattino (alle 6.30 il sabato e la domenica), hanno sinora permesso un'alternativa al servizio offerto da Trenitalia decisamente apprezzata dai viaggiatori, ed in particolare da coloro che li utilizzano nel fine settimana per raggiungere le località di mare;

al successo di Arenaways, fatto sicuramente di piccoli numeri ma importanti sotto il profilo dell'apertura al mercato del settore ferroviario, occorre aggiungere anche il discreto successo del servizio offerto da Autozug e Autoslaap, che consiste nell'agganciare ad un locomotore Arenaways i treni di turisti olandesi e tedeschi diretti verso le località turistiche italiane con auto e moto al seguito. Tale servizio effettua 300 corse all'anno, per 1 milione di euro di valore, ed è stato avviato dalla primavera all'autunno 2010 ad Alessandria, Livorno e Trieste;

così come accaduto in Piemonte, a novembre, sulla linea Torino-Milano, l'Ursf ha chiesto alla Regione Liguria se i treni Arenaways stessero alterando i presupposti economici del contratto di servizio. A differenza della Regione Piemonte, poco incline alla liberalizzazione del servizio, la Regione Liguria, in risposta alle questioni poste dall'Ursf, ha escluso ogni tipo di interferenza del servizio offerto dai treni Arenaways con il contratto di servizio stipulato dalla Regione;

a seguito della posizione assunta dalla Regione Liguria, secondo quanto riferito in un articolo de «il Fatto Quotidiano» del 2 agosto 2011, Trenitalia avrebbe minacciato di sopprimere la «carta treno», ossia l'agevolazione riservata ai pendolari liguri consistente nel prendere treni di categoria superiore allo stesso prezzo dei regionali, misura decisamente inaccettabile per i pendolari che quotidianamente subiscono gravissimi disagi;

è opportuno ricordare che la situazione da ultimo verificatasi è senza dubbio il risultato di una serie di scelte sbagliate effettuate negli ultimi anni dal legislatore italiano che contraddicono ogni apertura virtuosa alla concorrenza. Infatti, ai sensi dell'art. 25, comma 2, del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, si è autorizzata la spesa aggiuntiva di 480 milioni di euro all'anno per tre anni, da ripartire tra le Regioni, condizionata al rinnovo dei contratti di servizio tra le Regioni e Trenitalia. Il provvedimento, disponendo che le risorse aggiuntive sarebbero state erogate non per stipulare nuovi contratti di servizio con qualsiasi operatore ferroviario, selezionato mediante gara (come previsto dal decreto legislativo n. 422 del 1997), ma proprio con Trenitalia, ha avuto come logica conseguenza la rinuncia della Regione Piemonte alla precedente decisione di bandire una gara per il servizio ferroviario, al fine di non perdere la propria quota di fondi statali aggiuntivi;

il decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, all'art. 7, comma 3-ter, modifica il decreto legislativo n. 422 del 1997 e prescrive che i contratti di servizio relativi al trasporto ferroviario abbiano una durata minima di sei anni, rinnovabili per altri sei. Il combinato disposto del decreto-legge n. 185 del 2008 e del decreto-legge n. 5 del 2009 garantisce dunque a Trenitalia contratti di servizio regionali per 6-12 anni;

l'art. 59 della legge 23 luglio 2009, n. 99, introduce limitazioni al diritto di far salire e scendere passeggeri in determinate stazioni dai treni che operano servizi internazionali (o nazionali) in regime di concorrenza, affidando il delicato compito di stabilire queste limitazioni, caso per caso, all'organismo di regolazione, cioè l'Ursf, organismo tecnico del Ministero, che proprio facendo ricorso a tale normativa ha vietato ai convogli Arenaways, nel novembre 2010, di effettuare le fermate intermedie tra Torino e Milano;

alla luce di quanto riportato, appaiono lapallissiane le difficoltà incontrate dai soci Arenaways nella gestione economica di una società che, con appena 5 milioni e mezzo di capitale sociale, 2 milioni di fatturato stimato per il 2011 e 70 dipendenti, ha dovuto combattere sino ad oggi con gli ostacoli posti da Trenitalia e RFI, con la complicità del Ministero;

in seguito alle continue perdite di risorse, in gran parte dovute all'ostruzionismo delle FS, i soci di minoranza di Giuseppe Arena, titolare dell'impresa Arenaways, hanno deciso di ritirarsi. È stato nominato un curatore fallimentare e nella giornata del 2 agosto 2011 il Consiglio di amministrazione ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale di Torino il fallimento dell'azienda;

è evidente che sarà altamente complicato riuscire a trovare in una situazione di totale assenza di concorrenza qualcuno che sia interessato a rilevare l'azienda e ad affrontare giorno dopo giorno gli impedimenti ad un normale svolgimento del servizio di trasporto posti in essere dal monopolista di fatto, che non accenna a discostarsi dalla logica sin qui seguita

sebbene sia in palese violazione del principio comunitario di libera concorrenza nei mercati;

le palesi inefficienze di questo monopolio pubblico sono altresì fonte di spesa inefficiente, che deve essere finanziata ricorrendo alla tassazione o al debito, entrambe misure insostenibili in questa fase di stagnazione del sistema Paese. Facendo una rapida rassegna dei fatti verificatisi negli ultimi tempi, è lecito affermare che il monopolio delle Ferrovie dello Stato non assicura neppure elevati *standard* di sicurezza, oltre che di soddisfazione degli utenti;

considerato che:

la Commissione europea nel corso degli anni ha aderito a quel filone giurisprudenziale comunitario che, seguendo l'insegnamento delle corti nordamericane e la conseguente elaborazione dottrinale in materia di *essential facilities*, ha sanzionato il comportamento del monopolista pubblico che abbia abusato della posizione dominante come proprietario della infrastruttura essenziale al fine di proteggere o rafforzare la propria posizione nel mercato del trasporto;

per quanto riguarda l'ordinamento interno, è opinione dell'AGCM che, oltre alle ragioni evidenziate dalla giurisprudenza comunitaria, la condizione di monopolista si sia tradotta in una situazione di vantaggio rispetto ai potenziali concorrenti anche per la perdurante assenza di chiarezza in tema di definizione degli oneri di servizio pubblico nel settore;

l'AGCM, nel 2009, ha evidenziato una «parziale» o «opaca» distinzione tra il perimetro dei cosiddetti servizi «di mercato» e di quelli «del servizio universale»; l'affidamento di questi ultimi al di fuori di procedure di evidenza pubblica comporta importanti implicazioni in merito: alla determinazione dei livelli di sussidi; alle condizioni concorrenziali di offerta del servizio ferroviario merci e passeggeri; agli incentivi a segnalare la domanda per il principale operatore di trasporto ferroviario e agli *standard* qualitativi del trasporto ferroviario;

un contesto veramente competitivo potrebbe garantire molteplici vantaggi, a partire dal dato che i cittadini potrebbero finalmente scegliere il gestore che preferiscono sulla base di una valutazione vera dei costi e degli *standard* qualitativi. A ciò occorre aggiungere che, per attirare più utenti, l'*incumbent* sarà incentivato a migliorare il servizio offerto ed a ridurre i prezzi. Verrà quindi garantita una maggiore soddisfazione dei cittadini, inducendo più persone a spostarsi in treno e riducendo il trasporto su gomma, con anche una possibile riduzione dell'impatto ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine a quanto riportato;

se corrisponda al vero quanto riferito dalla stampa in merito alla minaccia di Trenitalia di revocare la «carta treno» per i pendolari liguri in seguito alla posizione assunta dalla Regione Liguria;

se non si intenda definire un assetto regolatore del mercato ferroviario più adeguato per promuovere la competitività e per conseguire i seguenti obiettivi: 1) garantire la promozione della concorrenza attraverso il

perseguimento di una reale indipendenza tra regolatore e regolato, considerato che, allo stato attuale, lo Stato, proprietario al 100 per cento del gruppo Ferrovie dello Stato, si trova a ricoprire un triplice ruolo, quello di regolatore, di soggetto politico chiamato a stimolare la qualità del servizio e di azionista interessato a perseguire l'equilibrio finanziario della società, con le inevitabili conseguenze che ciò comporta e di cui si è detto in premessa; 2) stimolare il conseguimento dell'efficienza degli operatori; 3) armonizzare gli obiettivi economico-finanziari dell'impresa di trasporto con esigenze di carattere sociale;

quali misure di competenza intenda adottare al fine di eliminare gli ostacoli che caratterizzano l'accesso al mercato del trasporto ferroviario da parte di operatori privati, considerato che il gruppo Ferrovie dello Stato, per il tramite delle controllate Rete ferroviaria italiana e Trenitalia, detiene una posizione dominante nei mercati nazionali dell'accesso alle infrastrutture ferroviarie e pone in essere comportamenti chiaramente ostruzionistici volti all'eliminazione di ogni possibile concorrente;

se, alla luce di quanto riportato in premessa e in numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dal Gruppo Italia dei Valori su questo tema, non si intenda considerare la possibilità del commissariamento del gruppo Ferrovie dello Stato.

(4-05781)

MURA, STIFFONI, GARAVAGLIA Massimo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in questi giorni i *media* hanno dato grande risalto alle comunicazioni ufficiali rese dai vertici dell'ANAS in merito al compimento di alcuni progetti di riqualificazione e messa in sicurezza di uno dei tratti autostradali più martoriati del Paese, la A3 Salerno-Reggio Calabria;

è necessario ovviamente esprimere grande soddisfazione in merito allo stato di avanzamento dei lavori messi in atto negli ultimi anni per potenziare e migliorare il tratto autostradale A3;

nel 2006 in Campania, la maggior parte dei cantieri della A3 Salerno-Reggio Calabria erano in fase di avvio o, addirittura, ancora da progettare e affidare. Alla stessa data alcuni cantieri in Calabria erano fermi o da avviare. Oggi, a distanza di 5 anni, la nuova autostrada è percorribile da Salerno a Lauria Nord, oltre il confine della Basilicata, senza interruzioni su una sede sicura e all'avanguardia;

in Calabria i cantieri sono in piena attività e molti chilometri di nuove carreggiate e viadotti sono stati già aperti al traffico;

il Presidente dell'ANAS Pietro Ciucci, in occasione dell'inaugurazione del nuovo tratto a tre corsie per senso di marcia della A3, tra Contursi Terme e Sicignano degli Alburni ha dichiarato: «La realizzazione della nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria è una sfida nel contempo ingegneristica, finanziaria e al contesto territoriale in cui viene realizzata, in particolare per quanto riguarda il tratto calabrese» (si veda ad esempio «Cronaca Reggio» *on line*);

circa 240 chilometri della lunghezza totale (433 chilometri) della A3, dal 29 luglio 2011, sono percorribili senza interruzioni né restringimenti, mentre altri 146 chilometri sono in fase di realizzazione o di imminente avvio;

gli stanziamenti ad oggi resi disponibili per l'intera autostrada ammontano a oltre 7 miliardi di euro e consentono di finanziare tutti gli interventi in esecuzione, appaltati, in fase di contrattualizzazione e contrattualizzati ma non ancora cantierati;

al fine di propagandare il risultato di questo impegno l'ANAS ha commissionato *spot* pubblicitari da trasmettere sulle radio nazionali e inserzioni tabellari da pubblicare sulla stampa nazionali;

si ritiene non fondamentale la spesa di risorse destinate alla comunicazione pubblicitaria dei risultati positivi dello stato attuale dei lavori messi in atto per la realizzazione della nuova tratta autostradale A3;

sarebbe più opportuno impegnare tutte le risorse per ultimare in tempi rapidi i lavori e consegnare, finalmente, alla cittadinanza una autostrada sicura e moderna,

l'interrogante chiede di sapere:

quante risorse siano state destinate dall'ANAS per commissionare e per mandare in onda gli *spot* pubblicitari sulle radio nazionali, nonché per pubblicare le inserzioni tabellari apparse sulla stampa nazionale sullo stato di avanzamento dei lavori sulla tratta autostradale A3 Salerno-Reggio Calabria;

quali obiettivi strategici di *marketing* abbiano motivato gli investimenti pubblicitari deliberati dai vertici aziendali dell'ANAS.

(4-05782)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dal 1° agosto 2011 Boing TV è diffusa anche nel *multiplexer (mux)* di Telecity sul canale 45, solo in quello della Lombardia e non in Piemonte;

Boing era stata inserita nelle aree *all digital* sul canale 36 (*multiplexer 2*) e nel *multiplex* di Mediaset sul canale 58, quello che sarebbe servito per la sperimentazione dei contenuti in alta definizione. Da un mese la sperimentazione è terminata e il canale 58 è stato spento perché la frequenza sarà assegnata nel prossimo *beauty contest*;

dopo che Mediaset ha finito la sperimentazione del canale 58 (quinta banda), Boing è tornata ad essere visibile solo sul 36 (quarta banda). Pertanto, visto che la maggior parte dei sistemi di antenna ed il loro posizionamento, in vaste aree della Lombardia, hanno mantenuto la stessa configurazione della televisione analogica, Boing è risultata assente da molte sintonizzazioni. Per ovviare a tale situazione si è pensato di fare ricorso al *multiplexer* locale;

la delibera Agcom n. 353/11/CONS all'articolo 18 dispone che l'operatore di rete in ambito locale, fermo il rispetto della quota di riserva di capacità trasmissiva stabilita dall'articolo 8, comma 2, del testo unico dei

servizi di media audiovisivi e radiofonici di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005 a favore dei soggetti autorizzati a fornire contenuti televisivi in ambito locale e degli obblighi di *must carry* previsti dall'articolo 27, può fornire servizi di trasmissione e diffusione a fornitori di servizi di media audiovisivi in ambito nazionale nel rispetto di precise condizioni. In particolare, viene previsto al citato articolo 18, comma 3, alla lettera *b*), che: «la capacità trasmissiva non può essere offerta a fornitori di contenuti nazionali controllati da o collegati con gli operatori di rete televisiva nazionale»;

Boing, nata nel novembre 2004, è stata la prima televisione tematica gratuita per bambini, pensata espressamente per il digitale terrestre. Essa è nata da una *joint venture* fra R.T.I., facente parte del gruppo Mediaset, che detiene il 51 per cento della nuova società, e Turner Broadcasting System Europe, società del gruppo Time Warner, titolare dei diritti di alcuni tra i più noti cartoni animati a livello mondiale;

alla luce di quanto previsto dalla delibera Agcom precedentemente citata, la trasmissione di Boing sul *multiplexer* locale Telecity si pone dunque in palese violazione del provvedimento, così come sancito alla lettera *b*) dell'articolo 18 della delibera, essendo Boing un fornitore di contenuti nazionali collegato a Mediaset, operatore di rete televisiva nazionale,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa e se non ritenga di assumere urgentemente le iniziative di competenza in relazione a quanto descritto, al fine di rimediare alla situazione di palese violazione della delibera Agcom n. 353/11/CONS.

(4-05783)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge n. 249 del 1997 ha istituito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), a parere dell'interrogante, una delle Autorità meno efficienti, non molto utile sotto il profilo della tutela degli utenti e dei consumatori, essendo adusa a deliberare a senso unico e nella quasi esclusiva salvaguardia degli interessi degli operatori della telefonia e delle grandi imprese; l'Agcom è tra le più costose con fior di uffici ubicati tra Napoli e Roma come risulta anche da rare inchieste giornalistiche della «Voce delle Voci», nonché la più lottizzata per assecondare i *desiderata* della partitocrazia di riferimento che procede a nomine secondo logiche spartitorie proprie del manuale Cencelli ognuno degli 8 commissari;

il Presidente dell'Autorità, Corrado Calabrò, è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro delle comunicazioni, il 9 maggio 2005, mentre i commissari sono eletti da Senato e Camera dei deputati (ciascuna Camera elegge quattro Commissari), dando la possibilità a ciascun senatore e ciascun deputato di esprimere il voto indicando due nominativi (uno per la Commissione per le infrastrutture e le reti e uno per

la Commissione per i servizi e i prodotti), e vengono nominati con decreto del Presidente della Repubblica;

il Consiglio dell'Agcom, presieduto da Corrado Calabrò, ha nominato il 7 luglio 2011 i componenti del nuovo Consiglio nazionale degli utenti (CNU), l'organismo istituito dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, con il compito di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini nel settore della comunicazione, con particolare riferimento ai diritti dei minori utenti dei servizi radiotelevisivi e di telecomunicazioni;

nel designare gli undici membri del CNU, il Consiglio dell'Agcom ha tenuto nella massima considerazione la necessità di valorizzare competenze, sensibilità e istanze della società civile meritevoli di essere rappresentate, rivolgendo particolare attenzione alle fasce sociali più deboli ed alle persone in età evolutiva e proponendosi l'obiettivo di assicurare una composizione equilibrata, pluralista e qualificata. Nella scelta si è voluto inoltre garantire, oltre ad un certo grado di rinnovamento, un'adeguata presenza femminile e un'armonica articolazione delle specifiche competenze dei candidati;

i componenti del CNU nominati sono: Luca Borgomeo, Maria Micaela Fagiolo, Elisabetta Gavasci, Elisa Manna, Angela Nava Mambretti, Paolo Piccari, Isabella Poli, Marco Ramadori, Stefania Schettini Perillo, Laura Sturlese, Rosario Trefiletti;

il CNU, istituito dall'art. 1, comma 28, della legge 31 luglio 1997, n. 249, è composto da esperti designati dalle associazioni rappresentative delle varie categorie degli utenti dei servizi di telecomunicazioni e radiotelevisivi fra persone particolarmente qualificate in campo giuridico, sociologico, psicologico, pedagogico, educativo e mass-mediale, che si sono distinte nella affermazione dei diritti e della dignità della persona o delle particolari esigenze di tutela dei minori;

il CNU esprime pareri e formula proposte all'Autorità, al Parlamento e al Governo e a tutti gli organismi pubblici e privati, che hanno competenza in materia audiovisiva o svolgono attività in questi settori su tutte le questioni concernenti la salvaguardia dei diritti e le legittime esigenze dei cittadini, quali soggetti attivi del processo comunicativo, promuovendo altresì iniziative di confronto e di dibattito su detti temi;

con proprio regolamento l'Autorità detta i criteri per la designazione, l'organizzazione e il funzionamento del CNU e fissa il numero dei suoi componenti, il quale non deve essere superiore a undici. I pareri e le proposte che attengono alla tutela dei diritti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, sono trasmessi al Garante per la protezione dei dati personali;

il giorno 6 luglio 2011 si è concluso il procedimento per la nomina dei membri del CNU;

nell'avvio della procedura per la nomina dei componenti del CNU (comunicazione del 2 settembre 2010) avevano partecipato, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del regolamento sui criteri per la designazione, numerose associazioni, ben 39, tra le quali alcune molto note come Adusbef, Adiconsum, Aiart, Adoc, Agesci, Telefono Azzurro, il Moige, Codici, Cit-

tadinanzattiva, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino – e tra le più competenti nel settore delle telecomunicazioni e della radio-televisione, con persone particolarmente qualificate in campo giuridico, sociologico, psicologico, pedagogico, educativo e mass-mediale, che si sono distinte nella affermazione dei diritti e della dignità della persona o delle particolari esigenze di tutela dei minori;

considerato che:

in un articolo pubblicato dalla «Voce delle Voci» il 6 aprile 2010, viene messa in luce una scandalosa parentopoli all'interno dell'Agcom: scrive Rita Pennarola: «Mentre ai lavoratori delle Tlc si chiedono lacrime e sangue, con migliaia e migliaia di famiglie rimaste senza reddito, le intercettazioni della Procura di Trani riportano in primo piano sperperi e clientele dentro l'Autorità per la vigilanza sulle comunicazioni, un moloch che si estende su quasi 30 mila metri quadri nelle due faraoniche sedi di Roma e Napoli. Per la prima volta la Voce spulcia fra bilanci, storie e delibere, raccontando una "parentopoli" tanto lottizzatoria quanto famelica. Compreso l'elenco di tutti i nomi in busta paga. Un carrozzone, forse il più colossale dell'intera storia repubblicana, in cui si aggirano 297 persone fra 12mila metri quadri a Roma e 15mila e passa a Napoli: 9 piani a via Isonzo, nella capitale, e ben 25, da 600 metri quadri ciascuno (esclusi parcheggi e seminterrati), al Centro direzionale partenopeo, nella Torre Francesco di proprietà dei Caltagirone. Lo scandalo delle conversazioni fra Giancarlo Innocenzi, uno dei Commissari Agcom, e il premier Silvio Berlusconi, porta oggi alla luce in maniera dirompente quelle verità da tempo sottaciute sul fiume di denaro pubblico versato ogni anno dagli italiani per mantenere un'Autorità che non riesce, di fatto, nemmeno a controllare fino in fondo se stessa. E così una serie di carte, documenti tenuti segreti nei cassetti, ma anche alcune persone disposte per la prima volta a parlare, mettono insieme, tessera dopo tessera, un mosaico dai contorni impressionanti. L'ultimo a tuonare, in ordine di tempo, è stato il senatore di Italia dei Valori e presidente Adusbef Elio Lannutti. Il quale lo fa, come sempre, senza peli sulla lingua: "l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è un carrozzone costoso e pletorico, ideato per assecondare, già nella fase delle designazioni spartitorie con il 'manuale Cencelli', gli appetiti dei partiti e degli apparati". "L'Agcom – incalza il parlamentare – non ha mai tutelato diritti ed interessi dei cittadini nella delicata funzione della difesa del pluralismo dell'informazione, né gli interessi dei consumatori contro truffe, abusi e frodi del settore telefonico, come dimostra l'indagine Fastweb, con milioni di famiglie truffate da telefonate satellitari mai effettuate". Ma l'autentica goccia che ha fatto traboccare il vaso è oggi "l'indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Trani sulle carte di credito revolving a tassi usurari". Ed è stato proprio a partire da quelle indagini che la Procura pugliese si è casualmente imbattuta nelle conversazioni telefoniche fra Innocenzi e il premier finalizzate alla chiusura di Annozero. Il presidente Adusbef, che già in passato aveva chiesto a gran voce "il riordino di un carrozzone come l'Agcom, le cui delibere vengono raramente emanate per tutelare gli interessi generali e quelli dei consuma-

tori", parla oggi di uno "scandalo inaccettabile" che deve essere fermato. E allora vediamole, una per una, le voragini di clientele, sprechi e inefficienze che vanno avanti da oltre dodici anni nei palazzoni dell'Autorità ed oltre. La "chiamata diretta". Questo il metodo allegramente utilizzato per reclutare il personale Agcom fin dalla sua nascita, avvenuta a luglio 1997, con insediamento ufficiale nel grattacielo partenopeo il 10 marzo del '98». Tanto che in quel periodo – ricordano a Napoli – le sedi locali dei partiti si erano trasformate in altrettanti uffici di collocamento per spedire in Agcom i lottizzati e la stessa cosa stava avvenendo anche a «Roma», dove contestualmente venivano aperte le due «sedi di rappresentanza». E così, fra chiamate dirette e «comandati», vale a dire personale distaccato da altri Enti dello Stato (sempre, quindi, con provvedimenti ad personam), oggi il numero dei «prediletti» raggiunge la bella cifra di quasi 250 persone, cui si affianca la sparuta pattuglia dei vincitori di concorso: non più d'una cinquantina di lavoratori ma non tutti – come vedremo – esenti da favoritismi. Quello degli assunti per «chiamata diretta» è insomma un autentico plotone. Che ci propone qualche caso davvero interessante. Per esempio, il cosiddetto «reparto Holiday Inn», termine col quale scherzosamente – ma non troppo – in Agcom vengono segnalate le tante, graziose fanciulle reclutate all'Autorithy per «meriti conquistati sul campo» come ragazze immagine, appunto, del famoso hotel. Che a Napoli sorge, manco a dirlo, sempre al Centro direzionale e proprio a un tiro di schioppo dalla Torre Francesco. «Del resto proprio in quell'albergo – ricorda un sindacalista – si svolgevano i primi anni le riunioni di vertice dell'Autorità e venivano presentati favolosi conti per rimborso spese di personale in trasferta. Era la regola». Dall'Holiday Inn arriva una donna decisamente in carriera. Si tratta di Maddalena Zambuco, oggi funzionaria al segretariato generale di Roma con uno stipendio da circa 4mila euro al mese. Rocambolesco il suo ingresso in Agcom, quando non si riusciva ad esibire uno straccio di curriculum. Fino alla provvidenziale delibera numero 4 del 2000: un mito, grazie al quale diverse lavoratrici provenienti dai saloni dell'Holiday Inn furono stabilizzate in Agcom. Compresa la Zambuco, fino a qualche tempo fa braccio destro dell'ex direttore del Servizio risorse umane e finanziarie Giovanni Benussi. Non meno avvenente della Zambuco è poi Cypraea Villoresi, altra stabilizzata in Agcom dopo essere entrata per chiamata diretta nel 2003. A volerla nel suo staff era stato il commissario Agcom di area PD Michele Lauria, che si vale ancora oggi della Villoresi, addetta anche ai «rapporti con enti esterni». E pensare che fino a qualche giorno prima della «chiamata» la Villoresi, un autentico cult per gli amanti dei calendari, era un'aspirante ma già apprezzata showgirl. Al punto che qualcuno in via Isonzo favoleggia ancora su quella kermesse svoltasi al Foro Italico, «Umbriaroma 2003» che ne mise in luce le doti di velina al fianco del comico Pino Insegno. La geografia «politica» dell'Autorità, ad oggi, rispetto ai primi anni in cui i patronage di centrodestra e centrosinistra si equivalevano o quasi, vede una netta prevalenza di personale benedetto dal Pdl, ivi compresa la pattuglia targata Udeur: oggi all'apparato ceppaloneso rispondono essen-

zialmente due persone, ma di non poco conto. Il primo, Roberto Napoli, medico personale di Clemente Mastella, si era trovato catapultato per volontà del suo leader politico (e paziente) al vertice Agcom, nel quale siede come commissario. Se non ha mai potuto vantare competenze pregresse nel campo delle Tlc, il dottor Napoli può almeno vantare una figlia diventata, nel frattempo, giornalista professionista. Si tratta di Monica Napoli, redattore in organico a Sky Tg 24. Al fianco di Roberto Napoli c'è poi da sempre Alessia Camilleri, che di Mastella ha sposato il figlio Pellegrino. E nel 2009 ha beneficiato, come altri 11 dipendenti, della stabilizzazione del personale di staff balzando nell'organico di ruolo «benché – spiega un avvocato amministrativista – tale procedura risulti anomala, dal momento che ben due Finanziarie consecutive vietavano espressamente la stabilizzazione del personale di staff (ad esempio il segretario particolare di un sindaco) nelle pubbliche amministrazioni». E invece un caso assai simile a quello della Camilleri lo troviamo fra quei lavoratori Agcom baciati dagli auspici del Pdl. Parliamo di Roberto Taddei, ex consigliere provinciale di AN a Roma: «avvocato» nello staff del commissario Enzo Savarese, altro storico aennino, Taddei è anche lui tra gli staffisti miracolati del 2009. Stavolta, per giunta, con un doppio salto mortale, dal momento che Taddei conquista direttamente la poltrona di funzionario, con inquadramento nell'ambito livello C7. Prosit. Arrivava invece direttamente dall'ufficio stampa del (...) sottosegretario allo Sviluppo economico, Bruno Tagliaferri. «Un "comando a vita", il suo – mugugnano a via Isonzo – dal momento che risulta in regime di prorogatio da ben sette anni e il suo incarico non scadrà prima del 2012, fatte salve naturalmente ulteriori proroghe». Per intanto Tagliaferri, cui spetta uno stipendio pari a circa 8mila euro al mese, dopo aver diretto per alcuni anni l'Ufficio del personale, dal 2009 si occupa di liberare il Paese dal conflitto d'interessi (con i risultati che abbiamo tutti sotto gli occhi), dirigendo l'omonimo ufficio. Analoga la matrice politica per Luca Sbardella, ma questa volta con un percorso al contrario. Nipote del defunto ex missino Vittorio Sbardella (soprannominato "lo squalo"), Luca entra in Agcom due anni fa ma viene subito distaccato nella segreteria politica di un noto parlamentare del Popolo della libertà. «Qualcosa di simile al percorso di Romina Borriello: figlia d'una famiglia di commercialisti napoletani storicamente in area Forza Italia, Romina entra in Agcom per concorso ma, ben prima che scadano i termini del periodo di prova, va in comando» presso la segreteria di un altro importante politico nazionale. «Nessuno è stato chiamato a ricoprire i ruoli che erano assegnati in Agcom a Sbardella e a Borriello – ringhia un dipendente dell'Autorità – il che sottolinea ancora una volta l'inutilità di certe funzioni e relativi reclutamenti». Proviene invece dall'ufficio legislativo di Giorgia Meloni, ministro della Gioventù – dopo aver svolto analoghe mansioni alle Pari opportunità con Mara Carfagna – Maria Antonia Garzia, da circa un anno in comando all'Agcom come dirigente del servizio giuridico, stipendio circa 6mila euro mensili. Con la dottoressa Garzia ci avviciniamo ad un'altra area particolarmente «sensibile» dell'Authority: quella del personale riconducibile ai ranghi della magistratura

e delle forze dell'ordine. Se infatti la Garzia, che con la direzione del Servizio giuridico rappresenta in Agcom la «Cassazione», è giudice di corte d'appello in aspettativa, non meno rilevante è il ruolo di Nicola Gaviano, membro del Consiglio di Stato ed attuale vicesegretario generale di Agcom. «L'Authority, del resto – commentano alcuni osservatori – ha provveduto a blindarsi chiamando a sé alte cariche della magistratura ed in particolare di quella contabile, tanto per evitare attacchi dall'esterno. Qui, insomma, i giudici sono già in casa loro, altro che controlli...». Fra le toghe partenopee un nome di primissimo piano e senza dubbio quello dell'ex capo dei gip Renato Vuosi. Dov'è suo figlio Alberto? In Agcom, con la qualifica di funzionario del Servizio Ispettorato. E qui potrebbe scattare anche una vicinanza polirica, dal momento che Alberto Vuosi è imparentato, per ramo materno, con Luigi Cesaro. Ex democristiano, poi berlusconiano di lungo corso, uscito indenne dallo scioglimento per mafia del suo comune, Sant'Antimo, ed assolto per insufficienza di prove in appello nell'ambito di un processo sulla camorra cutoliana, Cesaro è l'attuale presidente della Provincia di Napoli. Qualche rumor giudiziario c'è stato, ma per altre ragioni, anche intorno al nome di Pasquale De Lise, componente di quel Comitato etico dell'Agcom che, dopo anni di inerzia, balza oggi in primo piano come deus ex machina per sbrogliare la dannata matassa delle intercettazioni fra Innocenzi e Berlusconi. Presidente del Tar Lazio dal 2005, dove arriva come successore diretto dell'attuale numero uno Agcom, Corrado Calabrò, De Lise farebbe parte – secondo i pm di Firenze che indagano sullo scandalo G8-Balducci – di quel «sistema gelatinoso» dal quale è rimasto travolto lo stesso grand commis dei lavori pubblici, che mentre scriviamo è ancora in carcere. La sera del 18 ottobre 2009 Balducci e De Lise parlano al telefono. Il magistrato dice di avergli mandato un «segnale» tramite il genero, l'avvocato Patrizio Leozappa. De Lise: «Ti avevo mandato un segnale tramite lui... però poi lui non mi ha fatto sapere niente, forse non vi siete sentiti...». Tre giorni dopo il Tar Lazio respingerà il ricorso con il quale Italia Nostra aveva chiesto di bloccare il via libera del Comune di Roma alle costruzioni per i mondiali di nuoto (che stavano a cuore a Balducci). Ma su De Lise faceva affidamento, a quanto pare, anche l'altro protagonista dell'inchiesta fiorentina, Fabio De Santis. Lui, De Lise, l'anziano magistrato originario di Boscotrecase, in provincia di Napoli, Cavaliere dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, lo si può incontrare generalmente ad esclusivi vernissage e nei salotti della Roma bene dell'Aniene. Ma sicuramente, nel corso di queste settimane, si farà vedere più spesso all'Authority delle Tlc. Di quel comitato etico De Lise fa parte fin dal 2000, con un appannaggio iniziale pari a 35 milioni annui delle vecchie lire. Spiccioli per una personalità che nel 2005 – come riportava Diego Martirano sul Corriere della Sera – dichiarava al fisco oltre 890 milioni di lire per compensi extra (leggi: arbitrati). «Ma il vero problema – sibila un dipendente – resta il solito conflitto di interessi: come può essere retribuito dall'Agcom un magistrato del Tar, organismo istituzionalmente chiamato a dirimere controversie riguardanti quella stessa Autorità?». Restiamo perciò

– mentre continuiamo ad aggirarci negli interminabili palazzoni di via Isonzo e del Centro direzionale – in area magistratura. Ed eccoci ad altri ascendenti illustri: parliamo di Claudia Carbone, funzionaria del Servizio ispettivo e nipote dell'ex procuratore generale della Corte dei Conti Ferdinando Carbone. Parentela più che influente anche per un'altra funzionaria Agcom, Alessandra De Nicolais del Servizio tutela consumatori. Suo padre, Mario De Nicolais, nel 2001 è stato nominato presidente della Commissione tributaria provinciale di Napoli. Andiamo avanti ed incontriamo Ferdinando La Medica, figlio di Domenico La Medica che è membro del Consiglio di Stato. Di particolare lustro anche la famiglia di Elvira Giammarco, entrata pure lei in Agcom – ça va sans dire – per chiamata diretta. Elvira è nipote del giudice di Corte Costituzionale Alfonso Quaranta, napoletano, il cui nome è rimbalzato alle cronache qualche mese fa ai tempi del «famigerato» Lodo Alfano, che fu bocciato proprio dalla Consulta. Ma – ci ricordano le cronache di quei giorni – Quaranta era proprio uno degli alti togati presenti alla famosa cena con Silvio Berlusconi. Nello stesso periodo il figlio del giudice Quaranta, Alessio, è stato nominato dal ministro dei Trasporti Altero Matteoli direttore generale dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile. Niente magistrati in famiglia per Sabrina Agreste, che è «solo» consorte di un alto ufficiale del Ros. I meriti per l'ingresso in Agcom, stavolta, sono però assolutamente personali. La dottoressa Agreste, infatti, è viceprefetto aggiunto e proviene dal Commissariato per l'emergenza rifiuti di Napoli, dove ha lavorato duramente al fianco dell'allora commissario straordinario Corrado Catenacci, prima che quest'ultimo lasciasse il posto a Guido Bertolaso. Comandata all'Authority del Centro direzionale, la Agreste attualmente dirige l'Ufficio controversie fra operatori delle telecomunicazioni. Last but not least, sempre per l'area giuridica ecco un altro personaggio dagli ascendenti altisonanti. Si tratta di Francesco Tesauro: figlio del rettore «a vita» della Federico II Giuseppe Tesauro ed esponente d'una antica famiglia di avvocati napoletani, in Agcom si occupa del Servizio tutela consumatori. E poi c'è la telenovela dell'ufficio stampa. Retta ad interim per lunghi anni da Franco Angrisani, ex direttore del Mattino di Napoli, con un appannaggio pari a circa 150mila euro l'anno, quella strategica postazione nel 2006 sembrava finalmente arrivata ad una definitiva assegnazione, con tanto di concorso pubblico. Peccato che la scadenza dei termini fosse prevista per il 26 agosto, in piena calura, e che quindi, in seguito alle proteste sfociate perfino in una infuocata interrogazione parlamentare, Calabrò e i suoi siano stati costretti a riaprire i termini, prorogandoli fino a novembre. Scatta puntuale l'ennesimo pasticcio, con cambi repentini di commissione esaminatrice «in corsa» (vedi l'estromissione dell'allora direttore Ansa Pierluigi Magnaschi ed il successivo, «gran rifiuto» dell'ottuagenario Antonio Ghirelli) ed uno strascico che arriva fino a settembre 2009, quando finalmente risulta vincitore Mario Cesare Calderoni, ex Capitalia ed ex Unicredit. Un professionista. Ma soprattutto «un colpo insperato di fortuna – ghignano al Centro direzionale – se si pensa che erano dati fra i papabili Giovanni Lucianelli (coinvolto in un paio di inchieste della magistratura,

ultima in ordine di tempo, secondo i pm, alcuni falsi praticantati presso l'emittente Italia Mia, ndr) e Brunella Cimadomo (fresca di laurea "breve" a Cassino, prima di area An, poi Pd, rifattasi con l'ingresso nel lottizzatissimo Corecom Campania, ndr)». Ma l'ufficio stampa di Torre Francesco era stato un miraggio per tanti fin dalle sue origini. Nell'allucinante deserto dei corridoi riecheggiano ancora oggi le vibrato proteste, per esempio, di Patrizia Orpello, una vita a Via dei Fiorentini (sede dell'allora Pci): entrata per chiamata diretta nel 1999, due anni dopo viene esclusa dalla nomina interna a funzionario perché priva di laurea. Comincia così quel calvario da «mobizzata» che la condurrà sulla poltrona di vice capo ufficio stampa (stipendio: circa tremila euro mensili) ed una defatigante routine quotidiana. Se infatti non si segnala una particolare visibilità in Agcom di Orpello, più facile è invece trovare il suo nome associato ad opuscoli che illustrano le bellezze del Vesuvio, da lei curati personalmente in questi anni. Sempre all'ufficio stampa dell'Autorità lavora infine un'altra figlia d'arte: si tratta di Antonella Ambrosino, il cui padre Gianni, oggi pensionato, è stato a lungo redattore capo del Mattino. Ed eccoci arrivati al vertice assoluto: il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni Corrado Calabrò. Più volte tirato per la giacca dalle pressioni di Berlusconi per «spegnere» Annozero, Calabrò – stando a quel che emerge dall'inchiesta di Trani – avrebbe mantenuto un invidiabile aplomb. Calabrese, classe 1935, autore di raccolte poetiche, il ciuffo da eterno ragazzo sulla fronte, ha scalato tutti i ranghi della magistratura amministrativa, dalla Corte dei Conti al Consiglio di Stato, prima di diventare presidente del Tar Lazio e, da qui, spiccare il volo per la poltrona più alta in Agcom. A caldeggiare la sua nomina era stato, fra gli altri, Alessandro Botto. Attuale segretario generale della Autorità di vigilanza sui lavori pubblici (quella, per intenderci, che avrebbe dovuto controllare l'operato di Balducci e dei suoi), Botto, da tempo legato a Calabrò da rapporti di reciproca stima ed amicizia, era all'epoca segretario generale proprio in Agcom. Ex consigliere di Stato, oggi Botto siede anche nel comitato scientifico di Magna Charta, (...) «finalizzata alla modernizzazione del Paese sul modello degli esempi anglosassoni di think-tank». Sono in particolare tre gli attuali dirigenti di Agcom molto vicini a Botto nel periodo in cui quest'ultimo era segretario generale. Si tratta di Carmine Spinelli (napoletano, arrivato in Agcom nel 2003 in comando dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri), che dirige il Servizio affari generali e contratti; del direttore del Servizio ispettivo Nicola Sansalone (avvocato, figlio di un dirigente del ministero delle Poste, era entrato in Agcom per chiamata diretta ai tempi del duopolio Enzo Cheli-Alfredo Meocci); e infine Fulvio Ananasso, ingegnere, a capo della Direzione Studi. Per completare il quadro delle Direzioni Agcom ecco infine quella per Reti e comunicazioni elettroniche. Preposta prevalentemente alla vigilanza su Telecom, non poteva dunque che essere affidata ad un ex uomo-Telecom: si tratta di Vincenzo Lo Bianco, ingegnere. Che proviene dall'ex colosso telefonico di Stato. Ma torniamo a Calabrò. Anzi, ai Calabrò. Nel 2005, mentre il padre Corrado lasciava il Tar per guidare l'Agcom, il figlio Gio-

vanni, entrato con chiamata diretta negli anni '90 prima in Consob e poi in Antitrust, veniva nominato da Antonio Catricalà al vertice della Direzione credito di quella Authority. La stessa direzione creata per esercitare controlli e vigilanza sulle banche... Dalla medesima Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato proviene poi Guido Stazi, capo di gabinetto all'Agcom sede romana, considerato tra i fedelissimi di Calabrò (padre), cui va uno stipendio pari a circa 200mila euro su base annua. Dall'Antitrust all'Agcom il passo è stato breve anche per Andrea Stazi, lontano parente di Guido, arrivato con un «comando». Restiamo in zona con Giulietta Gamba, vertice della Direzione Organizzazione, Bilancio e Programmazione, consorte di un ex commissario dell'Antitrust oggi passato alla direzione generale del ministero delle Infrastrutture. Arrivata in comando dall'Istat, la Gamba è considerata fra i dirigenti più vicini a Calabrò. Il presidente-poeta, fra l'altro, non manca di intervenire alle inaugurazioni in pompa magna dei master organizzati dal Centro Elis, notoria costola formativo-economica dell'Opus dei. Stessa cosa dicasi per il commissario Agcom intercettato con Berlusconi, Giancarlo Innocenzi, militante della prima ora di Forza Italia, inserito addirittura nel comitato scientifico dei percorsi didattici per aspiranti super manager di casa Opus. E pensare che era proprio lui a parlare di veline e letterine da sistemare in Rai con Agostino Saccà... Nell'orbita delle compagini da milioni di euro sbocciate intorno alla prelatura di viale Bruno Buozzi si muove, del resto, anche un altro big dell'Agcom. Si tratta di Alberto Natoli, rotariano, ottime amicizie al di là del Tevere ed un feeling consolidato con Giancarlo Elia Valori, col quale condivide, fra l'altro, una pregressa esperienza nella Società Autostrade. Avvocato, romano doc, Natoli è stato per due anni direttore del Servizio amministrativo e personale dell'Agcom, affiancato dal suo fedelissimo Antonio Perrucci, oggi alla Direzione Analisi di mercato. Nel 2009, la stangata. I conti non tornano. Al punto tale che il segretario generale Roberto Viola decide di smembrare il Servizio diretto da Natoli per creare tre nuove direzioni. A dirigere la prima (Organizzazione, bilancio e programmazione) va Giulietta Gamba, alla seconda (Affari generali e contratti) è chiamato Carmine Spinelli, mentre l'ultima (Risorse umane e formazione) resta sotto la guida dello stesso Natoli. Il quale peraltro aveva impugnato dinanzi al Tar Lazio gli addebiti disciplinari rivoltigli da Viola sulla sua gestione amministrativa. E qui veniamo all'autentica croce dei professoroni ed alti magistrati, contabili e non, dispiegati a suon di congrui compensi dentro direzioni e commissioni varie targate Agcom: far quadrare i bilanci annuali da milioni di euro. Un compito che spetta in primo luogo al segretario generale Roberto Viola. È lui che firma, insieme a Natoli, il bilancio di previsione per l'esercizio 2008, che alla voce «uscite» presenta la bella cifra di 108 milioni di euro e rotti. Come se ne vanno? Vediamo alcune fra le voci più significative. A far la parte del leone sono le «spese per retribuzioni e altre indennità al personale» (all'epoca erano 277 persone, a fronte dei 297 di oggi): 23 milioni e 925.000 euro. Cui vanno aggiunti però 7 milioni di oneri previdenziali, 1 milione e ottocentomila di «fondo pensione», quasi altrettanti di «fondo

incentivi», senza contare i 5 milioni e passa di «accantonamento tfr». Fanno più o meno una quarantina di milioni l'anno, compresi i 500mila per «aggiornamento e corsi di formazione». Non è finita, con il personale, perché alla voce «Contabilità speciali» troviamo 9 milioni e 700 mila euro da spendere per «Versamenti ritenute previdenziali ed erariali operate su compensi all'Autorità e gli emolumenti del personale, RDA etc». Passiamo agli immobili. Per «canoni locazione e oneri condominiali», fra Roma e Napoli, ecco arrivare 4 milioni e 678 mila (ora cresciuti dopo il fitto di via Isonzo, pari a 2,5 milioni annui, contro i 2 delle precedenti sedi), che con manutenzione, pulizia, vigilanza e portierato salgono d'un altro paio di milioncini. Assai meno «salate» le spese per l'attività cui è istituzionalmente delegata l'Agcom: se si eccettuano quelle «per il monitoraggio della comunicazione politica», pari a poco più di un milione, eccoci subito agli appena 45mila euro destinati a «registrazione, archiviazione e classificazione delle immagini ai fini del monitoraggio delle trasmissioni televisive» e agli sparuti 20mila per «attività istruttoria su pareri, reclami, controversie, ricorsi». Chi paga? Una quota viene versata annualmente dal Bilancio dello Stato, ma il grosso arriva da tasse specifiche imposte ai gestori di Tv e radio e ai giornali. Senza contare multe e sanzioni. Come quella, per esempio, da 51mila euro inflitta ad Annozero. Fortuna che in area Agcom esistono accorsati studi legali. La buona sorte però, nel caso in questione, non ha baciato Michele Santoro, bensì Nicola Cosentino. Il sottosegretario, infuriato per la puntata dedicata alla sua vicenda giudiziaria, si consulta al telefono con Giancarlo Innocenzi sulla strada migliore per ottenere un intervento censorio dell'Authority. La scelta alla fine cade sullo studio degli avvocati Fimmanò, originari di Frattamaggiore, che ha sede nel Centro Direzionale, a due passi da Torre Francesco. Professionisti, peraltro, che godono anche della fiducia di Luigi Cesaro, il santantimese presidente della Provincia di Napoli, che proprio all'avvocato Francesco Fimmanò ha affidato la vigilanza sulla trasparenza amministrativa dell'ente di piazza Matteotti. Chiudiamo in bellezza (si fa per dire), dando un'occhiata agli enti satellite dell'Agcom tanto evocati dalle cronache politiche di queste ultime settimane, a partire dal Comitato etico, chiamato a deliberare sul caso Innocenzi. Insieme al già ricordato Pasquale De Lise, ne fanno parte gli ex presidenti della Corte costituzionale Riccardo Chieppa e Franco Bile. Peccato, invece, che non sia mai stata finora riunita – a quanto è dato sapere in Agcom – un'altra Commissione, quella «di garanzia», confermata nel 2005 contestualmente all'insediamento dell'esecutivo Calabrò. È composta dal presidente Francesco Sernia, da Marcello Taddeucci e da Germana Panzironi, consigliere del Tar Lazio. Sul verbale di nomina si legge che «la commissione si riunisce almeno una volta al trimestre presso l'Autorità». Compenso: 25mila euro l'anno al presidente e 20mila agli altri, escluse naturalmente spese di viaggio, vitto, alloggio etc. Per restare in tema, eccoci al cosiddetto «Comitato OTA», istituito per vigilare su qualità dei servizi Telecom (compito già istituzionalmente affidato a specifiche Direzioni interne). Lo presiede Guido Vannucchi, ex vice direttore generale Rai, oggi docente al Politec-

nico di Torino. Stipendio: circa 100 mila euro l'anno. Se non bastasse, un annetto fa è stato istituito pure il «Comitato NGN Italia» quale ulteriore organismo di governance degli impegni di Telecom. Al suo vertice è stato nominato il professor Francesco Vatalaro, docente a Tor Vergata, con una parcella da 80mila euro l'anno più extra e rimborsi vari. «Ad maiora», considerato che:

a quanto risulta all'interrogante:

non sono chiari i criteri di nomina da parte dell'AGCOM del CNU, che, oltre ad annoverare rappresentanti con un *curriculum* specchio e dalle battaglie note a difesa dei diritti degli utenti, annovera anche rappresentanti di misconosciute organizzazioni i cui titoli difficilmente riusciranno ad uscire indenni dai sacrosanti ricorsi da parte degli esclusi, ai giudici amministrativi;

non è noto chi sia il funzionario responsabile che ha istruito le pratiche e per quale ragione, mentre alcuni componenti del vecchio consiglio sono stati giustamente sostituiti, Luca Borgomeo, i cui titoli per la tutela dei diritti sono tutti da dimostrare, è stato riconfermato assieme ad altri;

il «Comitato OTA», istituito per vigilare su qualità dei servizi Telecom (compito già istituzionalmente affidato a specifiche Direzioni interne), è stato affidato a Guido Vannucchi, ex vice direttore generale Rai, oggi docente al Politecnico di Torino, con un appannaggio di circa 100.000 euro l'anno, mentre il «Comitato NGN Italia», ulteriore organismo di *governance* degli impegni di Telecom, è stato nominato al vertice il professor Francesco Vatalaro, docente a Tor Vergata, con una parcella da 80.000 euro l'anno più extra e rimborsi vari;

Carmine Spinelli (napoletano, arrivato in Agcom nel 2003 in comando dalla Presidenza del Consiglio dei ministri), che dirige il Servizio affari generali e contratti; il direttore del Servizio ispettivo Nicola Sansalone (avvocato, figlio di un dirigente del ministero delle Poste, era entrato in Agcom per chiamata diretta ai tempi del duopolio Enzo Cheli-Alfredo Meocci); Fulvio Ananasso, ingegnere, a capo della Direzione Studi, Vincenzo Lo Bianco, ingegnere e quadro delle Direzioni Agcom per Reti e comunicazioni elettroniche, preposte alla vigilanza su Telecom, ex uomo-Telecom, paiono essere la rappresentazione più evidente di conflitti di interesse e di sistemi nepotistico-clientelari;

l'ingresso di tanti rampolli di giudici, magistrati amministrativi ed altri costituisce un clamoroso conflitto di interessi tra un'Autorità che non ha accumulato alcuna patente di terzietà, ed organi di controllo chiamati spesso a giudicare le delibere emanate,

si chiede di sapere quali misure urgenti di carattere normativo il Governo intenda attivare per evitare che i futuri membri dell'Agcom, data la prossima scadenza per la maggior parte di essi, possano assicurare all'Autorità efficienza, trasparenza, facendo venir meno quelle che ad avviso dell'interrogante appaiono pratiche clientelari nocive alla credibilità di una tra le più importanti istituzioni di garanzia dei diritti di consumatori ed utenti.

(4-05784)

PASSONI, BLAZINA, CASSON, CHITI, DELLA MONICA, DONAGGIO, FILIPPI Marco, FISTAROL, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GIARETTA, GRANAIOLA, LIVI BACCI, MARCUCCI, NEROZZI, PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, ROILO, SERRA, STRADIOTTO, TREU. – *Ai Ministri del lavoro, salute, politiche sociali e dello sviluppo economico.* – (Già 3-00035).

(4-05785)

PASSONI, CHITI, DELLA MONICA, FILIPPI Marco, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, LIVI BACCI, MARCUCCI, PERDUCA, PORRETTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-01970).

(4-05786)

D'ALIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

i corsi di specializzazione polivalente sul sostegno rivolti ai docenti di scuola dell'infanzia e primaria sono stati sospesi dal Ministero con nota del 24 aprile 2001;

tali corsi fino al 2001 permettevano la riconversione del titolo di specializzazione conseguito antecedentemente per altri ordini di scuola purché il docente fosse in possesso del titolo di studio che dava accesso all'insegnamento a quell'ordine di scuola;

con l'emanazione della cosiddetta legge Moratti, legge n. 53 del 28 marzo 2003, la laurea in Scienze della formazione primaria è stata riconosciuta come abilitante all'insegnamento e per i docenti di scuola dell'infanzia e primaria il conseguimento del titolo di specializzazione è previsto con la frequenza di un corso aggiuntivo di 400 ore dopo il conseguimento della laurea in Scienze della formazione primaria;

ad oggi in molte province gli elenchi per il sostegno nella scuola dell'infanzia risultano esaurite;

le istituzioni scolastiche sono costrette ad attingere personale su posti di sostegno privo di titolo di specializzazione;

molti docenti in possesso di titolo di specializzazione sul sostegno per altri ordini di scuola sono in possesso di abilitazione all'insegnamento per la scuola dell'infanzia conseguita a seguito di superamento di regolare concorso pubblico;

nella scuola dell'infanzia manca quindi il personale specializzato sul sostegno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare l'opportunità di adottare per quanto di sua competenza delle misure ai fini di istituire corsi di riconversione sul sostegno a cui possano partecipare tutti i docenti in possesso di regolare abilitazione per la scuola dell'infanzia che abbiano conseguito il titolo di specializzazione polivalente per altre classi di concorso e ordini di scuola diversi.

(4-05787)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02363, della senatrice Ghedini ed altri, sull'Istituto per la formazione professionale dei lavoratori (Isfol).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05736, della senatrice Poli Bortone.

